

APPENDICE





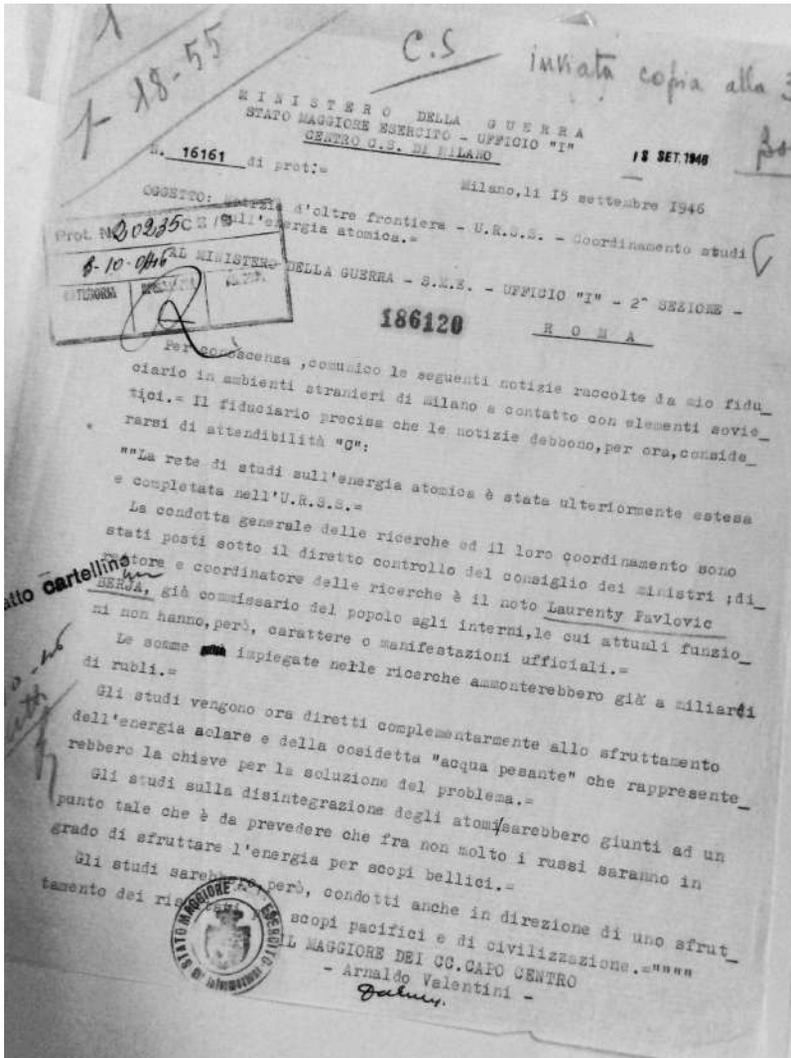


Immagine 1. Protocollo 186120, Archivio storico dell'Esercito

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

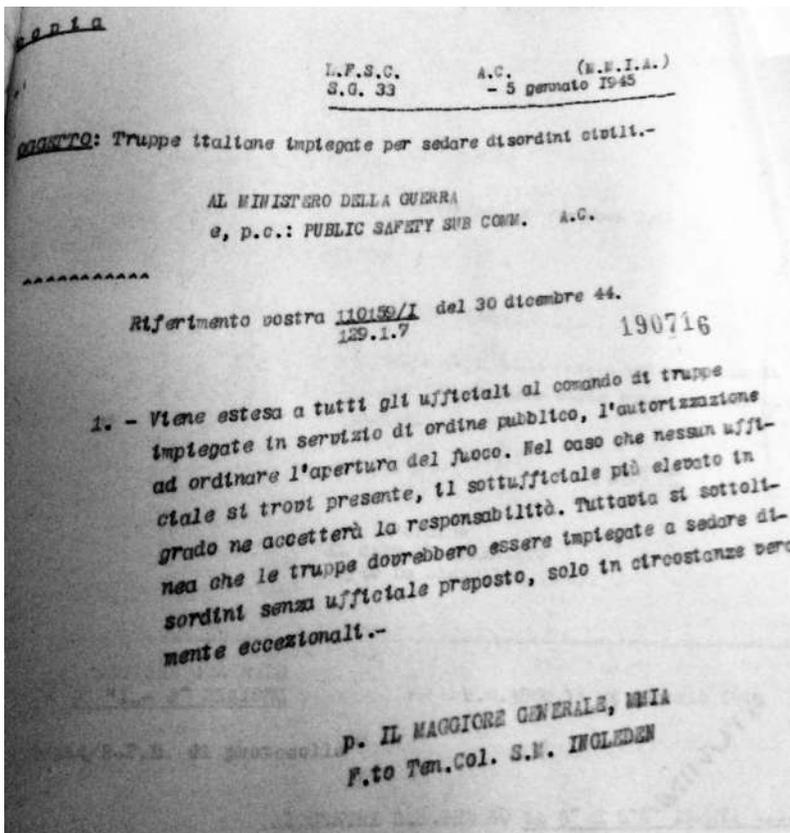


Immagine 2. 5 gennaio 1945, rif. 190716, Archivio storico El

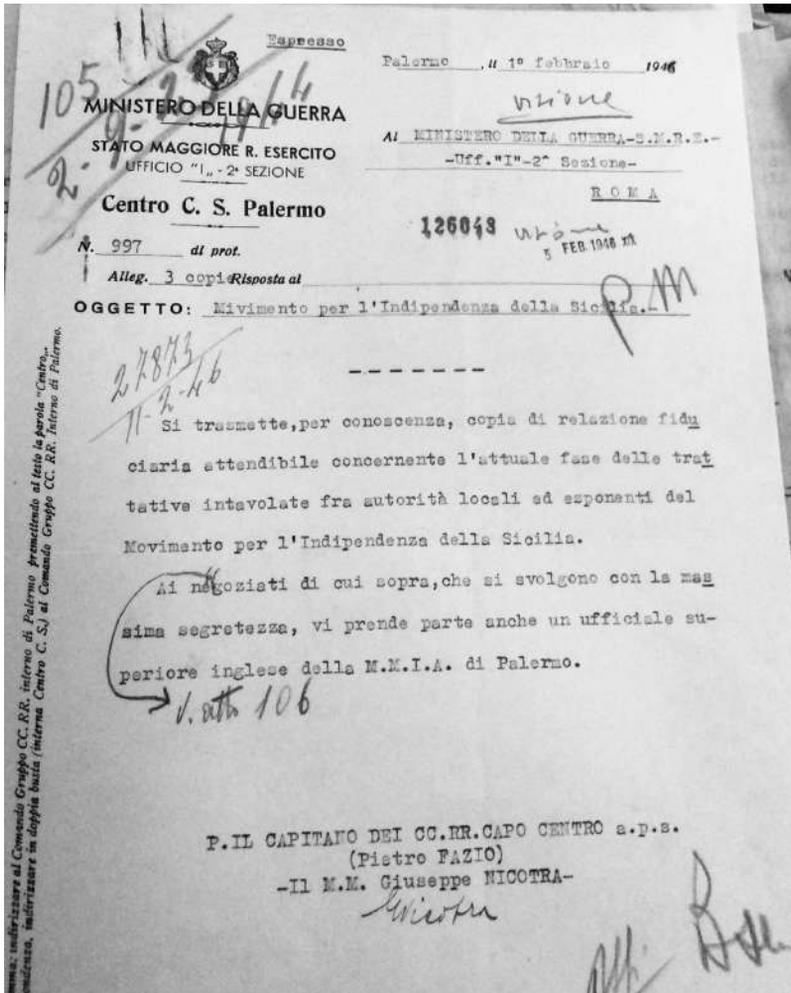


Immagine 3. Protocollo 126843 del 5 febbraio 1946, Archivio storico EI

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

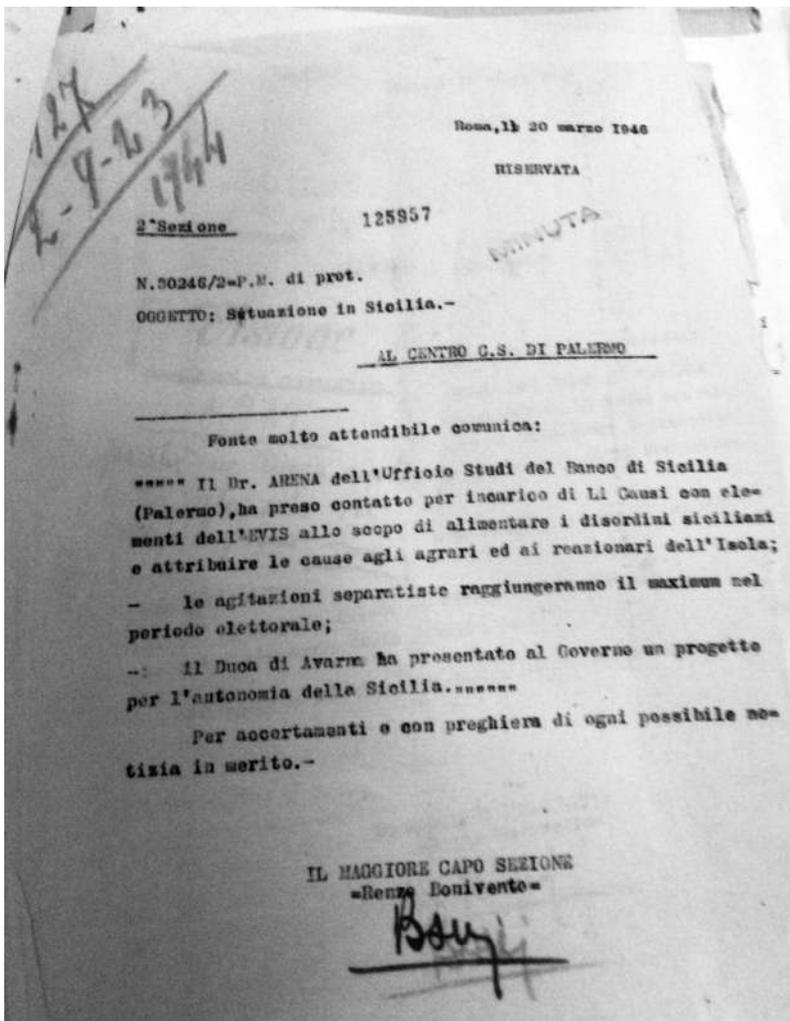


Immagine 4. 20 marzo 1946, n° prot. 125957 Archivio storico EI

MINUTA

Roma, li 16 agosto 1946

xxxx

Ufficio Informazioni 186162

N. 17818/p/CS di prot.

OGGETTO: Situazione in Sicilia.-

ALLA 3^a SEZIONE S E D E

Per opportuna conoscenza si comunicano le seguenti notizie
avute da fonte con grado di attendibilità "A":

""""La maggioranza degli agricoltori siciliani si rifiutano
di conferire il frumento ai "Granai del Popolo" perchè è loro
notorio che i "Consorzi Agrari Provinciali", i quali pagano il
frumento in base al prezzo ufficiale stabilito dal Governo, lo
vendono poi liberamente a prezzi fortemente maggiorati.

Tale stato di cose ha inasprito i produttori che non sono
propensi a dare ai "Consorzi" la possibilità di arricchirsi a
loro esclusivo beneficio.

Fonte degna di fede afferma che elementi dei "Consorzi
Agrari" hanno accumulato, negli anni scorsi, ingenti fortune
speculando sulla necessità delle popolazioni civili meno ab-
bienti.

In Sicilia funzionano dei posti di "blocco" per la repres-
sione del "mercato nero".

E' di dominio pubblico che i colpiti sono sempre e solamente
i piccoli trasportatori di generi contingentati mentre "autotreni"
carichi passano liberamente i posti di vigilanza.

Ciò avviene con la facilissima corruzione degli agenti
preposti al controllo.- """"

IL MAGGIORE CAPO SEZIONE
-Renzo Bonivento-

Renzo

Immagine 5. Rif. 186162 – Archivio storico El

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

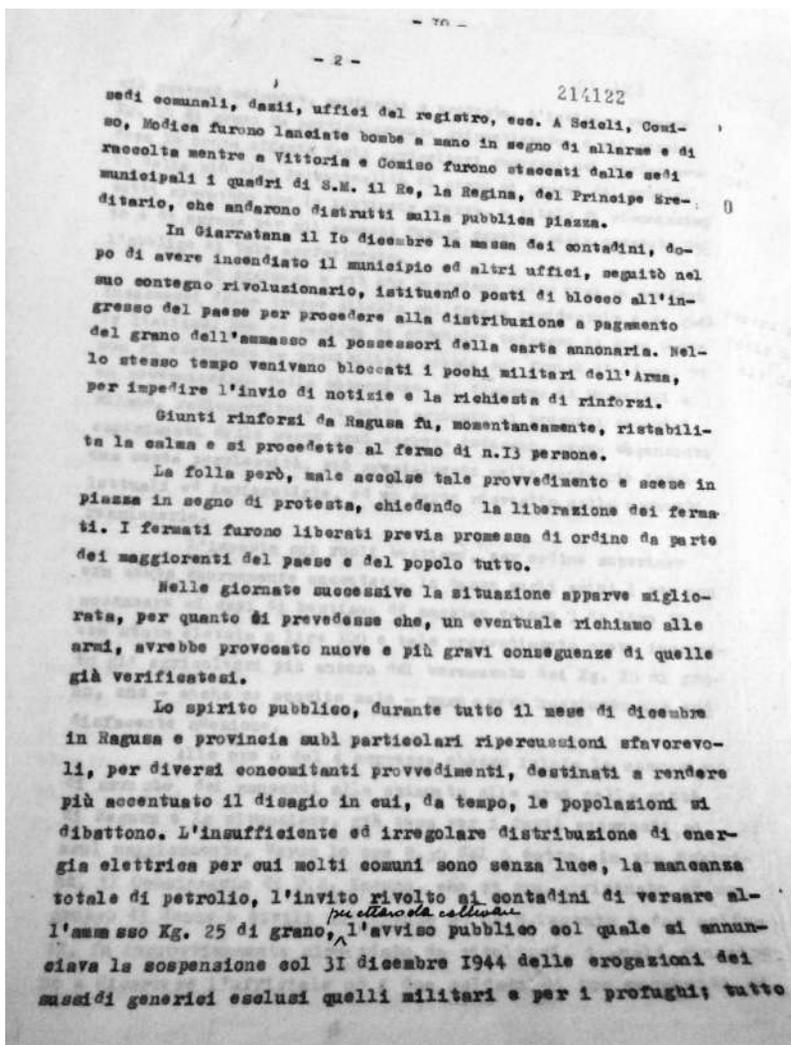


Immagine 6. Rif. 214122 – Archivio storico EI

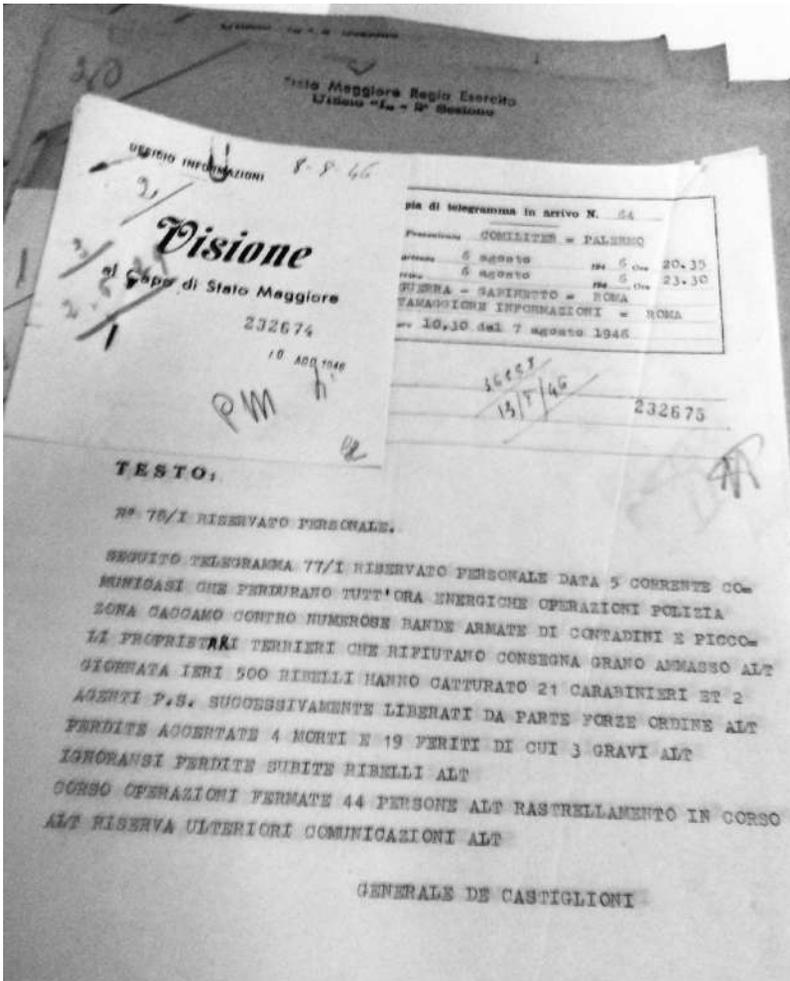


Immagine 7. Telegramma 232675 del 7 agosto 1946, Archivio storico El

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

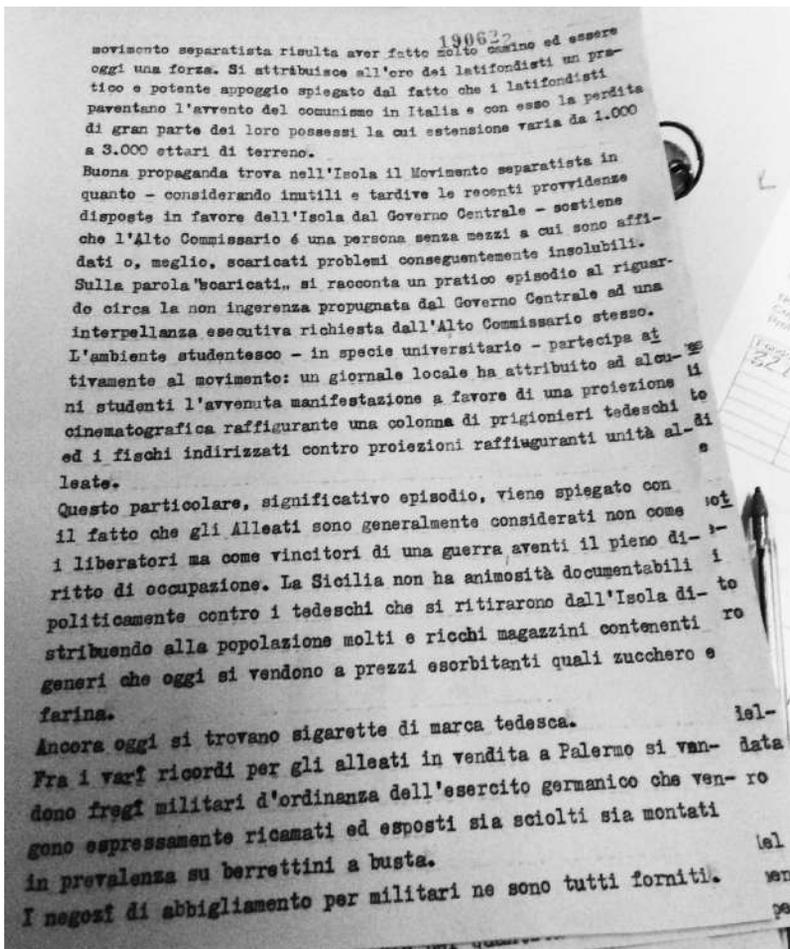


Immagine 8. Rif. 190632, Archivio storico Esercito Italiano

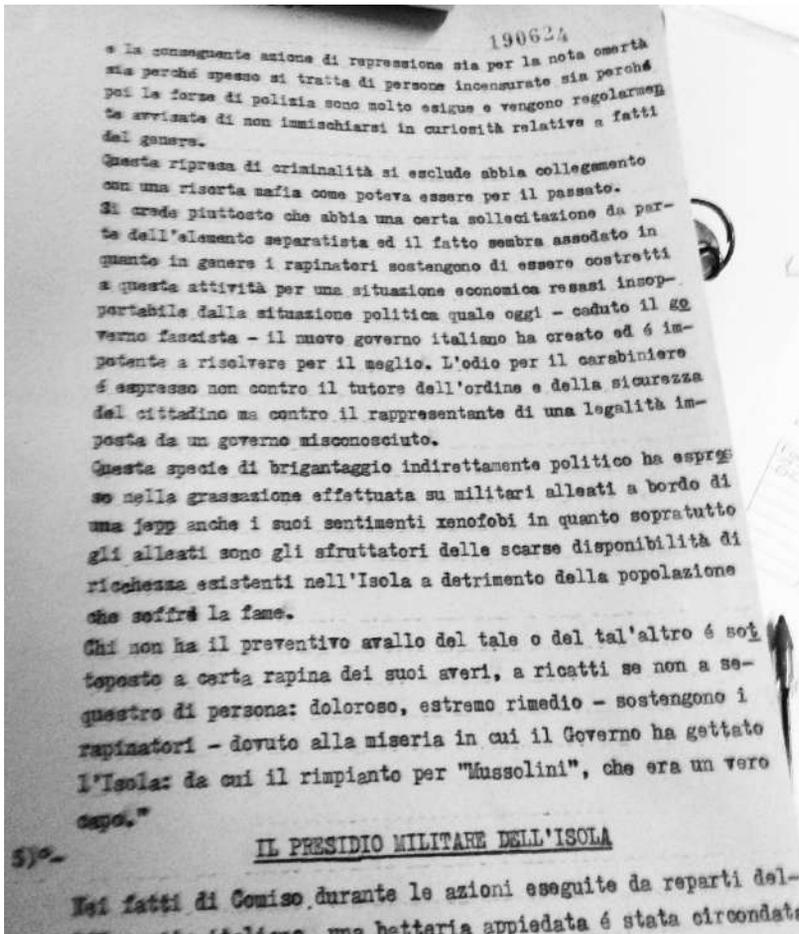


Immagine 9. Rif. 190634, Archivio storico Esercito Italiano

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

MINUTA

Roma, li 16 agosto 1946

xxxx

186162

Ufficio Informazioni

N. 17818/a/CS di prot.

OGGETTO: Situazione in Sicilia.-

ALLA 3^a SEZIONE

SEDE

Per opportuna conoscenza si comunicano le seguenti notizie
avute da fonte con grado di attendibilità "A":

La maggioranza degli agricoltori siciliani si rifiutano
di conferire il frumento ai "Granai del Popolo" perchè è loro
notorio che i "Consorzi Agrari Provinciali", i quali pagano il
frumento in base al prezzo ufficiale stabilito dal Governo, lo
vendono poi liberamente a prezzi fortemente maggiorati.

Tale stato di cose ha inasprito i produttori che non sono
propensi a dare ai "Consorzi" la possibilità di arricchirsi a
loro esclusivo beneficio.

Fonete degna di fede afferma che elementi dei "Consorzi
Agrari" hanno accumulato, negli anni decorsi, ingenti fortune
speculando sulla necessità delle popolazioni civili meno ab-
bienti.

In Sicilia funzionano dei posti di "blocco" per la repres-
sione del "mercato nero".

E' di dominio pubblico che i colpiti sono sempre e solamente
i piccoli trasportatori di generi contingentati mentre "autotreni
carichi passano liberamente i posti di vigilanza.

Ciò avviene con la facilissima corruzione degli agenti
preposti al controllo.- ""

IL MAGGIORE CAPO SEZIONE
-Renzo Bonivento-

Renzo Bonivento

Immagine 10. Archivio storico Esercito Italiano

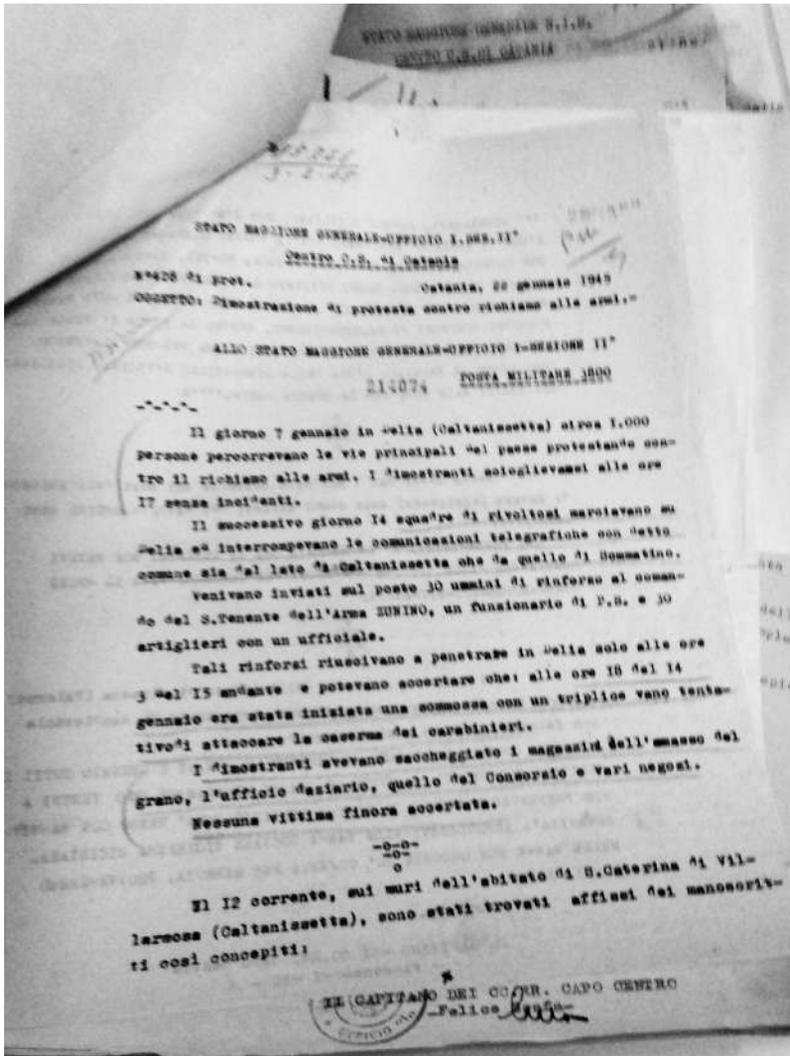


Immagine 11. Archivio storico Esercito Italiano

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

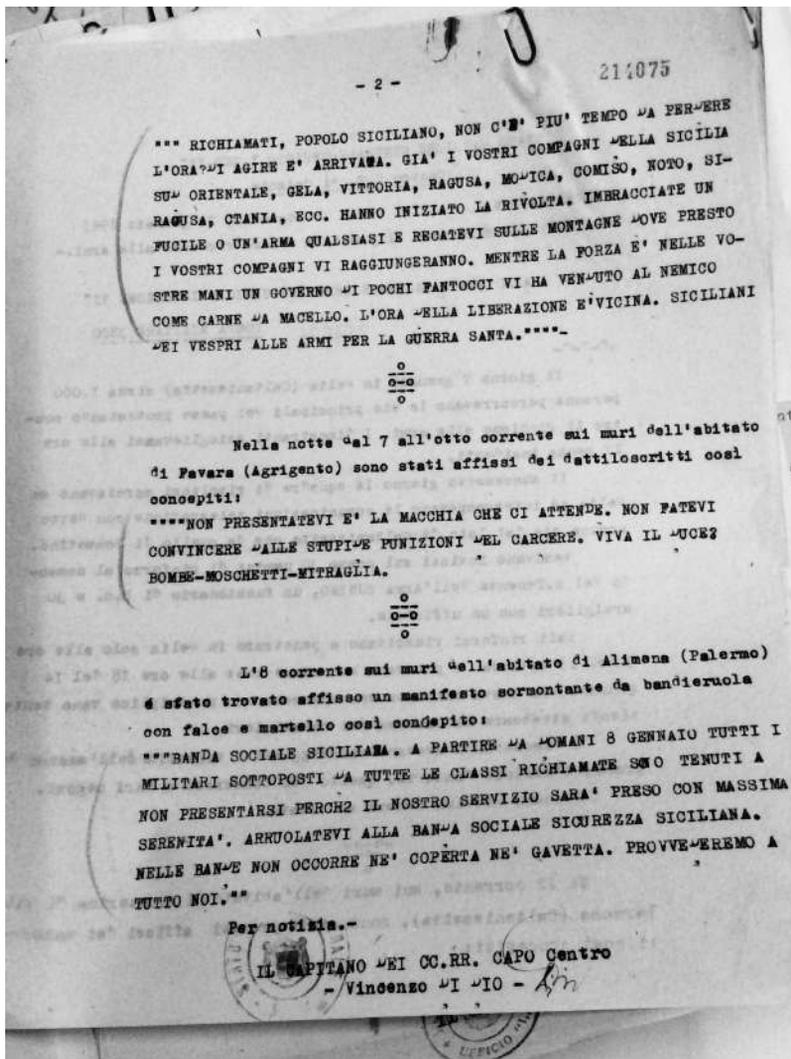


Immagine 12. Archivio storico Esercito Italiano

STATO MAGGIORE GENERALE - S.I.M.
CENTRO C.S. DI CATANIA
 8056 di prt. Catania, 21 dicembre 1944.
 OGGETTO:- Perturbamenti dell'ordine pubblico in Sicilia in conseguenza del richiamo alle armi.-
 VIVA L'ARMATA
 -1 GEN 1945
 214087
 ALLO STATO MAGGIORE GENERALE - S.I.M.
 Sezione "BONSIGNORI"
 POSTA MILITARE 3800

Facendo seguito a quanto già comunicato sulle stesso argomento si fa presente che in conseguenza del richiamo alle armi di militari delle classi 1922 - 1923 e primo quadrimestre 1924, in molti comuni della Sicilia, sono state inscenate manifestazioni di protesta. - In alcuni posti le manifestazioni stesse sono sfociate in episodi di rivolta armata, per la infiltrazione di separatisti e comunisti delinquenti.

CAMPOBELLO DI LICATA (Agrigento).
 La notte sul 13 corrente, ignoti hanno scritto sui muri centrali dell'abitato, la seguente frase: "RIVOLUZIONE SI, MA SOLDATI NO". -
LICATA (Agrigento).
 La notte sul 15 andante, ignoti hanno affisso sui muri di quell'abitato dei manifestini scritti a stampatello con inchiostro stilografico, del seguente tenore: "VIVA IL FASCISMO - NON ANDATE SOLDATI - PERCHÉ MORIRE - PER QUALE NAZIONE -". -
MARO (Agrigento).
 La notte sul 13 corrente, in quell'abitato è stato affisso un manifesto manoscritto (vedasi allegato n.1), incitante i militari richiamati alle armi a non presentarsi.

Il successivo giorno 16, è stata inscenata una dimostrazione da parte della popolazione, allo scopo di protestare contro il richiamo alle armi. -

Immagine 13. Archivio storico Esercito Italiano

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

- 2 -

Ignaro quindi di attendere l'esito della decisione che avrebbe preso il settore in seguito alla protesta che sarebbe stata da loro presentata il giorno dopo. - Prevalse il consiglio di questi ultimi e lo sciopero, per quel giorno, fu evitato. -

Il successivo giorno 14, verso le ore 10,30 circa, molti studenti della facoltà di medicina - alcuni precettati per richiamo alle armi - capeggiati dai separatisti Isidoro PIAZZA, studente in legge, e Giuseppe GALLI, studente in medicina, convocarono nell'atrio dell'Università per decidere sul da farsi. - 214102

Il GALLI distribuì ai presenti alcuni manifestini incitanti allo sciopero ed all'estensione del richiamo alle armi (allegato n.1). -

Altro acceso separatista, finora non identificato, pronunciò un veemente discorso contro la guerra, il presente richiamo alle armi, contro la monarchia e contro il governo Bonomi. -

"Perché e per chi, o giovani, dobbiamo versare il nostro sangue ?" dichiarava il forsennato oratore. - "Ci si impone di combattere per una causa che non è nostra. - Noi non siamo disposti a morire per gli altri. - La guerra se la vogliono, possono farla gli aderenti all'Ungheria Giovane Italia. - Noi noi ! Perché, piuttosto, non rendgo note al popolo le condizioni d'armistizio ? "

L'orazione, applauditissima, infiammò gli animi degli incauti scolari al punto che, prima ancora che lo scalmanato oratore ne facesse cenno, essi abbandonarono l'atrio e, compatti, raggiunsero Piazza Stesicoro, dove, già altri gruppi di giovani, si erano riuniti. -

Formatosi un corteo di circa 500 persone, sputarono alcuni cartelloni con la scritta: " NON PARTIAMO ". -

Il corteo raggiunse Piazza Carlo Alberto (evidentemente convinti che ivi ancora esistesse la caserma del 4° Fanteria) e poscia la Piazza S. Domenico, dove è la caserma del distretto militare, il cui portone d'ingresso era chiuso. -

Senza, peraltro, tentare di forzarlo, i dimostranti si fermarono nel piazzale antistante, lanciando una dimostrazione di protesta contro il richiamo alle armi. -

Ma improvvisamente, da elementi torbidi non ancora individuati, fu

./.

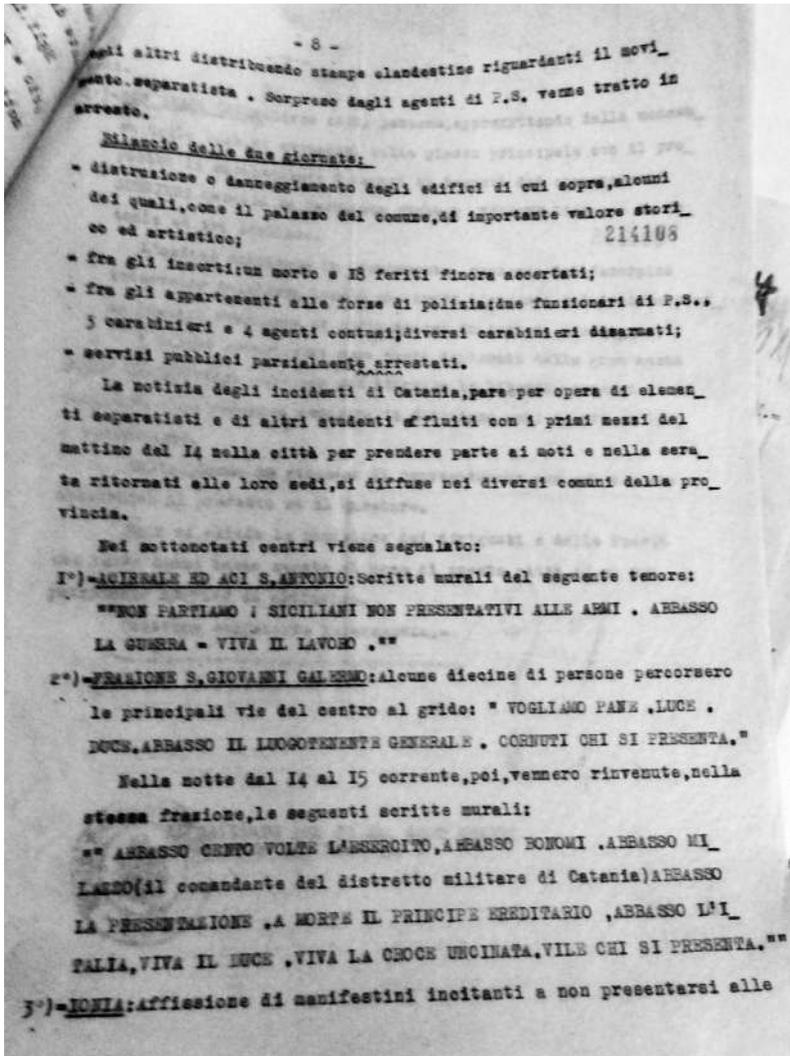


Immagine 15. Archivio storico Esercito Italiano

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

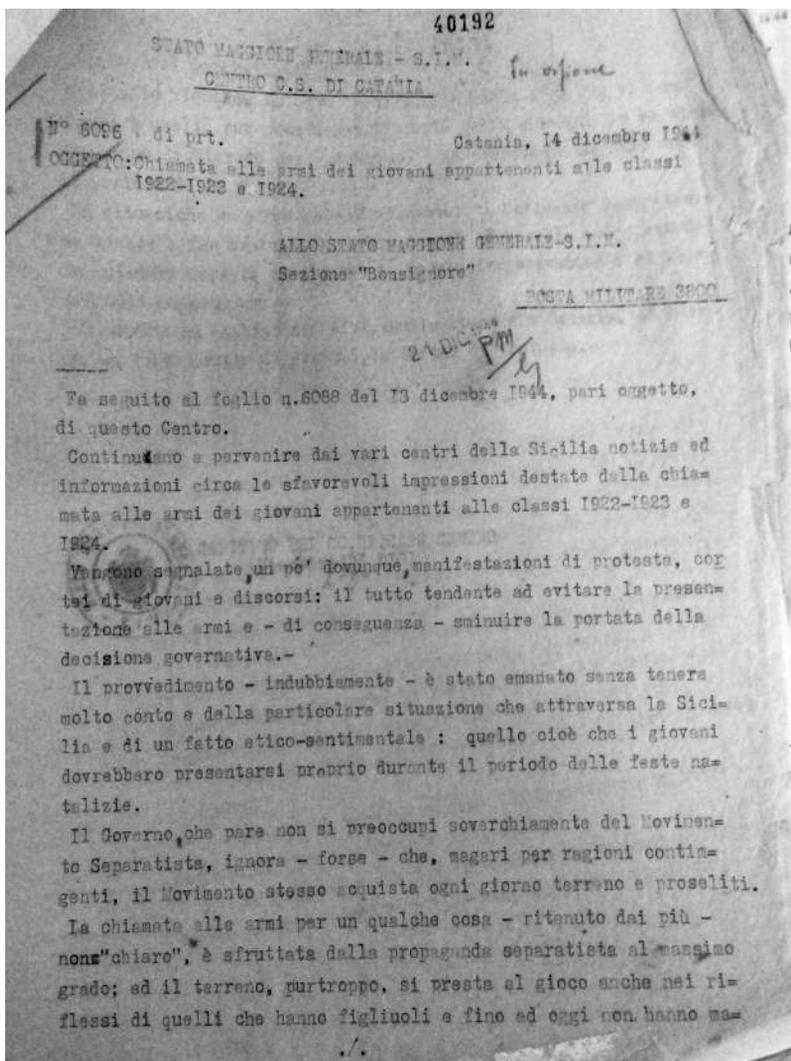


Immagine 16. Archivio storico Esercito Italiano

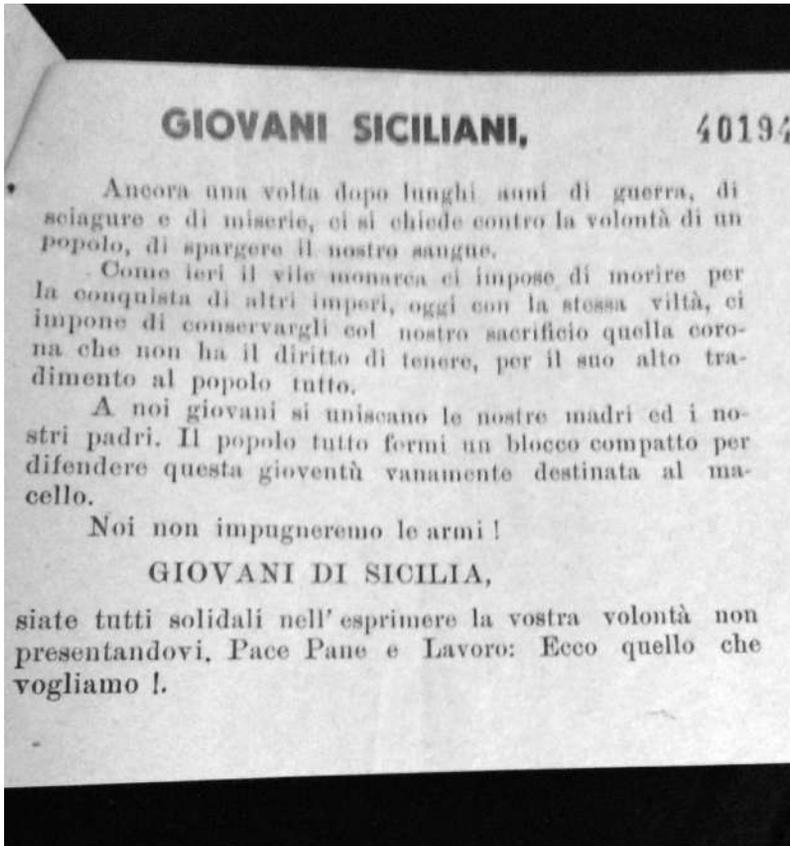


Immagine 17. Archivio storico Esercito Italiano

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

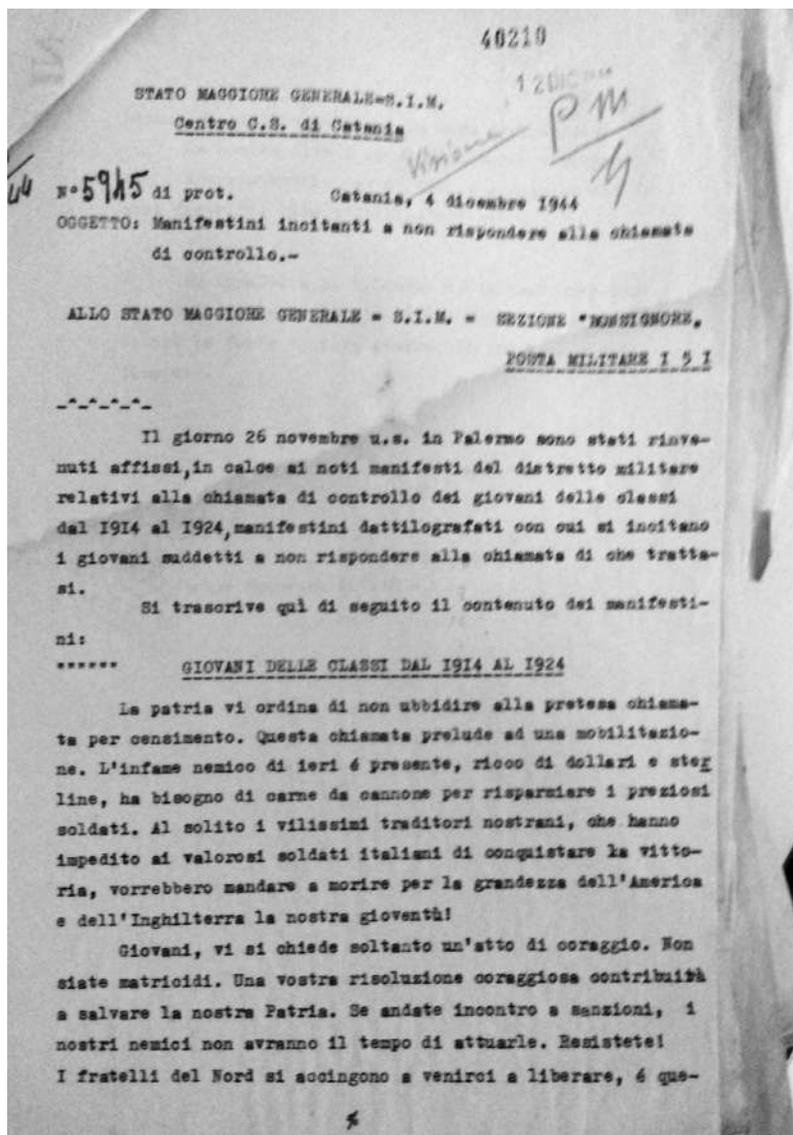


Immagine 18. Archivio storico Esercito Italiano

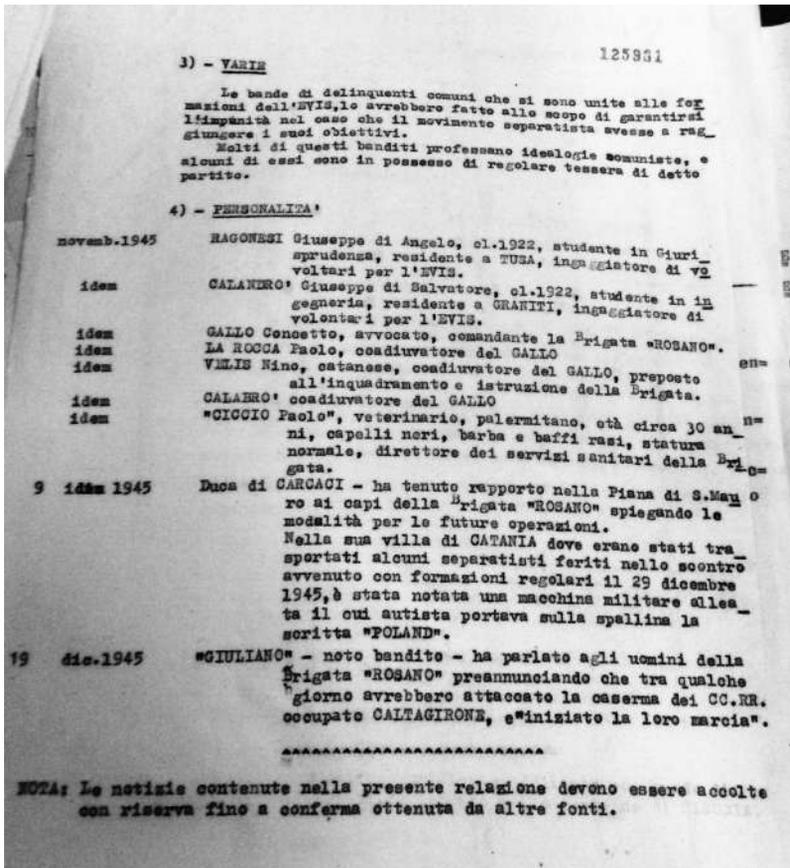


Immagine 19. Protocollo 125931, Archivio storico Esercito Italiano

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

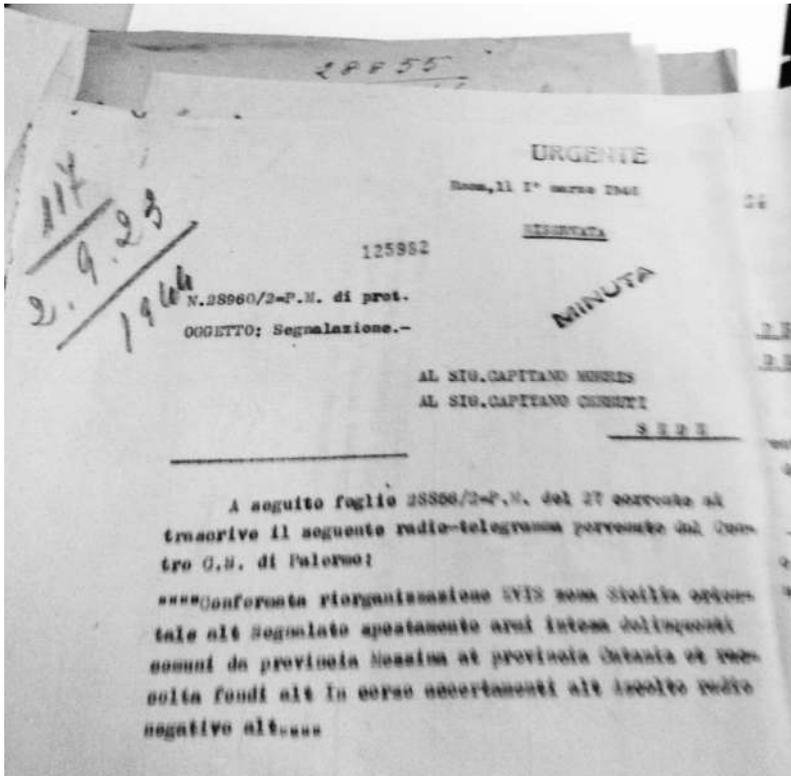


Immagine 20. Archivio storico Esercito Italiano

APPENDICE

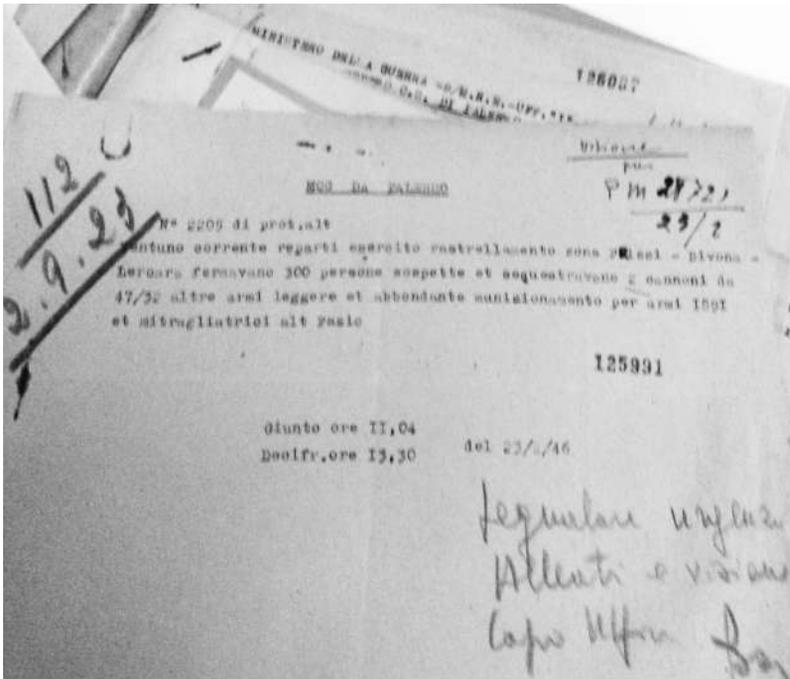
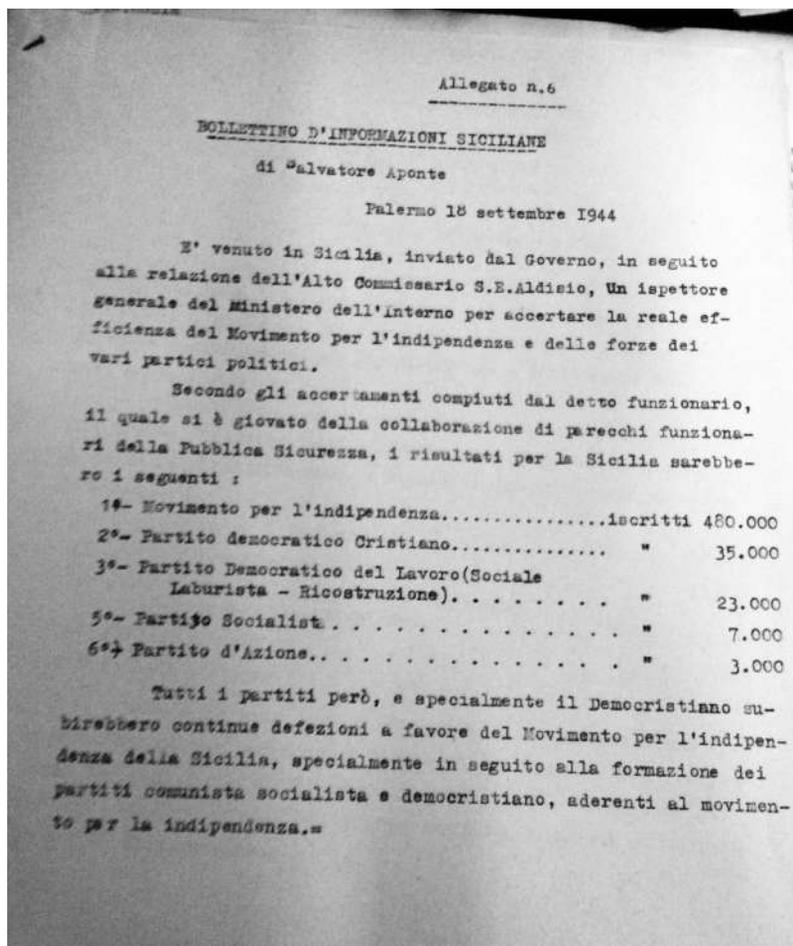


Immagine 21. Protocollo 125931, Archivio storico Esercito Italiano

MONTELEPRE CAPUT MUNDI



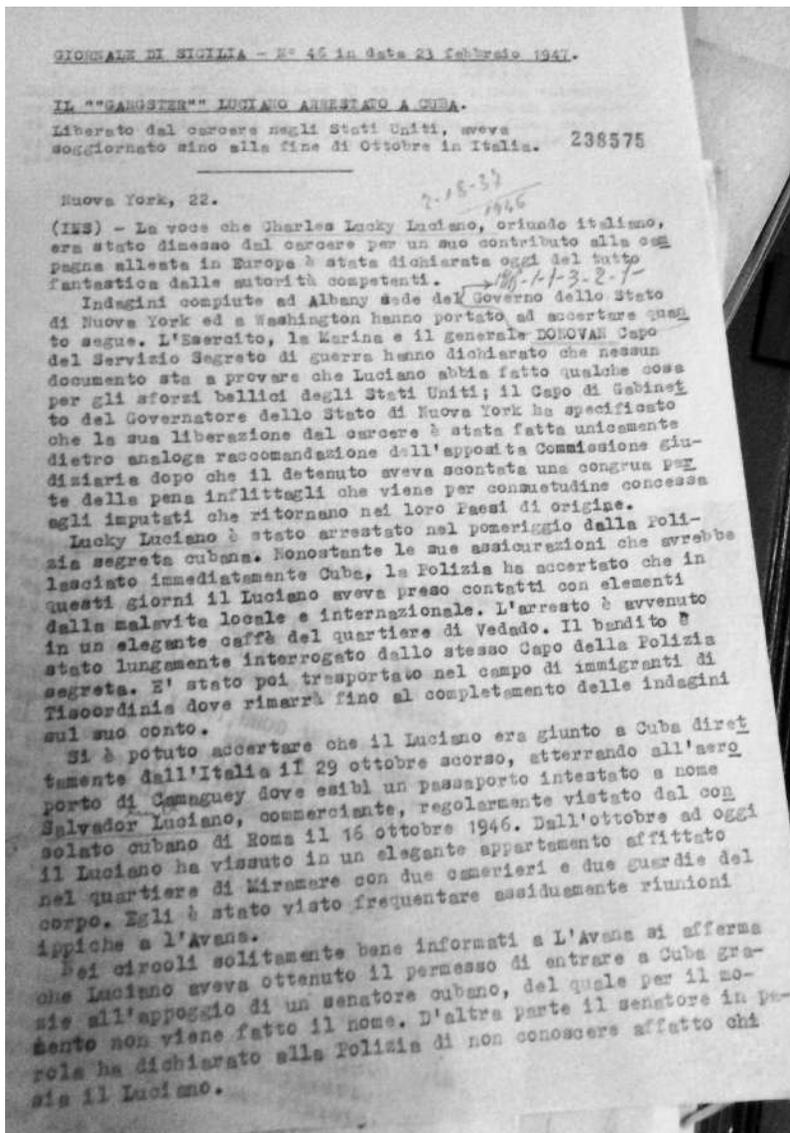


Immagine 23. Archivio storico Esercito Italiano

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

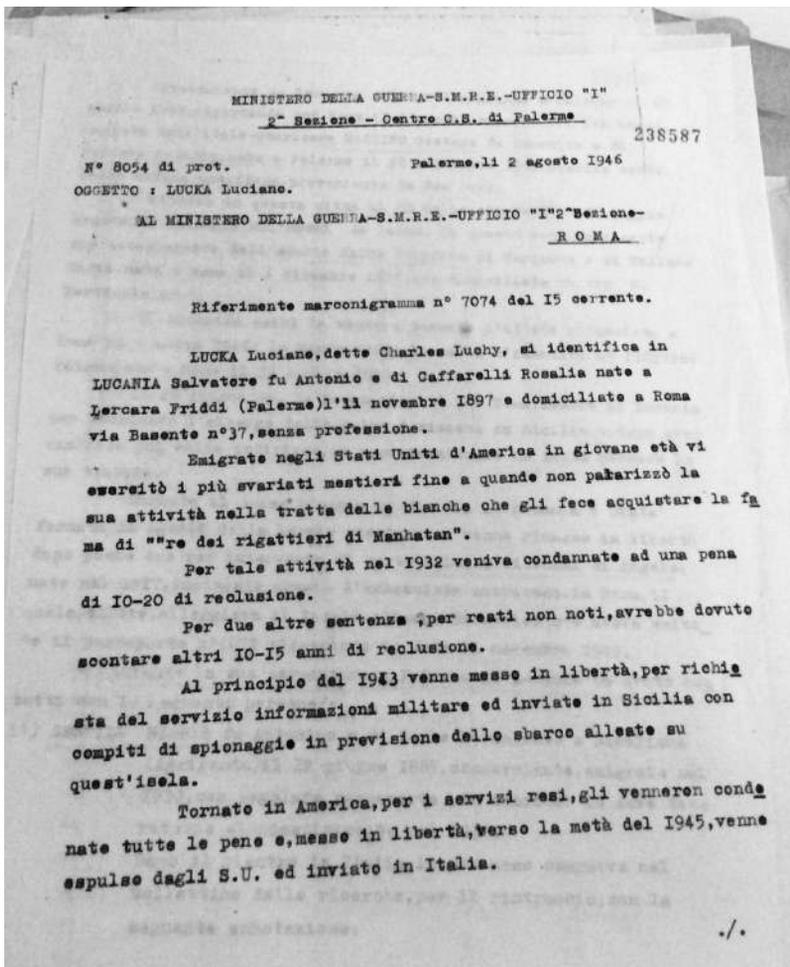


Immagine 24. Archivio storico Esercito Italiano

(2) 238608

del 1945, venne espulso dagli S.U. ed inviato in Italia.

Proveniente da Roma, una prima volta giunse a Palermo il 19 aprile 1946, ripartendo per Roma il 4 maggio successivo. Era accompagnato dall'italo americano MARTINO Eustano fu Domenico e fu Barbera Rosalia, nato a Palermo il 28 settembre 1902, guardia costa della marina americana, proveniente da New York.

Ritornò in questa città il 18 dello stesso mese di maggio prendendo alloggio all'Hotel de Palme. In questo secondo viaggio era accompagnato dall'amante MASSA Virginia di Torquato e di Villano Maria, nata a Roma il 4 dicembre 1920, ivi domiciliata in via E. Pertinace n. 7.

Il LUCANIA esibì la tessera postale n. 637484, rilasciata a Roma il 6 marzo 1946; la MASSA esibì la carta d'identità numero 13827966, rilasciata a Roma il 16 aprile 1946.

Il 26 giugno u/s. la MASSA ripartì per Roma, mentre il LUCANIA, pur lasciando l'albergo delle Palme, è rimasto in Sicilia e, dopo aver cambiato più volte indirizzo, al momento attuale ha fatto perdere le sue tracce.

Durante il primo viaggio in Sicilia il LUCANIA è stato fermato da agenti della locale questura, ma venne rilasciato in libertà dopo poche ore per intervento di certo BALSAMO Giovanni di Angelo, nato nel 1917, impiegato presso l'ambasciata americana in Roma, il quale, allora, alloggiava al locale albergo Excelsior ove aveva esibito il passaporto n. 4072 rilasciato in data 21 novembre 1945.

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

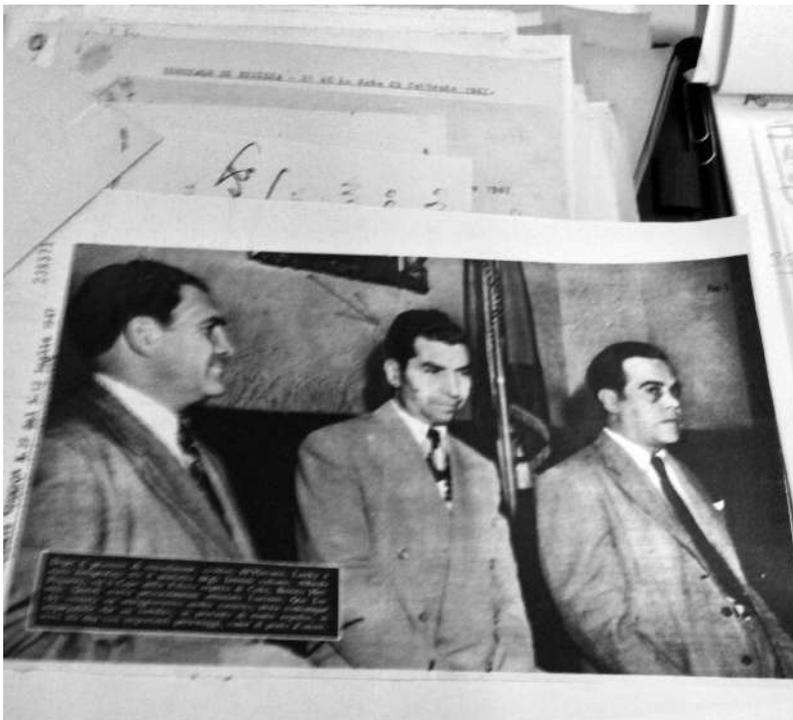


Immagine 26. Archivio storico Esercito Italiano

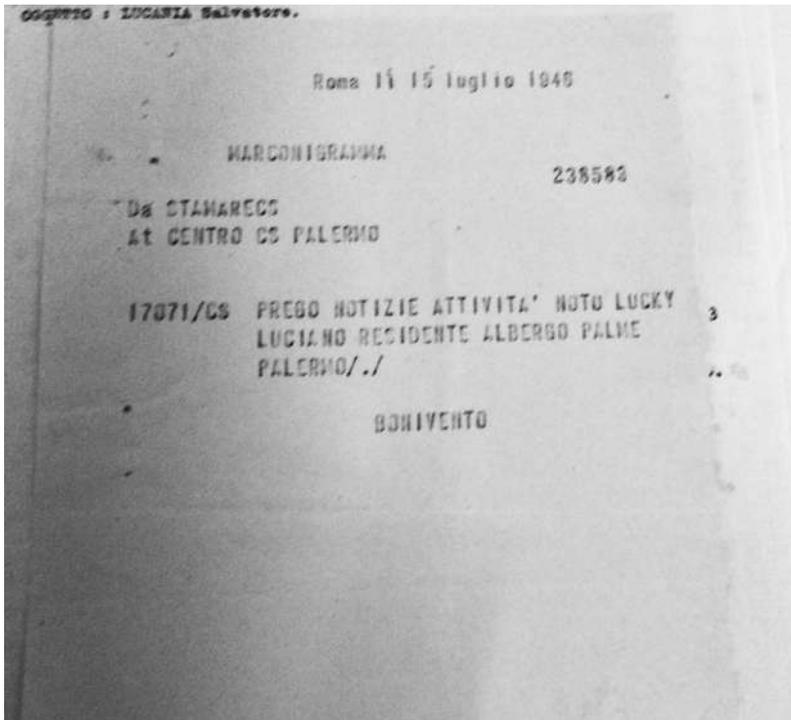


Immagine 27. Archivio storico Esercito Italiano

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

(2)

238606

del 1945, venne espulso dagli S.U. ed inviato in Italia.

Proveniente da Roma, una prima volta giunse a Palermo il 19 aprile 1946, ripartendo per Roma il 4 maggio successivo. Era accompagnato dall'italo americano MARTINO Gaetano fu Domenico e fu Barbera Rosalia, nato a Palermo il 28 settembre 1902, guardia costa della marina americana, proveniente da New York.

Ritornò in questa città il 18 dello stesso mese di maggio prendendo alloggio all'Hotel de Palma. In questo secondo viaggio era accompagnato dall'amante MASSA Virginia di Torquato e di Villano Maria, nata a Roma il 4 dicembre 1920, ivi domiciliata in via E.Pertinace n. 7.

Il LUCANIA esibì la tessera postale n.637484, rilasciata a Roma il 6 marzo 1946; la MASSA esibì la carta d'identità numero 13827966, rilasciata a Roma il 16 aprile 1946.

Il 26 giugno u/s. la MASSA ripartì per Roma, mentre il LUCANIA, pur lasciando l'albergo delle Palme è rimasto in Sicilia e, dopo aver cambiato più volte indirizzo, al momento attuale ha fatto perdere le sue tracce.

Durante il primo viaggio in Sicilia il LUCANIA è stato fermato da agenti della locale questura, ma venne rilasciato in libertà dopo poche ore per intervento di certo BALSAMO Giovanni di Angelo, nato nel 1917, impiegato presso l'ambasciata americana in Roma, il quale, allora, alloggiava al locale albergo Excelsior ove aveva esibito il passaporto n.4072 rilasciato in data 21 novembre 1945.

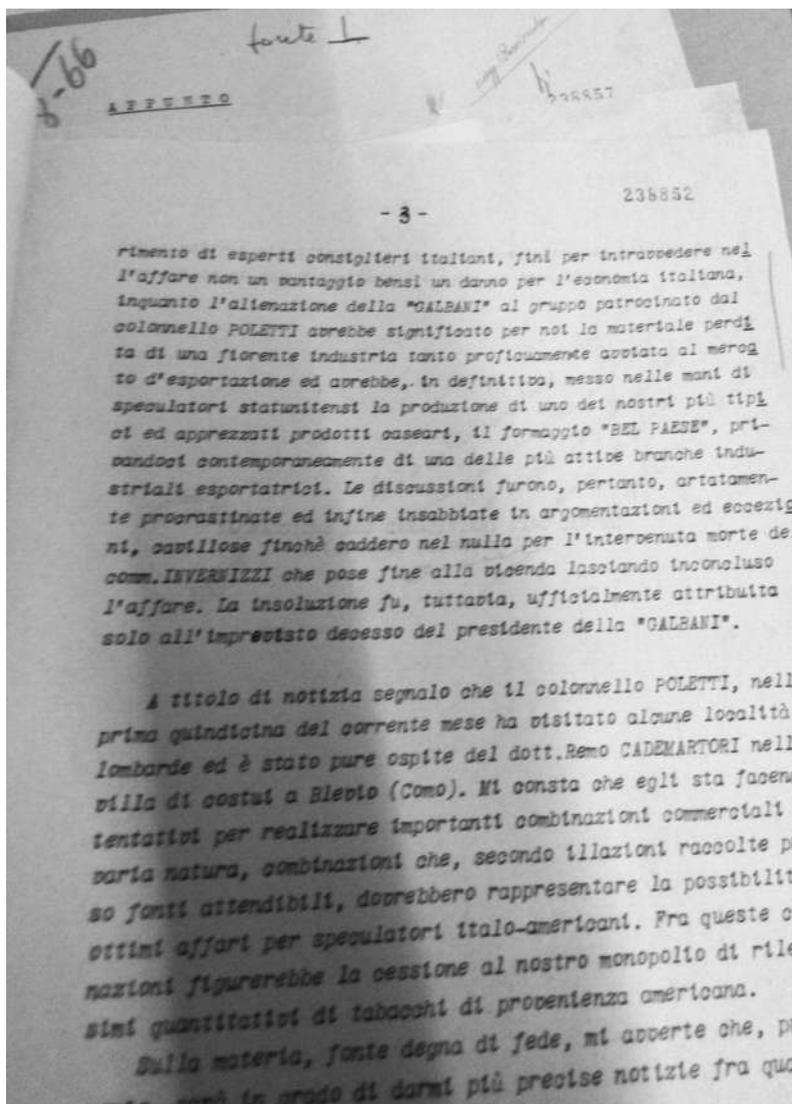


Immagine 29. Archivio storico Esercito Italiano

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

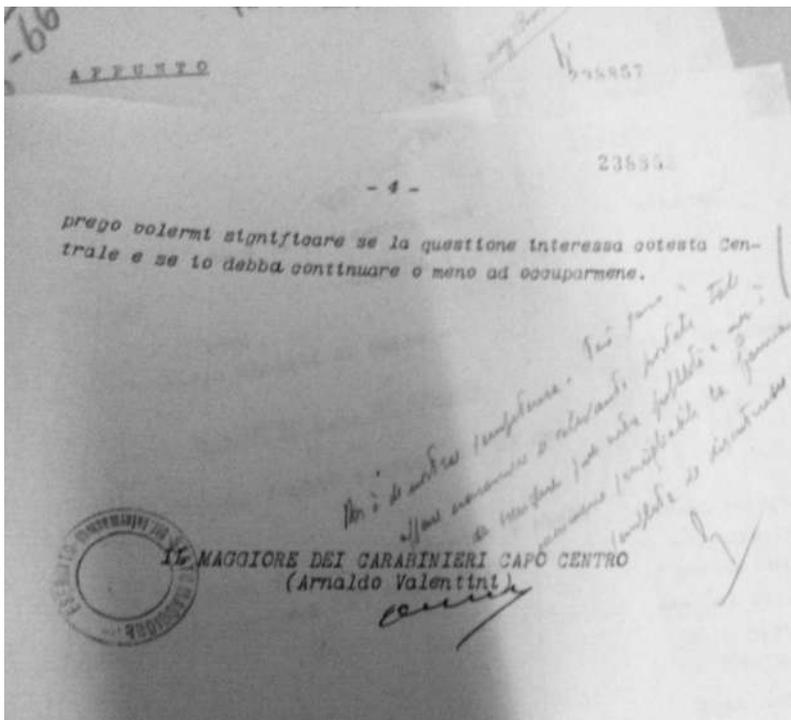
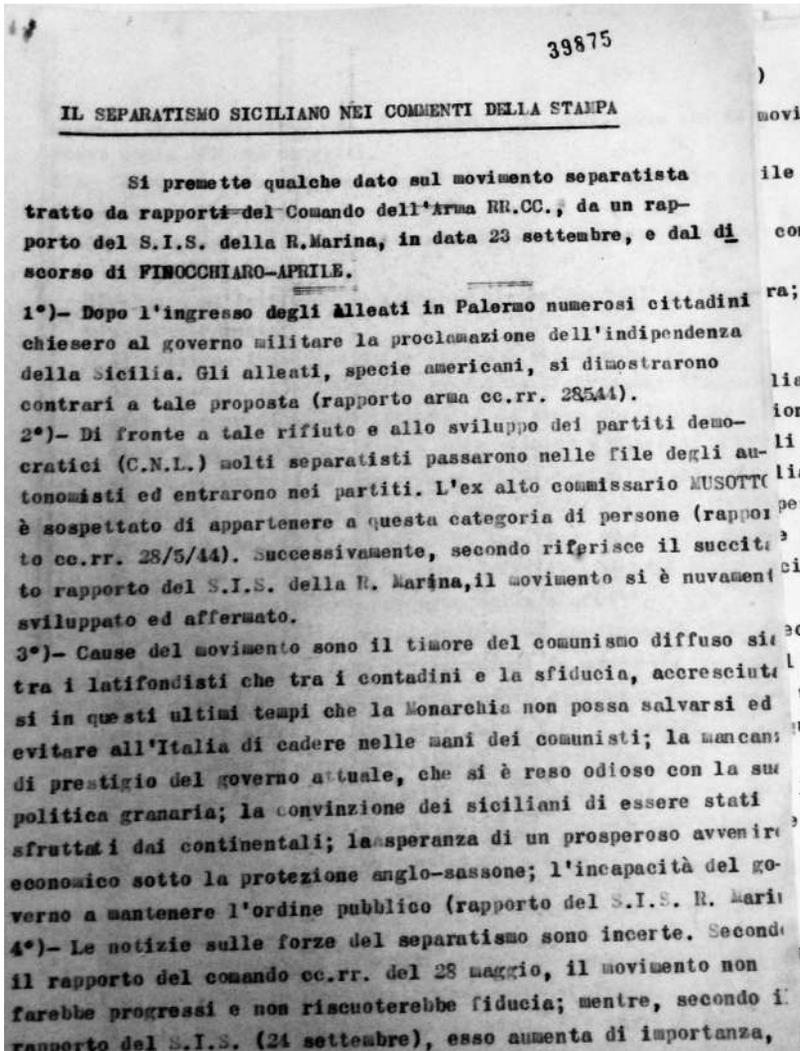


Immagine 30. Archivio storico Esercito Italiano



MONTELEPRE CAPUT MUNDI

"Il Tempo" - indipendente - in una nota del suo direttore Leonardo Moggi ("Blocco delle sinistre" - 21.9.44-), sostiene che è necessario abbattere la classe padronale siciliana, passata alla offensiva col lancio delle bombe di Villalba, ed auspica un blocco di tutti i partiti di sinistra, che, rompendo l'attuale compagine governativa, attui una politica rivoluzionaria.

STAMPA STRANIERA

1*)- Nell'aprile 1944, l'arrivista "Il Mondo" ha pubblicato un articolo di Drew Pearson in cui è detto tra l'altro che gli inglesi spenderebbero forti somme per incoraggiare il separatismo siciliano, allo scopo di assicurarsi la piena sicurezza del Mediterraneo.

2*)- Il "Times" ("La guerra si allontana dalla Sicilia"-Corrispondenza da Palermo del 15-7-44) scrive che il separatismo è un movimento le cui radici sono profonde seppur non molto forti. Promotori di esso sono i grandi proprietari fondiari, i quali temono le riforme sociali. "Quando si parla (ai separatisti) e si chiede



Immagine 33. Archivio storico Esercito Italiano

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

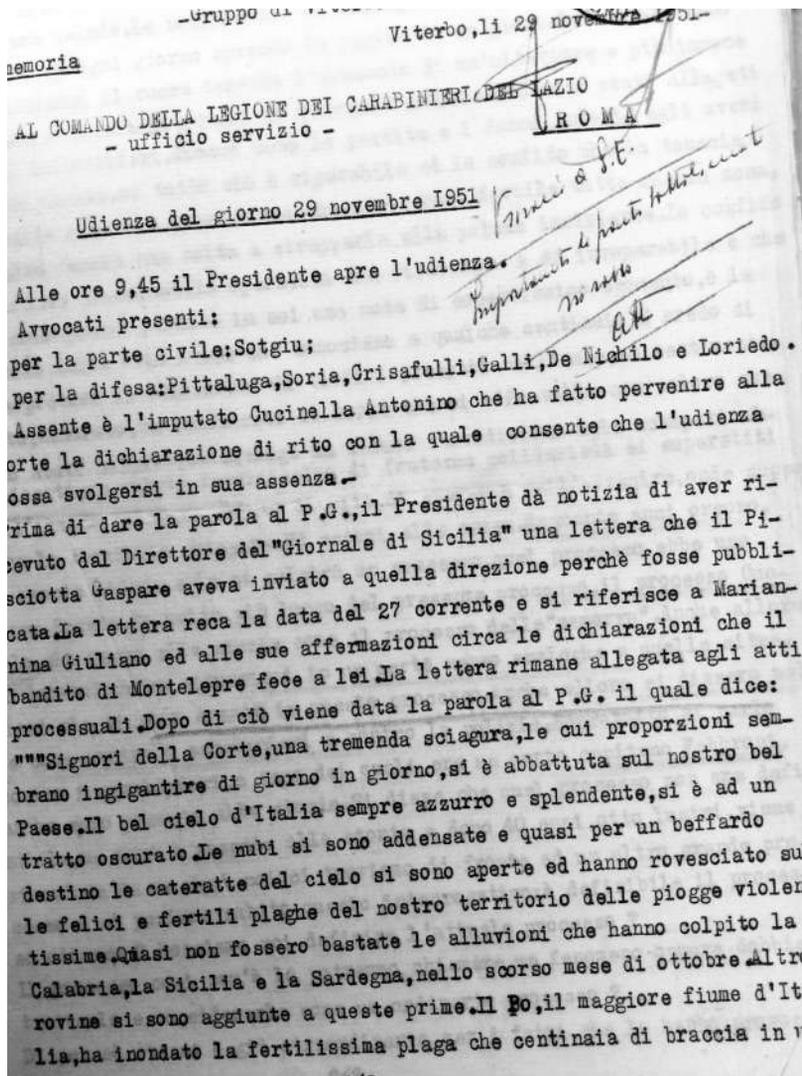


Immagine 34. Archivio storico Arma dei Carabinieri

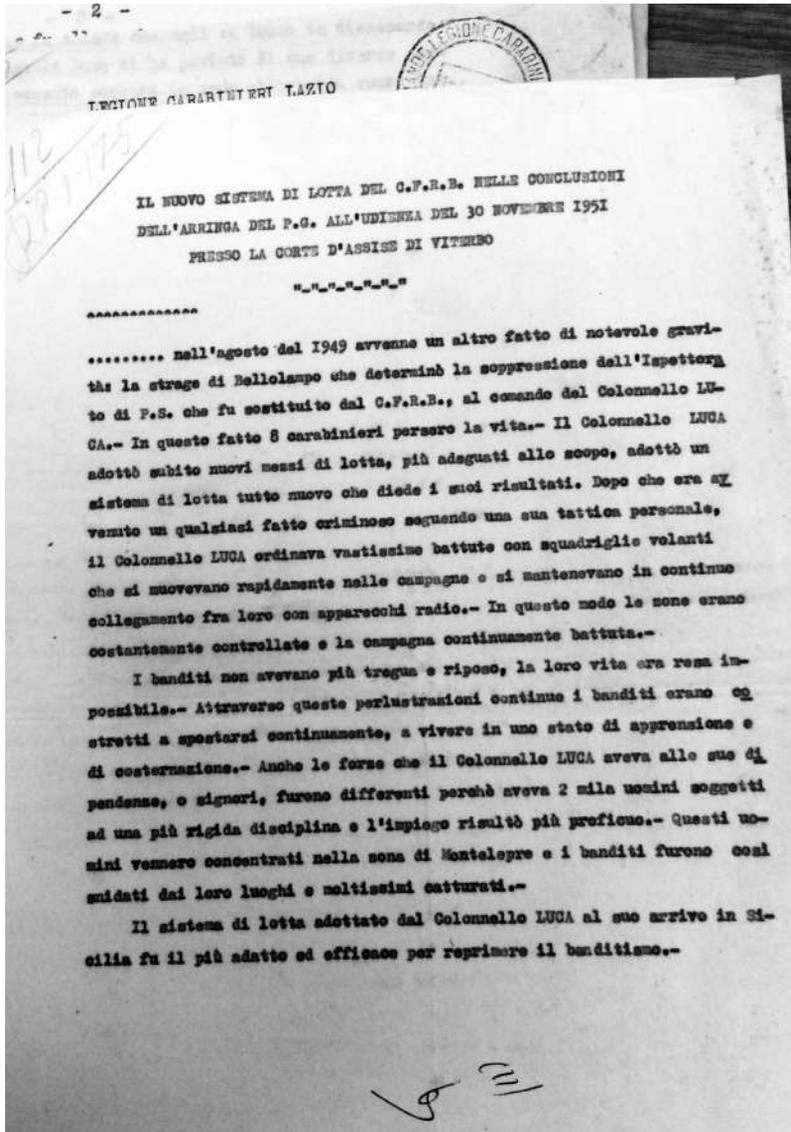


Immagine 35. Archivio storico Arma dei Carabinieri

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

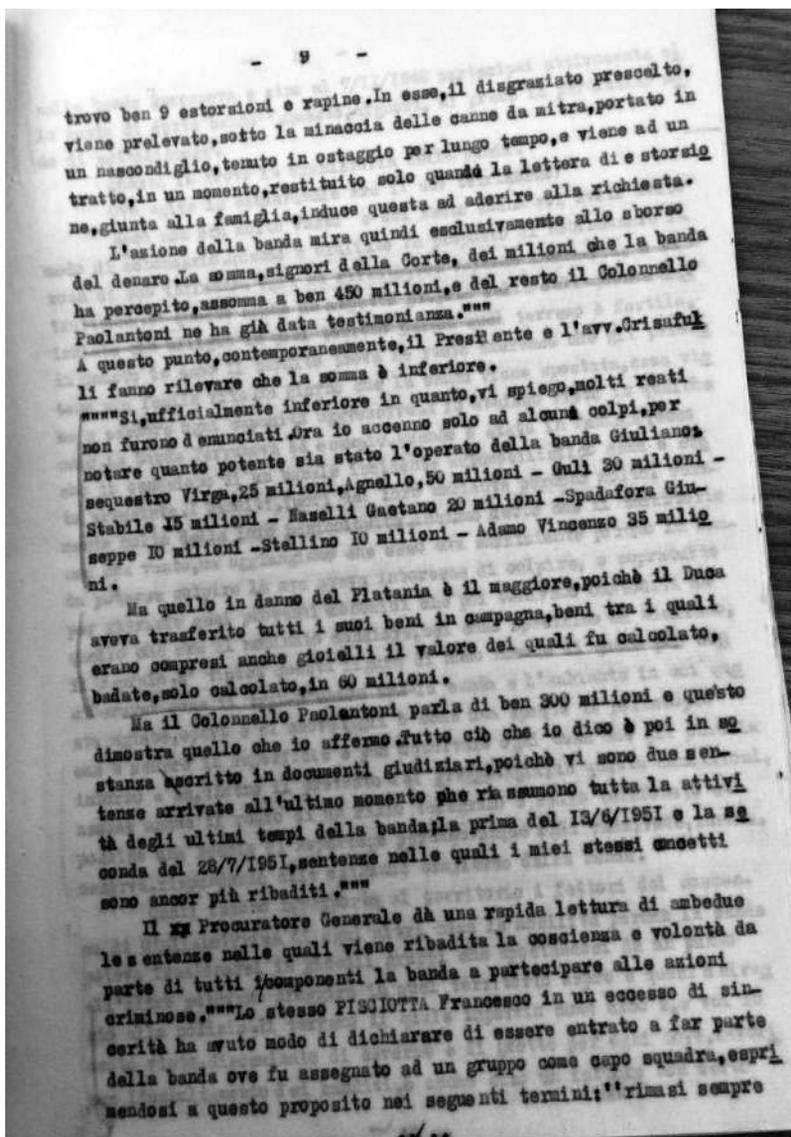


Immagine 36. Archivio storico Arma dei Carabinieri

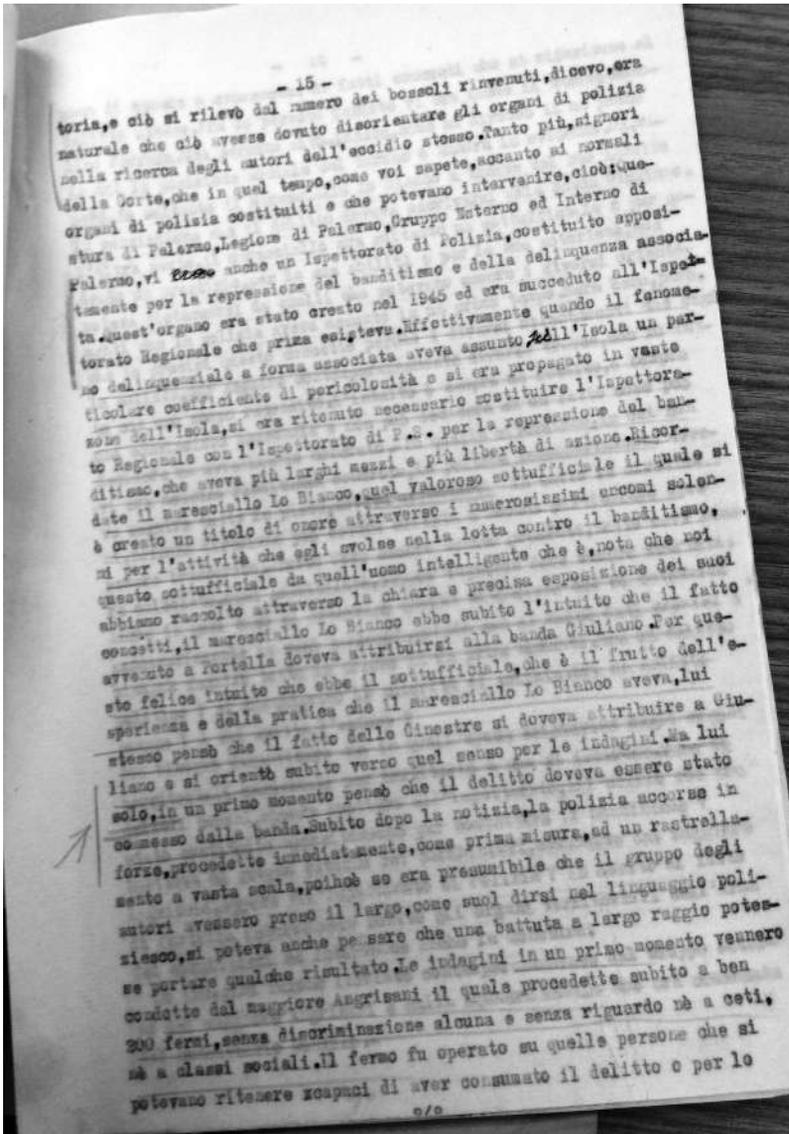


Immagine 37. Archivio storico Arma dei Carabinieri

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

si è ripetutamente parlato, durante il dibattimento, della quale avrebbe investito l'ispettore generale di P.S. Messina, denunciando di indubbia rarità perché se fosse stato vero, oggi si si può esprimere liberamente, l'ispettore rientrava in una forma di correttezza morale nella consumazione delle stragi di Portella e indubbiamente si poteva anche spiegare il presunto atteggiamento negativo, accusato dagli imputati, assunto dall'ispettorato e dal Messana, si poteva spiegare lo stato di inerzia nel quale l'ispettorato era ^{passivo} perché se un ispettore generale di P.S. diventa correo morale di un così efferrato delitto, può essere capace di tutto e non può rientrare nelle funzioni degli organi dello Stato. La denuncia sarebbe stata motivata in questo senso: l'ispettore generale Messina per adducere a sgominare la banda si era servito di un confidente. Questo confidente era un temibile ~~lucertolone~~ componente della banda Giuliano, Salvatore Ferreri, detto "Fra Diavolo", non il Michele Pezza anche lui detto "Fra Diavolo" della banda del Cardinale Ruffo, ma un altro Fradivolo, il quale ~~lucertolone~~ in seguito all'attività svolta in seno alla banda si era meritato il nomignolo di Fra Diavolo. Il Ferreri nella veste di confidente avrebbe confidato o sarebbe arrivato a far giungere all'ispettore Messina la voce che da parte di Giuliano si stava preparando la strage di Portella della Cinestra. Dunque, l'ispettore Messina era a conoscenza della preparazione del misfatto. Egli aveva l'obbligo specifico, nella sua veste di funzionario dello Stato di intervenire in merito per impedire che si commettesse la strage. L'intervento per lui costituiva un dovere preciso perché lui doveva adoperarsi nell'impedire ad ogni costo l'evento del resto. Tale fatto veniva a mettere l'ispettore Messina nella posizione di correo morale. Tutte può essere a questo mondo, finché non si abbiano delle prove, questa situazione poteva particolarmente ad uno dei patroni di parte civile perché fosse richiamato dalla Corte questo famoso fascicolo.

La Corte richiese tale fascicolo e si ebbe notizia della sua inesistenza, per cui la parte civile di fronte a questo risultato, poiché non era possibile che una denuncia si potesse perdere in modo così facile,

c/c

Immagine 38. Archivio storico Arma dei Carabinieri

- 21 -

si riservò il diritto di procedere per falso e soppressione di documenti. Mi fu detto che il fascicolo era allegato ad altro processo che era stato archiviato e che si riferiva alla morte di Ferrari Salvatore, del padre di questi, dei due fratelli Manali e di un'altra persona. Se non sbaglio fu proprio l'egregio avv. Fino che disse che questi due fascicoli si trovavano allegati presso la cancelleria della Procura di Trapani. Il fascicolo fu richiesto ma la denuncia contro Messina non esisteva. La richiesta della parte civile era convalidata anche dalle lettere che furono scritte dall'On. Montalbano; una, la prima, all'egregio prof. Botgigiu e l'altra all'eccellentissimo Presidente. Nelle lettere si parla della denuncia contro Messina. Io ricordo che a questo proposito osservai che non poteva ammettersi che potesse esserci perduta la denuncia che invece poteva darsi che il fascicolo relativo alla morte del Ferrari si trovasse presso la cancelleria di Trapani, perchè il fatto era avvenuto nel circondario di Trapani e viceversa la denuncia contro Messina si doveva trovare presso la cancelleria di Palermo perchè il Messina risiedeva a Palermo. Mi conseguiva non poteva trovarsi a Trapani poichè essa doveva essere rimessa all'autorità competente che era quella di Palermo. Io non mi interessai di ciò che la Corte in un primo tempo pensò di non dover richiamare questo fascicolo perchè estraneo al processo. In seguito invece, ne fece richiesta quando per bocca del Ministro Scalba si seppe dell'esistenza di quella denuncia e fu opportuno di richiamare quel fascicolo. Ma, signori della Corte, la sorpresa che io ho provato non è stata leggera. In verità vi dico che sono ^{curioso} orientato a questo punto, non per quello che hanno dichiarato gli avvocati di parte civile facendo la richiesta perchè la loro richiesta è stata fatta in buona fede, ma per quanto viceversa ha dichiarato l'onorevole Montalbano il quale non fu chiamato qui a testimoniare, ma scrisse una lettera all'egregio avv. Botgigiu, un'altra lettera all'eccellentissimo Presidente, scrisse vari articoli sui giornali e sia nelle lettere che sui giornali ribadisce il concetto che effettivamente egli procedette alla denuncia dell'On. Montalbano ai sensi dell'art. 40 del C.P. Egli cita anche l'art. di legge. Infatti è professore nell'Università di Palermo ed in base alle sue cognizioni egli denunciò il Messina stesso come correo morale; almeno così avrà detto; questa era il concetto. Vogliate rileggere quella lettera che si trova negli atti a foglio 134 volume 3°. Quando a noi è giunto il fascicolo della denuncia del Montalbano contro Messina ed al fascicolo vi è

Immagine 39. Archivio storico Arma dei Carabinieri

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

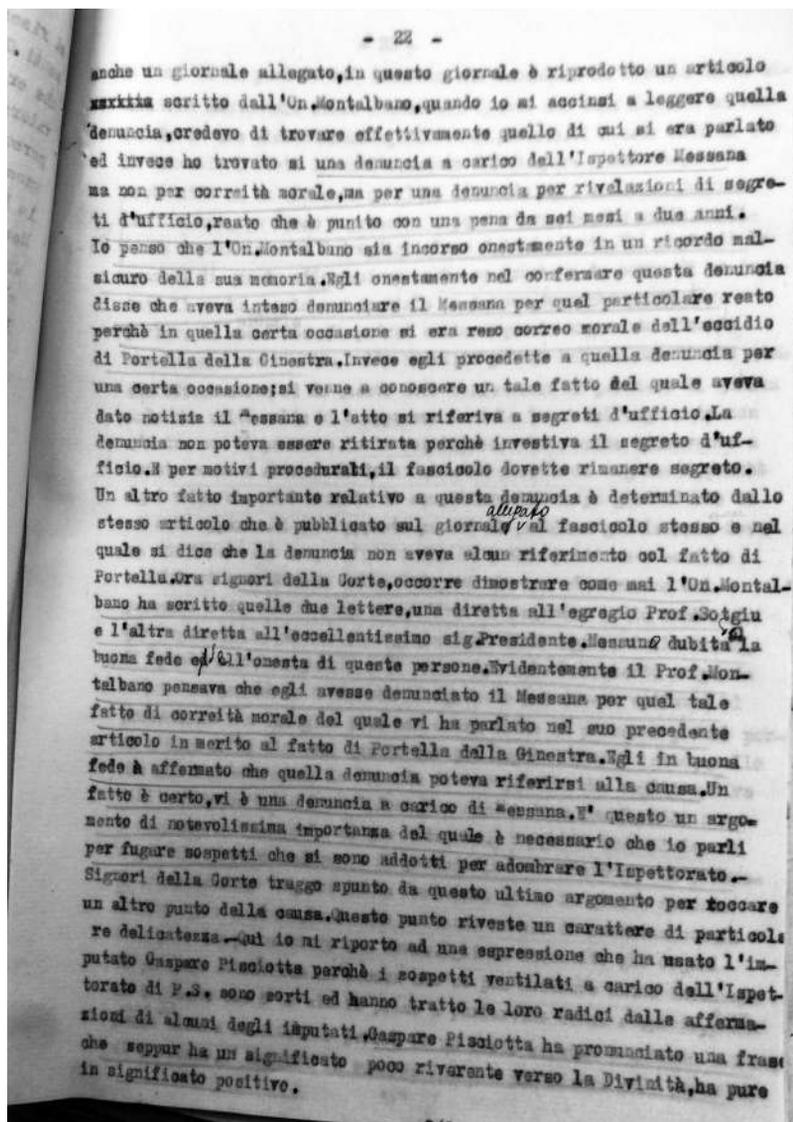


Immagine 40. Archivio storico Arma dei Carabinieri

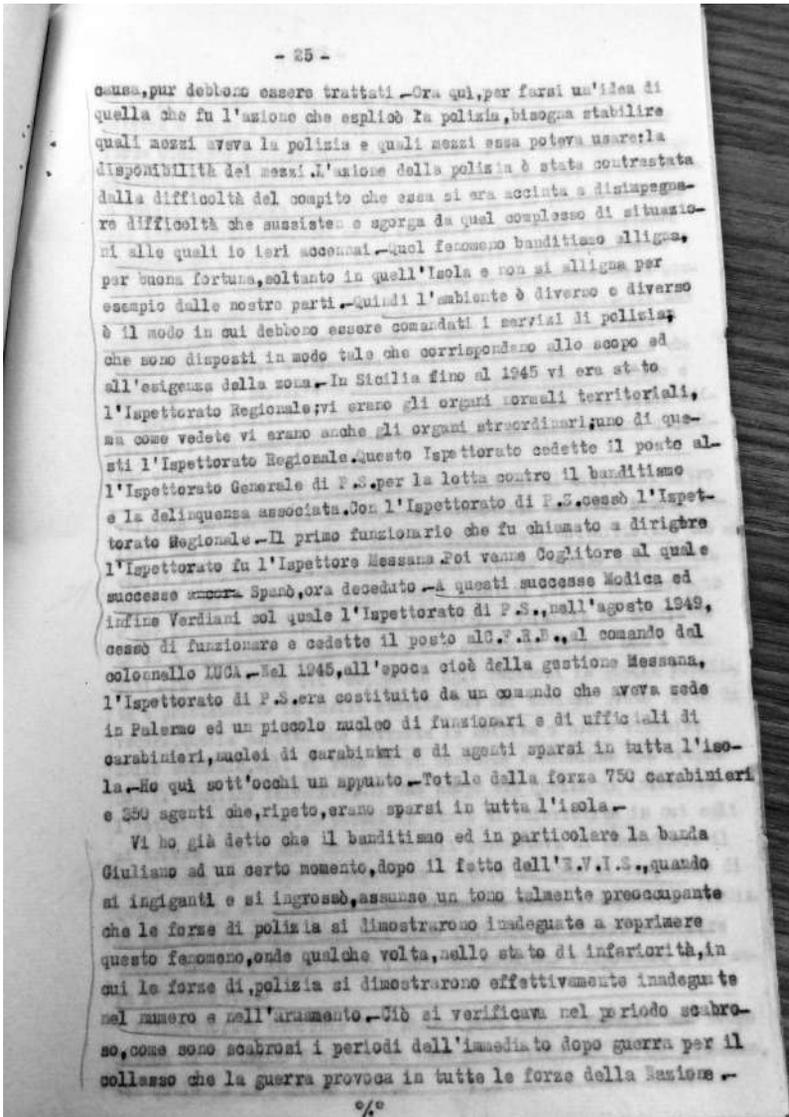


Immagine 41. Archivio storico Arma dei Carabinieri

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

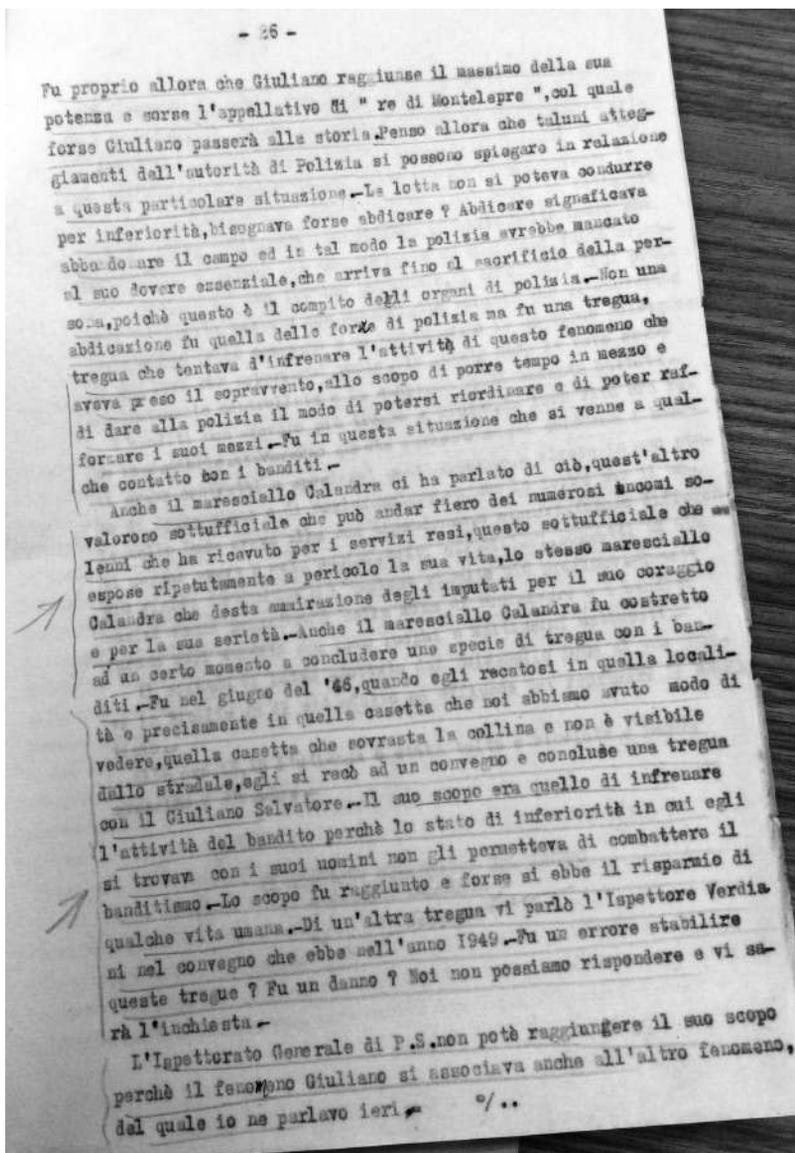


Immagine 42. Archivio storico Arma dei Carabinieri

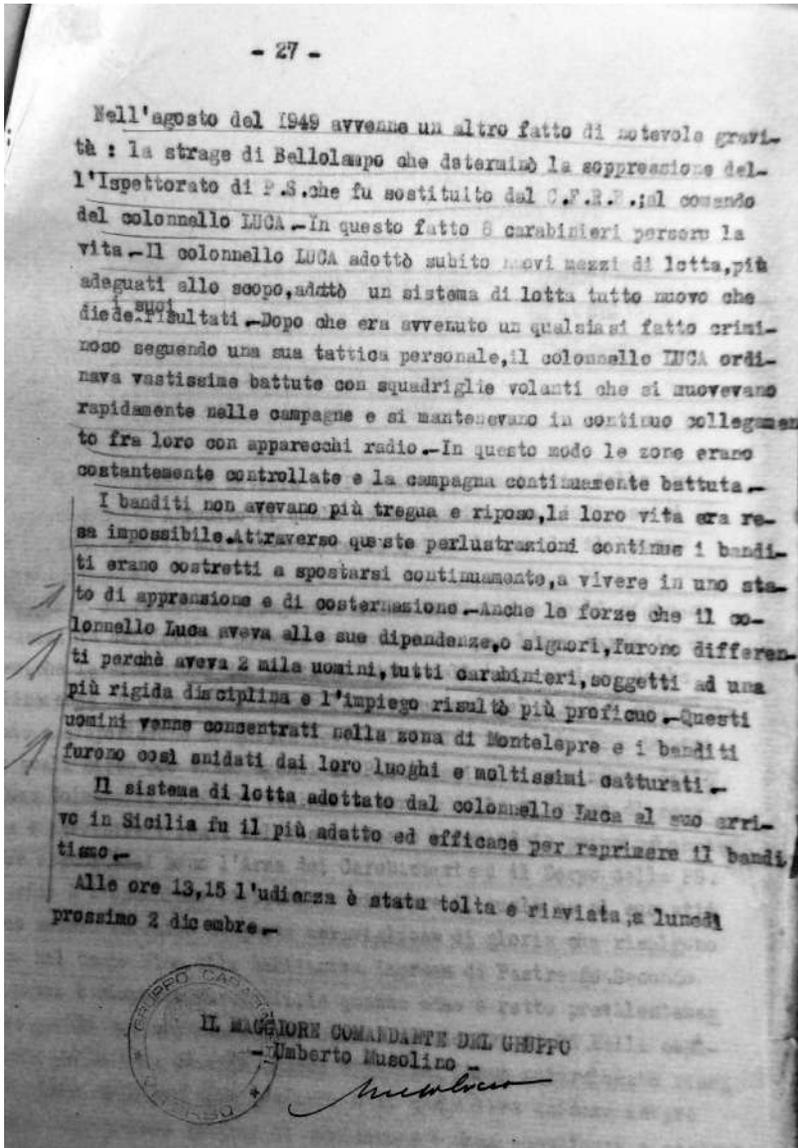


Immagine 43. Archivio storico Arma dei Carabinieri

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

I
L-15-498
4304
24-11-44

STATO MAGGIORE GENERALE-S.I.M.
Centro C.S. di Catania

53171
17 NOV 1944
23 NOV 1944

N° 5301 di prot. Catania, 9 novembre 1944
OGGETTO: Bande armate in Sicilia.-

ALLO STATO MAGGIORE GENERALE-S.I.M.-SEZ. "BONSIGNORE"
POSTA MILITARE ISI

PM
g

In Sicilia oltre le numerose piccole associazioni per delinquere che agiscono in tutte le città in ore di tardo pomeriggio principalmente, è stata accertata la presenza delle seguenti bande armate:

-Banda Giuliani, di cui finora sono stati individuati 12 banditi, responsabili di vari omicidi. Si aggira nei territori di Montelepre, Partinico, Borgetto, S. Giuseppe Iato e Piana degli Albanesi.

E' bene organizzata ed i componenti sono malviventi, nella quasi totalità colpiti da vari mandati di cattura per i delitti commessi.

La banda, tra l'altro si è resa responsabile di un tentativo di omicidio in persona del comandante la compagnia dei carabinieri di Monreale, della uccisione, in conflitto, del tenente TESTA comandante la tenenza dei CC.RR. di Partinico e di omicidio in persona di una guardia campestre.

Poiché alla stessa non vengono imputati abigeati, furti, rapine, si ha motivo di ritenere che ritragga i mezzi per

Immagine 44. Archivio storico Esercito Italiano

si è ripetutamente parlato, durante il dibattimento, della quale avrebbe investito l'Ispettore Generale di P.S. Messina, denunciando di indubbia rarità perché se fosse stato vero, oggi si si può esprimere liberamente, l'Ispettore rientrava in una forma di correttezza morale nella consumazione della strage di Portella e indubbiamente si poteva anche spiegare il presunto atteggiamento negativo, accusato dagli imputati, assunto dall'Ispettorato e dal Messina, si poteva spiegare lo stato di inerzia nel quale l'Ispettorato era ^{rimasto} perché se un ispettore generale di P.S. diventa correo morale di un così afferrato delitto, può essere capace di tutto e non può ricostituire nelle funzioni degli organi dello Stato. La denuncia sarebbe stata motivata in questo senso: l'Ispettore generale Messina per additare a sgominare la banda si era servito di un confidente. Questo confidente era un temibile ~~componente~~ componente della banda Giuliano, Salvatore Ferreri, detto "Fra Diavolo", non il Michele Pezza anche lui detto "Fra Diavolo" della banda del Cardinale Ruffo, ma un altro Fra Diavolo, il quale ~~aveva~~ in seguito all'attività svolta in seno alla banda si era meritato il nomignolo di Fra Diavolo. Il Ferreri nella veste di confidente avrebbe confidato e sarebbe arrivato a far giungere all'Ispettore Messina la voce che da parte di Giuliano si stava preparando la strage di Portella della Cinestra. Dunque, l'Ispettore Messina era a conoscenza della preparazione del misfatto. Egli aveva l'obbligo specifico, nella sua veste di funzionario dello Stato di intervenire in merito per impedire che si commettesse la strage. L'intervento per lui costituiva un dovere preciso perché lui doveva adoperarsi nell'impedire ad ogni costo l'evento del reato. Tale fatto veniva a mettere l'Ispettore Messina nella posizione di correo morale. Tutto può essere a questo mondo, finché non si abbiano delle prove. Questa situazione fremeva particolarmente ad uno dei patroni di parte civile perché fosse richiamato dalla Corte questo famoso fascicolo.

La Corte richiese tale fascicolo e si ebbe notizia della sua inesistenza, per cui la parte civile di fronte a questo risulato, poiché non era possibile che una denuncia si potesse perdere in modo così facile,

c/c

Immagine 45. Archivio storico Arma dei Carabinieri

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

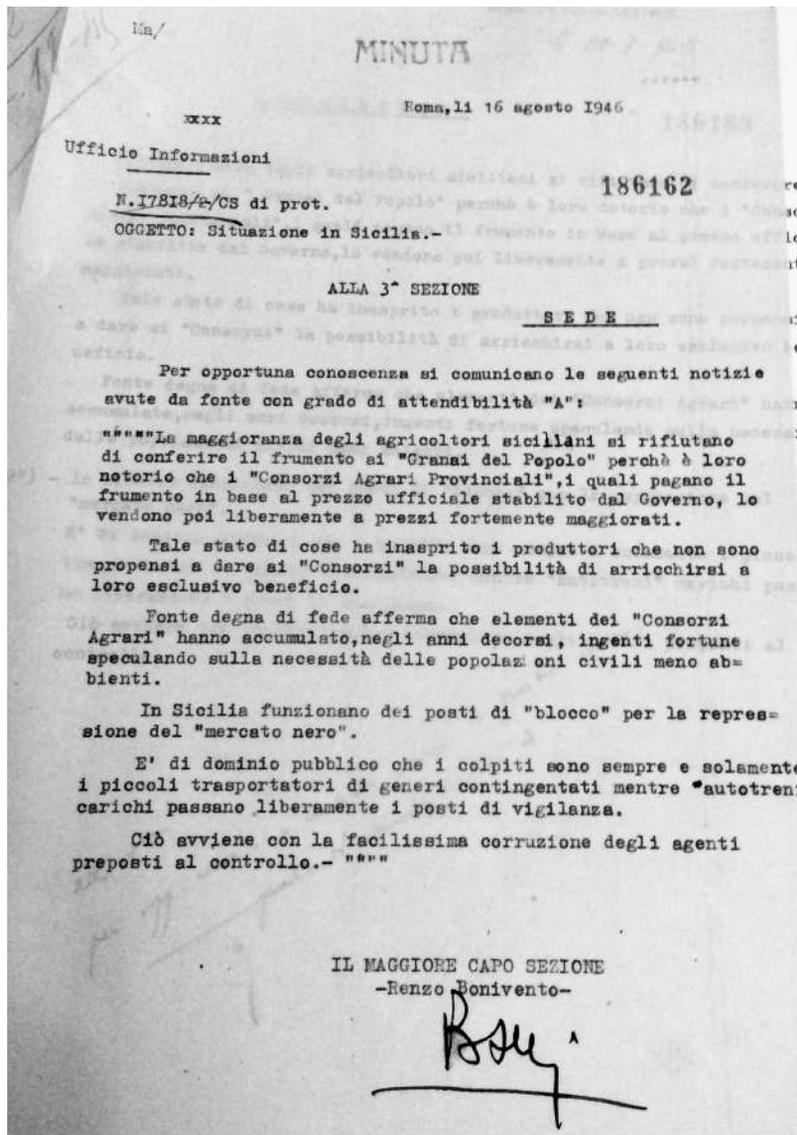


Immagine 46. Archivio storico Esercito Italiano

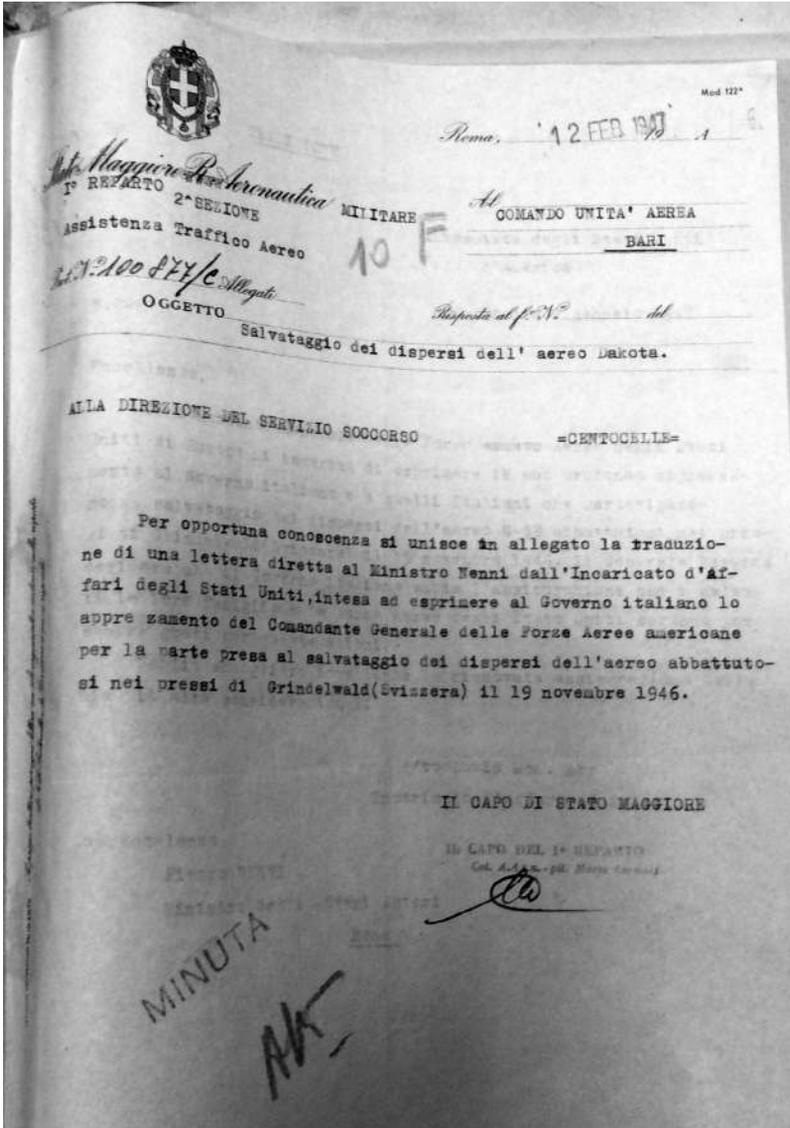


Immagine 47. Archivio storico Aeronautica

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

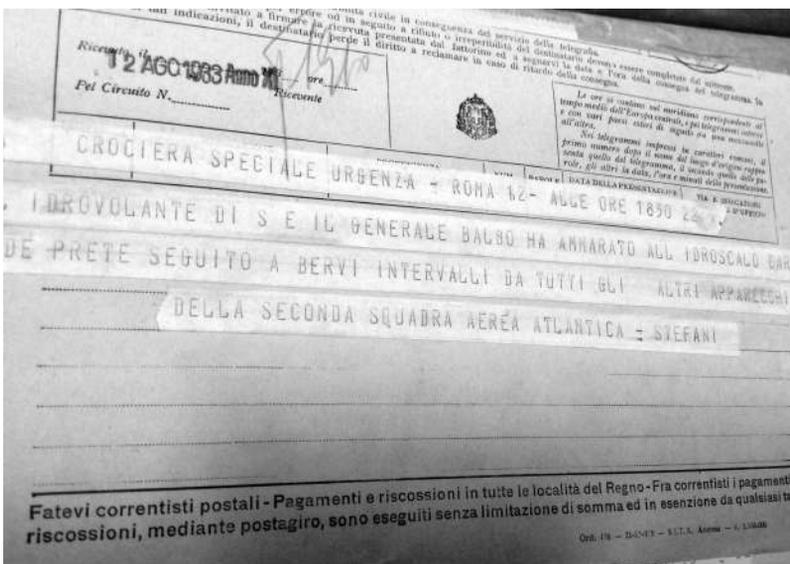


Immagine 48 e 49. Archivio storico Aeronautica

APPENDICE

Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta presentata dal fattorino ed a segnarsi la data e l'ora della consegna. In mancanza di tali indicazioni, il destinatario perde il diritto a reclamare in caso di ritardo della consegna.

Ricevuto il 12 AGO 1933 Anno XI
 1933 ore _____
 Ricevuto _____
 Per Circuito N. _____

Le ore si contano nel meridiano centrale
 tempo medio dell'Europa centrale, per telegrammi
 e con zone paesi esteri di seguito da una m
 all'altra.
 Nei telegrammi composti in carattere su
 primo numero dopo il nome del luogo d'origine
 strada, quello del telegramma, il secondo quello
 rote, gli altri la data, l'ora e minuti della presen

QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE	VIA E CODICE	EVENTUALI SP.
		N. 21 - ORE 16,08					

2 - CAMERATI QUESTA LINEA VAGA CHE SI PROFILA ALL'ORIZZON
 LIA & LA PATRIA CHE ABBIAMO SALUTATA SULLE ALPI 42 GIORNI
 == BALBO ==

Italcable
 Compagnia Italiana di Cavi
Telegrammi
 1933
 Balbo

Ricevuto: ore _____

NOTIZIA = INECCEFFARO DI MILWONCADIO
 CIRCOLARE GABINETTO AERONAUTICA 091 ORE 1450
 AL RAVERSO DI PUNTA NAHON STOP E' DIFFICILE ABBINARE ROMA PRIMA
 ORE 18 SEOP = BALBO -

QUESTO SEMPRE DALL'APPARECCHIO IBALBO
 TELEGRAMMI PER TUTTO IL MONDO - *Italcable* TELEGRAMMI LAMPO

PAZ. DI PRINCIPALI CITTÀ E PAESI I
 PAZ. DI PRINCIPALI CITTÀ E PAESI I

Immagini 50 e 51. Archivio storico Aeronautica

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

TELEGRAFATE "VIA ITALCABLE"

Ricordate che per le Azorre - Belgio - Olanda - Olanda - Portogallo, potete usare anche le lettere "L".
Per i vostri telegrammi usate sempre la "Via Italcable".

Ricevuto il 14 AGO 1933 alle ore 19,08 dall'ufficio Ricevente		Trasmissione il 14 alle ore 19,08 all'ufficio Trasmissione	
Qualifica	Destinazione	Provenienza	Num. d'ordine 19
			Parole 19
		Gruppo ET SADAERONAUTICA	
		Data della presentazione Giorno e mese 14 AGO	
		Ore e minuti 19,08	
		Indirizzi speciali ET SADAERONAUTICA	

Indirizzo _____

Testo _____

**= ORE 14,08 AL TRAVERSO DELL' ISOLA DI CABRERA QUOTA 2100 BIRI
 1600 TEMPERATURA ACQUA 75 OLIO 80 ARIA 20 STOP DA CABRERA
 VEDO PUERTO DE CAMPOS RIFUGIO DI FORTUNA DURANTE LA PRIMA
 TAPPA DELLA PRIMA CROCIERA ATLANTICA STOP = BALBO =**

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia.
 Le tasse riscosse in riparazione per errore od in seguito a rifiuto o irriperibilità del destinatario devono essere compilate dal destinatario e inviate a firmare la ricevuta presentata dal fattorino ed a segnarsi la data e l'ora della consegna del telegramma.
 Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta presentata dal fattorino ed a segnarsi la data e l'ora della consegna del telegramma.

Ricevuto il 14 AGO 1933 alle ore 19,08 del circuito N. 128	Ricevente 193 ore 19,08
--	---------------------------------------

Telegramma collazionato Avvio di ricevimento telegrafico Avvio di ricevimento telegrafico urgente	= TP = = TC = = PC = = PCD =	Fermo telegramma Fermo posta Fermo posta raccomandata X indirizzi Comunicare tutti indirizzi	= T F = = G P = = T M = = C T A =
---	---------------------------------------	--	--

QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE
	22	GAPO SAN VINCENZO	12		Giorno e mese Ore e minuti

**AGGE 8,23 LA SECONDA SQUADRA AEREA ATLANTICA SORVOLA
 DIRIGENDOSI SU GIBILTERRA, STEFANI,**

Immagine 52 e 53. Archivio storico Aeronautica

APPENDICE

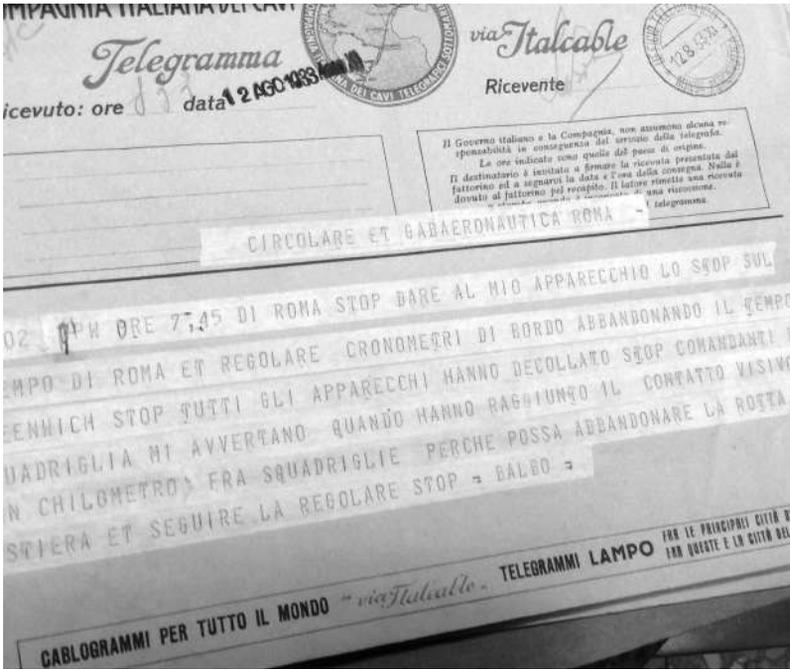
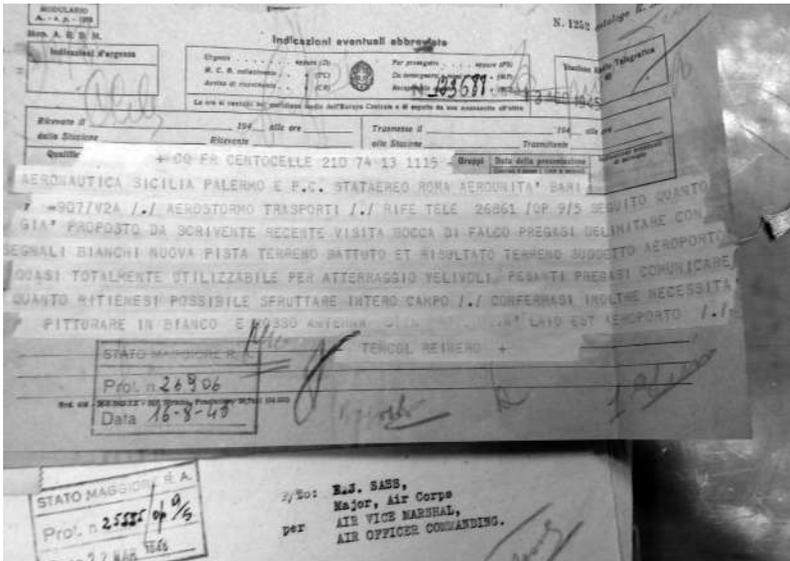


Immagine 54. Archivio storico Aeronautica

MONTELEPRE CAPUT MUNDI



Immagine 55. Archivio storico Aeronautica



Immagini 56 e 57. Archivio storico Aeronautica

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

Indicazione d'urgenza **N. 2329** Data **15 AGO 1945**

STATO MAGGIORE R. A.
 Prot. n. **2326** op. 9/5
 Data **16-8-45**

-----DUE DEST. DA S. A. R. I. ZONA 404 00 14/8 0515 ----

GRUPPO D. F. LEGGE - ET P. G. - STATO MAGGIORE R. A. ROMA

905/40/9 AERONAUTICA / / SI TRASPONE PERCHE' URGENTE E' INDIPENDENTE AD OGGI
 COMANDO TELE PERVENUTO STATAEREO DATA 11 CORRENTE / / 26961/OP. 9/5 SA
 STATAEREO A T. NUCLEO AERONAUTICA SICILIA ET P. O. AERONAUTICA BARI / / STORMO
 TRASPORTI CENTOCELLE ET COMANDO AEROPORTO PALERMO ALT. DISPORRE SITUAZIONE
 AEROPORTO BOCCADIFALGO SECONDO QUANTO PROSPETTATO DA TENCOL. REINER PER
 TERRAZZO TRASVERSALI ALT. SEQUITO ACCORDI VERBALI COMANDO STORMO STORMO
 TRASPORTI COMUNICHI SE POSSIBILE ET PREFERIBILE SOSTITUIRE LINEA ALTEA SICILIA
 VELIVOLI S. N. 84 PER MAGGIORE GARANZIA ATTERRAZZI BOCCADIFALGO / /

STATO MAGGIORE R. A.
 Prot. n. **2555** op. 9/5
 27 MAR 1945

Per: **M. J. SASS,**
 Major, Air Corps
 per: **AIR VICE MARSHAL,**
 AIR OFFICER COMMANDING.

MODELLO 10
 S. P. A. - 128
 STATO MAGGIORE R. A.

Indicazione d'urgenza

Indicazioni eventuali abbreviate

Urgenza (10)
 M. C. O. (10)
 Avviso di ricevimento (10)

Per presenziare (10)
 Da consegnare a mani proprie (10)
 Inapplicabile (10)

La via di capite, nel materiale usato nell'Ufficio Centrale e di seguito

Ricevuto il _____ alle ore _____ Ricevente _____

Trasmesso il _____ alle ore _____

Q. = CQ FR CENTOCELLE 211 39 13 1115

STATO MAGGIORE R. A.
 Prot. n. **26907**
 Data **16-8-45**

905/DP1A AEROSTORMO TRASPORTI PUNTO RIFE TELE 26961/OP. 9/5 / / COME GIA' FATTO
 F. 33 / / MALGHERA' PREFERIBILMENTE PER LINEA ROMA PALERMO VELIVOLI
 S. 84 DANDO DISPOSITIVO PER MAGGIORE GARANZIA / / TENCOL REINER +

STATO MAGGIORE R. A.
 Prot. n. **26907**
 Data **16-8-45**

Per: **M. J. SASS,**
 Major, Air Corps
 per: **AIR VICE MARSHAL,**

Immagine 58 e 59. Archivio storico Aeronautica

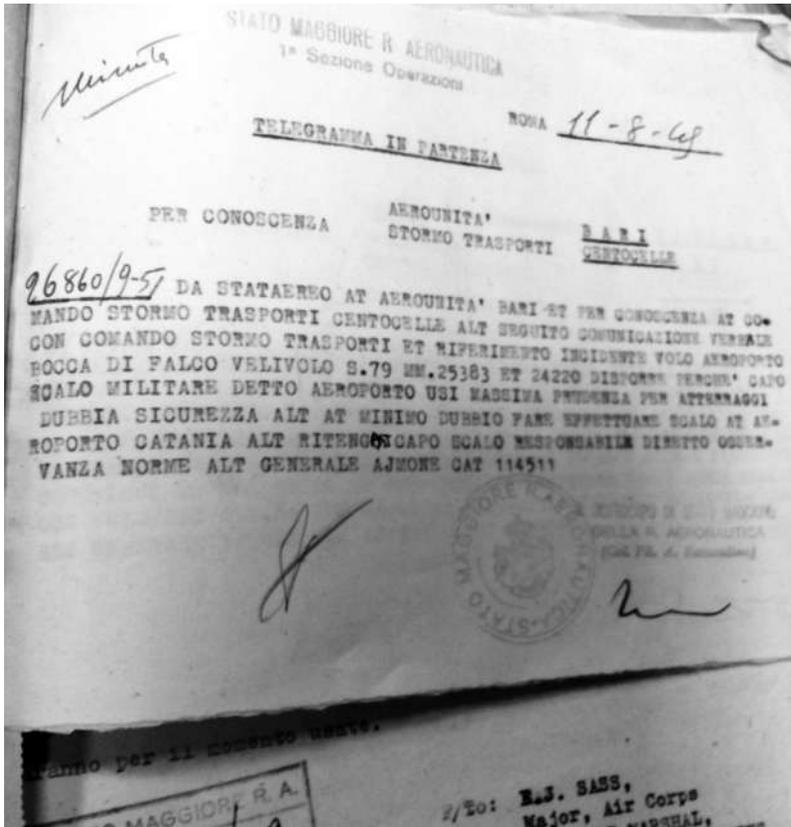


Immagine 60. Archivio storico Aeronautica

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

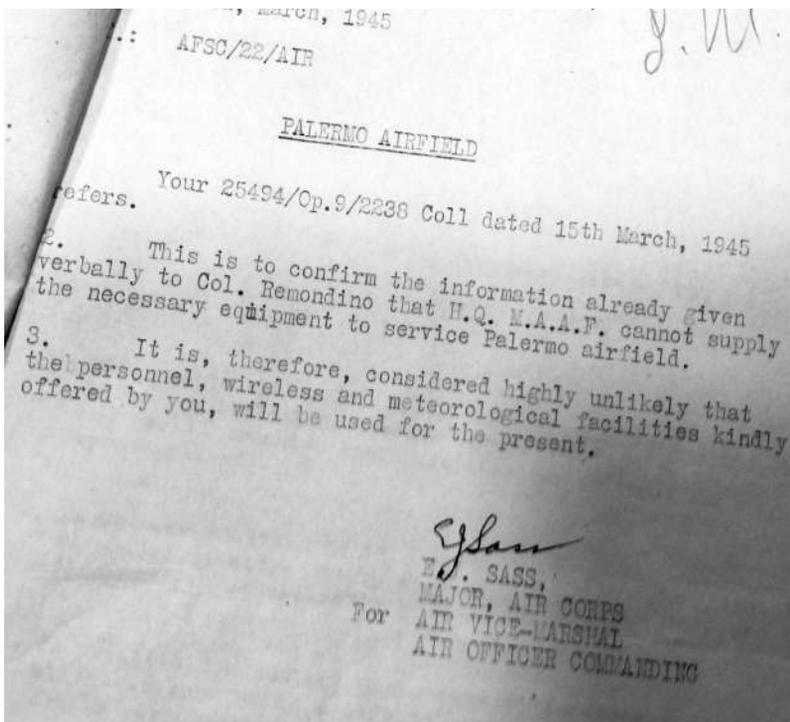


Immagine 61. Archivio storico Aeronautica

APPENDICE

COPIA

HEADQUARTERS
ARMY AIR FORCE SERVICE COMMAND
MEDITERRANEAN THEATER OF OPERATIONS
APO 525

EN-5-9

10 OCT 1945

AG 601.53

SUBJECT : Requisition of Airfields

TO : Italian Air Ministry
Via Ennio Quirino Visconti
Rome, Italy

1. It is requested that action be taken by your organization, to formally requisition or issue an agreement that the American Air Forces have occupational rights until terminated by aforementioned Air Force on the following listed airfields existing prior to Allied occupation of Italy.

Rome-Littrio	Firenze/Peretola
Guidonia	Pisa
Grottaglie	Foggia Main - <i>principale</i>
San Pancrazio	Bari
Lecce	Ciampino
Giola	Villa franca Main
Manduria	Ghedì
Falconara	Milan/Bresso
Forlì	Vicenza
Jesi	Pontedera
Grosseto	Elmas
Fano	Bologna

2. Request this matter be treated as urgent.

FOR THE COMMANDING GENERAL:

F.to Illegibile
B.H. ROWDEN
Lt. Colonel, Air Corps
Actg Adjutant General

P.G.C.

V. IL CAPO SEZIONE DEMANIO
(Cap. G. A. S. Carosella Ruggiero)

[Handwritten signature]

Immagine 62. Archivio storico Aeronautica

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

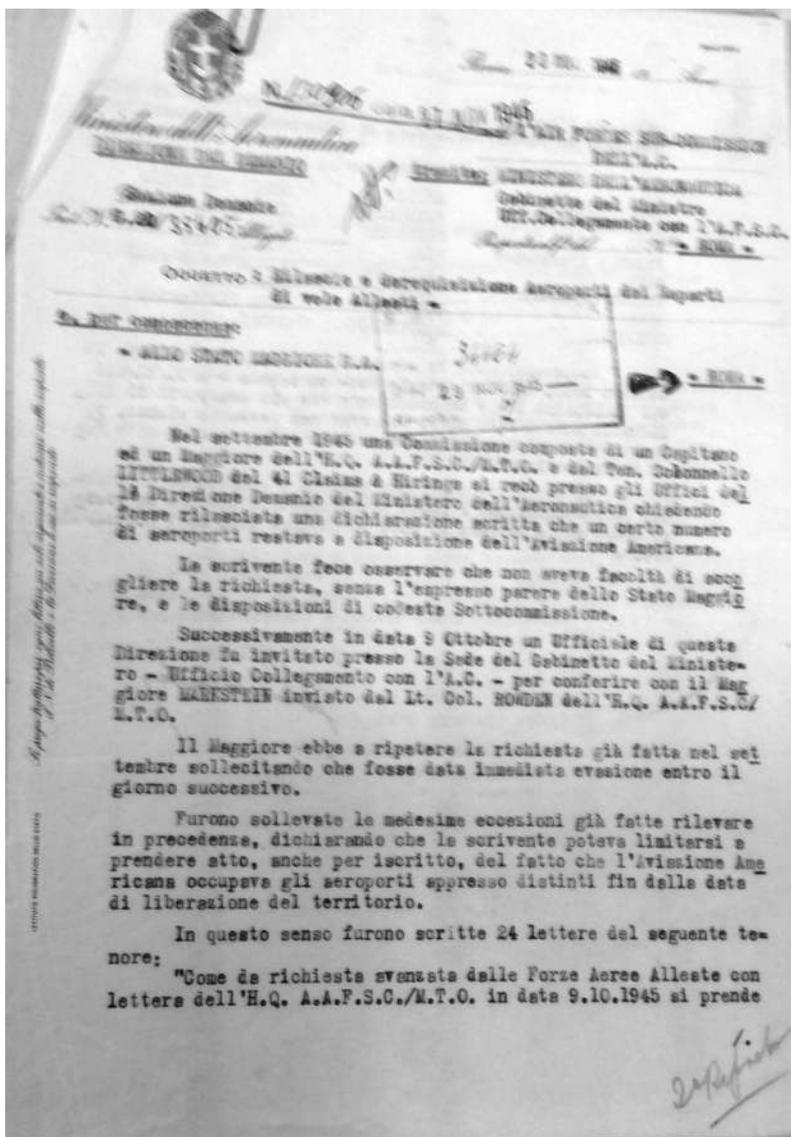


Immagine 63. Archivio storico Aeronautica

APPENDICE

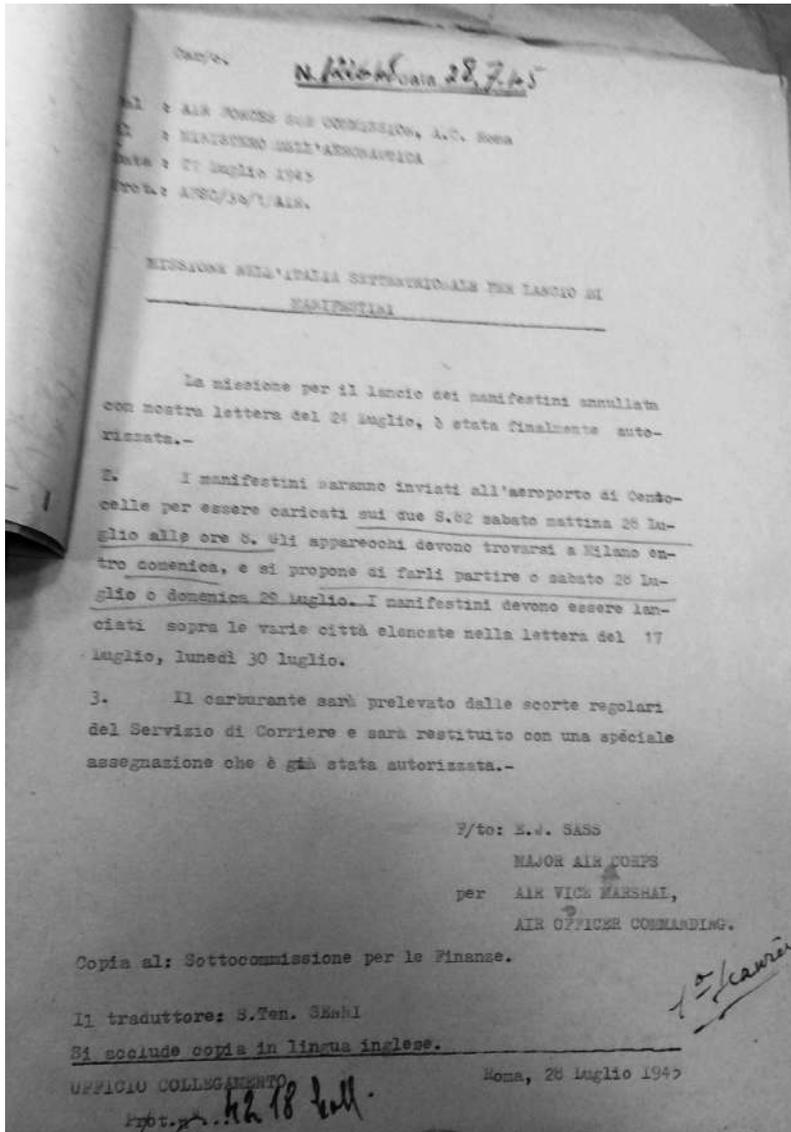
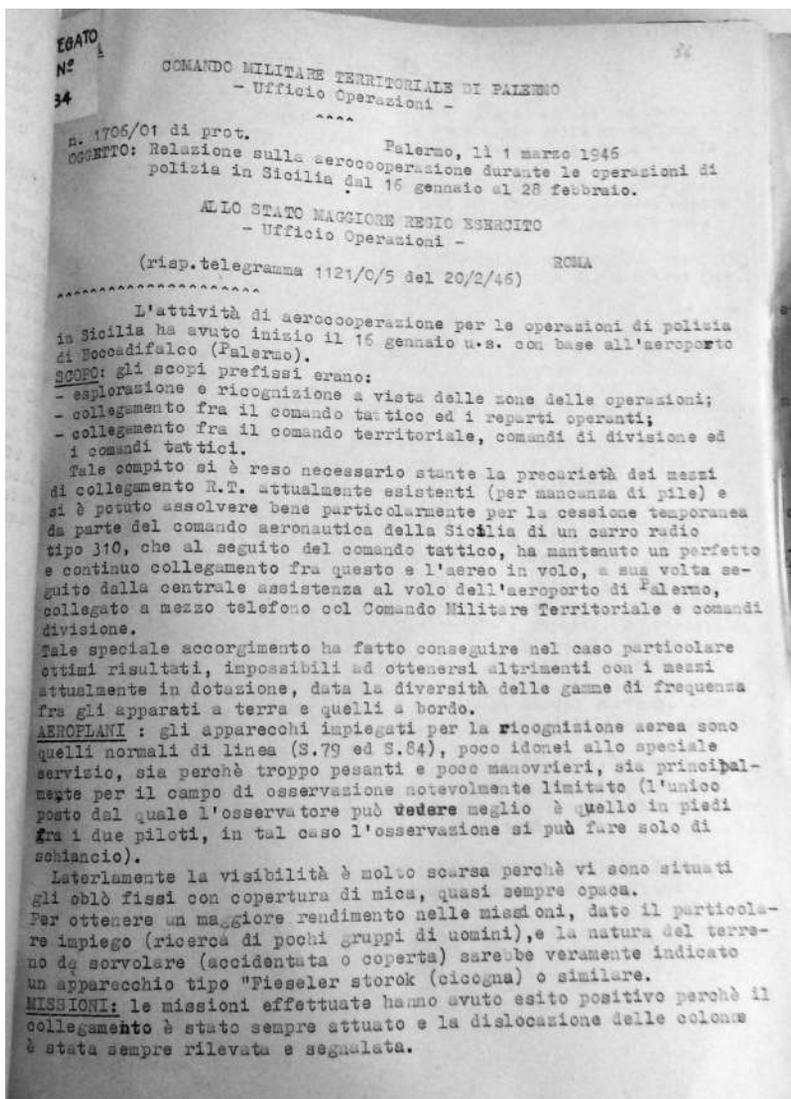


Immagine 64. Archivio storico Aeronautica

MONTELEPRE CAPUT MUNDI



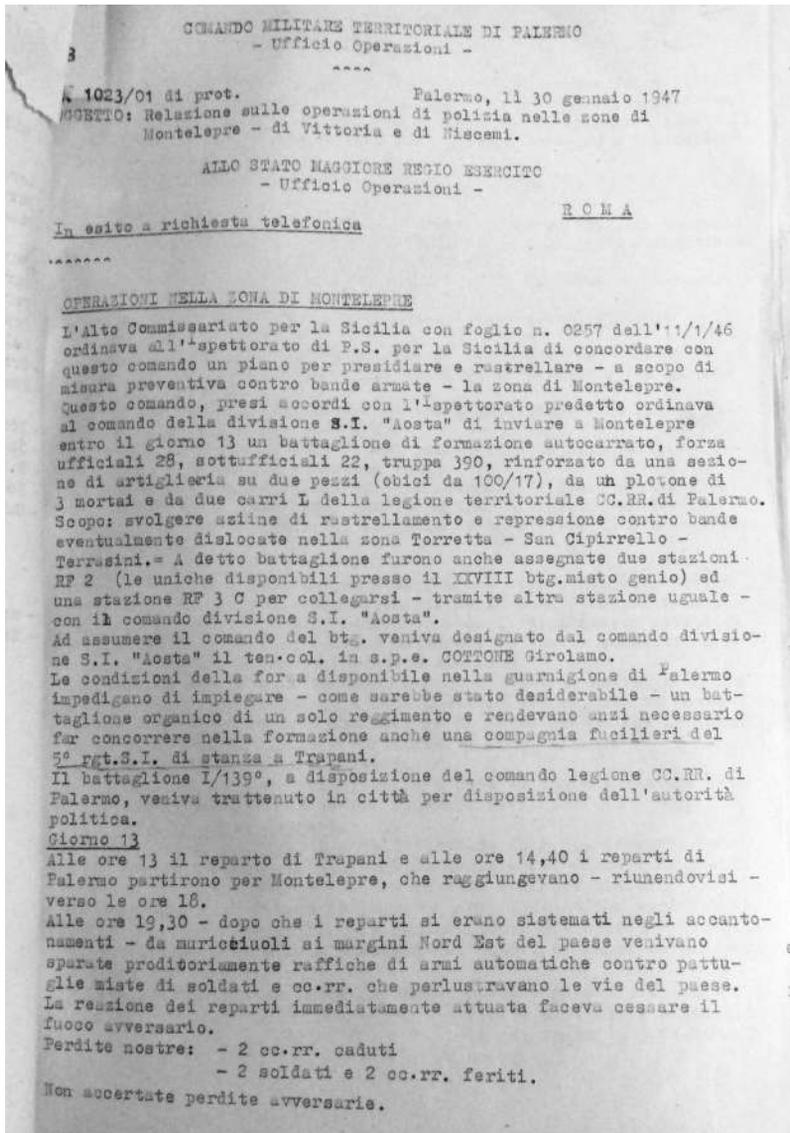


Immagine 66. Archivio storico Esercito Italiano

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

Giorno 14

Il btg. - d'iniziativa del suo comandante - impegnava forze ribelli imprecisate in località Costa della Finocchiarà - M. Calcerame: con un combattimento durato dalle ore 6 alle ore 16, scacciava i ribelli dalle postazioni di M. Muletta, che venivano occupate e rastrellate. Perdite nostre: n.n. Perdite avversarie: non accertate.

Giorno 15

Una comp. del btg. con due carri L - spintasi verso Partinico secondo indicazioni dell'Autorità di P.S. in posto - ingaggiava combattimento coi banditi nella zona di Molino Vecella. Perdite nostre: un ufficiale (capitano SANCA Riccardo) e un fante ferito.

Un'altra compagnia agiva in zona Giardinello senza incontrare resistenza.

Una terza compagnia rimasta a presidio del paese veniva fatta segno a fuoco di armi automatiche da case oltre la periferia del paese e da Foggio Muletta.

Contro una casa, esattamente individuata come centro di fuoco, venivano sparati 4 colpi da 100/17.

Perdite avversarie: alcuni feriti probabili e 26 catturati.

Catturato materiale d'armamento vario.

Lo stesso giorno, su richiesta dell'autorità di P.S., veniva inviata, da Palermo e Partinico, una compagnia di rinforzo tratta dai disponibili del 6° rgt.S.I., la quale si trasferiva il giorno dopo a Montelepre.

Giorni 16 - 17 - 18

Secondo direttive dell'autorità di P.S. il btg. effettuava pattugliamenti ed azioni di rastrellamento nella zona circostante Montelepre. I pezzi da 100/17 sparavano alcuni colpi contro obiettivi presidiati da ribelli. Venivano catturati 13 civili sospetti, tra i quali, ferito, lo zio del bandito Giuliano.

Alle ore 10 del 18 un autocarro, carico di viveri, scortato da una squadra fucilieri dotata di 2 fucili mitragliatori, veniva fatto segno a raffiche di armi automatiche da parte di banditi in agguato lungo la strada Terrasini - Partinico.

Perdite, oltre: 4 morti e 2 feriti.

Agguato era anche teso sulla stessa strada ad una autovettura dei cc.rr.; ed un tenente dei cc.rr. rimaneva ferito.

Giorni dal 19 al 29 gennaio.

Il btg., sempre su direttiva dell'autorità di P.S., eseguiva azioni di rastrellamento nei dintorni di Montelepre, durante le quali venivano catturati numerosi altri ribelli e favoreggiatori.

Nel pomeriggio del giorno 26 colpi di armi automatiche venivano sparati da ribelli appostati sulle pendici Monte d'Oro contro l'abitato di Montelepre. L'immediata reazione dei nostri elementi faceva cessare il fuoco dei ribelli.

Perdite, oltre a tutto il 29 corrente: morti 6 di cui 4 fanti e 2 cc.rr.; feriti 9 di cui 2 ufficiali (1 del cc.rr.), 5 fanti e 2 cc.rr.

Perdite avversarie a tutto il 29 g.m.

È indubbio che i ribelli hanno avuto perdite in morti e feriti, che però sono stati tempestivamente sottratti al nostro accertamento. Tra i catturati nei vari giorni di rastrellamento, 3 risultano feriti.

Numero complessivo catturati: oltre un centinaio.

Comportamento truppe

I soldati hanno dimostrato magnifico spirito di ardimento e di sacrificio al pari degli ufficiali (cap. Zanca, proposto per l'oncione dell'O. d. G. dell'Esercito).

Tale spirito, oltre che ad essersi manifestato con richieste di partecipazione volontaria alle azioni, è stato confermato dalle ispezioni effettuate nella zona di Montelepre dal comandante della III Brigata S.I. "Aosta" Generale VECE, dal comandante del 6° rgt. S.I. "Aosta" Colonnello MILAZZO, da ufficiale dello S.M. del comando divisione S.I. "Aosta" e dalle unanimesi affermazioni dei funzionari dell'Ispettorato di P.S. -

Attuale situazione

L'Ispettorato Generale di P.S., ferma restando la necessità di mantenere saldamente il presidio di Montelepre (già base della banda Diuliano) ha chiesto un ulteriore rinforzo di truppe per procedere ad azioni di rastrellamento in una zona alquanto più ampia, rimandando una già studiata operazione di polizia in grande stile, a quando ci sarà la disponibilità delle forze occorrenti.

Si è subito disposto l'affluenza in zona di 2 compagnie, una da Trapani e l'altra da Agrigento, dato che la forza già disponibile nel presidio di Palermo è stata tutta impegnata dall'autorità di P.S. per altri servizi di guardia e di O.P. in città (guardie edifici e servizi pubblici - posti di blocco, ecc.). Con tali compagnie e con parte delle forze del presidio di Montelepre (con il btg. misto a disposizione del cc.rr. e in riserva) è prevista per il 1° febbraio p.v. un'azione di rastrellamento nella zona Montelepre - Partinico - Terrasini allo scopo di liberare la zona dai banditi che in essa molestano le comunicazioni tra Palermo e Trapani.

Per dirigere la parte militare di tale operazione - in seguito a richiesta dell'Ispettore Generale di P.S. - è stato messo a sua disposizione il colonnello MILAZZO Giuseppe, comandante del 6° rgt. S.I. "Aosta".

OPERAZIONI NELLA ZONA DI VITTORIA

A seguito di comunicazione dell'Alto Commissariato per la Sicilia, Foglio n. 0257 dell'11/1/46, di concordare con l'Ispettorato di P.S. per la Sicilia un piano per presidiare e rastrellare - a scopo di misura preventiva contro bande armate - la

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

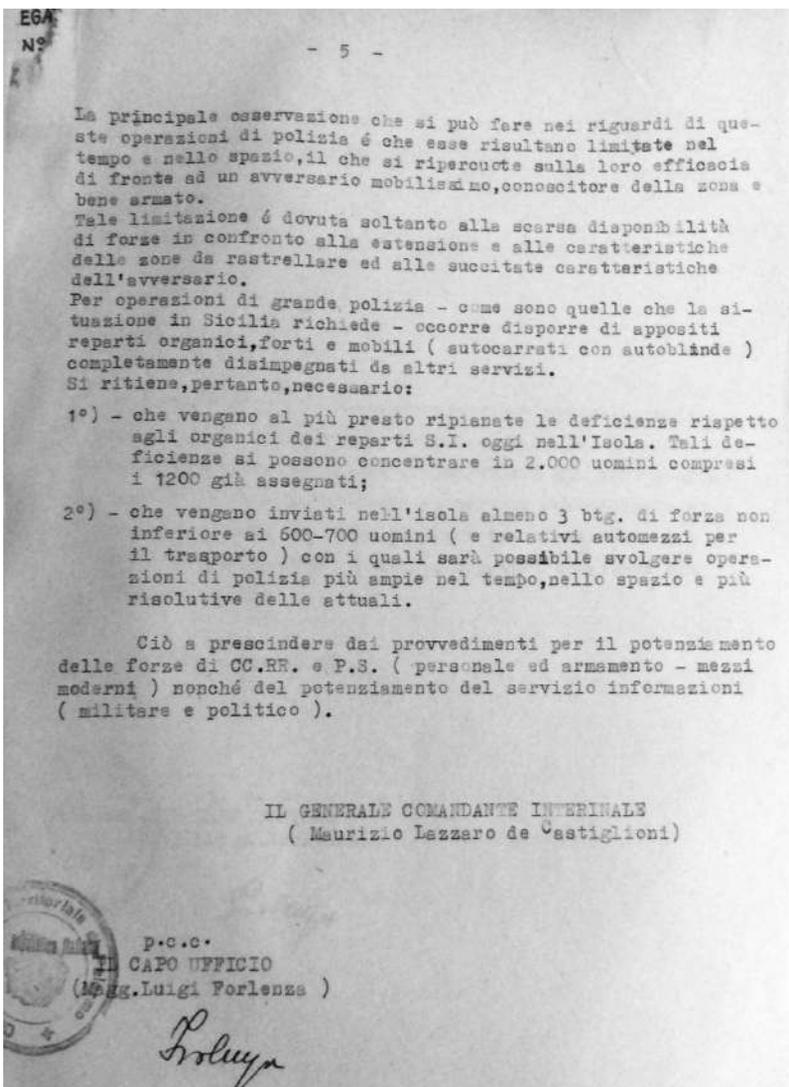


Immagine 69. Archivio storico Esercito Italiano

LEGATO
 N°
 26

COMANDO MILITARE TERRITORIALE DI PALERMO
 - Ufficio Operazioni -

n. 2099/01 di prot. Palermo, li 7 marzo 1947
 OGGETTO: operazioni zona orientale della Sicilia.

AL SIG. GENERALE COMANDANTE LA DIVISIONE "SABAUDA"
MESSINA

e, per conoscenza:
 ALL'ISPETTORE GENERALE DI P.S. = PALERMO

I.- Nei giorni, dal 12 al 27 marzo corrente, saranno svolte nella Sicilia orientale ampie operazioni di rastrellamento e di repressione.

II.- Dette azioni saranno condotte da V.S. secondo le direttive e le informazioni all'uopo emanate dall'Ispettore Generale di P.S. Comm. MESSANA, al quale spetta - in definitiva - la direzione e la responsabilità delle operazioni stesse.

III.- Dal 10 corrente l'Ispettore Generale di P.S. si stabilirà a Catania.
 Pertanto alla stessa data V.S. dovrà trasferirsi a Catania con elementi del suo comando (maggiore D'ANTONA etc).
 Invierà a Catania, quale ufficiale di collegamento ed a scopo collaborativo, il maggiore FORLENZA Capo Ufficio Operazioni di questo comando.

IV.- Le zone da rastrellare sono due:
 - Orientale sud:
 S. Goro - S. Mauro - Bosco S. Pietro - Niscemi;
 - Orientale nord
 Paternò.

V.- Forze da impiegare:

a) per l'azione orientale nord:

- due battaglioni cp. mortai e comando del reggimento Garibaldi che ad iniziare dal giorno 9, affluiranno in zona, alle dipendenze di V.S.;
- elementi di rinforzo tratti dal presidio di Messina;
- in totale 1200-1300 uomini.

b) per l'azione orientale sud:

Immagine 70. Archivio storico Esercito Italiano

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

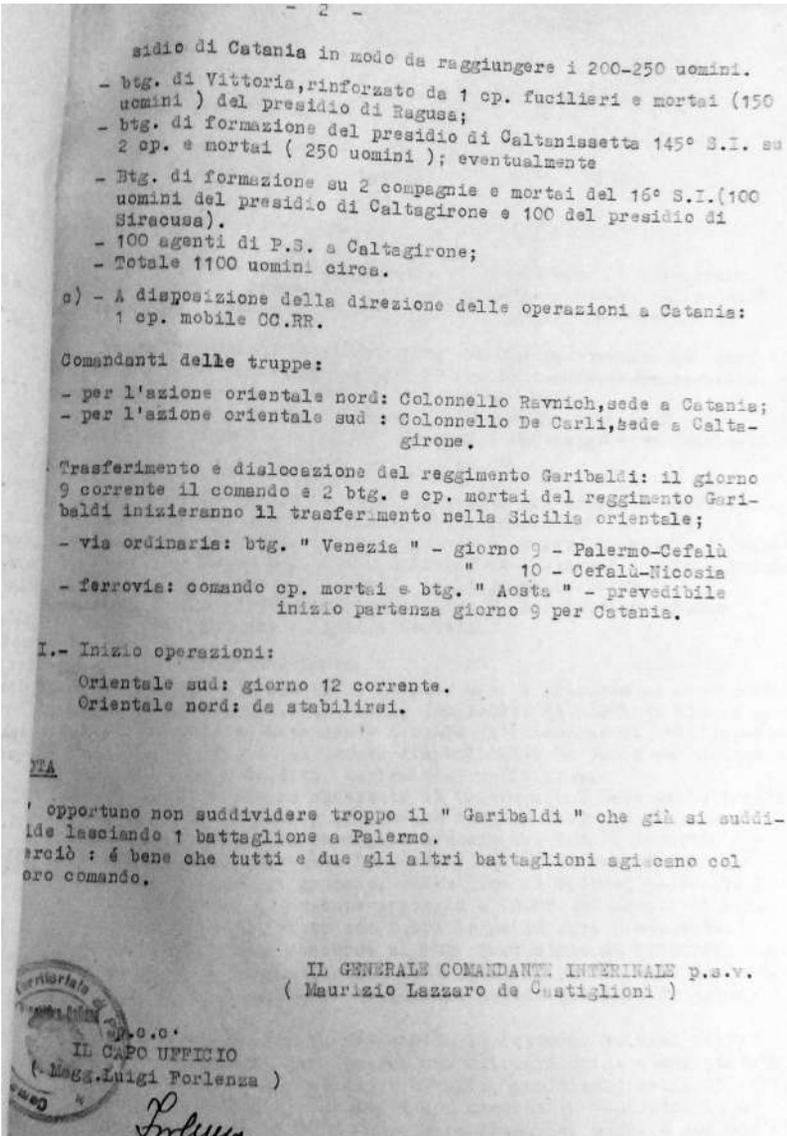


Immagine 71. Archivio storico Esercito Italiano

La caratteristica di quelle già erettuate ed in corso nella
Sicilia occidentale.

SICILIA OCCIDENTALE

L'attività operativa in tale settore ha compreso due successivi
periodi:

1° PERIODO (1 - 10 febbraio).

In questo periodo l'attività operativa fu svolta solo dai re-
parti della divisione "Aosta" dislocati in servizio O.P.:

- 1 battaglione su due compagnie a Montelepre;
- 1 compagnia a Partinico;
- 1 compagnia a Terrasini;

si limitò - in relazione all'umodesta entità dei reparti ed anche
alla mancanza di attendibili informazioni sulla banda Giuliano - a
perquisizioni dei paesi, a blocchi stradali, a rastrellamenti a bre-
ve raggio, a ricognizioni esplorative della zona.

Tale attività, pur ridotta, ha avuto il vantaggio di far riprendere
l'iniziativa delle operazioni alle forze dello Stato, di raccogliere
notizie sui banditi, di obbligarli ad abbandonare la loro antica base,
di far conoscere la zona ai reparti, di dare la sensazione alle popo-
lazioni che il Governo intendeva agire a fondo contro il banditismo.

E' peraltro da rilevare in questo periodo l'attacco dei banditi -
effettuatosi il giorno 8 al bivio di Torretta - contro una camionetta
della P.S. XIX e inteso a liberare alcuni detenuti che venivano tra-
dotti a Palermo. L'attacco non riusciva sia per la reazione dei pochi
agenti che scortavano la camionetta sia per il pronto intervento di
reparti da Montelepre e da Palermo.

2° PERIODO (11 - 21 febbraio)

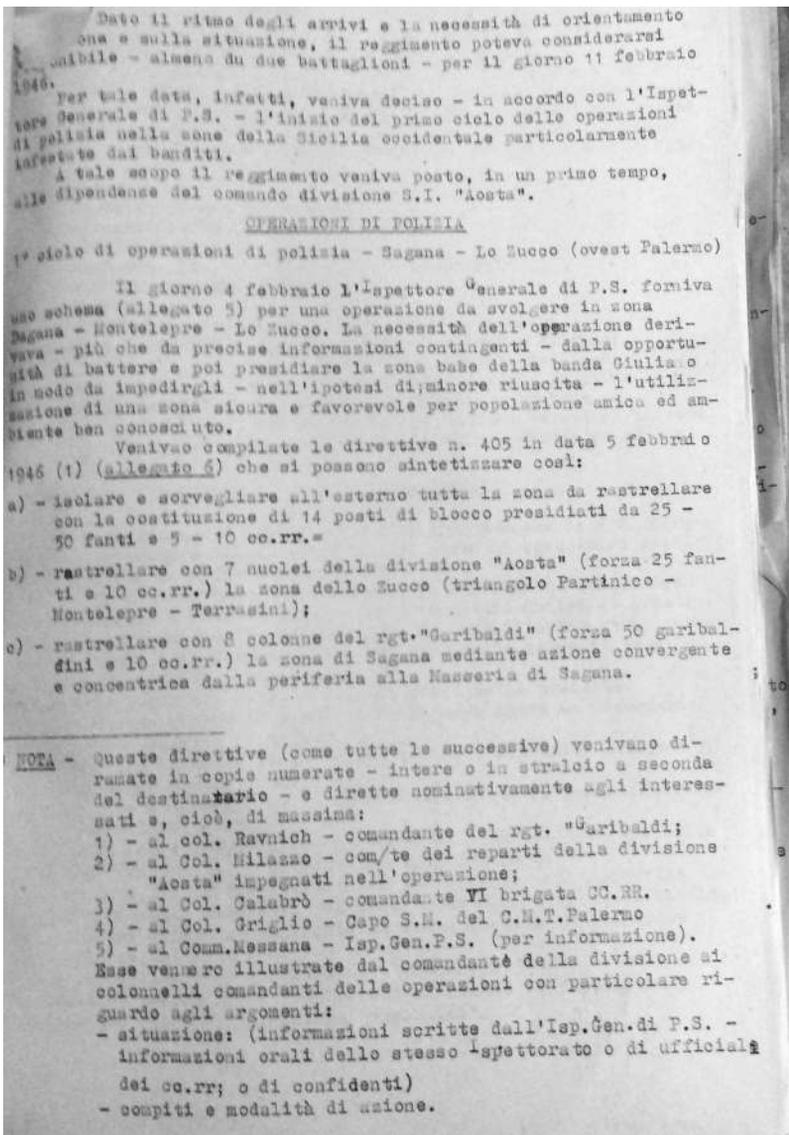
P R E M E S S A

Il giorno 6 febbraio aveva inizio l'arrivo a Palermo del rgt.
"Garibaldi" che si completava nei giorni successivi come segue:

- 6 febbraio - cp. cannoni reggimentale;
- " " - cp. mortai reggimentale
- 7 " - Comandante del rgt. con la cp. comando rgt.
- 8 " - btg. "Aosta"
- 9 " - btg. "Torino"
- 10 " - btg. "Venezia"

Situazione del reggimento: forza - armamento - munizionamento - automa-
zi - carburanti - mezzi di collegamento - autonomia viveri - vedere
specchio allegato n. 4 .

MONTELEPRE CAPUT MUNDI



... che si svolgeva nei giorni 11 e 12 febbraio.
 evano scontri a fuoco: però la sera del giorno 11 al posto
 o n. 12 in località Belvedere di Corleone, nel corso della
 azione di un autocarro, banditi scesi dall'autocarro stesse
 sulla fianca uno dei carabinieri, banditi scesi dall'autocarro stesse
 giorno ferendo due banditi che venivano tratti in arresto insieme ad altri
 tre.

Risultati:

- 220 fermati (di cui due feriti)
- 4 quadrupedi sellati;
- 1 mitragliatrice
- 2 fucili mod. 91
- 400 cartucce per armi portatili
- 5 baionette

(catturati

Dislocazione dei reparti al termine dell'operazione:
 Reggimento Garibaldi : comando e btg. "Venezia" a Palermo;
 btg. "Aosta" nella zona di Corleone;
 btg. "Torino" a Partinico - Borgetto

Reparti div. "Aosta" : Btg. formazione Montelepre in sede
 cp. 22° rgt. di presidio a Terrasini in sede
 cp. 5° rgt. di presidio a Partinico in sede
 Lo Zucco.

2° CICLO DI OPERAZIONI DI POLIZIA (ROCCAFERRA)

Il giorno 12 febbraio l'ispettore Generale di P.S. presentava un promemoria (allegato 7) su una serie di successive operazioni di polizia da effettuare in varie zone.

Il giorno 13 lo stesso ispettore verbalmente comunicava che in seguito a notizie fiduciarie attendibili nuclei di armati della banda Giuliano (in totale circa 80 uomini) erano stati recentemente visti e avrebbero costituito base nelle seguenti zone:
 - molino Calastrasi e Masseria Ponte
 - Masseria Torre dei Fiori e vigneti ovest della predetta.

Lo stesso giorno l'ispettore consegnava anche un promemoria sullo stesso oggetto (allegato 8).

Venivano diramate le direttive 453 - 13 febbraio (allegato 9) che si possono sintetizzare così:

- a) - isolare e sorvegliare la zona d'azione con 11 posti di blocco (garibaldini e cc.rr.);
- b) - suddividere l'operazione generale in 2 operazioni: una nella zona Camporeale, l'altra nella zona Corleone;
- c) - in ogni operazione distinguere due azioni: una improvvisa all'alba sugli obiettivi segnalati come ricettacolo dei banditi; l'altra minuta e prolungata in tutta la zona con numerose colonne.

Forza impiegata: 1350 garibaldini - 200 cc.rr.
 Le relative operazioni si svolgevano il giorno 14 febbraio e vi partecipava l'intero reggimento "Garibaldi".

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

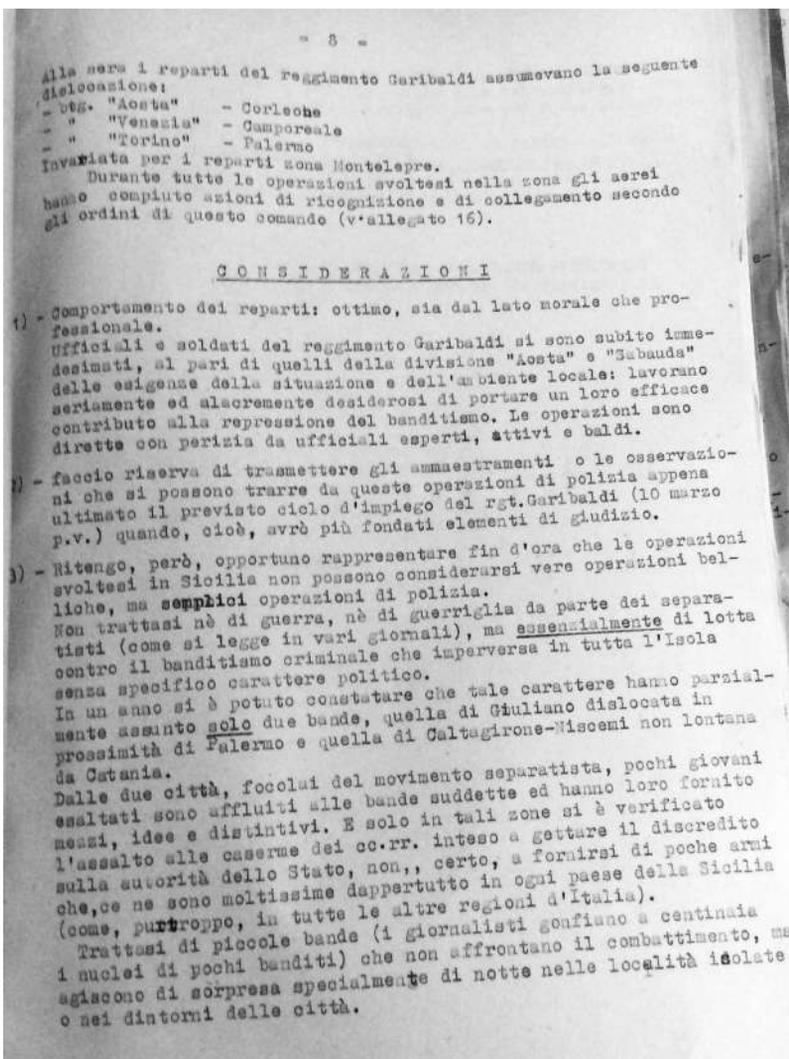


Immagine 75. Archivio storico Esercito Italiano

APPENDICE

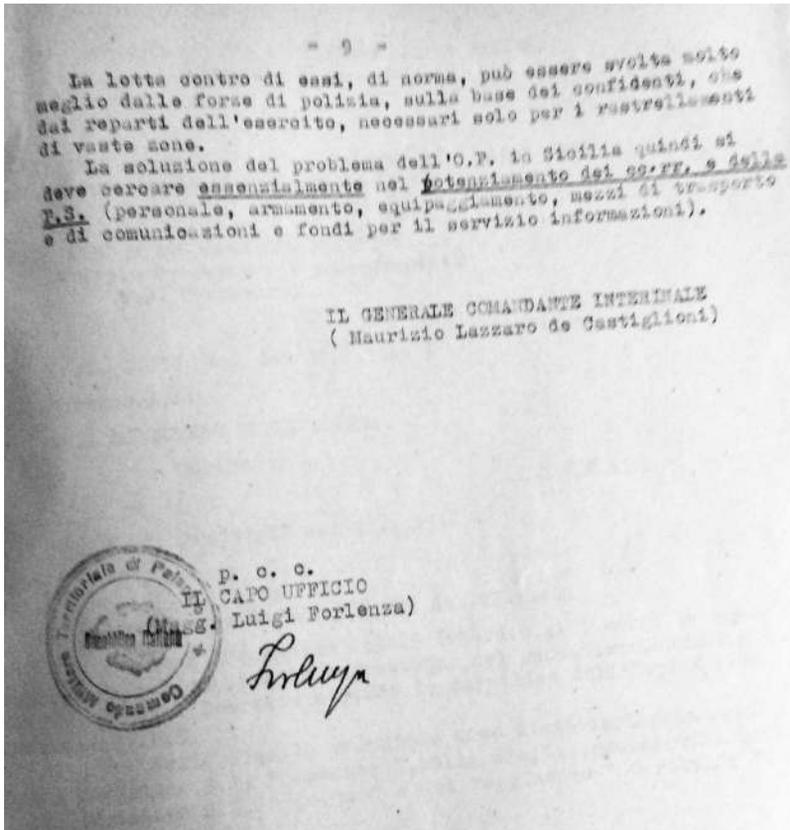


Immagine 76. Archivio storico Esercito Italiano

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

avv. Crisafulli insiste su questa domanda, che ammessa dal Presidente
 volta al teste, questi risponde: "Io mandai il memoriale all'Ecc. Pi-
 per gli ulteriori accertamenti di giustizia e perchè poi fosse tra-
 sse alla Corte d'Assise di Viterbo". -

avv. Crisafulli presenta una lettera in data 14 febbraio, perchè di da-
 anteriore a quella presentata ieri, perchè sia sottoposta al ricono-
 scimento del teste e perchè venga allegata agli atti. -

La lettera presentata dall'avv. Crisafulli viene posta a disposizione
 delle parti che ne prendono visione, essa porta una parte aggiuntiva fat-
 ta a calligrafia di Verdiani. L'avv. Crisafulli assume che la lettera fu
 mandata da Giuliano a Verdiani. Il teste, esaminata la lettera, dice trat-
 tarai di una lettera mandatagli da Giuliano e che lui mandò a Micheli in
 copia. Riconosce per sua la grafia della frase aggiuntiva in calce alla
 lettera che qui riproduciamo: non coprire tutto, ma lo invece si scopre

*** Timbrata da Palermo 14/2. Ricévuta a Roma.

Carissimo Commendatore, come vede le ho scritto la lettera per S. E. PILI
 gli la consegna personalmente e ricambia una stretta di mano come quel-
 la che le diedi a lei e me lo saluta tanto.

*** Riguardo ai suoi amici produttori cinematografici, vuole mandargli,
 li mandi, ma non possiamo fare che piccole cose, perchè le cose più impor-
 tanti li vorrei riservare per quando è possibile fare un documentario
 completo, quindi queste stesse lei le potrebbe conservare per quando sarò
 in luoghi sicuri che possiamo studiare le cose con cognizione. Il mio
 desiderio fossi che il giorno che sarà libero, documentare il nostro
 incontro, lei vivere assieme a me, e così chiedere la sua carriera con
 quella grande opera di pace e di bene per l'Italia e per tutti. Questa
 è la mia decisione, ma se lei lo riconosce opportuno, dopo queste feste
 può mandarli che faremo quello che è possibile. Assieme ai suoi cari ca-
 ramente la saluto****. Il Presidente non rivolge la domanda. Ad una
 In calce c'è l'annotazione: ne riparleremo. -

Il P. G. si oppone sulla allegazione agli atti di questa lettera.

A domanda dell'avv. Sotgiu, il teste risponde: "Dal momento che è sta-
 ta esibita una copia della lettera, deve esistere l'originale, ma non
 posso sapere dove si trova, può essere anche che si trovi presso di me,
 perchè come ho già detto, io non mi occupai dei fatti di Portella di Gi-

Immagine 77. Archivio storico Arma dei Carabinieri

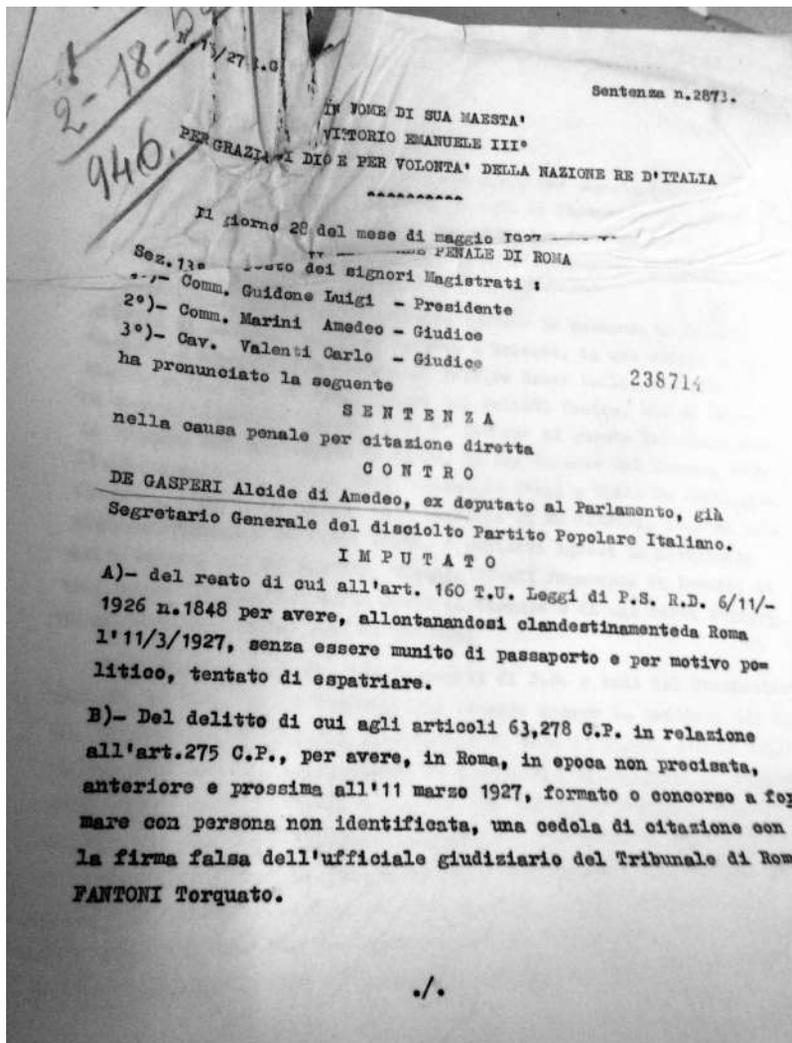


Immagine 78. Archivio storico Esercito Italiano

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

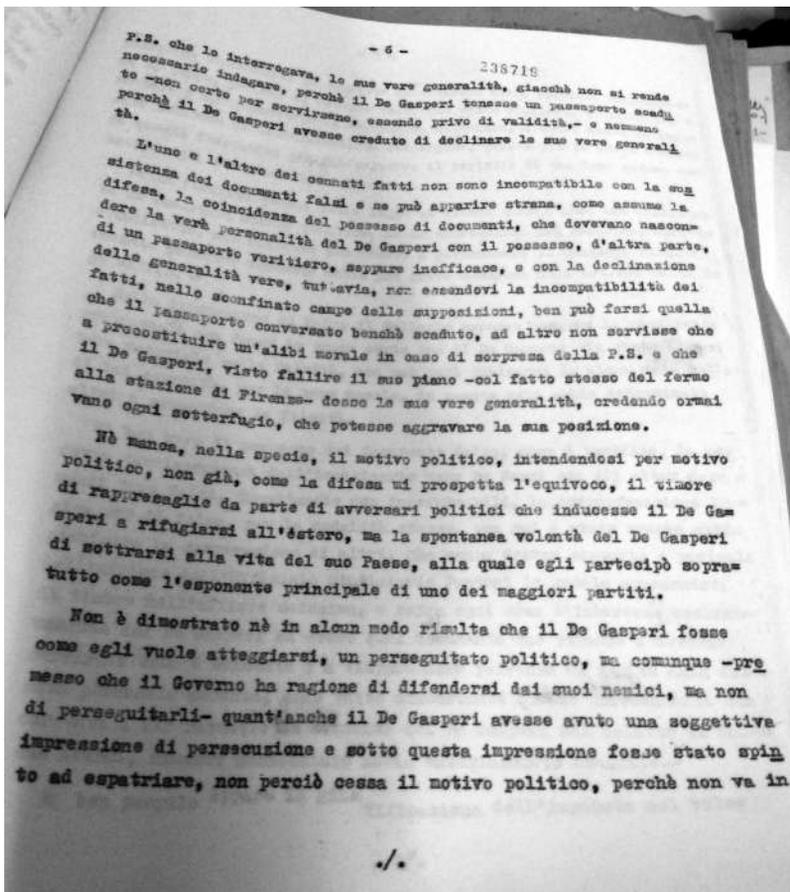
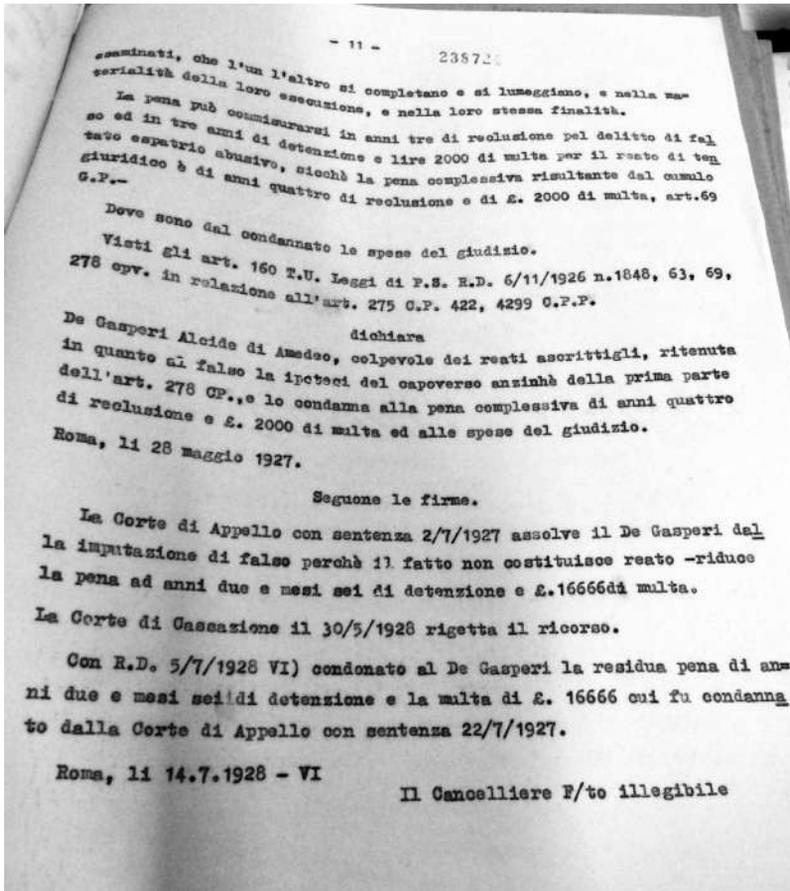


Immagine 79. Archivio storico Esercito Italiano



MONTELEPRE CAPUT MUNDI

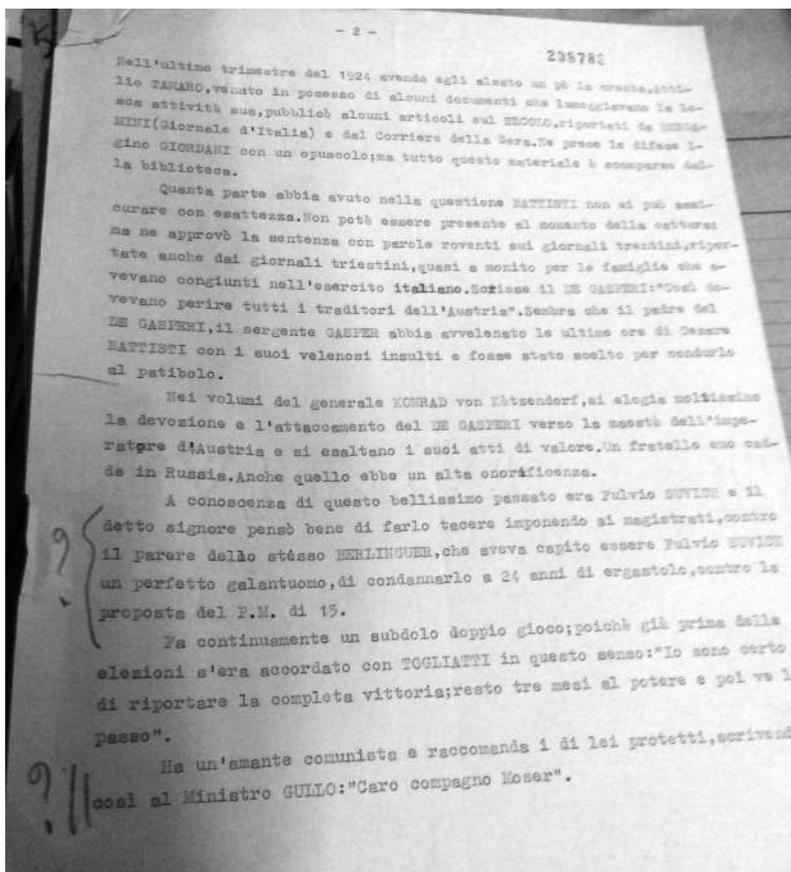


Immagine 81. Archivio storico Esercito Italiano

APPENDICE

713
2-6-1

MINUTA

Roma, il 6 settembre 1946

1^a Sezione

REINVIATA

N. 7409/3-P.N. di prot.

OGGETTO: Segnalazione.-

AL CENTRO C.S. DI PALERMO

232205

Con preghiera di accertamenti e referto trascrive la seguente confidenziale dell'Ufficio "I" del Comando Militare Territoriale di Palermo:

Da fonte fiduciaria molto attendibile, risulta che l'E.V.I.S., da circa 2 mesi è in corso di completa riorganizzazione.

Esistono in atto 5 centri di reclutamento e di addestramento per i quadri.

Uno di questi centri è diolocate a M. SORO (zona di Casarò) ed è al comando del barone LA MOTTA, noto indipendentista di Palermo, già arrestato per tale attività.

Un altro centro è alle dirette dipendenze di Concetto GALLO, ora deputato alla Costituente e si trova nella zona di S. Mauro (Caltagirone) dove è già avvenuto il primo conflitto.

Come già detto, per adesso, i centri si occupano del reclutamento e dell'addestramento dei soli quadri, per indire il reclutamento, addestramento, inquadramento dei gregari.

Il nuovo E.V.I.S. propugna l'autonomia completa della Sicilia per portarla nel quadro di una Repubblica Federale, fra le altre regioni d'Italia.

Concetto GALLO, nelle sue conversazioni assume un tono bellicoso e lascia intravedere azioni in grande stile da parte della milizia armata del MIS.

Dalla stessa fonte viene riferito che esistono profonde scissioni in seno al MIS e che PINOCCHIARDI APRILE è ormai assessorato e non conta alcun seguito, sempre a causa del suo notevole attecchimento.

Il congresso del MIS -come già comunicato- avrebbe dovuto avere luogo nel mese in corso a Catania, è stato differito per dei dissaccordi sorti all'ultima ora, circa l'orientamento da dare al convegno del movimento stesso.

IL MAGGIORE CAPO SEZIONE
-Renzo Bonivento-

97

Immagine 82. Archivio storico Esercito Italiano

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

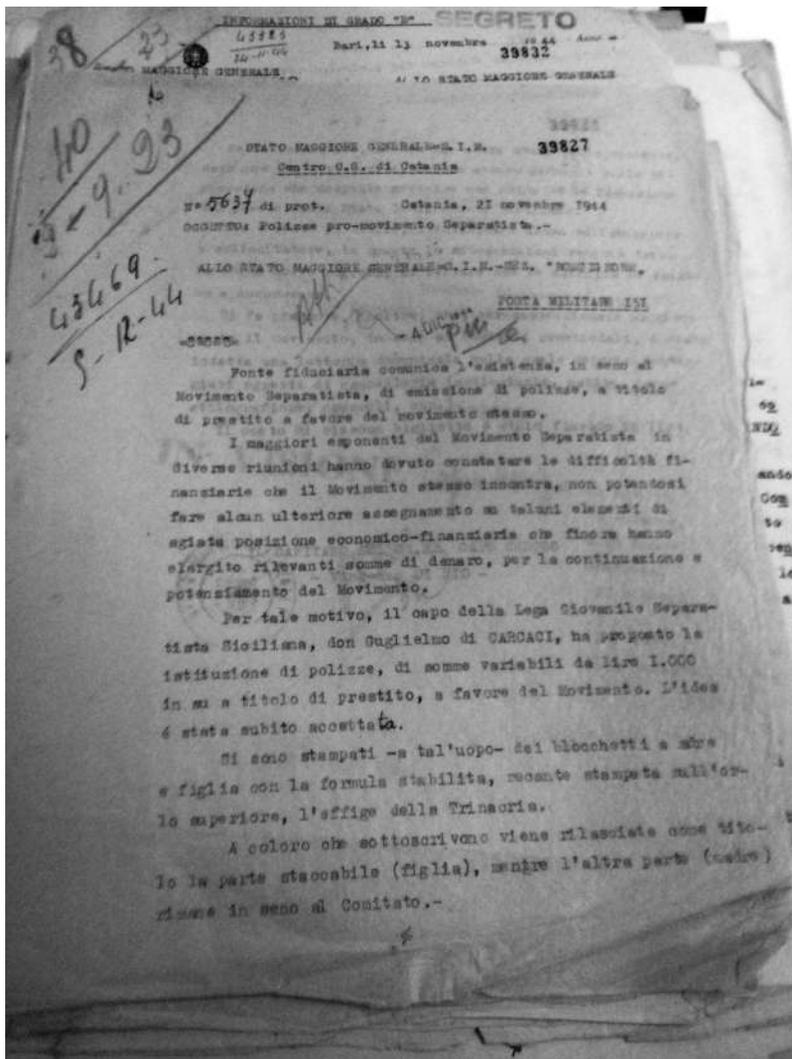


Immagine 83. Archivio storico Esercito Italiano

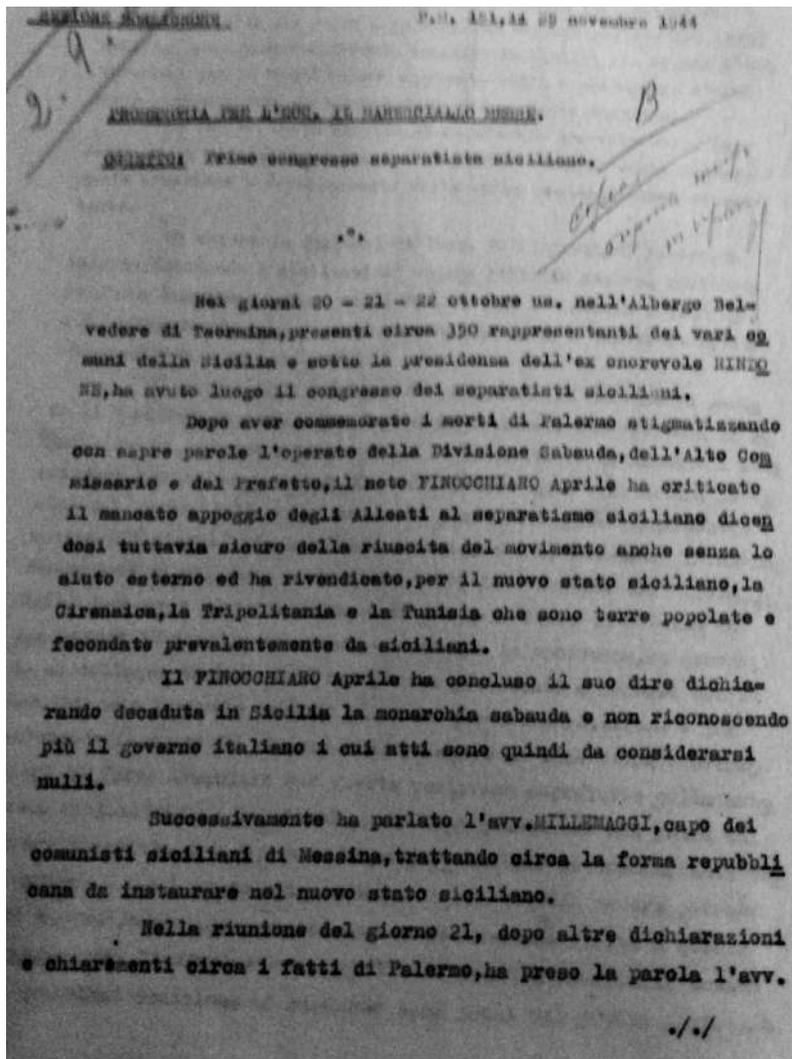


Immagine 84. Archivio storico Esercito Italiano

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

anche fra i separatisti, preoccupati, abbiano inteso di creare il
o comunque di destra - del movimento, abbiano inteso di creare il
fatto irreversibile onde ereditare di fronte alle autorità il sepa-
ratismo e nello stesso tempo ottenere dal governo l'allontanamento
dell'On.le ALDISIO e di altre autorità favorevoli alla soluzione
sopra prospettata.

A confermare quanto sopra starebbero i seguenti fatti:
1°)-Malgrado le strombezature della stampa, il ministro dell'Inter-
no socialista On.le ROMITA, nessun provvedimento ha ancora fat-
to adottare per stroncare le azioni criminose delle bande ar-
mate. Tornati a Palermo l'On.le ALDISIO e l'ispettore generale
di P.S. MESSANA - autori degli ordini governativi - le cose so-
no rimaste allo stato di prima. Anzi, sembra che il MESSANA si
sia presentato al generale BERNARDI non per concretare un piano
di azione, ma solo per comunicargli che da quel momento respon-
sabile di tutte le operazioni e dirigente di esse era esclusi-
vamente lui;

2°)-Le azioni a carattere politico dei fuori legge sono quasi del
./.

tutte cessate. I fuori legge, infatti, ritornano al banditismo comu-
ne che era del tutto scomparso durante le azioni dell'E.V.I.S.;

3°)-Sembra accertato che molti fra i fuori legge posseggono la tessera
del partito comunista, specie fra i banditi comuni;

4°)-In opera di partigiani comunisti è stato costituito un pseudo
"Comando siciliano antifascista - Brigate volontarie della libertà -
Comando militare regionale siciliano" che, mascherandola di propa-
ganda antifascista, ha svolto propaganda separatista, invitando i
caduti a prendere le armi per risolvere definitivamente la questio-
ne siciliana.

Detta propaganda prevede anche l'attacco a esserme dei carabinieri
e dell'esercito, qualora carabinieri e soldati non facciano causa
comune con le brigate della libertà;

5°)-In Sicilia i capi separatisti vengono accusati di possedere depo-
siti di armi e perfino otto carri armati. Quest'ultimi si trovereb-

APPENDICE

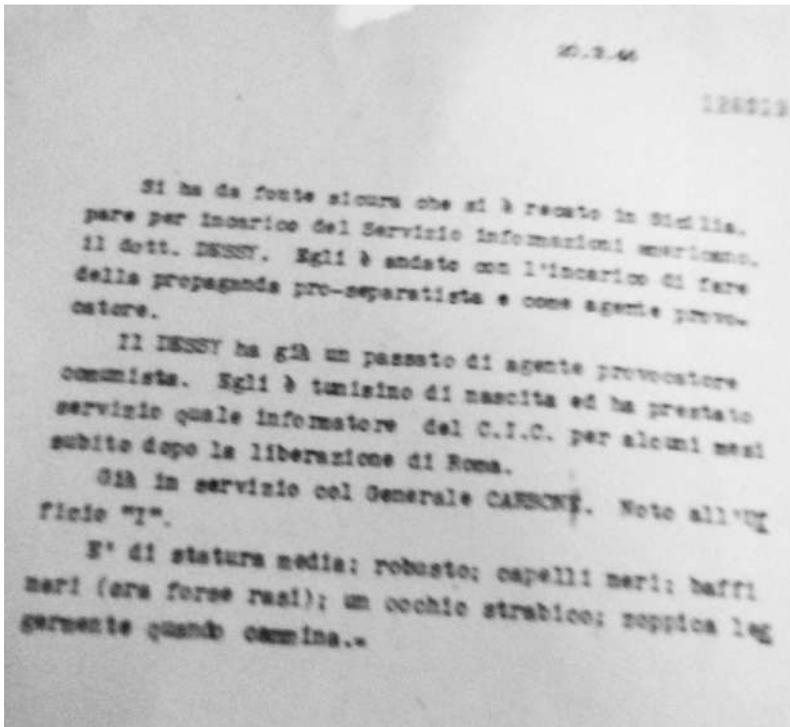


Immagine 86. Archivio storico Esercito Italiano

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

con funzioni di "Security Officer" e di "CIA",
cioè con incarichi di polizia nei riguardi di mano
missioni fondi ecc. - Il LA ROGA usa altre generali-
tà non conosciute.

Nei maggiori centri abitati dell'Isola risulta es-
sere abbondanza di generi americani venduti a co-
sto di tessera (esempio: scatole di latte a 30-40
lire) e circa l'arrivo di grano dall'America è se-
gnalato l'afflusso di trasporti distinti cosicché
mentre un recente invio di grano ufficialmente era
limitato a 500 tonnellate in effetti ha raggiunto
la cifra di 1500 tonnellate. Questo ultimo partico-
lare non può essere garantito relativamente all'en-
tità.

b)- Da parte inglese c'è molto riserbo nella questione
mista a molta curiosità.

Un causale contatto con elemento giunto di recente
da Palermo a Roma per sfuggire agli arresti che af-
ferma verificarsi nell'ambiente separatista con mol-
ta frequenza, ha permesso di accertare la presenza
nell'Isola del Capitano inglese RANDALL - già vice
capo del GSI (Group Intelligence Service) dell'8^a
Armata - e la prossima partenza per l'Isola del
Maggiore inglese COOLHQOON - già capo del GSI
dell'8^a Armata, già in servizio a Trieste ed allon-
tanato dalla città in seguito ad un suo presunto
atteggiamento filo-slavo -.

Sia il Capitano RANDALL che il Maggiore COOLHQOON
ebbero ordine - insieme ad altri componenti del lo-
ro ufficio - di rientrare in Inghilterra per ambi-
litazione (25 gennaio 1945). Vestono in abito civi-
le.-

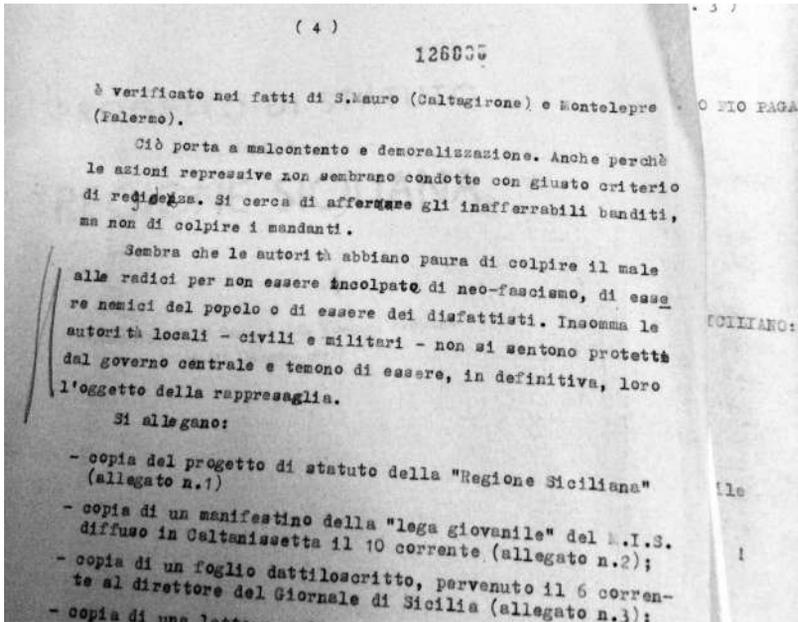


Immagine 88. Archivio storico Esercito Italiano

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

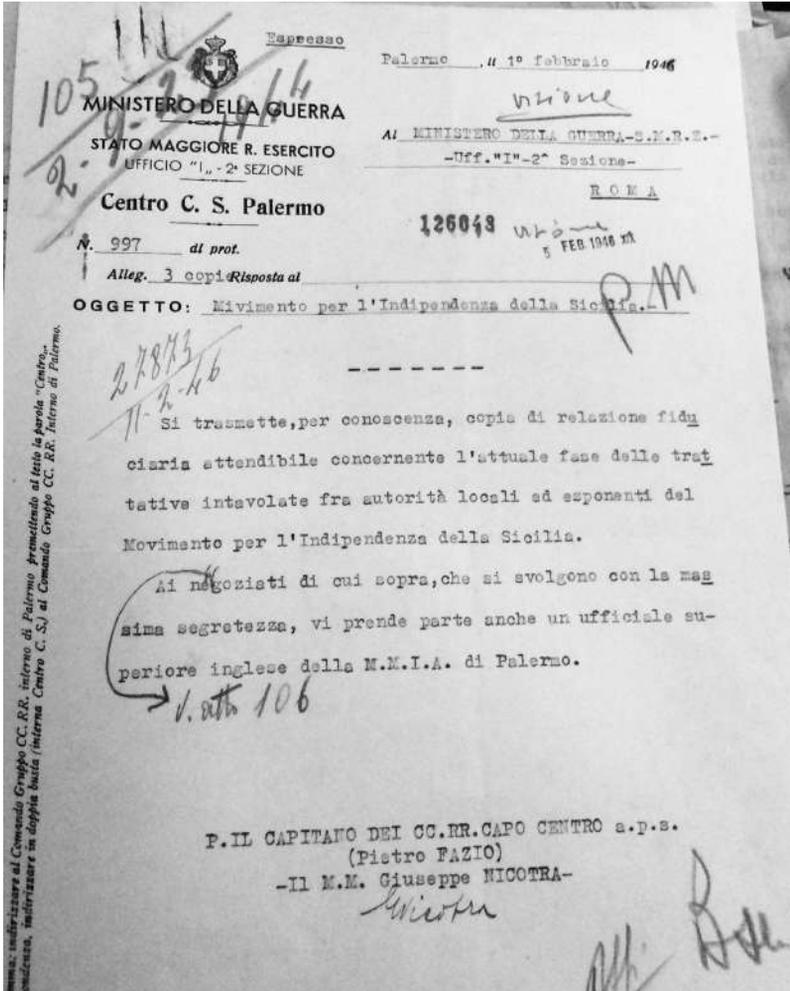


Immagine 89. Archivio storico Esercito Italiano

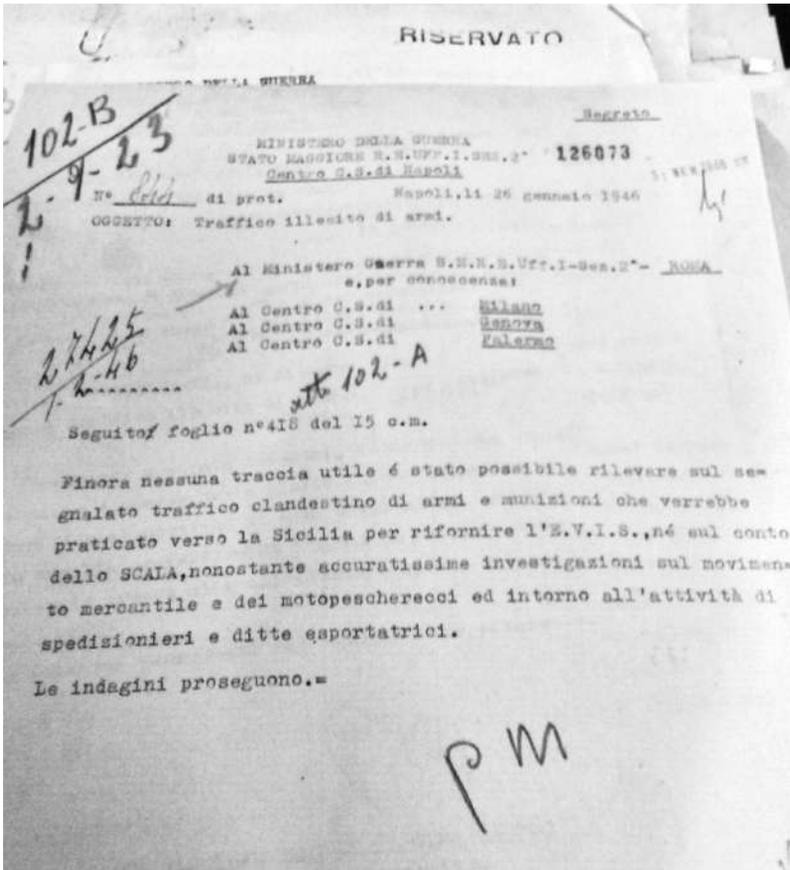


Immagine 90. Archivio storico Esercito Italiano

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

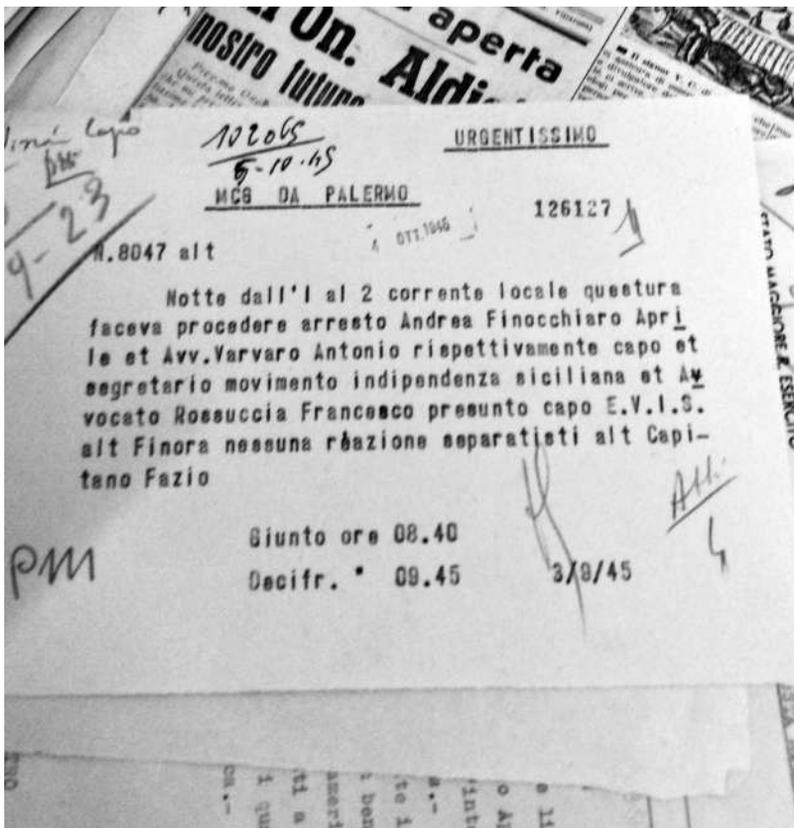


Immagine 91. Archivio storico Esercito Italiano

APPENDICE

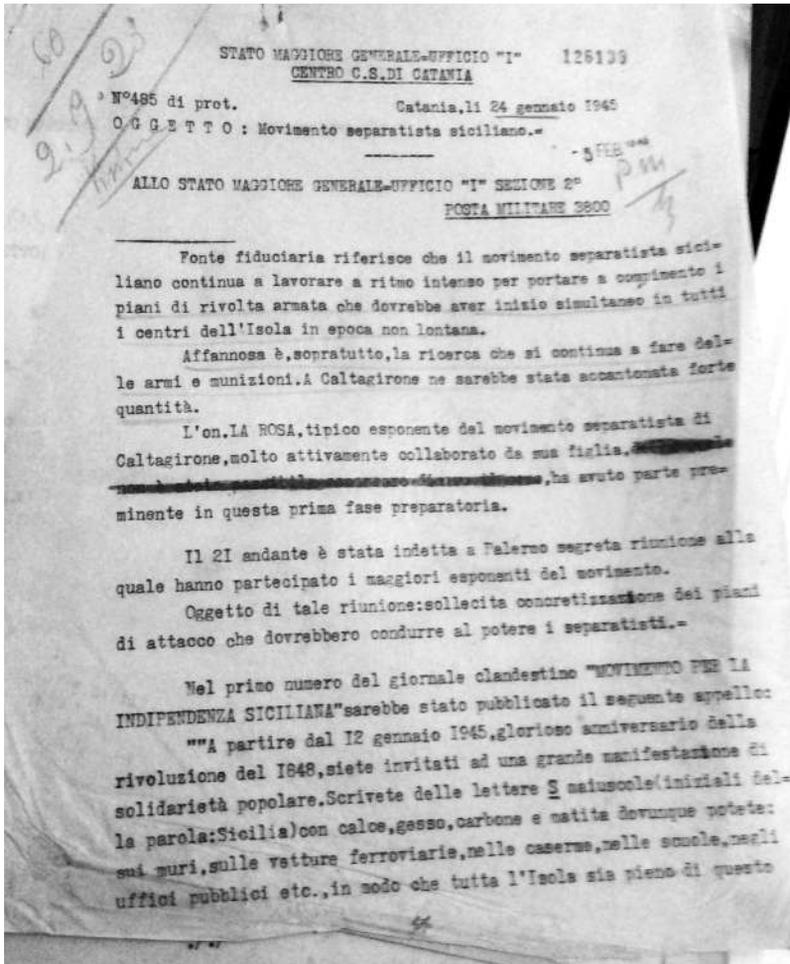


Immagine 92. Archivio storico Esercito Italiano

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

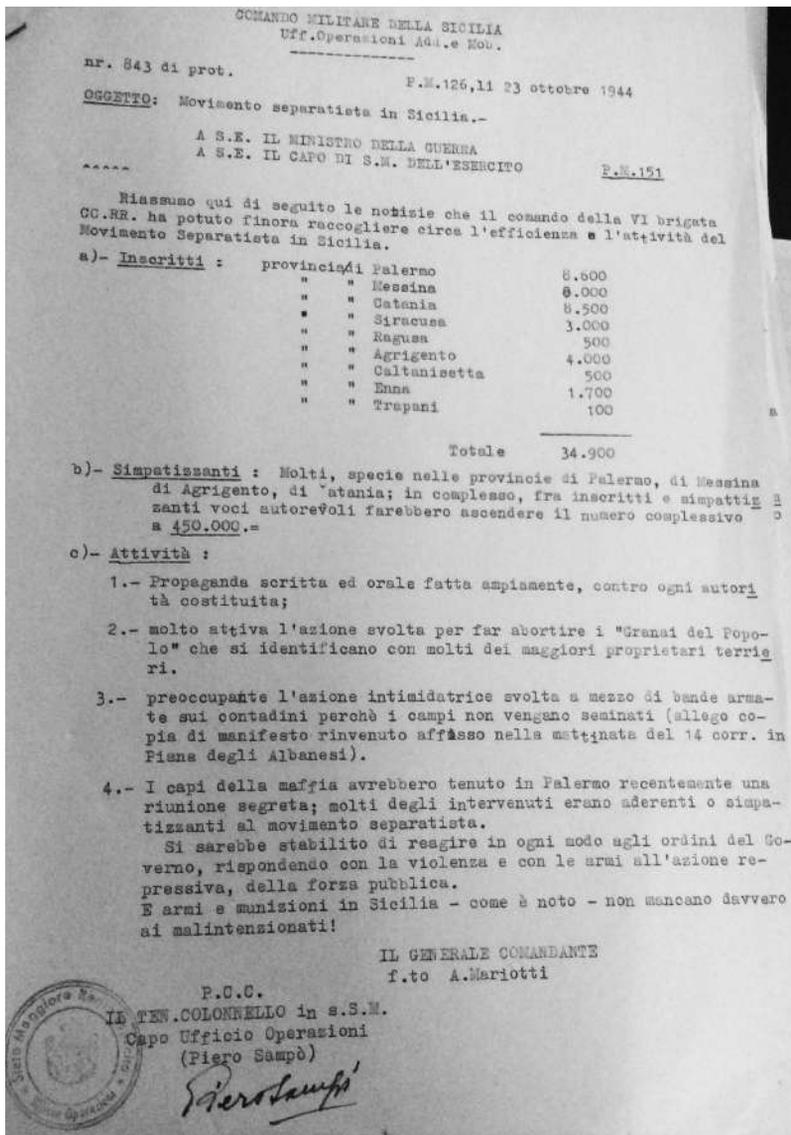


Immagine 93. Archivio storico Esercito Italiano

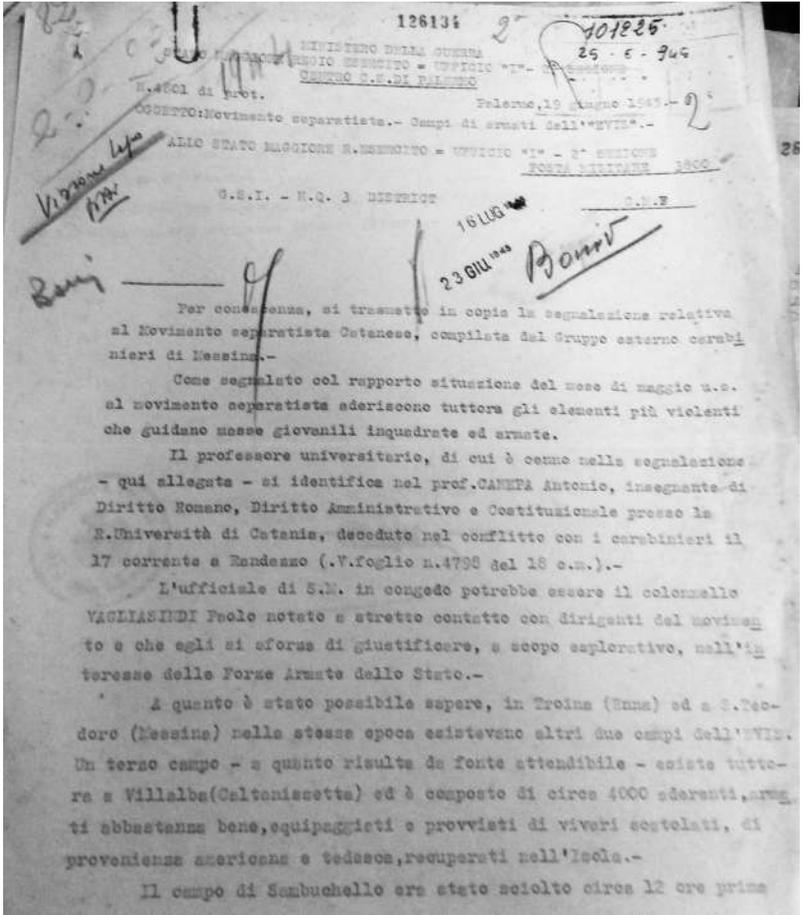


Immagine 94. Archivio storico Esercito Italiano

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

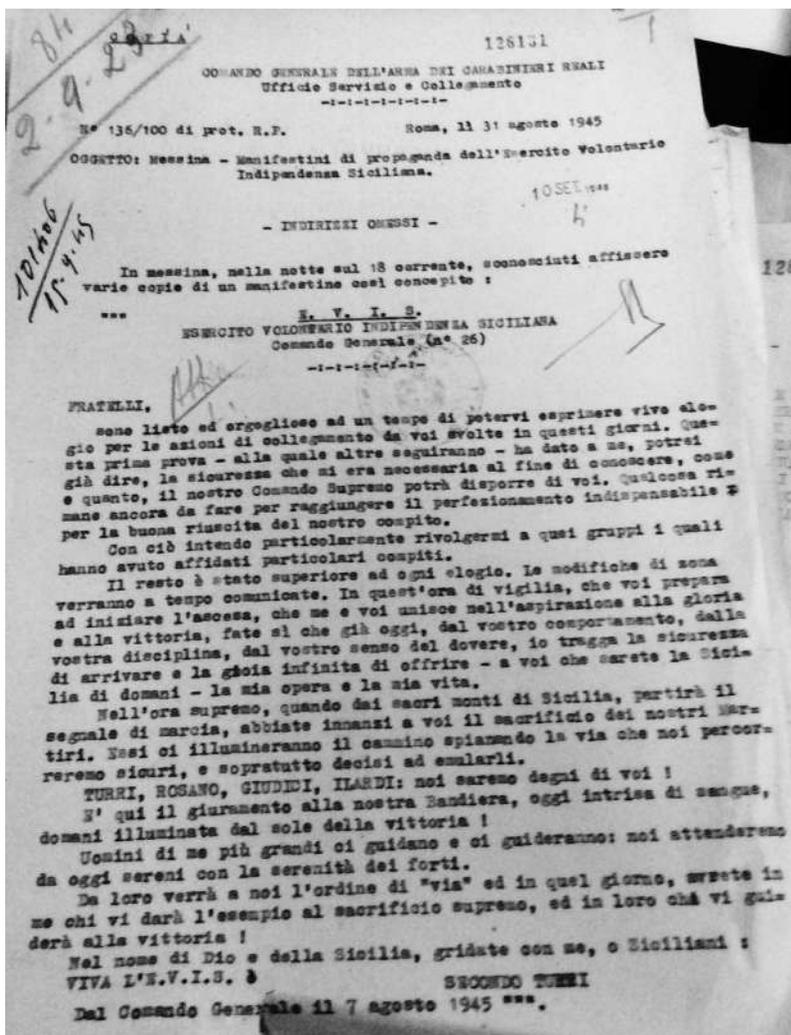


Immagine 95. Archivio storico Esercito Italiano

APPENDICE

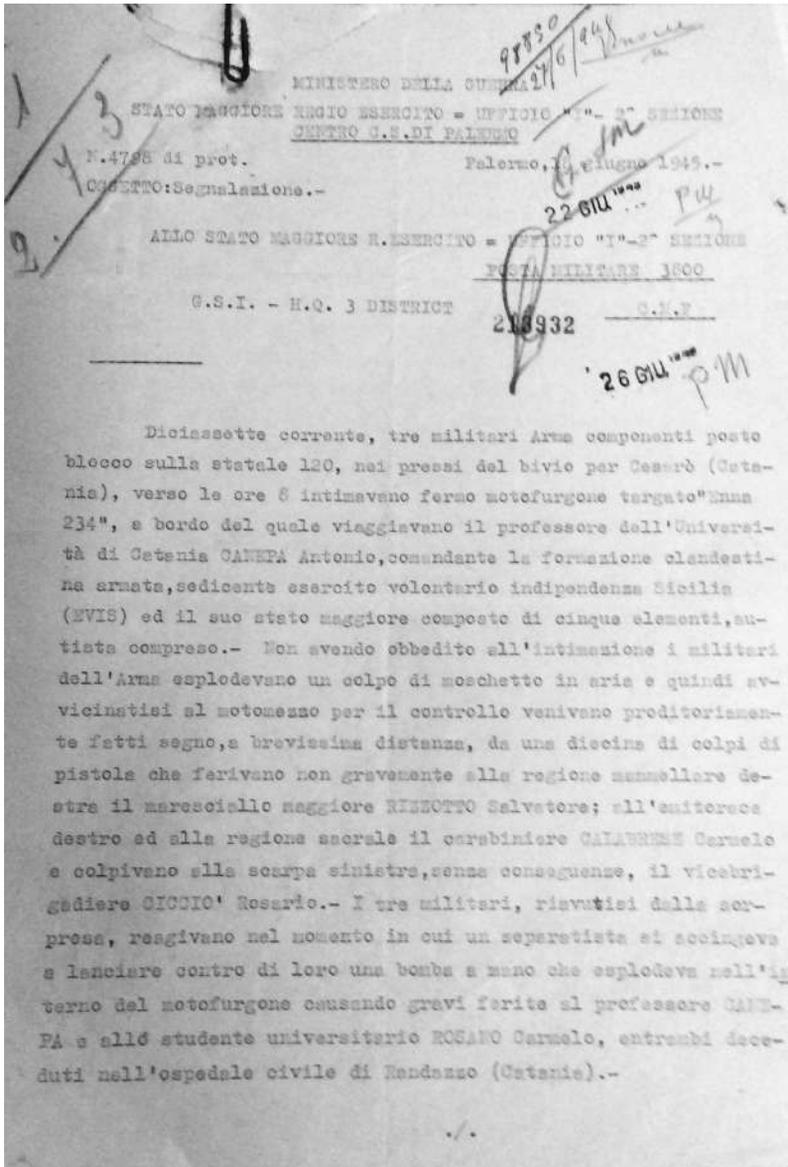


Immagine 96. Archivio storico Esercito Italiano

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

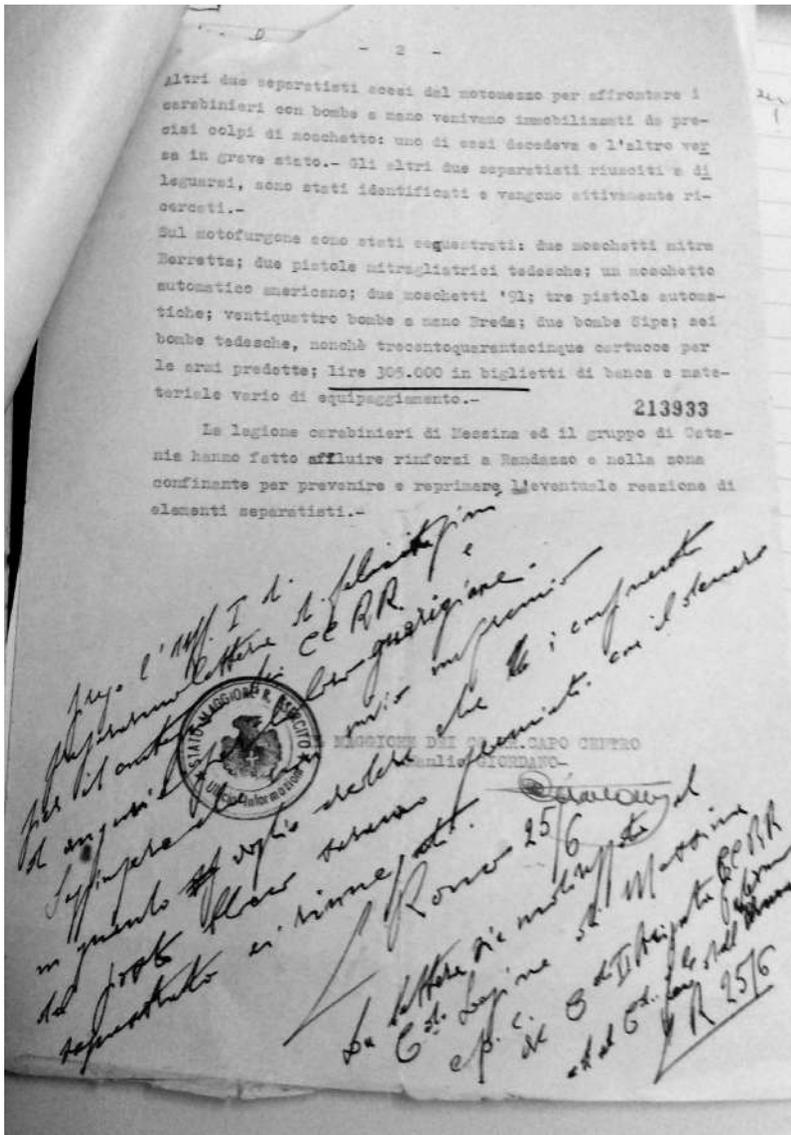


Immagine 97. Archivio storico Esercito Italiano

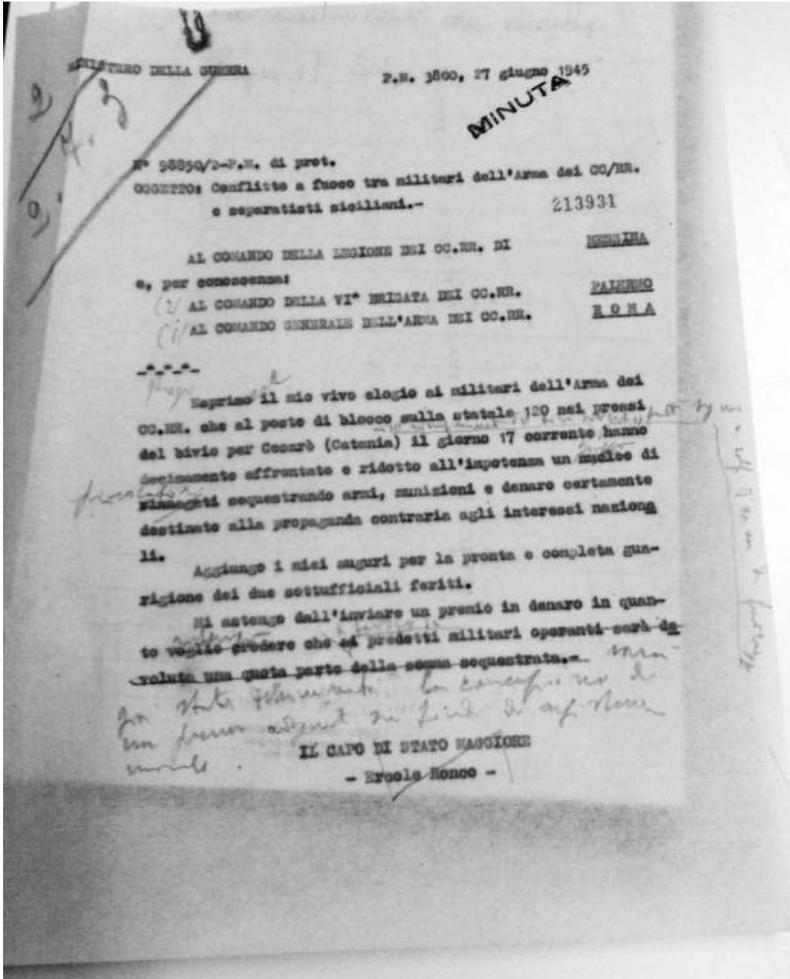


Immagine 98. Archivio storico Esercito Italiano

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

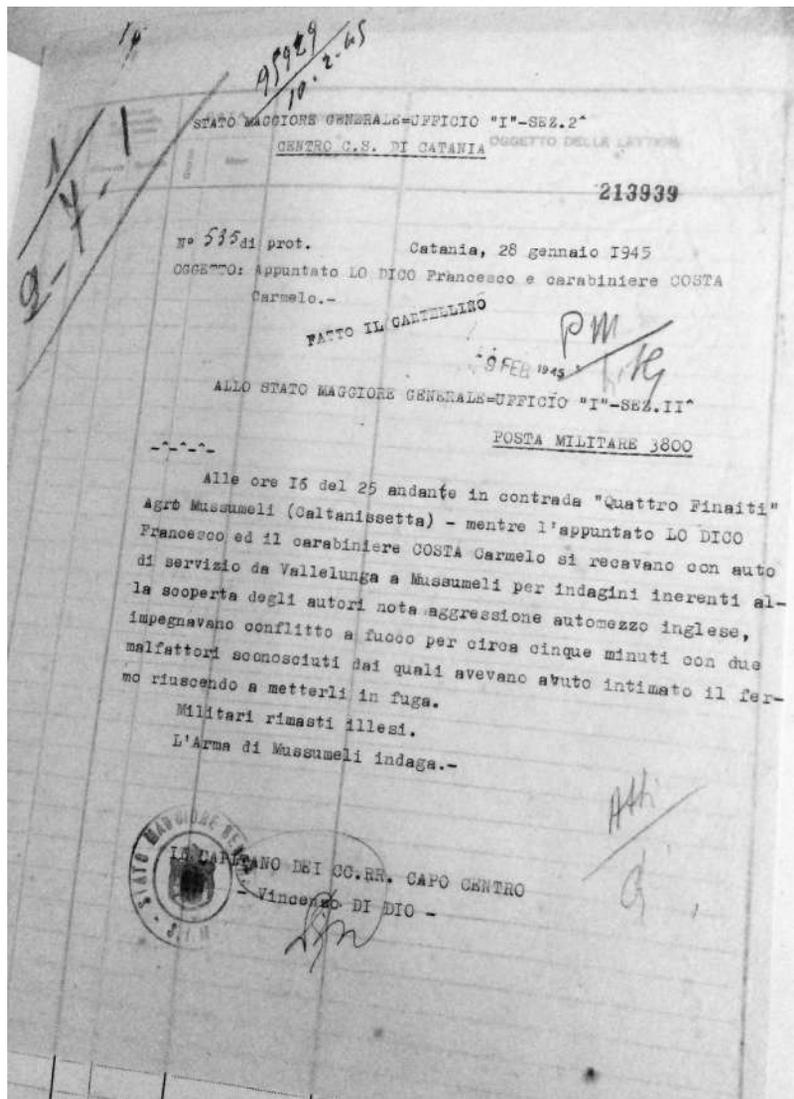


Immagine 99. Archivio storico Esercito Italiano

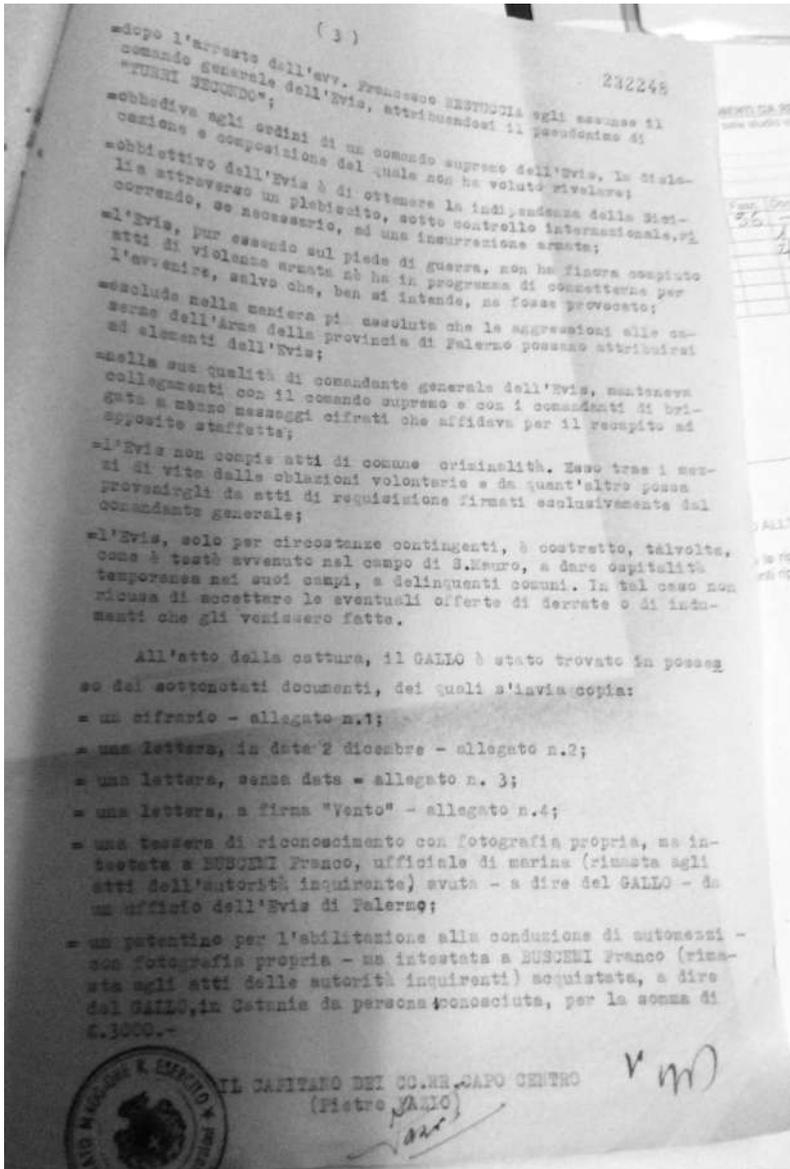


Immagine 100. Archivio storico Esercito Italiano

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

MINISTERO DELLA GUERRA - S.E.R.E. - OFF. "I" - 2° SEZ.
UFFICIO S.E.R.E. PALERMO

N° 81 di prot. Palermo, 6 gennaio 1946.

OGGETTO: Attività dell' "E.F.I.S." in territorio di Caltagirone
 (Catania).

*isvevia fava
Caltagirone*

AL MINISTERO DELLA GUERRA - S.E.R.E. -
 Ufficio "I" - 2° Sezione - **ROMA** = 232246

AL 3° DISTRICTO BASELLI
 Est. 6 - G.S.I./B - S.E.R.E.
 tramite: **II - S. L. U. PALERMO**

*23466
24-1-46*

Seguono marcognamenti n. 10551 e 10555, rispettivamente
 del 29 e 30 dicembre 1945.

Nella terza decade di dicembre u/a., fonte confidenziale
 attendibilissimo, segnalava al Comando della Compagnia C.C.M.
 di Caltagirone, la presenza in quel comune, e precisamente
 nella proprietà dell'avv. GALLO Concetto, noto separatista ca-
 tanese, sito in località "Piano della Fiera", contrada di S.
 Mauro, di una banda armata dell'Evis, cui si erano uniti delin-
 quanti comuni della provincia di Caltanissetta.

La segnalazione confidenziale poneva in rilievo che la ban-
 da, forte di circa 150 uomini e dotata di armi automatiche e
 leggere, suddivisa in gruppi, aveva apprestato a difesa la suc-
 citate località sfruttando la configurazione del terreno.

Tale segnalazione trovò conferma in sede di successive in-
 agini esperite dall'Arma competente, la quale, tra l'altro, ap-
 purò che la banda stessa era capeggiata dal fervente separatista
 avv. GALLO Concetto di Salvatore e di Nicotra Emilio, nato
 a Catania l'11 gennaio 1913, ivi residente, già colpito in mag-
 dato di cattura emanato dalla Sezione Autonoma del locale Tribu-
 nale Militare, siccome responsabile di costituzione di banda

6/8

Immagine 101. Archivio storico Esercito Italiano



Immagine 102. Archivio storico Esercito Italiano

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

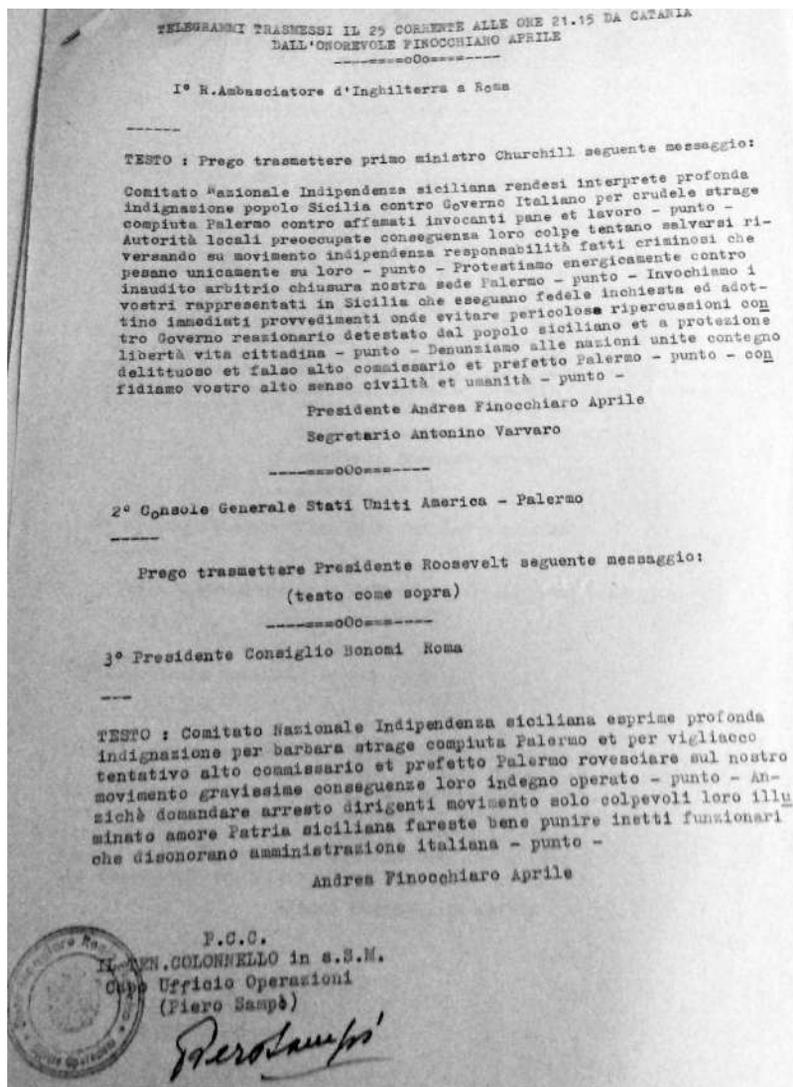


Immagine 103. Archivio storico Esercito Italiano

... e in più di una occasione (talvolta costosa, tal altra infelice) seppe versare il suo sangue per ottenerla: la libertà, la libertà nei confini dei suoi tre mari, la libertà di vivere sul proprio suolo, del proprio lavoro, sotto la protezione delle sue leggi, nell'amicizia di tutti i popoli vicini e lontani.

Questo solo chiedono i Siciliani, lo creda signor Verdi: non vogliono protettorati od aiuti, chieggono soltanto dalla giustizia internazionale il diritto alla vita.

... Essano presenti i rappresentanti dei partiti Socialisti e Comunisti Siciliani. Anche la Lega Giovane Separatista vi era rappresentata. Durante il Congresso si è aperta una sottoscrizione per soccorrere le famiglie delle vittime di Palermo.

La Stampa Estera si è occupata dell'argomento.

Il Redattore de « La voce » assidua ascoltatore delle panzane della radio fascista riporta: Il Comitato direttivo del Partito Separatista Siciliano, riunito a Taormina, ha votato una risoluzione per chiedere al go e no italiano un plebiscito che decida la sorte della Sicilia prima ancora della fine della guerra! (Sic!)

il cuore a
Avean veni
la fede u
l'impiego
pallid',
ld io al
Forse...
come h
se la f
C'eran
vecchi
aveant
il piom
il cuo
Breve
l'ass
lamb
stese
Rid:
il tu
Tu
l'ab
il c
Ba

Il notissimo scrittore Drew Pearson ha pubblicato nei giornali del suo gruppo (che sono 621 con una tiratura di 18 milioni di copie) un articolo di politica estera nel quale fra l'altro è detto: *Il discorso del Primo Ministro Churchill alla camera dei Comuni, la settimana scorsa ha fatto luce nelle crescenti divergenze politiche fra lui e il Presidente Roosevelt. Sono divergenze che vanno alle radici della pace e si estendono alle future sistemazioni della Sicilia e dell'Italia, nonché alla possibilità che le isole italiane (Pantelleria, Linosa, ecc.) del Mediterraneo divengano basi navali britanniche.*

Dalla rivista «Politica Estera» N. 7-8, Agosto - Settembre 1944.

COMUNISMO E SEPARATISMO

Non è vero che ci sia contrasto fra Comunismo - dottrina e movimento politico -

za di diritti... e l'art. 17: « Ogni Repubblica dell'Unione conserva il diritto di uscire liberamente dall'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche », e l'art 18: « Il territorio delle Repubbliche Federate non

Immagine 104. Archivio storico Esercito Italiano

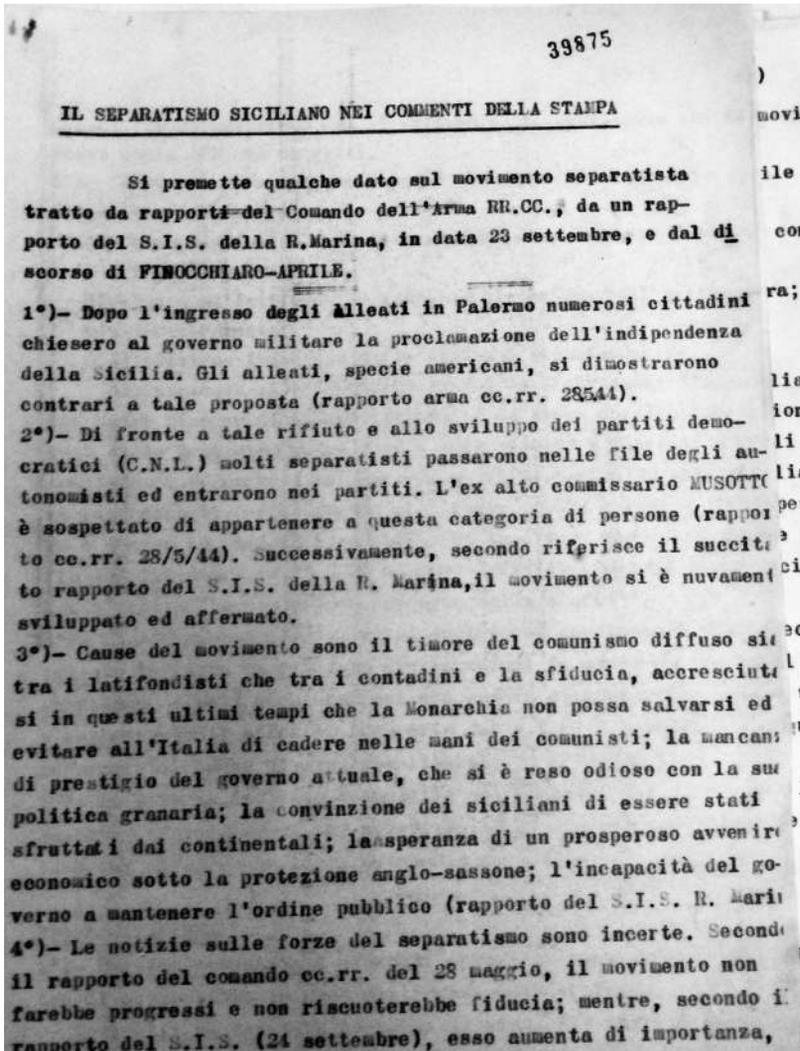
MONTELEPRE CAPUT MUNDI

"Il Tempo" - indipendente - in una nota del suo direttore Leonida Rogacci ("Blocco delle sinistre" - 21.9.44-), sostiene che è necessario abbattere la classe padronale siciliana, passata alla offensiva col lancio delle bombe di Villalba, ed auspica un blocco di tutti i partiti di sinistra, che, rompendo l'attuale compagine governativa, attui una politica rivoluzionaria.

STAMPA STRANIERA

1*)- Nell'aprile 1944, l'arrivista "Il Mondo" ha pubblicato un articolo di Drew Pearson in cui è detto tra l'altro che gli inglesi spenderebbero forti somme per incoraggiare il separatismo siciliano, allo scopo di assicurarsi la piena sicurezza del Mediterraneo.

2*)- Il "Times" ("La guerra si allontana dalla Sicilia"-Corrispondenza da Palermo del 15-7-44) scrive che il separatismo è un movimento le cui radici sono profonde seppur non molto forti. Promotori di esso sono i grandi proprietari fondiari, i quali temono le riforme sociali. "Quando si parla (ai separatisti) e si chiede



MONTELEPRE CAPUT MUNDI

I
 - 15-498
 43304
 24-11-44
 PM
 53171
 STATO MAGGIORE GENERALE-S.I.M.
 Centro C.S. di Catania
 17 NOV 1944
 23 NOV 1944
 N° 5304 di prot. Catania, 9 novembre 1944
 OGGETTO: Bande armate in Sicilia.-
 ALLO STATO MAGGIORE GENERALE-S.I.M.-SEZ. "BONSIGNORE"
 POSTA MILITARE 151

- - - - -
 In Sicilia oltre le numerose piccole associazioni per delinquere che agiscono in tutte le città in ore di tardo pomeriggio principalmente, è stata accertata la presenza delle seguenti bande armate:
 - Banda Giuliani, di cui finora sono stati individuati 12 banditi, responsabili di vari omicidi. Si aggira nei territori di Montelepre, Partinico, Borgetto, S. Giuseppe Iato e Piana degli Albanesi.
 E' bene organizzata ed i componenti sono malviventi, nella quasi totalità colpiti da vari mandati di cattura per i delitti commessi.
 La banda, tra l'altro si è resa responsabile di un tentativo di omicidio in persona del comandante la compagnia dei carabinieri di Monreale, della uccisione, in conflitto, del tenente TESTA comandante la tenenza dei CC.RR. di Partinico e di omicidio in persona di una guardia campestre.
 Poiché alla stessa non vengono imputati abigeati, furti, rapine, si ha motivo di ritenere che ritragga i messi per

Immagine 107. Archivio storico Esercito Italiano

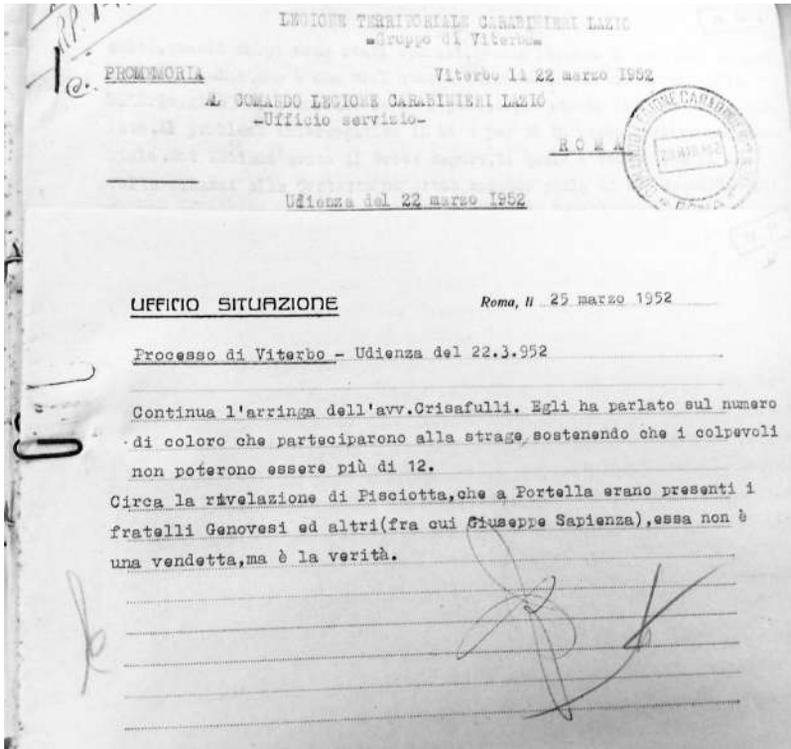


Immagine 108. Archivio storico Arma dei Carabinieri

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

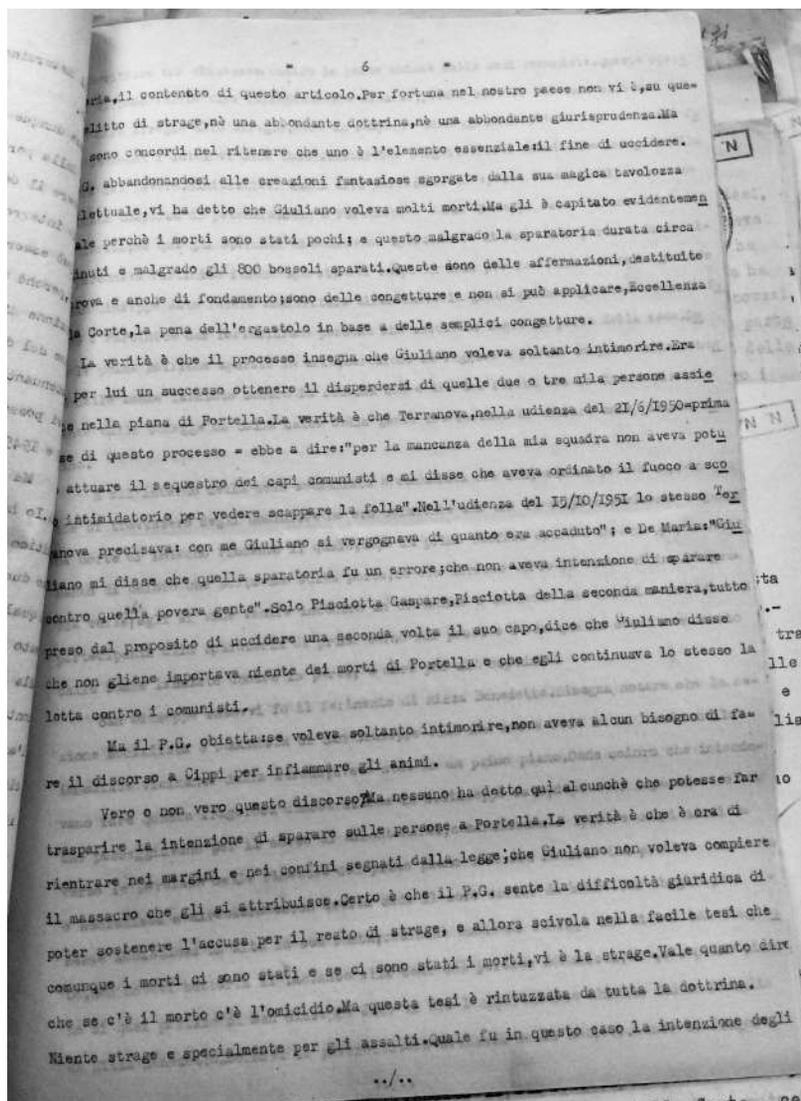


Immagine 109. Archivio storico Arma dei Carabinieri

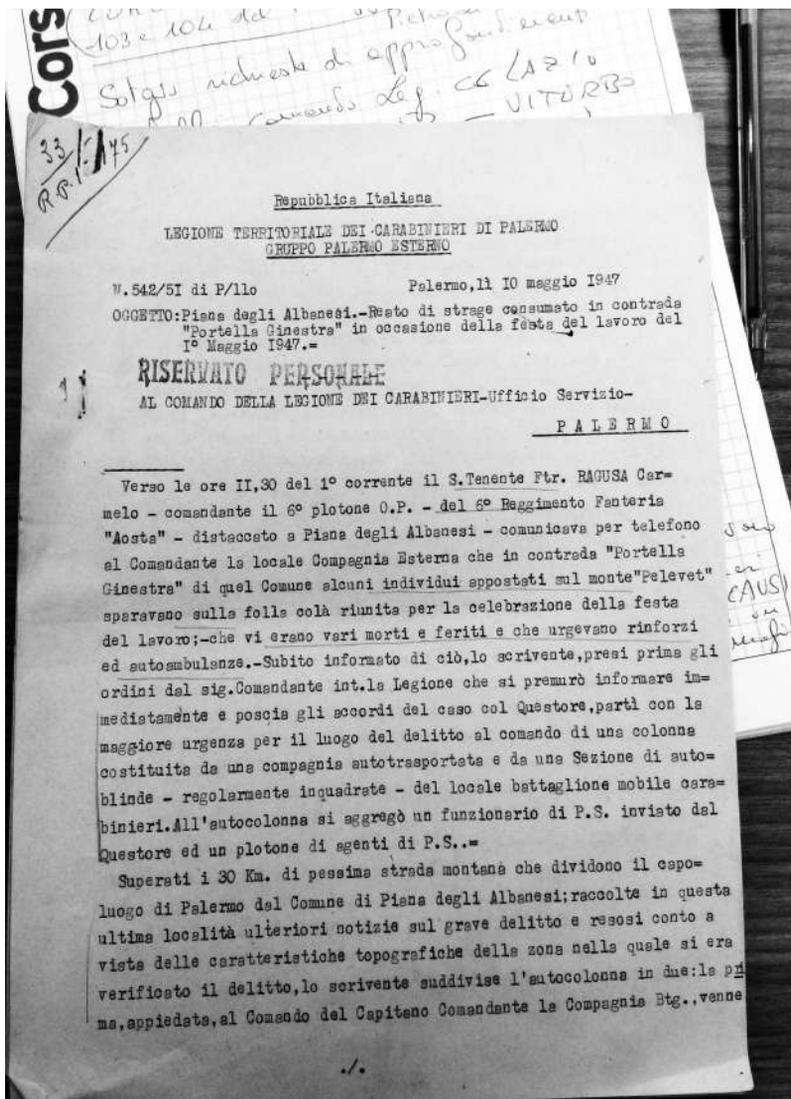


Immagine 110. Archivio storico Arma dei Carabinieri

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

- 2 -

inviata sulla cresta del monte Pelevet allo scopo di percorrerla in tutta la lunghezza - convergendo dall'alto verso la piana di "Portella Ginestra" nell'intento di rintracciare i rei, eventualmente nascosti in alto; e la seconda - con gli automezzi - al Comando del sottoscritto, proseguì per la trazzera in fondo valle (lungo le pendici del Pelevet) che per un percorso di 5 Km. divide il Comune di Piana degli Albanesi dalla contrada suddetta.- A metà strada, però, fu necessario abbandonare, sempre adeguatamente presidiate, automezzi ed autoblinda - e proseguire a piedi, essendo la trazzera divenuta impraticabile per interruzioni ed affossamenti.-

Perlustrato e rastrellato quindi l'intero massiccio del monte Pelevet ed il fondo valle verso Piana degli Albanesi, lo scrivente fu poco dopo raggiunto dai Nuclei mobili carabinieri di S. Giuseppe Jato N. I e 2; di Gangi e di Valledolmo - questi ultimi temporaneamente distaccati a S. Cipirrello, nonché dai Comandanti e gregari delle Stazioni di S. Giuseppe Jato e S. Cipirrello (questi ultimi a cavallo).-

I suddetti, appena che furono informati dell'eccidio, confluirono, dalle rispettive sedi ed attraverso i campi su "Portella Ginestra" a loro volta perlustrando e rastrellando - dal versante opposto - quanti venivano incontrati lungo il percorso.- L'intera zona, quindi, su vasto raggio, venne in breve tempo dal delitto diligentemente controllata.- Nella circostanza furono effettuati una ventina di fermi di persone sospette trovate sui luoghi e accertata la esistenza di 4 postazioni di fortuna sulle pendici del monte Pelevet dalle quali i malfattori avevano aperto il fuoco sulla folla.-

Nelle ulteriori ricognizioni fatte nei giorni successivi vennero rinvenute altre due postazioni, pure di fortuna, nascoste tra i roccioni alti, di difficile accesso, dello stesso monte Pelevet, in una delle quali era stato piazzato un fucile mitragliatore Breda mod. 30; anche questo era stato azionato, come fu dato desumere dal rinvenimento di N. 4 caricatori vuoti e molti bossoli sulle postazione medesima.-

- 10 -

C'è chi accenna alla preterintenzionalità dell'evento cruento, da qualunque parte sia partita l'iniziativa del crimine, in una azione iniziale di semplice disturbo o ammonimento al raduno.-

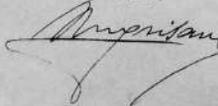
Le prime raffiche di fuoco - sparate in aria - confermerebbero l'ipotesi.-

Le indagini continuano col massimo impegno, attraverso gravi difficoltà costituite da omertà, timori, contrasti di partiti, accuse e controaccuse.-

L'Ispettore Generale di P.S. qui inviato dal Ministero Interni si rende conto personalmente dell'esito delle giornaliere indagini, dirette dal questore, in stretto collegamento col procuratore della repubblica e giudice istruttore recatisi in luogo per procedere ad interrogatori di persone indiziate.-

Si fa riserva di estendere le prescritte segnalazioni non appena si disporrà di utili elementi.-

IL MAGGIORE COMANDANTE DEL GRUPPO
-Alfredo Angrisani-



MONTELEPRE CAPUT MUNDI

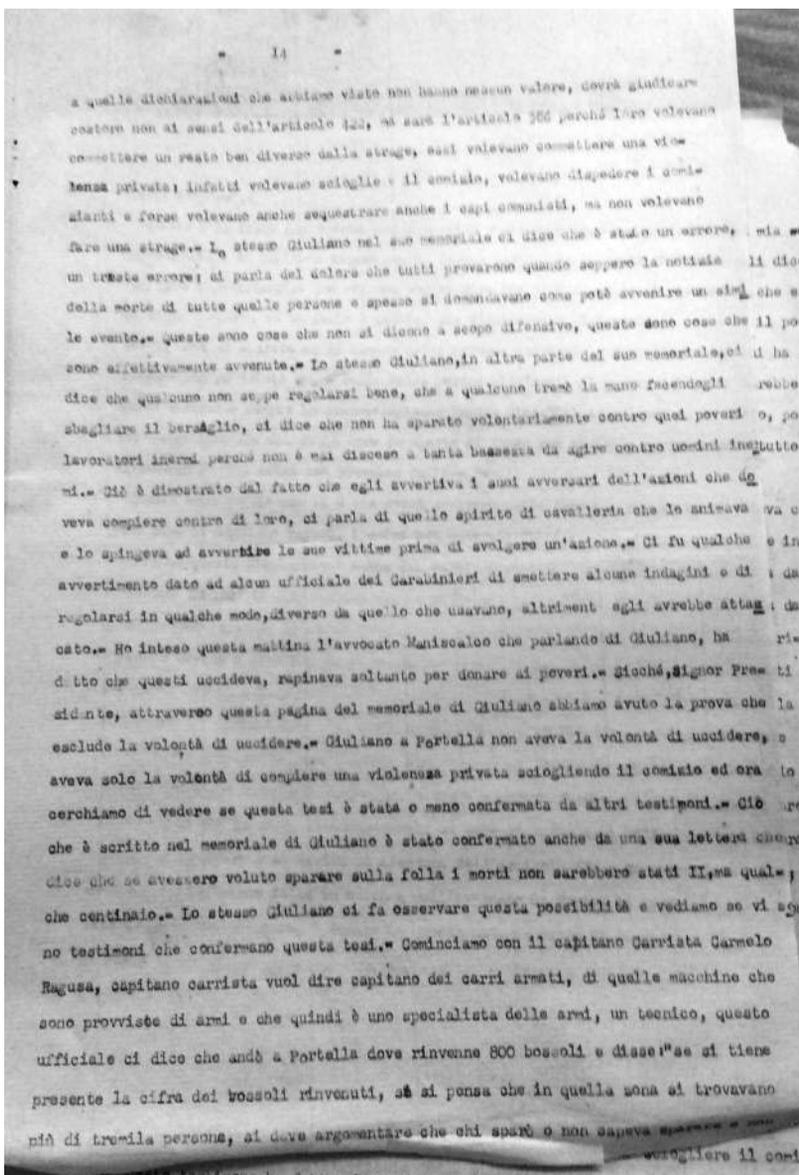


Immagine 113. Archivio storico Arma dei Carabinieri

= 15 =

volle colpire".-

Questa è la frase che dovete scolpire nella vostra sentenza per arrivare alla mia sub-
subordinata.- Il Capitano Ragusa usa la stessa parola che ha usato Giuliano; egli dice:
"si deve argomentare".- Con ciò non voglio dire che essi siano stati d'accordo, che es-
si siano compari, ma un fatto è questo; che considerando il numero dei bossoli, il pos-
to da dove si sparava ed il numero delle persone convenute a Portella, certo chi ha
sparato non ha voluto sparare sulla folla perché altrimenti il numero dei morti sarebbe
stato diverso.- Sempre lo stesso capitano Ragusa dice: "Dal sopralluogo da me fatto, pote-
te constatare che dal punto dove fu aperto il fuoco era visibile perfettamente tutto
il bersaglio ed i colpi non potevano fallire."-

Queste sono parole che la Corte dovrà scrivere nella sentenza perché se si voleva col-
pire dice il capitano Ragusa, i colpi non potevano fallire.- Ed allora se si mette in
confronto questa dichiarazione fatta dal capitano carrista con la dichiarazione fatta dal-
l'oratore SULLO il quale disse che la folla riunita attorno al podio era formata da
3.500 = 4000 persone, noi abbiamo la prova che quella che dice il capitano Ragusa ri-
spende a verità e cioè che se si voleva colpire la folla i morti non sarebbero stati
solamente undici.- Qualche altro testimone ci dice che se si voleva colpire la folla
a Portella ci sarebbe stato un cimitero ed allora se si mettono in relazione queste
dichiarazioni con quello che ha detto Giuliano, se si prende in considerazione quello
che dissero altri testimoni e cioè che i primi a cadere furono gli animali che si tro-
vavano molto più in alto, necessariamente si deve giungere a stabilire che non vi era
volontà di uccidere e si arriva al disposto dell'articolo 586.- Ma ancora non basta;
vi è la dichiarazione fatta in udienza dall'avvocato De Maria, il quale, seppure impu-
tato in un altro processo, è venuto in questa aula in veste di testimone; l'avvocato
De Maria vi ha detto che parlò con Giuliano in merito alla vicenda di Portella, vi ha
detto che vide Giuliano addolorato per quel fatto.- Lo stesso avvocato De Maria che,
secondo quello che dicono i giornali, pianse quando vide Giuliano morto, vi ha detto che
mostrò a Giuliano i giornali che parlavano del fatto di Portella e da lui seppe che la
strage era stato il frutto di un errore.- Il suo ordine era di non uccidere, ma soltanto
di far fischiare le pallottole sulla testa delle persone onde far sciogliere il cordo-
nio.- Questo testimone ha fatto altre dichiarazioni, ha messo un altro punto al ragiona-
mento che si deve fare per raggiungere l'esclusione dell'articolo 422, il quale dice:
chiunque al fine di uccidere compie..... = Occorre perciò che ci sia il fine di ucci-

Immagine 114. Archivio storico Arma dei Carabinieri

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

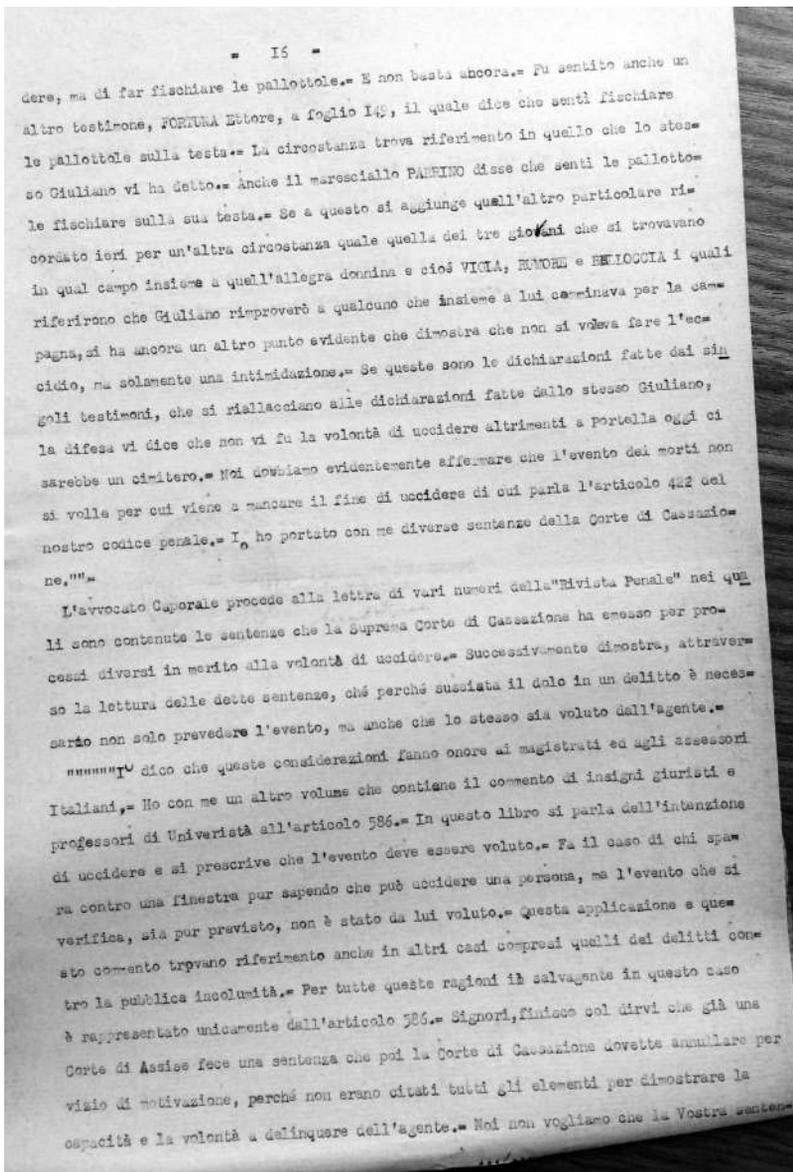


Immagine 115. Archivio storico Arma dei Carabinieri

- 4 -

elementi delle popolazioni dei Comuni di Piana degli Albanesi, di S. Giuseppe Jato e di S. Cipirrello, appartenenti per lo più alle rispettive Camere del Lavoro e accompagnati dai familiari, si erano recati, come d'intesa, a piedi, a cavallo ed anche su carri, in località "Portella di Ginestra" - pianoro incassato fra il Monte Kumeta ed il Pizzo Pelevet (quest'ultimo erroneamente denominato dalla popolazione del luogo "Monte La Pizzuta" che costituisce, invece, altro sistema montuoso in prolungamento del primo) - distante circa 5 Km. da Piana, allo scopo di celebrare la festa del lavoro e nel contempo, fare una scampagnata.-

Giunsero sul posto, verso le ore 9,30, le comitive dei Comuni di S. Giuseppe Jato e San Cipirrello, guidate dal Sindaco di quest'ultimo Comune e dai dirigenti delle rispettive Camere del Lavoro. - Nell'attesa che giungesse la comitiva di Piana, i gitanti si sparsero, a gruppi, per i prati, sia per riposarsi, sia per consumare il cibo che si erano portati. I cavalli e i muli furono liberati dai basti e lasciati liberi a pascolare. =

Giunto un primo scaglione della comitiva di Piana, tutti si radunarono attorno ad un podio, formato da strati di sassi sovrapposti, del quale, circa 40 anni or sono e negli anni anteriori al fascismo, aveva parlato alle masse ivi radunate per lo stesso scopo, il noto propagandista - socialista della regione Barbatò Nicola. - Da esso, in attesa che giungesse l'oratore ufficiale sig. PEDALINO Francesco - segretario provinciale della Federterre, prese la parola il Segretario della Sezione del Partito Socialista Italiano di S. Giuseppe Jato sig. SCHIRO' Giovanni - calzolaio.-

Questi, non aveva pronunciato che poche frasi, riscuotendo gli applausi della folla, che si udì una sparatoria. Sulle prime non si comprese di che si trattasse. Molti ritennero che fossero detonazioni di fuochi artificiali - in segno di giubilo - peraltro inusitati nelle precedenti celebrazioni. Quelli di S. Giuseppe Jato li attribuirono ad iniziativa di quelli di Piana; questi a quelli di S. Giuseppe o San Cipirrello; questi ultimi, si primi.-

CIDIO DI PORTELLA DELLE GINESTRE

Connesso memoriale di Giuliano

Presentato stamane ai giudici di Viterbo

contro l'on. Li Causi - Solo 11 persone presero parte alla sparatoria durante la esplosi 1600 colpi - Lo svenimento in aula del fidanzato di una nipote di Turiddu

contare sulla riuscita. Siamo a cinque giorni di distanza dal 1. maggio ed io già al momento era ben preparato quando mi arrivò un messaggio che dovevo inviare un grappo di uomini in contrada Balleto per svolgere alcuni nostri affari. Così pensai di dividere gli uomini in due gruppi che tutti eravamo venti e otto di questi li mandai a Balleto rimanendo collegato mediante una staffetta».

Il bandito rievoca quindi lo scoppio di Portella e presenta alcune scuse.

«A questo punto richiamo i giudici a non dedurre questo processo al solo fatto conosciuto di Portella delle Ginestre, ma al più ben visto piano di vendetta che medita, passando però al fatto nella forma indovinata della ragione che mi spinsero al delitto».

Per il più delle responsabilità materiali lo miro a quella morale e cioè che non ho sparato volgarmente contro quei poveri lavoratori inermi.

1) perché non sono disceso mai a tale bassezza di agire contro uomini inermi e lo dimostra il fatto non solo che ho usato quello spirito di cavalleria di avvertire i nemici prima di svolgere l'azione.

2) che non potevo commettere di sparare volontariamente contro gente che sono nella mia stessa classe che nella mia circostanza che non state sempre familiarizzati e se ho dato quel po' di

L'avv. Tino di parte civile non si oppone a che il memoriale del bandito Giuliano sia messo agli atti processuali, ma ravvisa la necessità di un sopralluogo per vedere se effettivamente la lettera abbia dato occasione a quella trasformazione di carattere tattico e logistico, diremmo così, che ha causato, stando alle ultime dichiarazioni di Giuliano, una errata interpretazione degli ordini da lui impartiti alle due squadre di armati.

La seconda richiesta avanzata dall'avv. Tino è quella di dare l'on. Giacomo Li Causi poiché Giuliano nel suo memoriale ne fa spesso menzione con riferimento alla situazione politica. Nell'avanzare la terza richiesta l'avv. Tino esibisce copia del giornale «Oggi» nel quale è contenuta la famosa intervista a Giuliano affinché la Corte ne possa prendere visione e domanda che siano richiesti gli atti relativi al processo intentato contro i giornalisti Rizza, Melolesi e D'Ambrosio, svoltosi presso il tribunale di Milano.

L'avvocato di parte civile Morbidi esprime dubbi sulla autenticità della lettera ma l'avv. Romano Battaglia esibisce allora un'altra lettera autografa nella quale Giuliano fa menzione del memoriale. Essa reca la data del 22 maggio 1950. Egli dice che a lui non interessa di essere condannato ma invita i magistrati a prendere in consi-

derare non solo accordatore di strumenti musicali, ma addirittura di aver tenuto una scuola di banda in Montelepre nella quale ebbe a insegnare anche la chitarra al piccolo Turiddu Giuliano) dice che la cassetta è una specie di torciglione consistente nel far passare sullo standee, per mezzo di una specie di cassa a motore del tipo in Coca, un nastro con le registrazioni che s'intendano per mezzo di un altoparlante nelle aule.

Di Lorenzo dice che tenendo appunto questa scuola di musica, una specie di accademia musicale, in Montelepre, aveva occasione di conoscere un po' tutti, ma egli esclude di aver avuto a che fare con Pasquale Sciorrino. Sottolinea il verbale di interrogatorio anche se quanto vi era stato scritto non era vero, e ciò somministrato per finta con gli interrogatori.

L'avv. Crisafulli chiede che sia consacrata a verbale la circostanza che quando il Di Lorenzo fu arrestato egli si trovava seminato in casa.

Il Di Lorenzo, su richiesta dell'avv. Visconti dichiara di conoscere i fratelli Pisciotta. Il suo interrogatorio è durato esattamente un'ora.

Poco dopo è stato chiamato l'imputato Giulio Francesco detto «Reverino», fidanzato di una nipote di Turiddu, il quale nega riferimenti negli interrogatori sostenuti di fronte al giudice istruttore per i maltrattamenti subiti da parte del

SEMPRE A UN PUNTO

Intransigente dichiarata di Kardej su

BELGRADO, 13. — L'astro degli Esteri Edward Kardej ha con inusitata franchezza la questione franco-yugoslava, giungendo nuovamente al metro, «per tecniche».

In una sua relazione alle commissioni del Parlamento per gli affari esteri Kardej ha affermato che il Governo di Belgrado alle pressioni del futuro di Belgrado, «per il suo atteggiamento Kardej viene stimolato sulle relazioni economiche con i vicini adiacenti».

Disco volante a

ALBANO, 13. — Alarico è stato attraversato ieri 11,05 da un oggetto da nord-ovest-sud-est, nel quale hanno ravvisato un disco volante. L'evento è stato discusso da una commissione di ricerca.

MOSTRE I

Giulio Cap

Le sculture di Giulio Cap sono esposte al Palazzo dei Sociali di Palazzo. Sono espressioni di stile severo e costruttivo ad ogni modo è rivolto su una linea con un'intensità esclusivamente plastica che psicologicamente ed intenzionalmente intesa. Vi sono sculture facili illustrative caso di Capozzi lungi dal verità dei suoi personaggi, di un carattere sentimentale a cui legata al profondo della forma e

Immagine 117. Archivio storico Arma dei Carabinieri

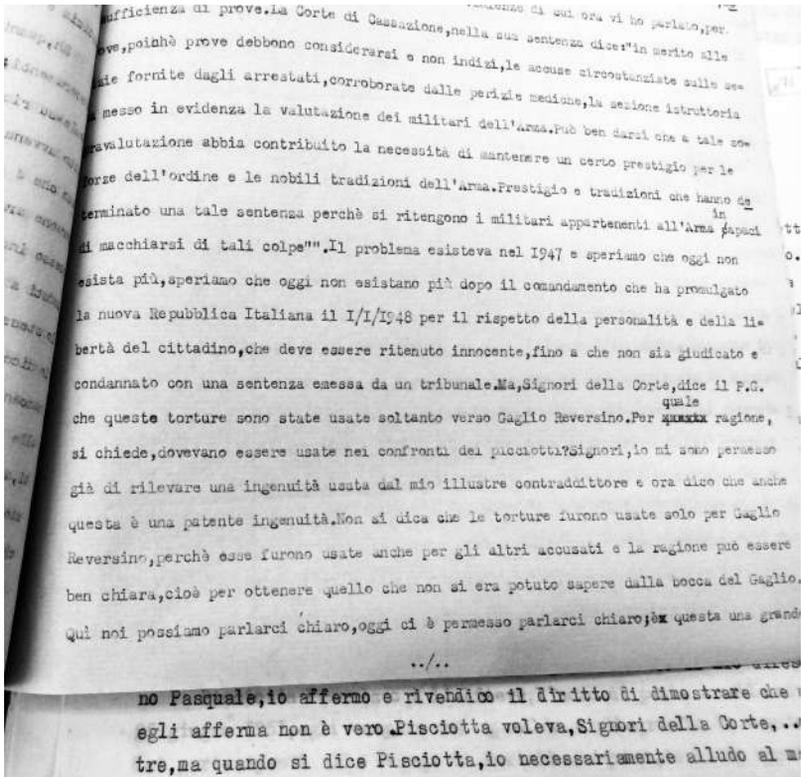


Immagine 118. Archivio storico Arma dei Carabinieri

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

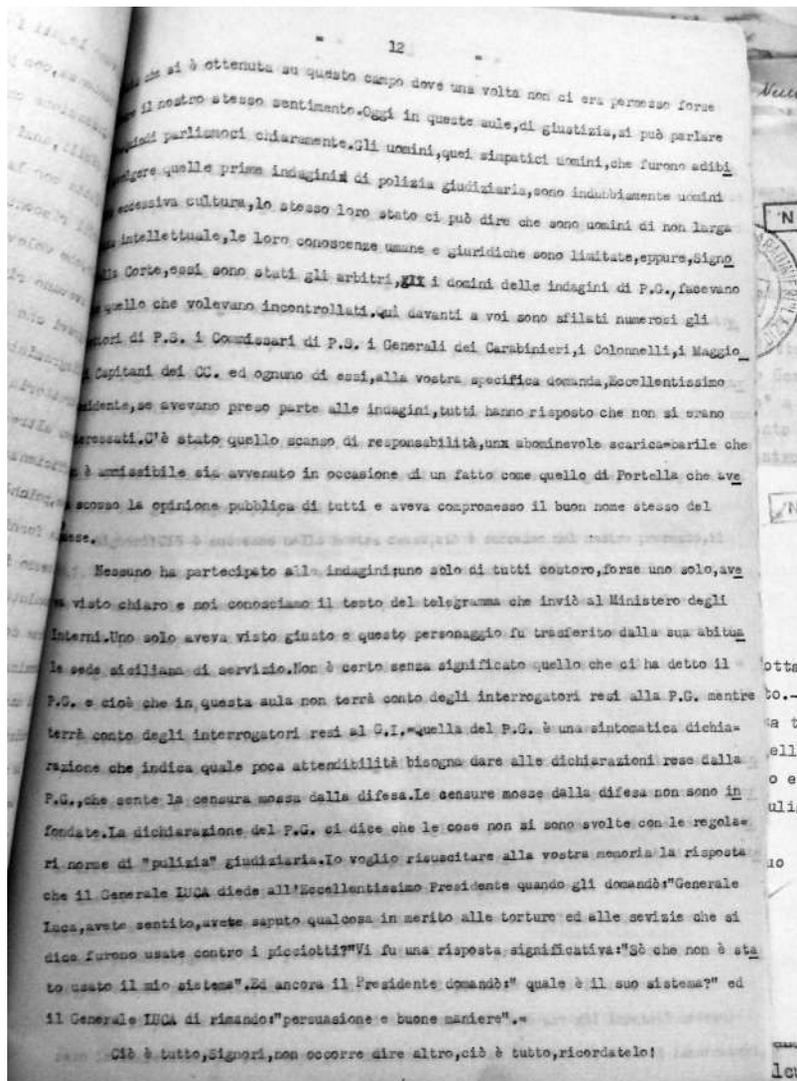


Immagine 119. Archivio storico Arma dei Carabinieri

10 SITUAZIONI.-
 ingresso di Viterbo - 6^a giornata della regim-
 to P.M. - Dott. Parlatou -
 Il P.M. ha iniziati esami delle singole posizioni
 dei 31 imputati, cominciando dai 10 giovani - i picciotti -
 che confessarono la loro presenza a Portofino durante la
 G. S. -
 con un'iniziale e minacciosa disassue, che sfuato
 ogni appiglio delle risultanze dell'istruzione e del
 dibattimento, continuando con acutezza e sagacia,
 il P.M. dimostra la gran responsabilità di:
 1) - Francesco Caglio; 2) Vincenzo Supercia; 3) Giuseppe Zuvvici;
 4) Francesco Tinemia; 5) Giuseppe Zuvvici;
 6) Domenico Selli;
 che i giovani perché furono proprio i fratelli che continuavano
 a fare che vi avevano partecipato i Bambinetti e aggiunsero
 fatto in genere poteva riferire importanti
 mentalità dissero che in quella
 leva in massa

7) Antonio Bufa; 8) Giacchino Musso; 9) Antonio Zuvvici
 10) Vincenzo Lisotta 11) Angel Russo e 12) Giuseppe Cucinelli

Nulla di particolare da riguardare l'armata
 In visione a S. E.

Signori
 argomentazio
 i fatti di
 or cui, consu
 la deposizio
 spose che i
 .Onde è la co
 passione di

Immagini 120 e 121. Archivio storico Arma dei Carabinieri

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

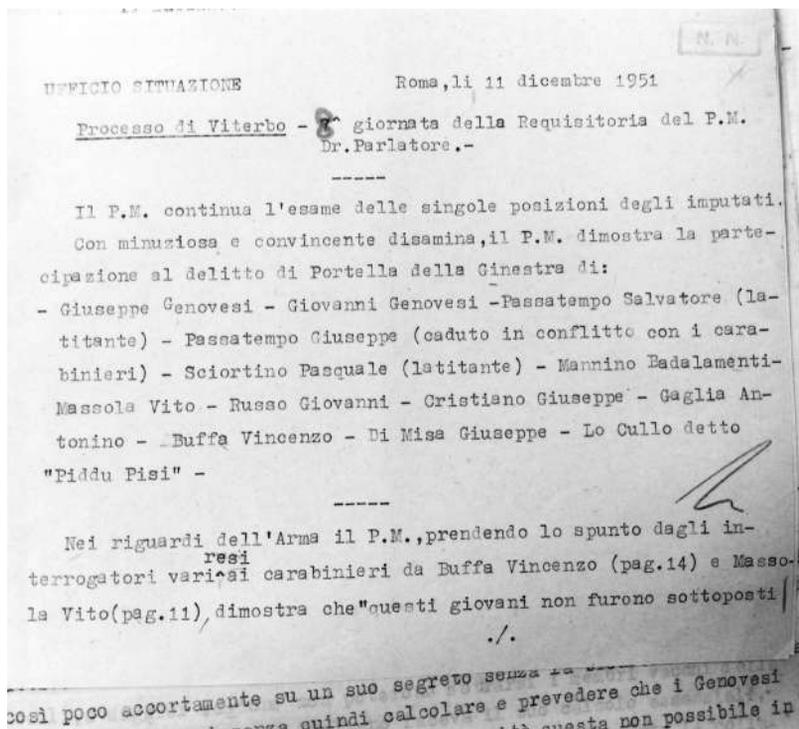


Immagine 122. Archivio storico Arma dei Carabinieri

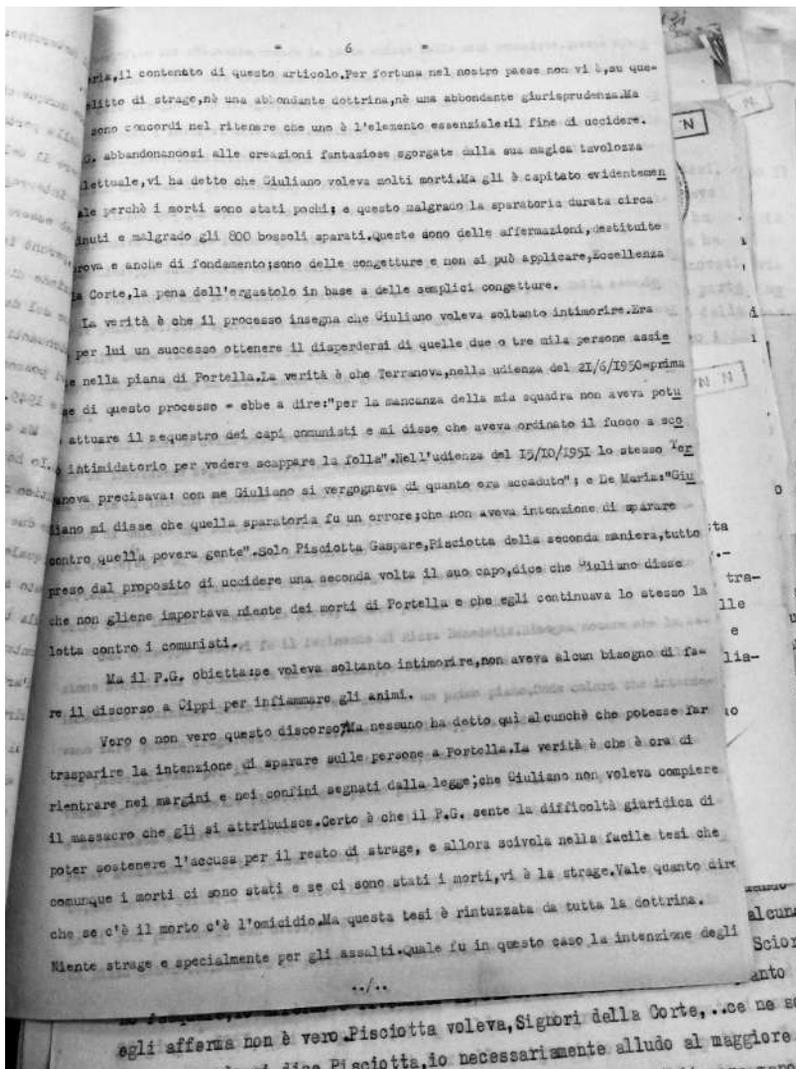


Immagine 123. Archivio storico Arma dei Carabinieri

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

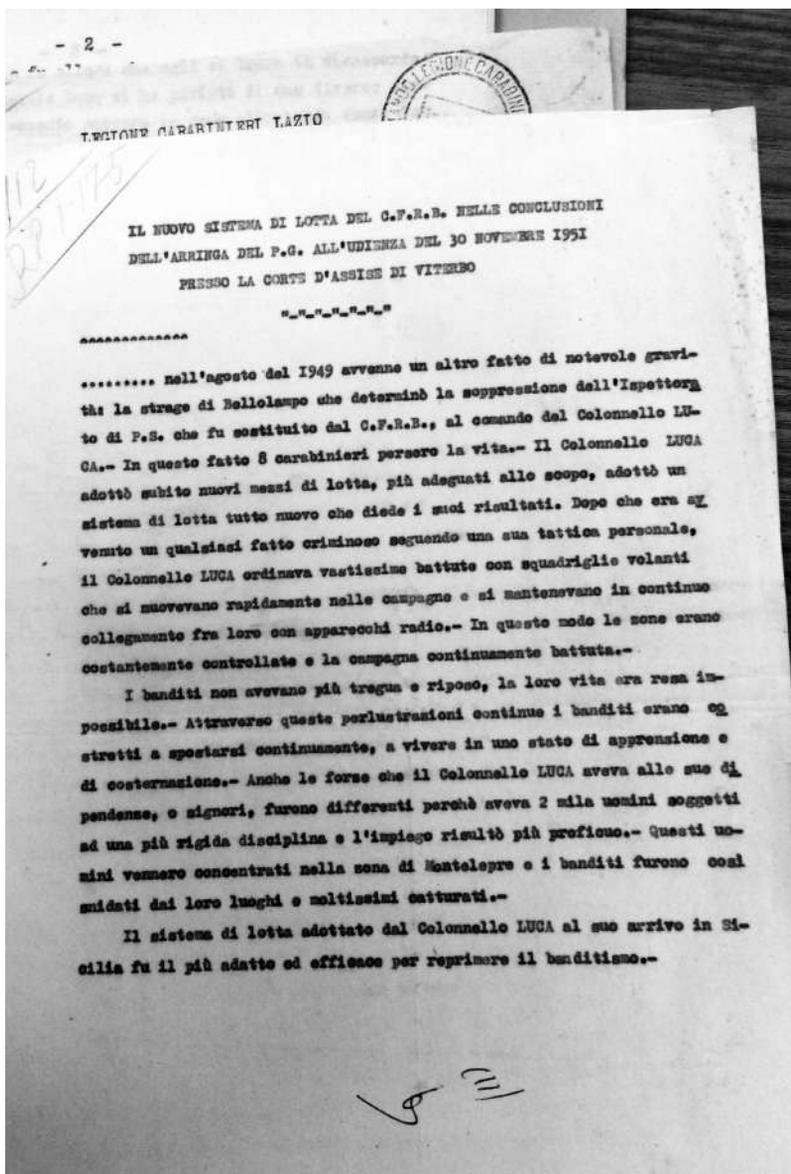


Immagine 124. Archivio storico Arma dei Carabinieri

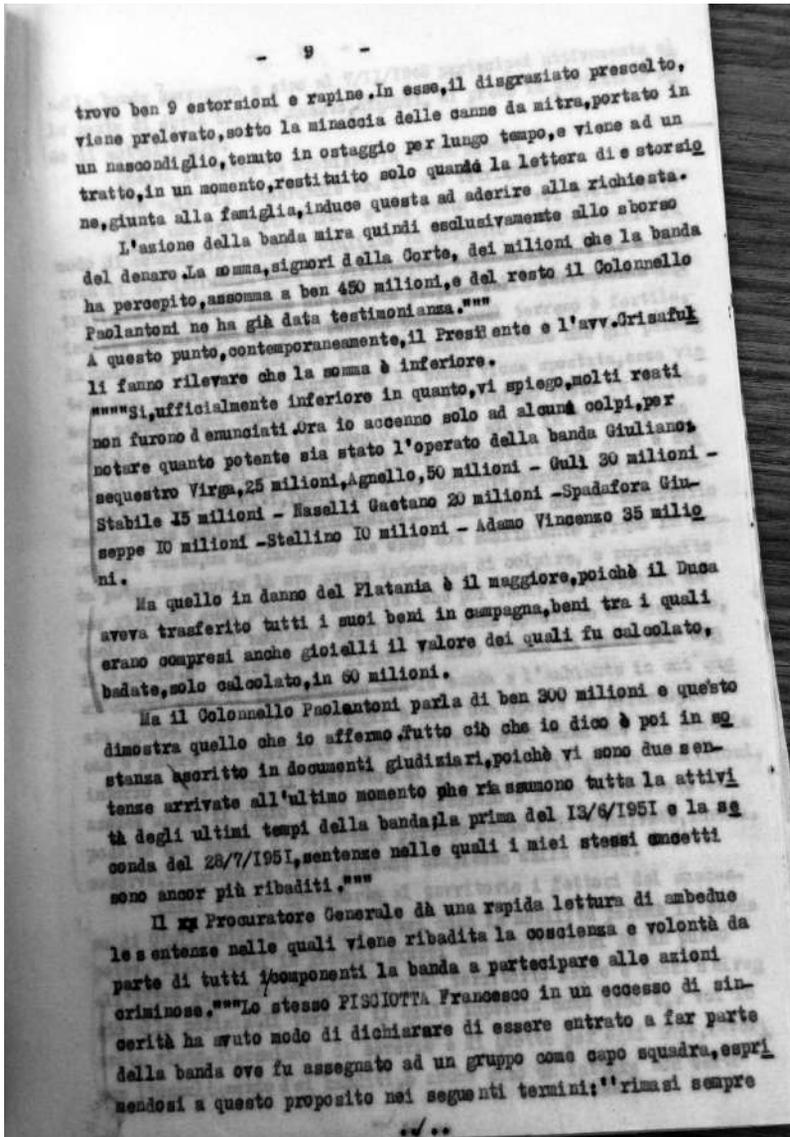


Immagine 125. Archivio storico Arma dei Carabinieri

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

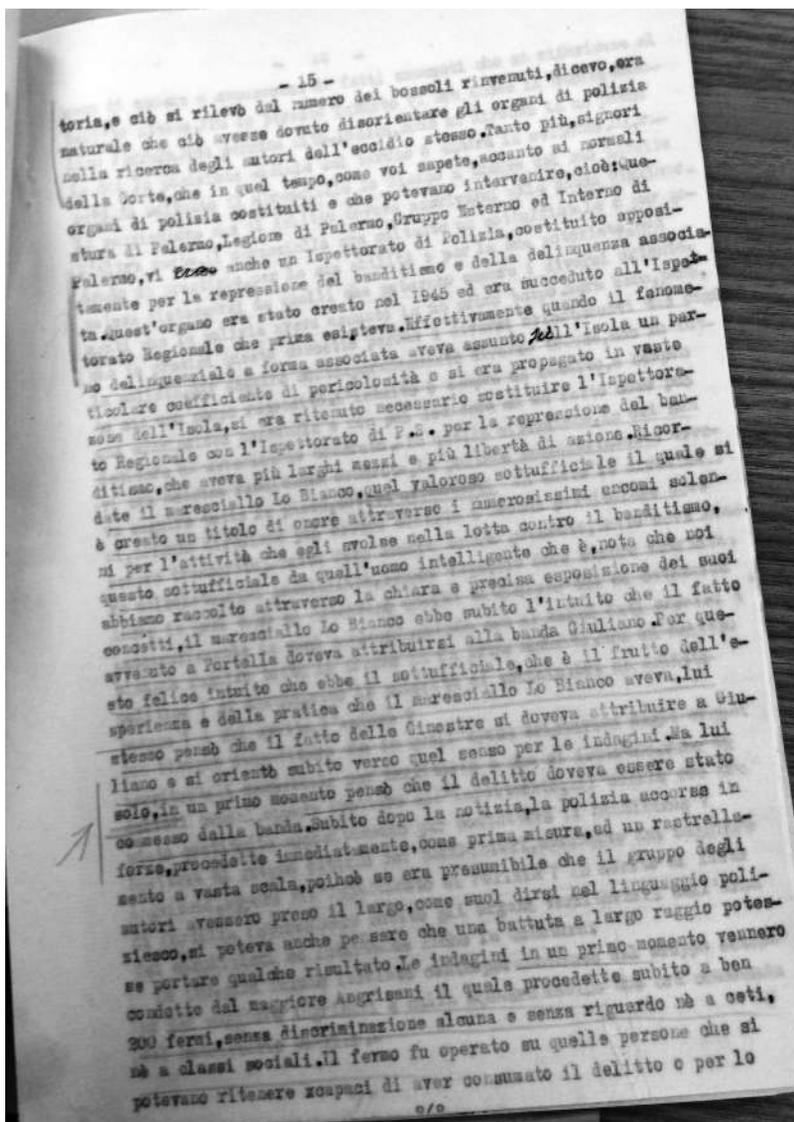


Immagine 126. Archivio storico Arma dei Carabinieri

si è ripetutamente parlato, durante il dibattimento, della quale avrebbe investito l'Ispettore Generale di P.S. Messina, denunciando di indubbia rarità perché se fosse stato vero, oggi si si può esprimere liberamente l'Ispettore rientrava in una forma di correttezza morale nella consumazione della strage di Portella e indubbiamente si poteva anche spiegare il presunto atteggiamento negativo, accusato dagli imputati, assunto dall'Ispettorato e dal Messina, si poteva spiegare lo stato di inerzia nel quale l'Ispettorato era ^{rimasto} perché se un ispettore generale di P.S. diventa corrotto morale di un così effarato delitto, può essere capace di tutto e non può ricreare nelle funzioni degli organi dello Stato. La denuncia sarebbe stata motivata in questo senso: l'Ispettore generale Messina per additare a sgominare la banda si era servito di un confidente, questo confidente era un temibile ~~inquinamento~~ componente della banda Giuliano, Salvatore Ferreri, detto "Fra Diavolo", non il Michele Pezza anche lui detto "Fra Diavolo" della banda del Cardinale Ruffo, ma un altro "Fra Diavolo", il quale ~~in seguito~~ in seguito all'attività, svolta in seno alla banda si era meritato il nomignolo di Fra Diavolo. Il Ferreri nella veste di confidente avrebbe confidato o sarebbe arrivato a far giungere all'Ispettore Messina la voce che da parte di Giuliano si stava preparando la strage di Portella della Cinestra. Dunque, l'Ispettore Messina era a conoscenza della preparazione del misfatto. Egli aveva l'obbligo specifico, nella sua veste di funzionario dello Stato di intervenire in merito per impedire che si commettesse la strage. L'intervento per lui costituiva un dovere preciso perché lui doveva adoperarsi nell'impedire ad ogni costo l'evento del reato. Tale fatto veniva a mettere l'Ispettore Messina nella posizione di corrotto morale. Tutto può essere a questo mondo, finché non si abbiano delle prove. Questa situazione prevaleva particolarmente ad uno dei patroni di parte civile perché fosse richiamato dalla Corte questo famoso fascicolo.

La Corte richiese tale fascicolo e si ebbe notizia della sua inesistenza, per cui la parte civile di fronte a questo risultato, poiché non era possibile che una denuncia si potesse perdere in modo così facile.

c/c

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

- 21 -

si riservò il diritto di procedere per falso e soppressione di documenti. Mi fu detto che il fascicolo era allegato ad altro processo che era stato archiviato e che si riferiva alla morte di Ferreri Salvatore, del padre di questi, dei due fratelli Manali e di un'altra persona. Se non sbaglio fu proprio l'egregio avv. Fino che disse che questi due fascicoli si trovavano allegati presso la cancelleria della Procura di Trapani. Il fascicolo fu richiesto ma la denuncia contro Messina non esisteva. La richiesta della parte civile era convalidata anche dalle lettere che furono scritte dall'On. Montalbano; una, la prima, all'egregio prof. Sotgiu e l'altra all'eccellentissimo Presidente. Nelle lettere si parla della denuncia contro Messina. Io ricordo che a questo proposito osservai che non poteva ammettersi che potesse esserci perduta la denuncia che invece poteva darsi che il fascicolo relativo alla morte del Ferreri si trovasse presso la cancelleria di Trapani, perchè il fatto era avvenuto nel circondario di Trapani e viceversa la denuncia contro Messina si doveva trovare presso la cancelleria di Palermo perchè il Messina risiedeva a Palermo. Mi conseguiva non poteva trovarsi a Trapani poichè essa doveva essere rimessa all'autorità competente che era quella di Palermo. Io non mi interessai di ciò che la Corte in un primo tempo pensò di non dover richiamare questo fascicolo perchè estraneo al processo. In seguito invece, ne feci richiesta quando per bocca del Ministro Scalba si seppe dell'esistenza di quella denuncia e fu opportuno di richiamare quel fascicolo. Ma, signori della Corte, la sorpresa che io ho provato non è stata leggera. In verità vi dico che sono ^{stato} ~~stato~~ orientato a questo punto, non per quello che hanno dichiarato gli avvocati di parte civile facendo la richiesta perchè la loro richiesta è stata fatta in buona fede, ma per quanto viceversa ha dichiarato l'onorevole Montalbano il quale non fu chiamato qui a testimoniare, ma scrisse una lettera all'egregio avv. Sotgiu, un'altra lettera all'eccellentissimo Presidente, scrisse vari articoli sui giornali e sia nelle lettere che sui giornali ribadisce il concetto che effettivamente egli procedette alla denuncia dell'On. Montalbano ai sensi dell'art. 40 del C.P. Egli cita anche l'art. di legge. Infatti è professore nell'Università di Palermo ed in base alle sue cognizioni egli denunciò il Messina stesso come correo morale; almeno così avrà detto; questo era il concetto. Vogliate rileggere quella lettera che si trova negli atti a foglio 134 volume 3°. Quando a noi è giunta il fascicolo della denuncia del Montalbano contro Messina ed al fascicolo vi è

Immagine 128. Archivio storico Arma dei Carabinieri

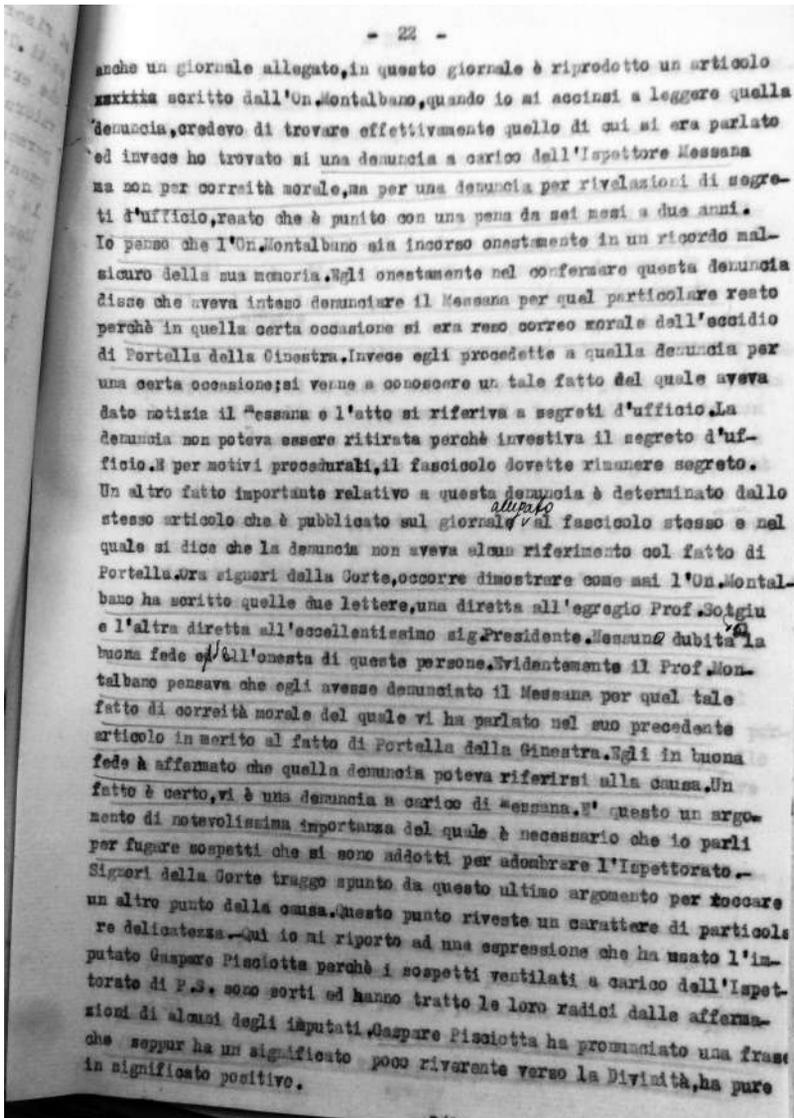


Immagine 129. Archivio storico Arma dei Carabinieri

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

- 2 -

compresa la Stazione Carabinieri di Monreale.-

Per quanto concerne il Capitano Perenze, si fa rilevare che egli dichiarò di aver avuto notizie dal Magg. Angrisani secondo il quale il Pisciotta non aveva preso parte alla strage di Portella.

Questa circostanza, dalle dichiarazioni fatte dall'Angrisani, non risultò vera. In effetti, l'Angrisani aveva detto ben altro al Capitano Perenze.-

Nella seconda parte dello stralcio, l'alibi proposto dal Pisciotta viene esaminato sotto l'aspetto medico.-

Nessun riferimento all'Arma.-

All. 2 : In esso viene riferito del dissidio manifestatosi tra P.S. e Arma e dell'azione dell'Ispettore Verdiani e dell'Ispettore Messina (questa parte merita lettura integrale).

I rilievi che nella sentenza sono stati fatti per i predetti Ispettori per avere avuti contatti con Giuliano e con "Fra Diavolo", sono ripetuti ./.

- 3 -

per il Colonnello . Luca e per il Cap. Perenze, i quali si servirono, com'è noto, di Pisciotta come confidente, ebbero abboccamenti con lui, lo munirono di tesserini, accompagnarono presso il bandito l'Avv. Buccianti, gli promisero un passaporto per emigrare ed anche la così detta taglia del Ministero degli Interni per chi avesse consegnato Giuliano.-

Si conclude che l'atteggiamento dei due ufficiali è in contrasto con la funzione che è propria degli appartenenti all'Arma ed in particolare propria degli appartenenti al C.F.R.E.-

Nella sentenza si afferma che non si può fare a meno di tacere che Giuliano ebbe financo rapporti con il Procuratore Gen. presso la Corte d'Appello di Palermo dell'epoca, Emanuele Pili.-

All. 3: Il Gen. dalla Chiesa ha trasmesso copia di un articolo ./.

Immagini 130 e 131. Archivio storico Arma dei Carabinieri

- COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE -

ALESSI, Presidente della Regione,premesse che le comunicazioni che si appresta a fare all'Assemblea si riconducono al discorso programmatico da lui pronunziato il 12 giugno ed alla replica che ebbe a fare il 18 giugno,in seguito allo svolgimento della discussione generale,ricorda che,sin da allora venne posta nei suoi termini crudeli la questione del banditismo politico in Sicilia. Ebbe allora a dichiarare come fosse ragione di onore oltre che di dovere da parte del Governo realizzare una politica di attenzione e di responsabilità per la persecuzione del banditismo politico. A pochi giorni dalle dichiarazioni del Governo,la Sicilia venne funestata da lutti gravissimi ed é certamente ancora vivo in tutti i presenti il ricordo della emozionante seduta del 24 giugno,quando l'Assemblea svolse una mozione che aveva per oggetto la criminosa aggressione alle sedi delle Camere del Lavoro e dei partiti socialista e comunista delle città di Partinico,Carini,S.Giuseppe Jato,Borgetto,Cinisi e Monreale. Ricorda che in quella occasione assicurò l'On. Colajanni che nulla sarebbe stato risparmiato da parte del Governo nell'impiego di forze di polizia per l'attuazione di tutte le misure necessarie affinché i colpevoli venissero assicurati alla giustizia.

Nella medesima occasione,nonostante la diffidenza manifestata da taluni settori verso gli organi di polizia,ebbe a rilevare l'esistenza di un indiscutibile legame tra i fatti del 22 giugno

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

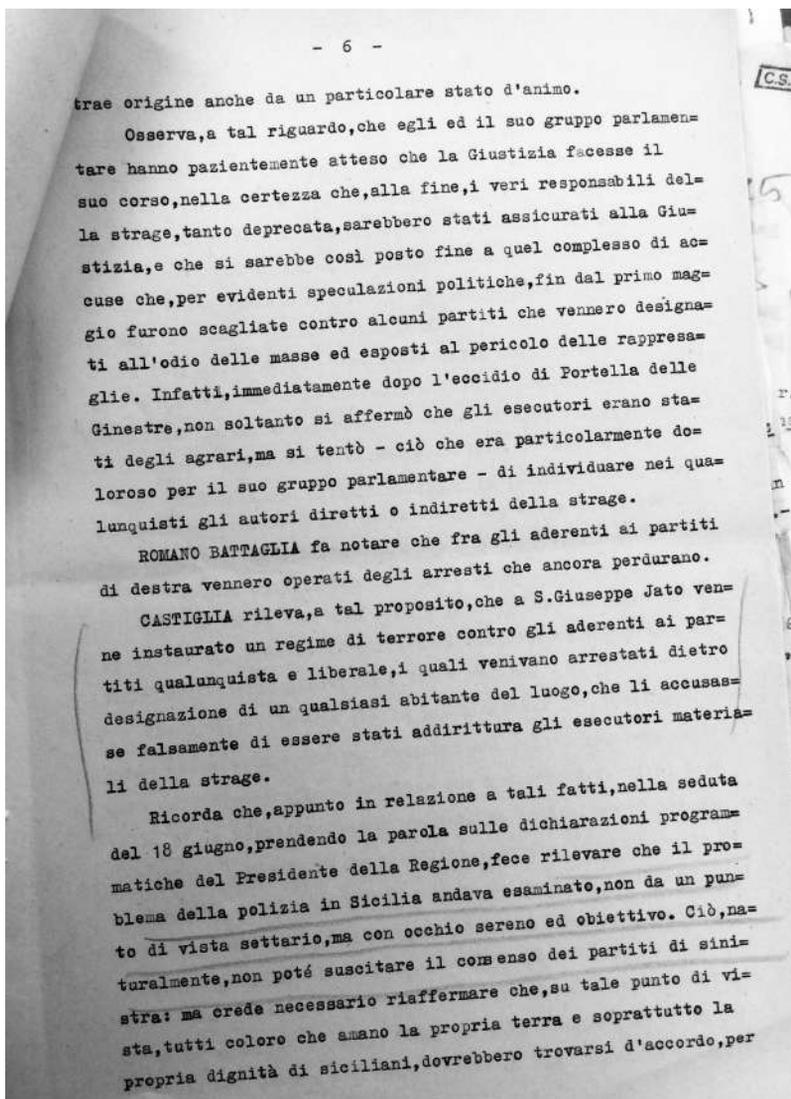


Immagine 133. Archivio storico Arma dei Carabinieri

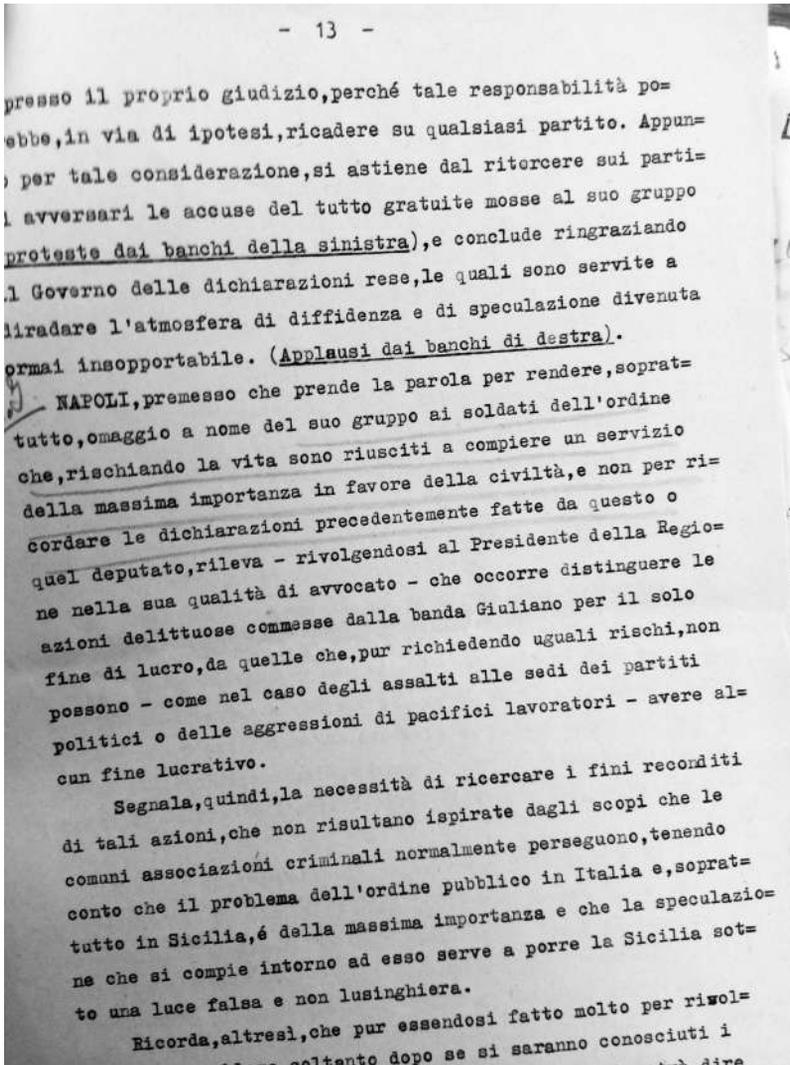


Immagine 134. Archivio storico Arma dei Carabinieri

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

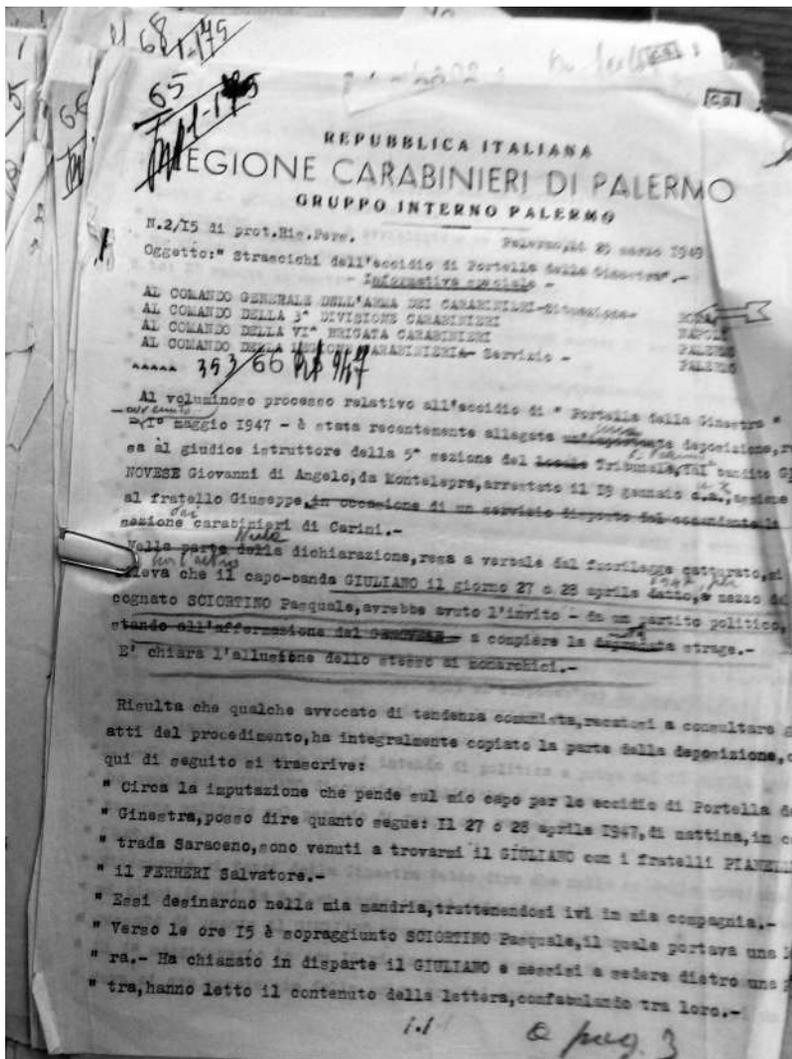


Immagine 135. Archivio storico Arma dei Carabinieri

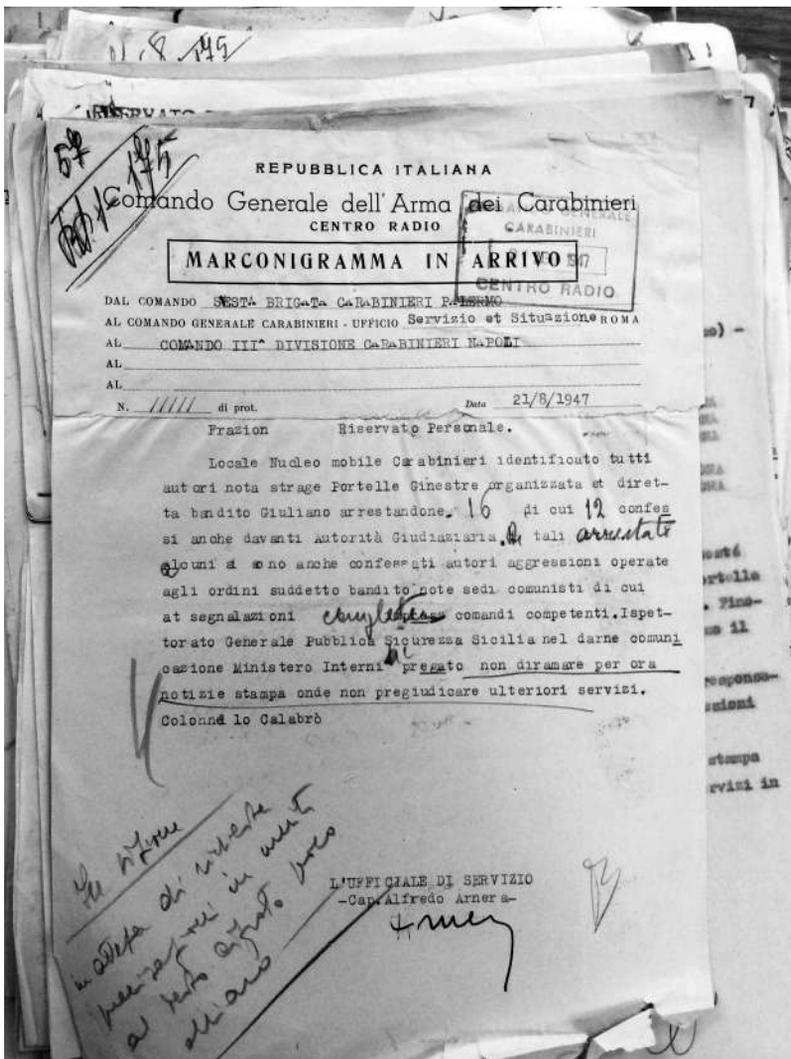


Immagine 136. Archivio storico Arma dei Carabinieri

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

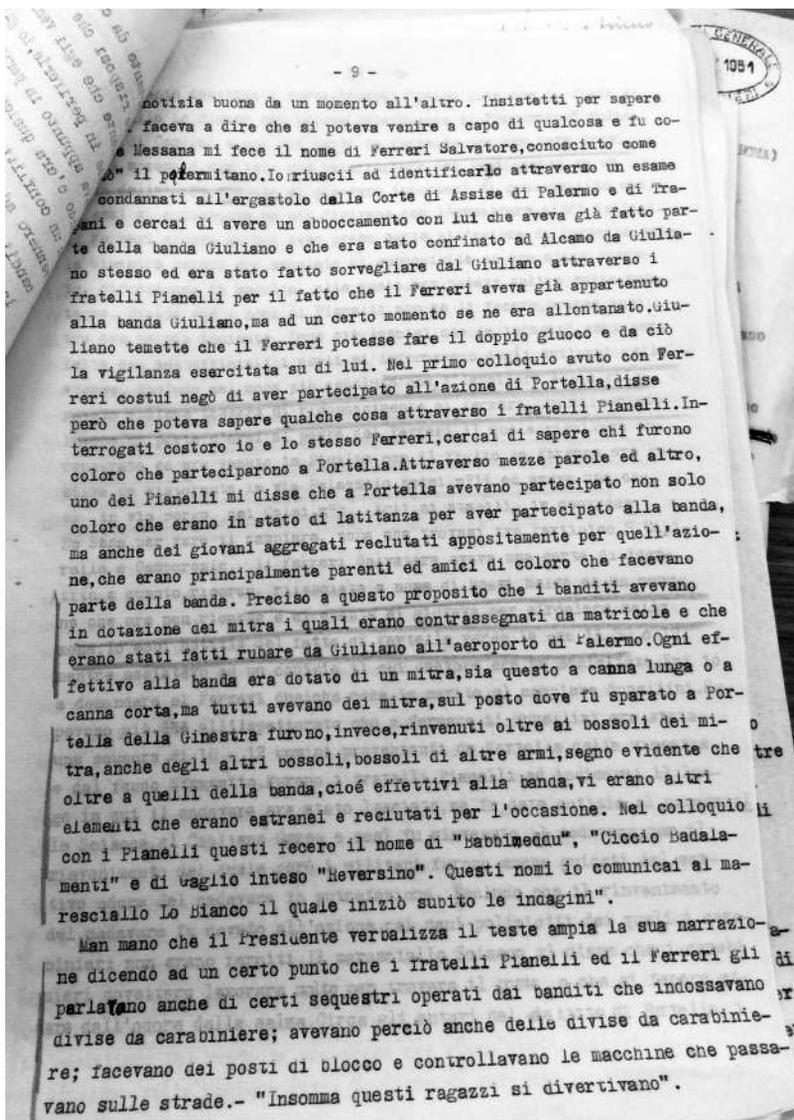


Immagine 137. Archivio storico Arma dei Carabinieri

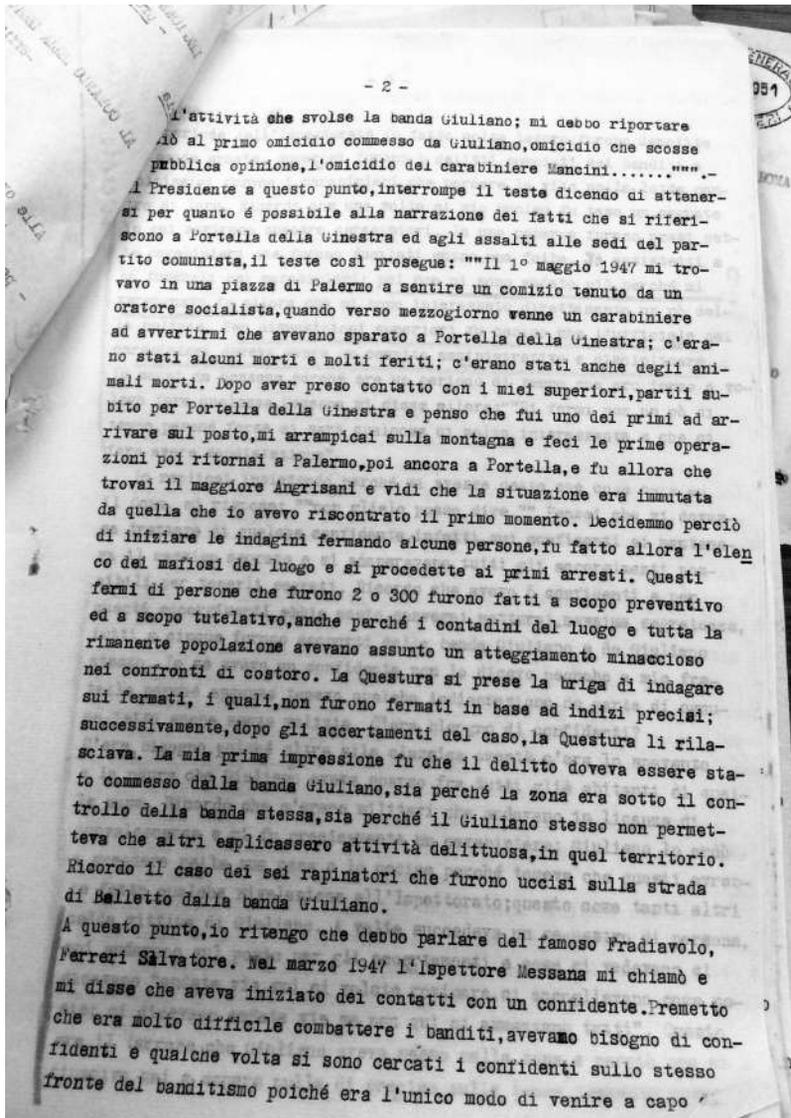


Immagine 138. Archivio storico Arma dei Carabinieri

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

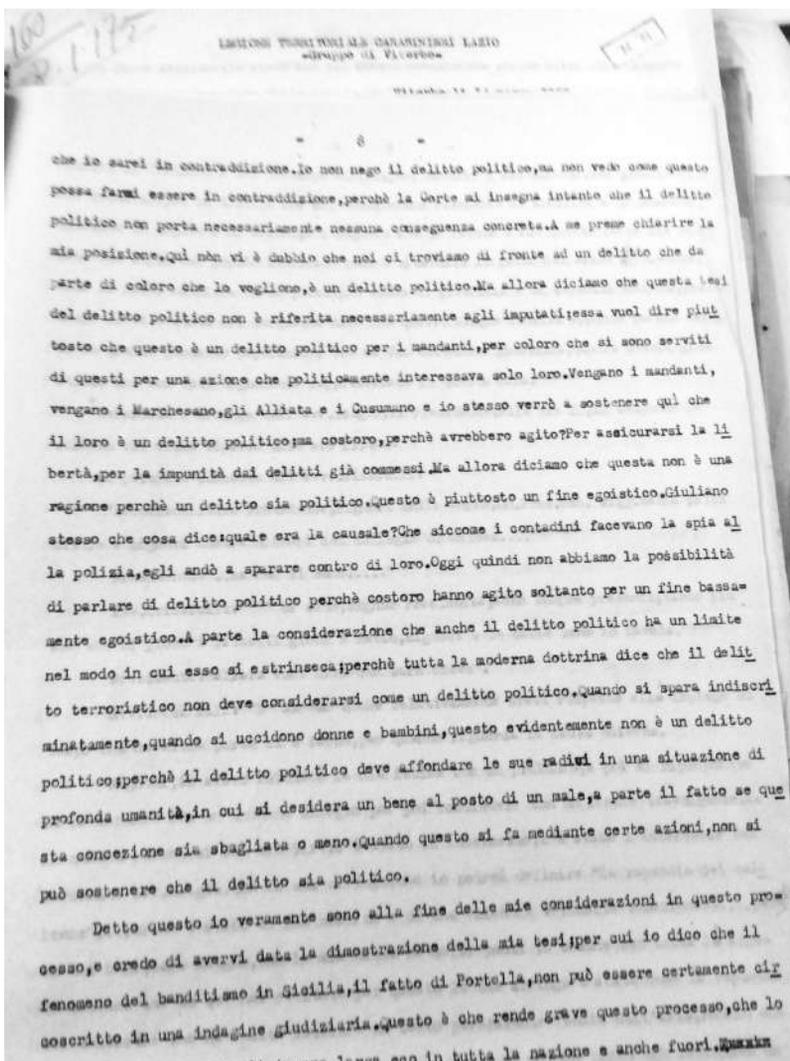


Immagine 139. Archivio storico Arma dei Carabinieri

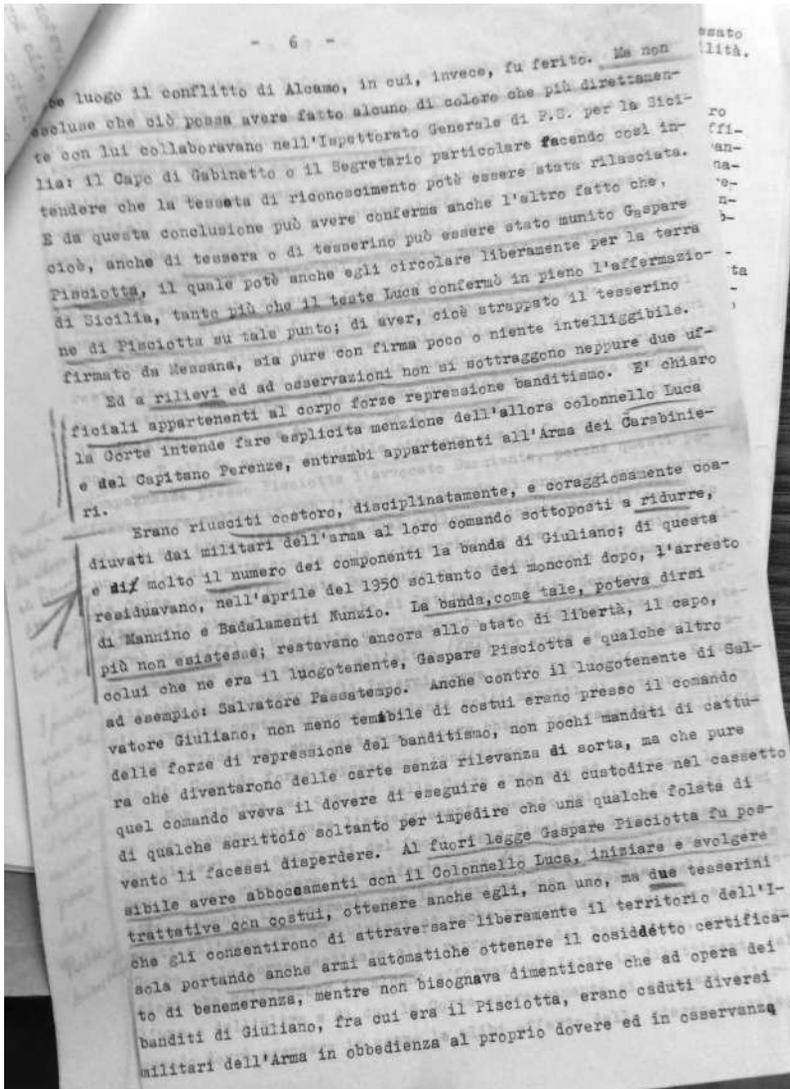


Immagine 140. Archivio storico Arma dei Carabinieri

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

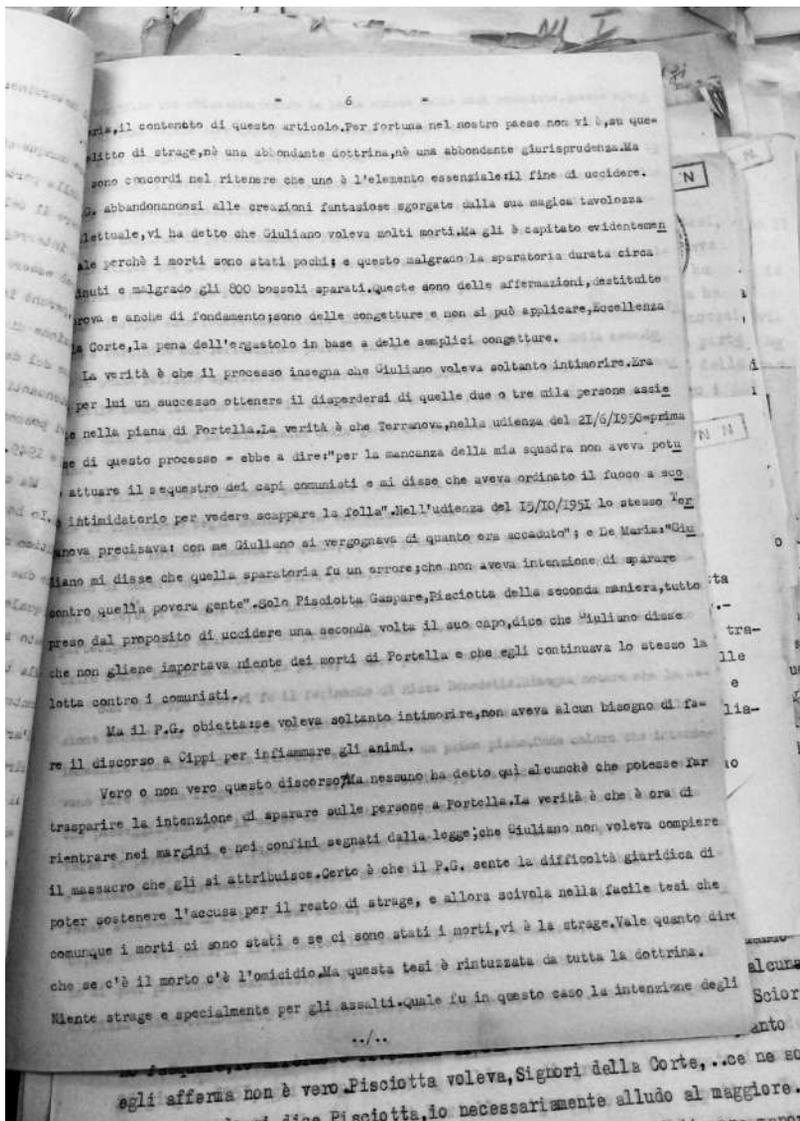


Immagine 141. Archivio storico Arma dei Carabinieri

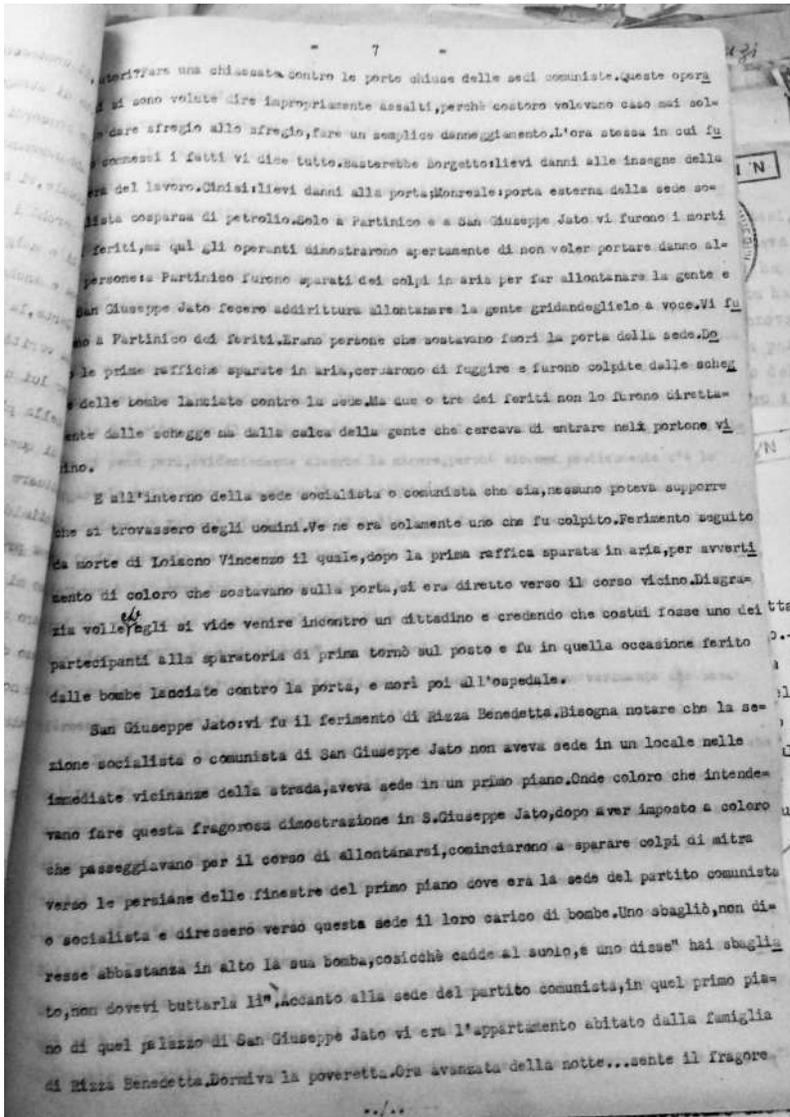


Immagine 142. Archivio storico Arma dei Carabinieri

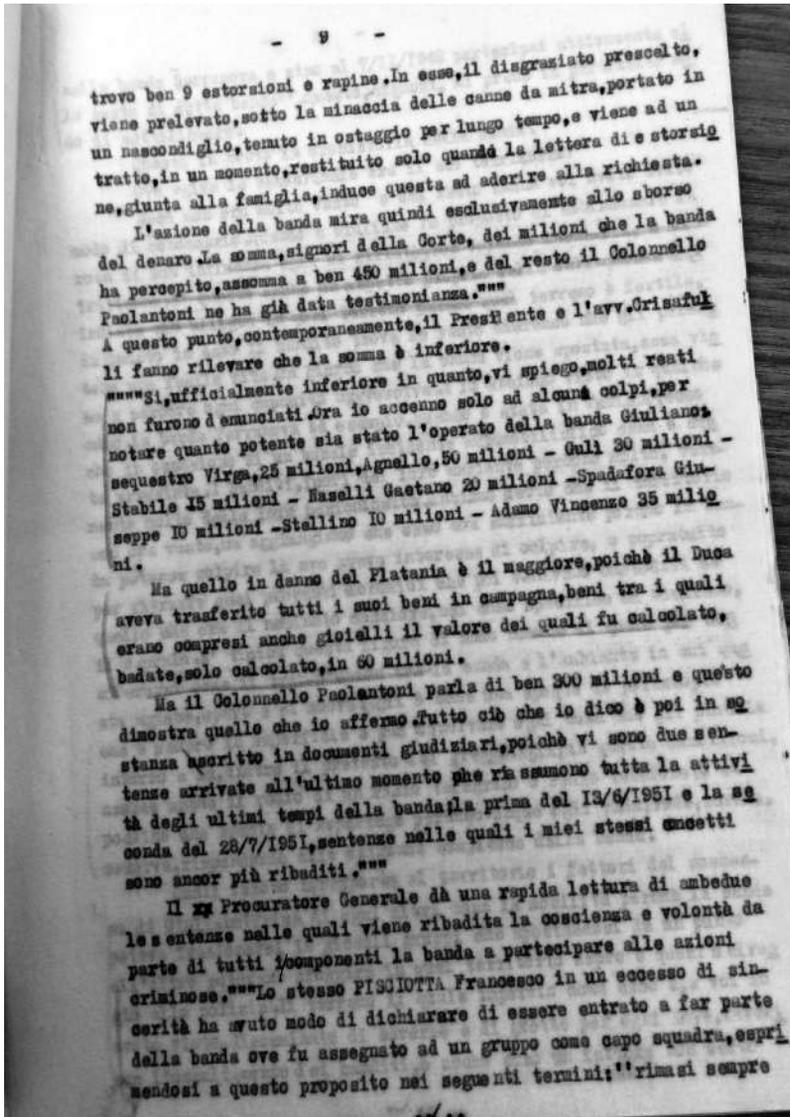


Immagine 144. Archivio storico Arma dei Carabinieri

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

- 7 -

dell'azione, eccitare quasi la sorveglianza della polizia facendo commettere qualcosa che evidentemente la avrebbe mobilitata? Egli aveva tutto l'interesse di fare il contrario. E questo mio ragionamento è convalidato da Terranova che dice che la azione a Balletto non era subordinata alle circostanze di tempo, ma poteva farla quando voleva. Forse Balletto era zona di influenza della squadra Terranova, forse vi risiedeva in permanenza, ma allora è la squadra nella sua sede e Giuliano la manda a chiamare. Non bisogna allora confermare la missione con la residenza. E allora abbiamo che, o dovette sorgere qualche fatto improvviso per cui nonostante i propositi di Giuliano vi fu inviata la squadra Terranova, oppure che la azione a Balletto era concatenata a quella di Portella. In ambedue le ipotesi è chiaro che vi è il concorso morale. La missione in sé e per sé appare in contrasto con quella atmosfera di calma e di tranquillità che doveva logicamente precedere Portella. Ora dunque, se la squadra vive in quelle condizioni, se è frazionata, perché in questo modo sfugge meglio alle ricerche della Polizia ed a eventuali conflitti, se l'azione è così complessa, ne viene la necessità di dover recuperare un numero di persone cospicuo. E allora perché meravigliarsi se un numero notevole di persone partecipò alla azione? E' una azione che si deve svolgere contro un notevole numero di persone su una distesa vasta di territorio e allora si comprende come si dovesse racimolare altri elementi così come dice Terranova. Ma Giuliano potè averli questi elementi? Egli poteva trovarli e videturamente o tra i fidi, o tra elementi preventivamente accertati per la sicurezza stessa della banda. Ecco perché voi vedete impiegato nel reclutamento uno dei più fidati, il Cucinella. E il reclutamento avviene tra amici e parenti, tra persone che si conoscono e che sono in intimità. Ma vi sono delle dichiarazioni da parte di Mazzola che sono precise al riguardo, contenute nel verbale dei Carabinieri. Signori della Corte, a questo punto dobbiamo superare un pregiudizio, di cui ho parlato già prima, perché si è detto che tutti gli elementi che vengono da questa fonte sono dubbi. Senza voler fare le difese di nessuno, noi vediamo che il Mazzola si rifiutò persino di firmare il verbale. Ma dobbiamo dar credito a lui quando abbiamo il colerte M/lio Calandra che ci dice che quella firma, così come è messa, fu apposta in sua presenza ad arte dal Mazzola con mano incerta e tremante? Ma anche nella sostanza della dichiarazione vi sono molti elementi assolutamente importanti che ci confermano il valore stesso delle confessioni. Sono deposizioni stragiudiziali, non confermate poi, è verosimile che vi sono cose in esse che furono ancora confermate, come le circostanze, i particolari relativi ai due ragazzi che erano seduti vicino a lui la sera

Immagine 145. Archivio storico Arma dei Carabinieri

APPENDICE

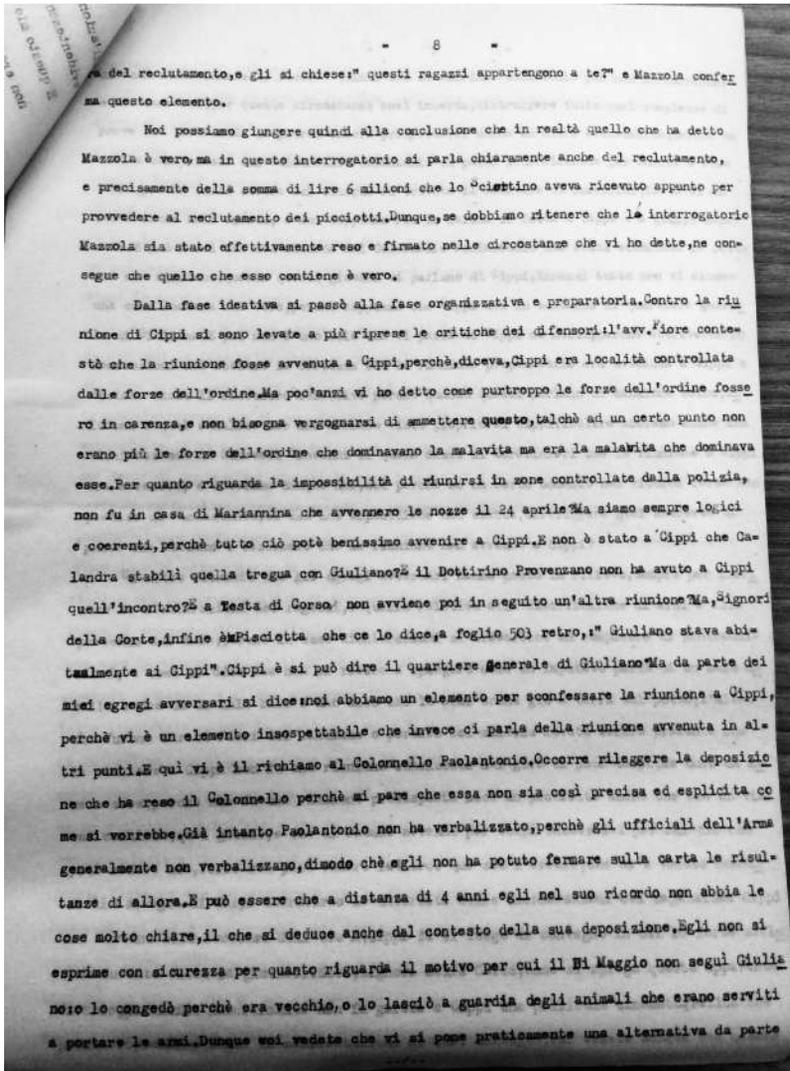


Immagine 146. Archivio storico Arma dei Carabinieri

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

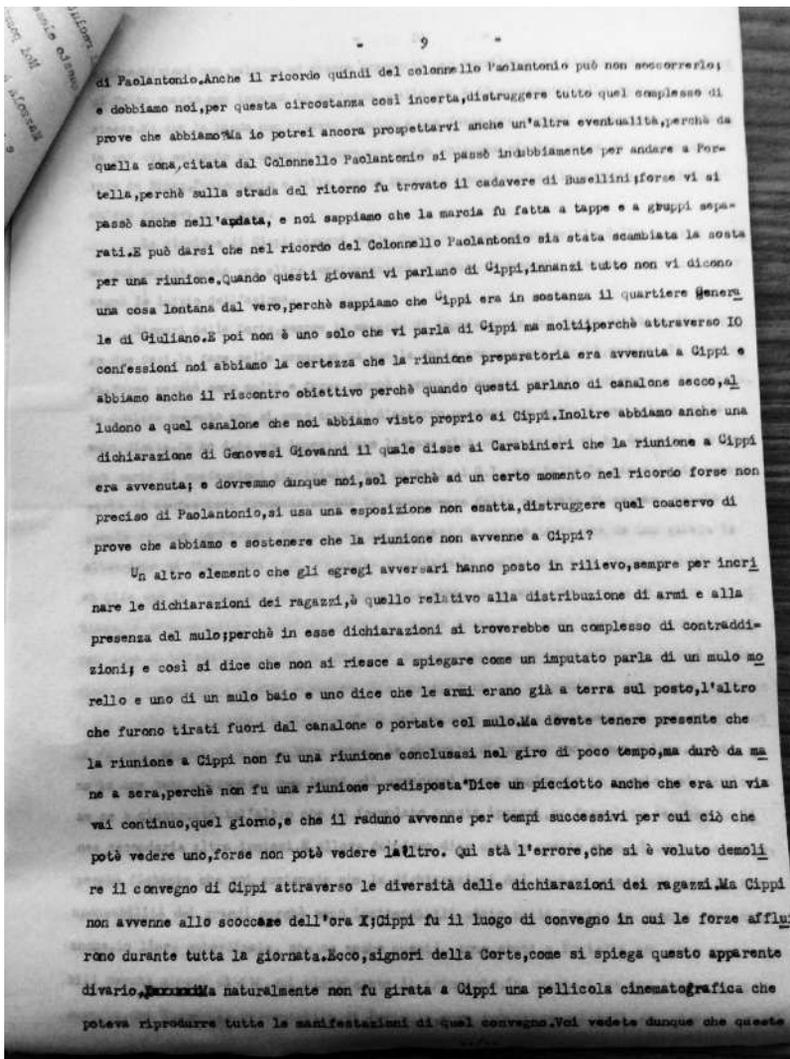
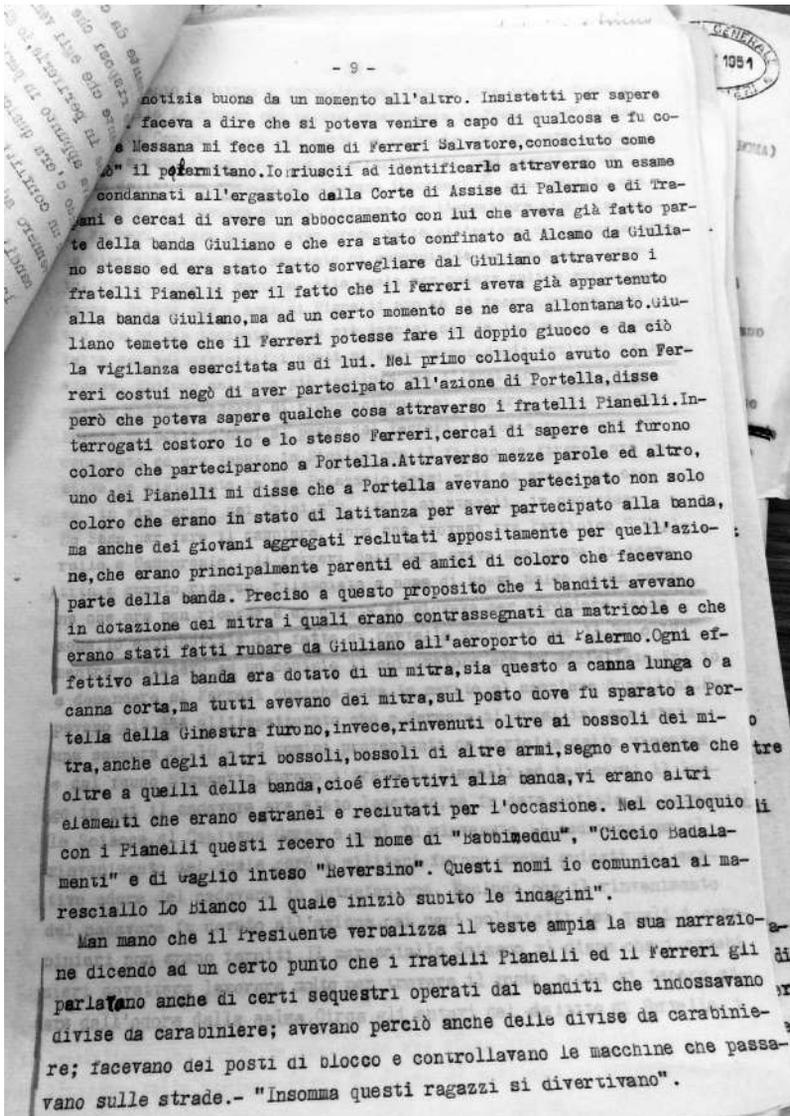


Immagine 147. Archivio storico Arma dei Carabinieri



MONTELEPRE CAPUT MUNDI

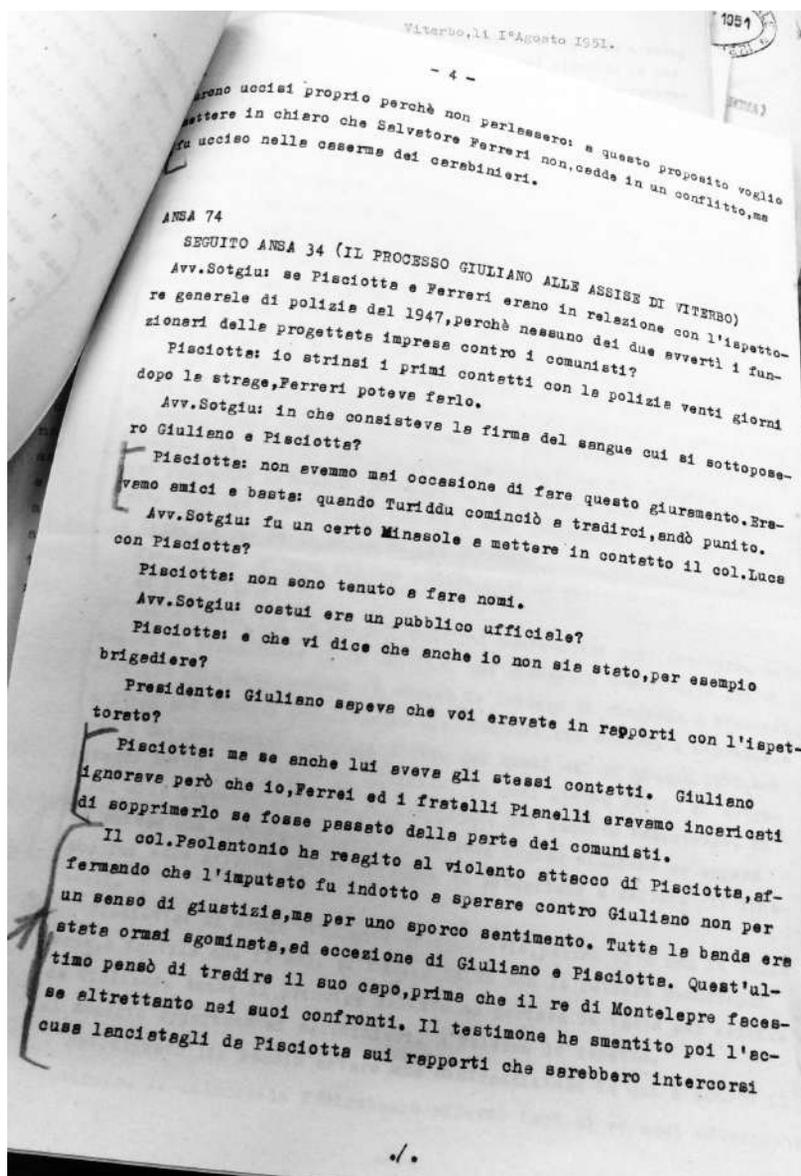


Immagine 149. Archivio storico Arma dei Carabinieri

- 3 -

questi disse che Giuliano era un pezzo di cretino qualunque, era un caso patologico.

Il Vanella riferì anche che Giuliano gli domandò se aveva votato per i separatisti o per chi; il sequestrato rispose che aveva votato per i separatisti. Per questo fatto Giuliano gli ridusse il riscatto, non so se era sei milioni o sette a un milione. Poi gli domandò se aveva votato per le elezioni costituzionali, per la Monarchia o per la Repubblica; il sequestrato rispose che aveva votato per la Monarchia.

Allora Giuliano fece il diavolo a quattro e andò in bestia, segno evidente che Giuliano non era monarchico. Ininterrogai il Terranova ed egli mai mi accennò al principe Alliata o a Marchesano ed altri, debbo dire che Giuliano fu sempre simpatizzante per un partito non fisso egli cambiava a secondo dei governi e a seconda delle promesse che i vari partiti gli facevano; certamente fino al fatto di Portella era antimonarchico. Ricordo che nelle elezioni regionali la maggioranza degli elettori votò in Montelepre per il Movimento Separatista Indipendentista democratico siciliano repubblicano che era un partito contro la Monarchia. Nel comune di Giardinello, vicino Montelepre, dove Giuliano aveva influenza, lo stesso partito ebbe quattrocento voti cioè più di tutti. Del resto Calandra non può saper nulla del principe Alliata ed altri".

A questo punto l'avv. Crisafulli preme il teste perchè specifichi se, parlando con Terranova, siano stati fatti dei nomi, il teste replica: "non escludo che sia stato io a fare il nome del principe Alliata durante le conversazioni che io ebbi con Terranova, io gli domandavo molte cose, volevo sapere molte cose, e gli avrò anche domandato se sapeva qualcosa del principe Alliata, ma solo, così per indurlo a farmi rilevare tutto, il Terranova si chiudeva nel mutismo dicendo che quelle cose le poteva dire Giuliano. Gli feci anche domande sui mafiosi che egli chiamava "volponi", ma i nomi non me li fece mai".

A domanda del P.G., la Corte riesamina questa circostanza dell'interrogatorio del Terranova perchè ha apportato delle varianti su questo punto. La Corte accetta e contesta al testimone quanto risulta dall'interrogatorio del Terranova, il quale dice che seppe da Genovesi che si incontrò col principe Alliata in una casa che sembrava piena di fie-

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

Molti dagli atti che a Giuliano fu affidato il comando delle truppe dell'EVIS
 (antivessetiti sinistra quale bella percheda fosse l'EVIS), egli dette anche prova
 di un certo acume politico, infatti accettò il comando delle truppe dell'EVIS e si degli
 se ad appoggiare il movimento separatista quando ebbe assicurazione che l'America appo-
 gliava il suo diviamento politico di scindere cioè la Sicilia dalla madre Patria.- Giu-
 liano pose come condizione l'appoggio dell'America e solo quando si seppe che l'America
 appoggiava il movimento separatista si decise ad entrare in azione in seno all'EVIS.-
 Egli aveva avuto questo accorgimento che altri esponenti di quel movimento non ebbero,
 forse non lo ebbe neppure Crisafulli che sappiamo "magna pars" dell'EVIS.- In seguito a
 questa sua condizione Giuliano ebbe anche contatti con l'autorità americane, risulta
 infatti che fu a contatto con quella bella figura di Poletti e con il Capitano Stern.
 Egli ha continuato ad avere rapporti con l'emissario americano finchè è restata in vi-
 ta qualche possibilità di indipendentismo siciliano. Ma signori, non occorre stare qui a
 rievocare i rapporti di Giuliano con le autorità Americane ai quali neanche la parte
 civile ha voluto dedicare del tempo. Erano questioni di poca importanza e non si può
 certo pensare che la Casa Bianca poteva prendere una simile cosa sul serio; Truman se
 ne sarebbe fatta una risata; certo la parte civile ha trascurato questo punto perchè
 ha voluto fare i nomi di uomini politici italiani, quello che è sicuro è che noi sappia-
 mo che Giuliano partecipò attivamente con tutte le sue forze e la sua famiglia alle
 elezioni che si ebbero nel 1946. A questo proposito noi abbiamo molti documenti, bastereb-
 be rivedere i giornali di quell'epoca per ammirare le fotografie di Mariannina Giuli-
 no, al braccio della moglie di Varvaro, belloccia anche lei, che andavano cantando gli
 inni del separatismo, alzando la mano con i tre diti tesi, il segno della trisericia.
 Si può dire che questo è un fatto che appartiene alla storia. Infatti tutti sanno
 che Giuliano nella lotta intervenne per sostenere il movimento indipendentista a capo
 del quale era Varvaro, Varvaro era l'esponente politico ed il comandante delle forze
 era Giuliano. Ora si può ammettere che in quel periodo Giuliano potesse avere dei rappor-
 ti con altri partiti contrastanti col suo? Gli fu promessa la amnistia, si è detto, Nello
 aprile del 1947 vi fu la promessa di amnistia. Se egli fosse andato a separarsi
 si può pensare che un partito politico, nel 1947, quando ancora non si sapeva nean-
 che le condizioni dovevano avvenire nel 1948, prometteva amnistia ed impunità a Giuli-
 no per farci capire un altro partito. Egli era separatista, egli era una

Immagine 151. Archivio storico Arma dei Carabinieri

APPENDICE

... il dicevo, si ha parlato della terra e del feudo. Egli trova la causale in questa
 ... possono essere gli interessi di agrari locali. Noi diciamo francamente al P.M. con
 tutto il rispetto che si deve alla sua personalità di uomo probò e signore, all'uomo
 che ha dato prova di essere un oratore brillantissimo, che ha parlato per 18 udienze,
 all'uomo che ha dato prova di doti non comuni di distinzione, all'uomo di una cultura su
 periore, all'umanista, al dantista cui avrebbe fatto piacere che ci fossero stati dei
 mandanti, perchè egli pur avendo tutte quelle nobili qualità, è pur sempre un P.M., ed
 avrebbe assolto in quel modo i doveri del suo ufficio. Il Proc/Gen. ha dovuto discutere
 la causale e ha voluto dire che questa causale è collegata con qualche altra ragione
 per esempio, agli interessi della terra. Ma Signori, l'unica causale di questo delitto
 risulta dagli atti, essa si chiama 20 aprile 1947. Io mi ero illuso su questa parte del
 la causa quando ho visto tutti quei resoconti parlamentari che ha prodotto qui in aula
 la parte civile e mi sono informato presso, l'avv. Sotgiu da chi poteva avere quei reso-
 conti. Chiesi ciò perchè avevo letto una frase che descrive la causale di questo delit-
 to, la frase ha la sua importanza perchè ci viene dalla parola di quello che, più di
 ogni altro, poteva inquadrare il fatto nella sua verità essenziale: l'On. Li Causi, il mi-
 gliore di Sicilia, il leader del Partito Comunista della Sicilia, che aveva fatto, combat-
 tuto e vinto la battaglia elettorale. Egli aveva vissuto in quell'ambiente, quindi cono-
 sceva l'indole di quelle manifestazioni. Egli era in nemico numero uno di Giuliano, era
 colui che aveva la paura fisica di Giuliano perchè sapeva qualà fossero le intenzioni
 del bandito nei suoi confronti. Cosa dice Li Causi alla Camera il 2 maggio? Immediatamen-
 te dopo il fatto? "la polizia sa che questa gente è armata (sottovoce: forse per questo
 aveva paura) guai se avessero vinto. A quest'ora ci avrebbero fisicamente soppressi ed
 perchè non hanno vinto che sfogano il loro bestiale odio contro i comunisti che hanno
 ... schiacciante maggioranza, votando per il blocco del Popolo".
 Ecco, Signori, ... parte, la causale del delitto, questa è la ragione che viene

Immagine 152. Archivio storico Arma dei Carabinieri

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

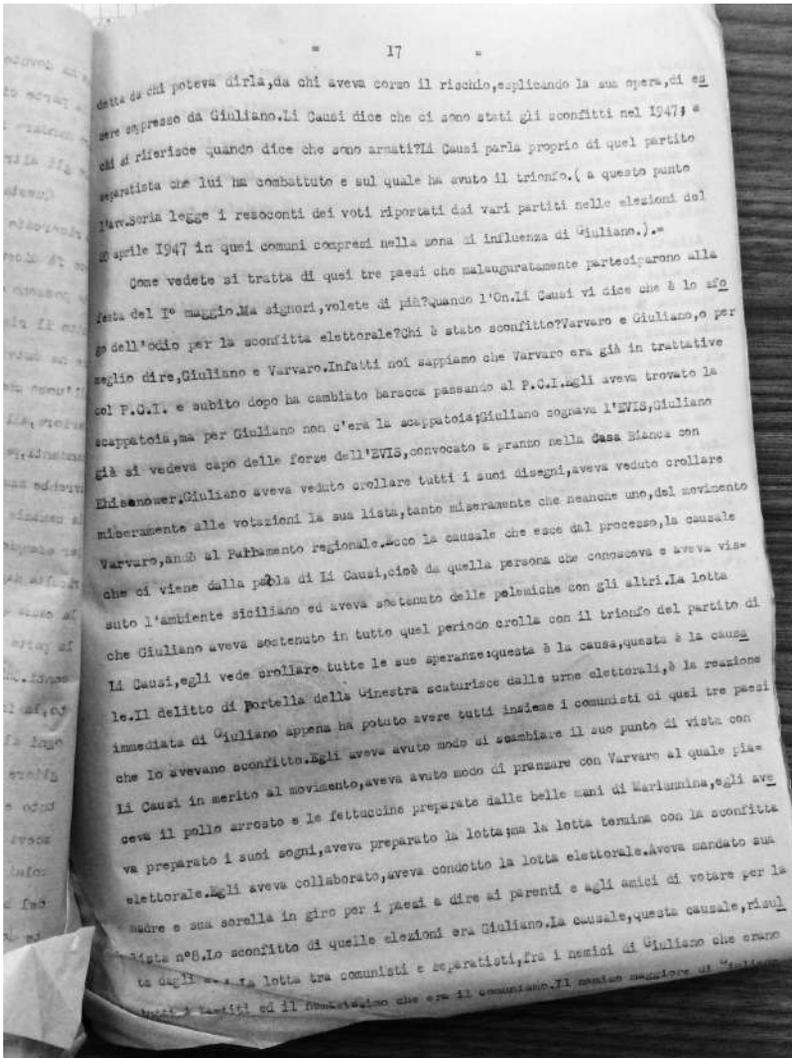


Immagine 153. Archivio storico Arma dei Carabinieri

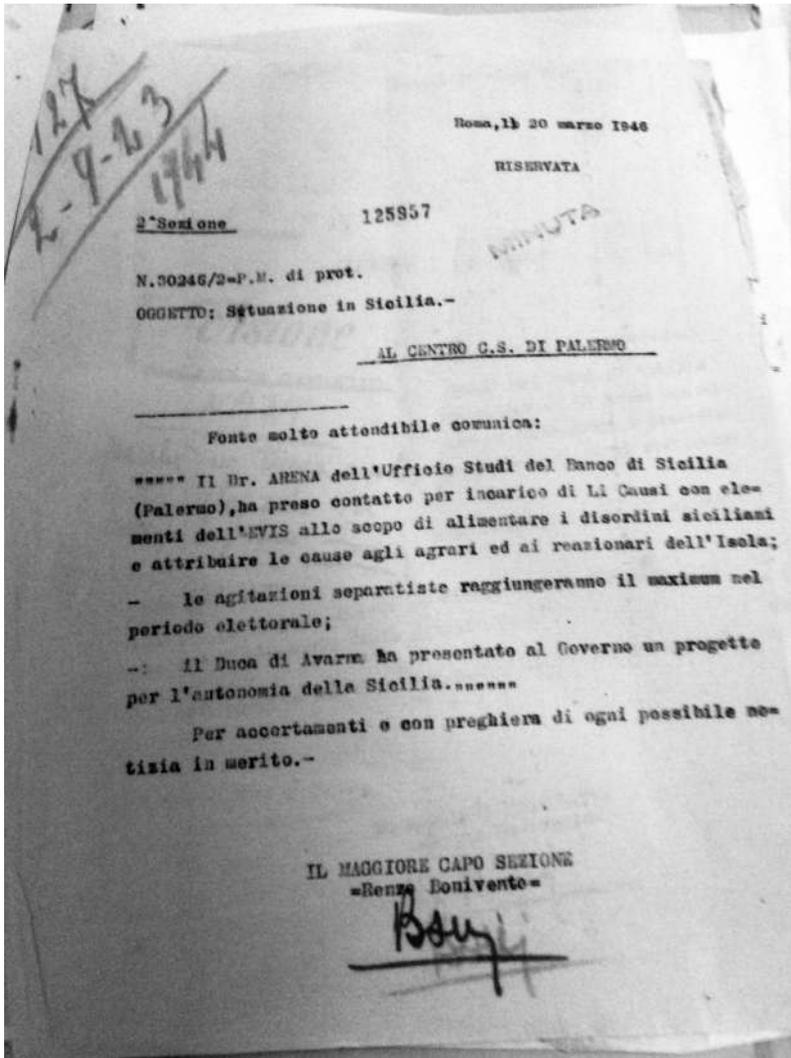


Immagine 154. Archivio storico Esercito Italiano

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

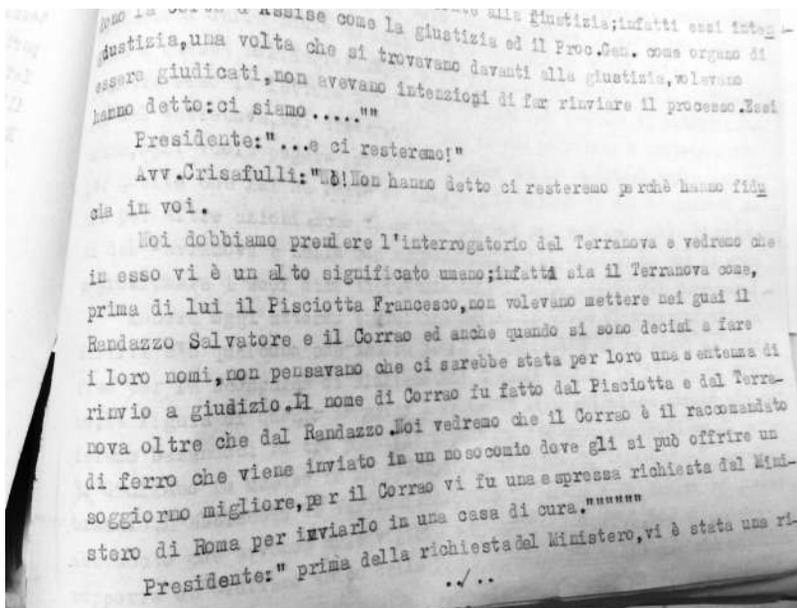


Immagine 155. Archivio storico Arma dei Carabinieri

- 8 -

... del reclutamento, e gli si chiese: "questi ragazzi appartengono a te?" e Mazzola confer-
 ma questo elemento.

Noi possiamo giungere quindi alla conclusione che in realtà quello che ha detto
 Mazzola è vero, ma in questo interrogatorio si parla chiaramente anche del reclutamento,
 e precisamente della somma di lire 6 milioni che lo "cristino aveva ricevuto appunto per
 provvedere al reclutamento dei picciotti. Dunque, se dobbiamo ritenere che l'interrogatorio
 Mazzola sia stato effettivamente reso e firmato nelle circostanze che vi ho dette, ne con-
 segue che quello che esso contiene è vero.

Dalla fase ideativa si passò alla fase organizzativa e preparatoria. Contro la riu-
 nione di Cippi si sono levate a più riprese le critiche dei difensori. L'avv. Fiore conte-
 stò che la riunione fosse avvenuta a Cippi, perchè, diceva, Cippi era località controllata
 dalle forze dell'ordine. Ma poi anzi vi ho detto come purtroppo le forze dell'ordine fosse-
 ro in carenza, e non bisogna vergognarsi di ammettere questo, talchè ad un certo punto non
 erano più le forze dell'ordine che dominavano la malavita ma era la malavita che dominava
 esse. Per quanto riguarda la impossibilità di riunirsi in zone controllate dalla polizia,
 non fu in casa di Marianna che avvennero le nozze il 24 aprile. Ma siamo sempre logici
 e coerenti, perchè tutto ciò poté benissimo avvenire a Cippi. E non è stato a Cippi che Ca-
 landra stabilì quella tregua con Giuliano? Il Dottorino Provenzano non ha avuto a Cippi
 quell'incontro? A Testa di Corso non avviene poi in seguito un'altra riunione? Ma, Signori
 della Corte, infine è Pisciotta che ce lo dice, a foglio 503 retro, "Giuliano stava abi-
 tualmente a Cippi". Cippi è sì può dire il quartiere generale di Giuliano. Ma da parte dei
 miei egregi avversari si dice: noi abbiamo un elemento per sconfessare la riunione a Cippi,
 perchè vi è un elemento inaspettabile che invece ci parla della riunione avvenuta in al-
 tri punti. E qui vi è il richiamo al Colonnello Paolantonio. Occorre rileggere la deposizio-
 ne che ha reso il Colonnello perchè si pare che essa non sia così precisa ed esplicita co-
 me si vorrebbe. Già intanto Paolantonio non ha verbalizzato, perchè gli ufficiali dell'Arma
 generalmente non verbalizzano, dimodo che egli non ha potuto firmare sulla carta le risul-
 tanze di allora. E può essere che a distanza di 4 anni egli nel suo ricordo non abbia le
 cose molto chiare, il che si deduce anche dal contesto della sua deposizione. Egli non si
 esprime con sicurezza per quanto riguarda il motivo per cui il M. Maggiore non seguì Giulia-
 no: lo congedò perchè era vecchio, o lo lasciò a guardia degli animali che erano serviti
 a portare le armi. Dunque voi vedete che vi si pone praticamente una alternativa da parte

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

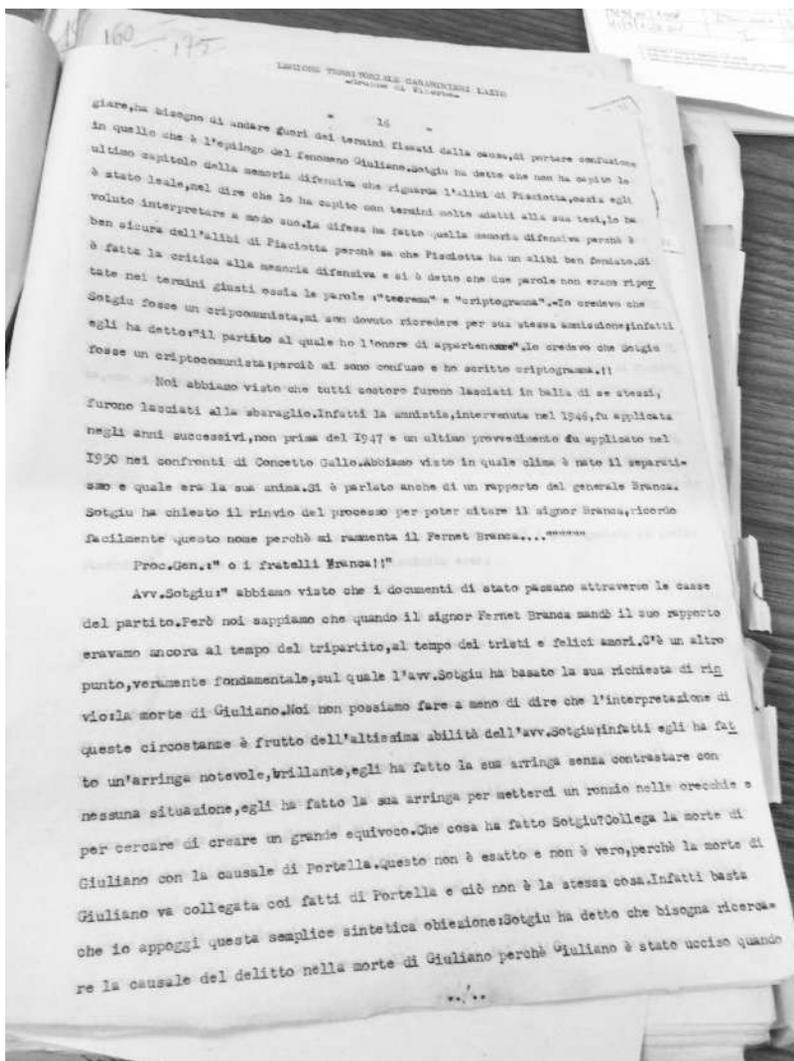


Immagine 157. Archivio storico Arma dei Carabinieri

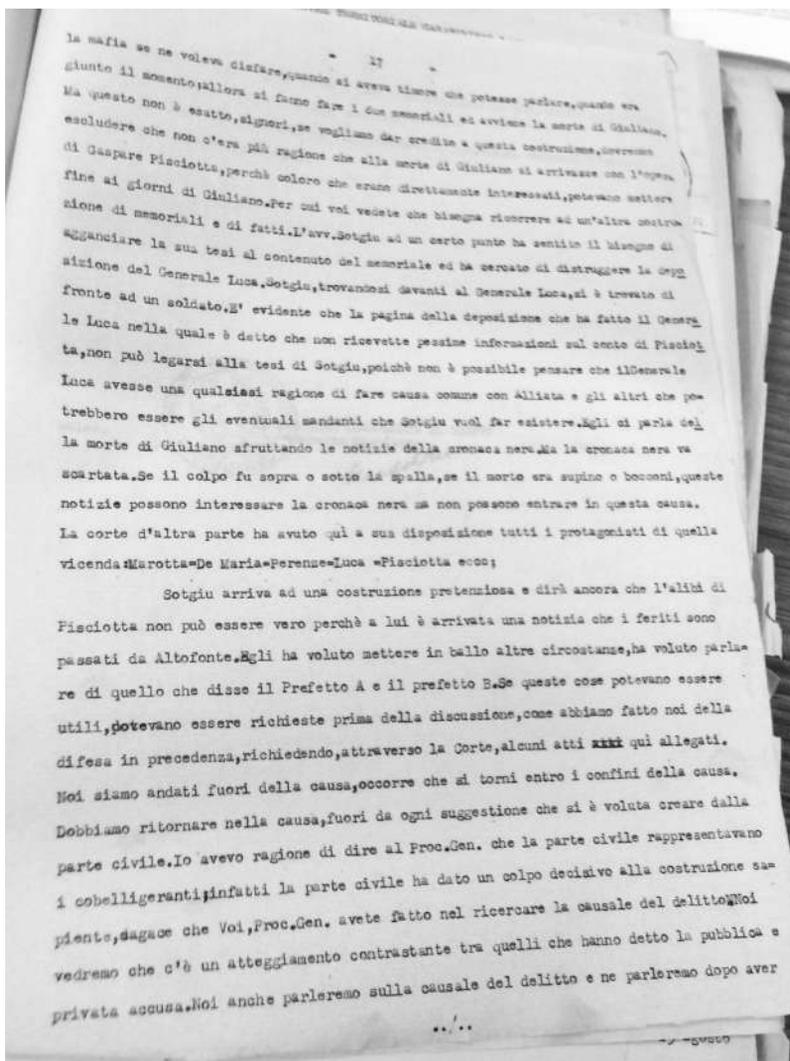


Immagine 158. Archivio storico Arma dei Carabinieri

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

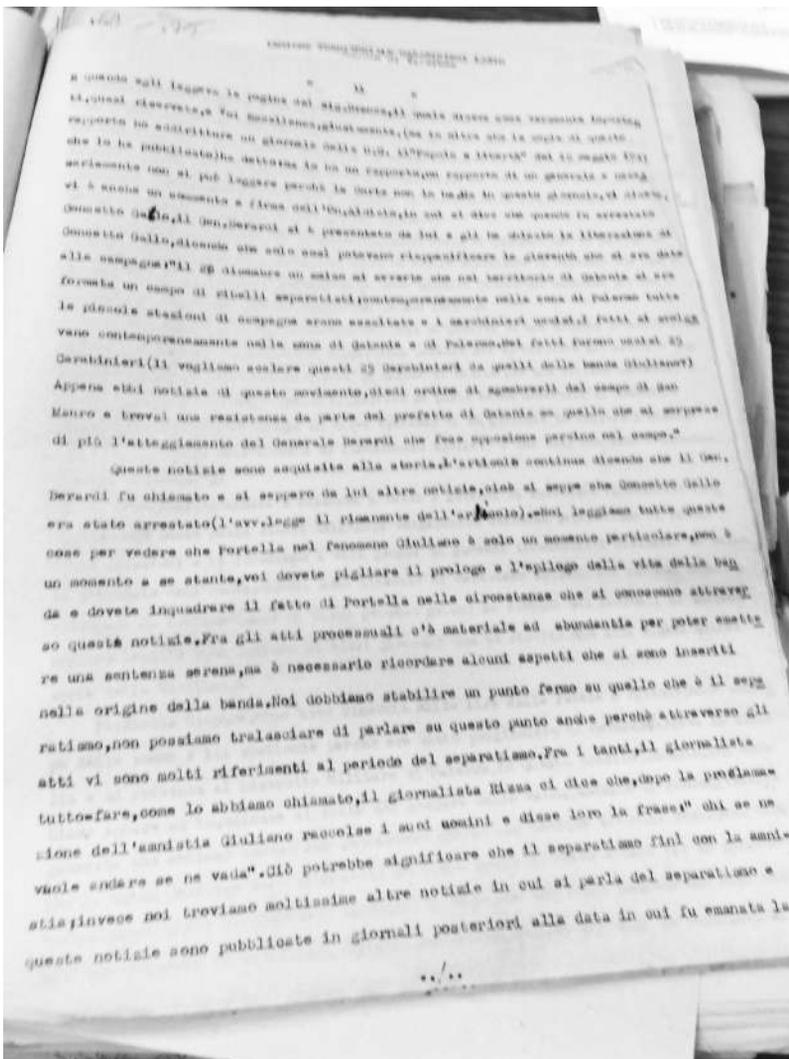


Immagine 159. Archivio storico Arma dei Carabinieri

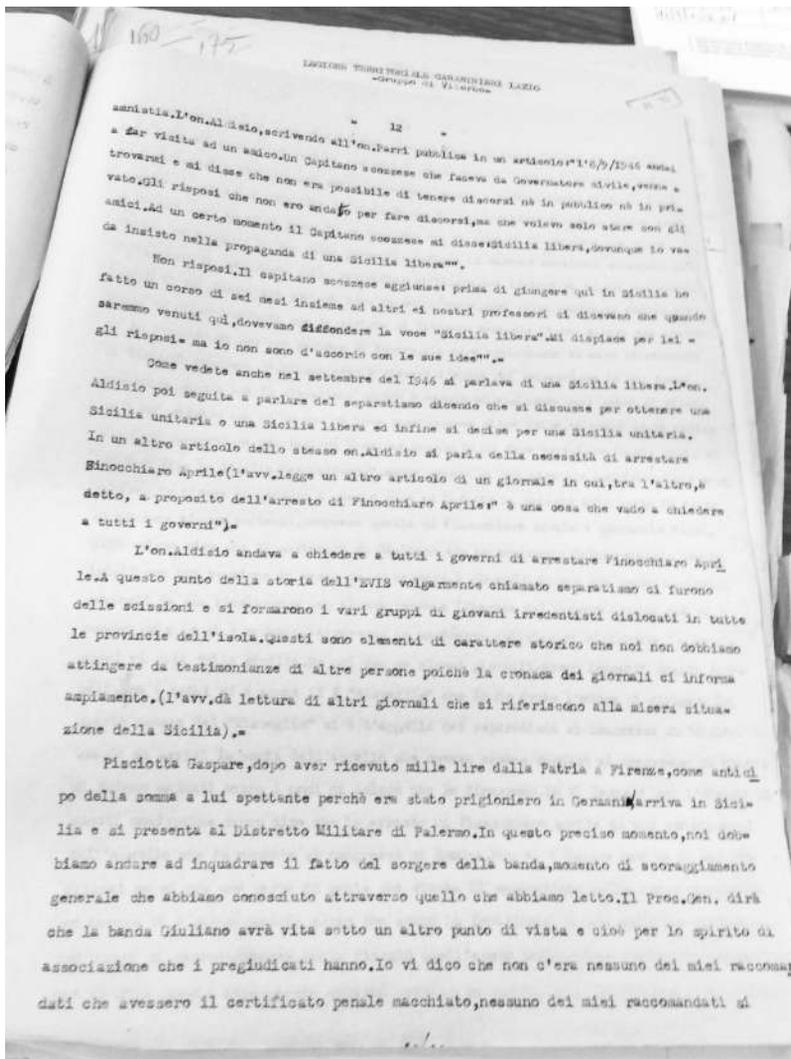


Immagine 160. Archivio storico Arma dei Carabinieri

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

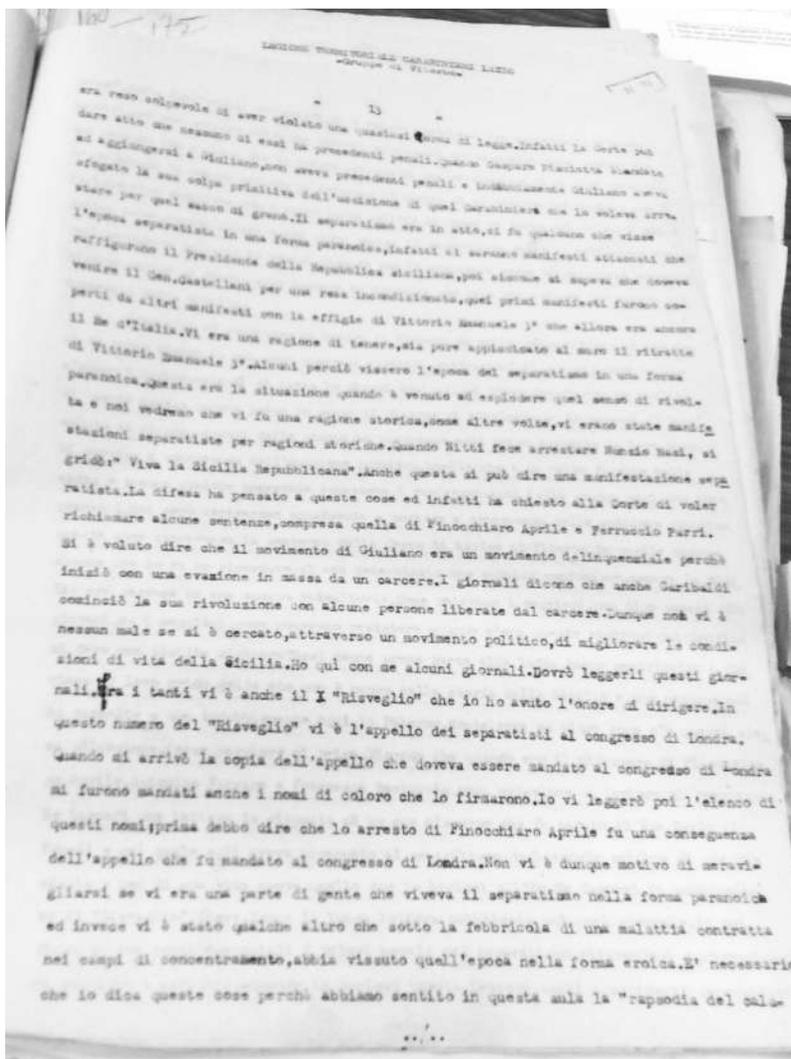


Immagine 161. Archivio storico Arma dei Carabinieri

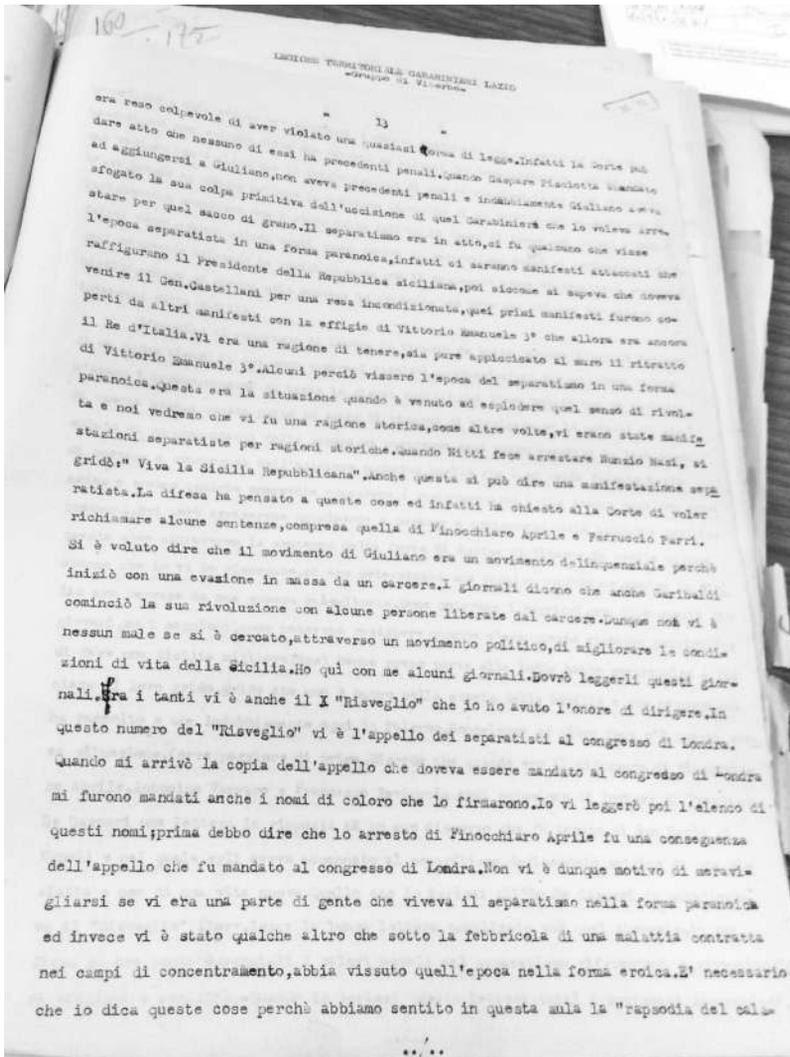


Immagine 162. Archivio storico Arma dei Carabinieri

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

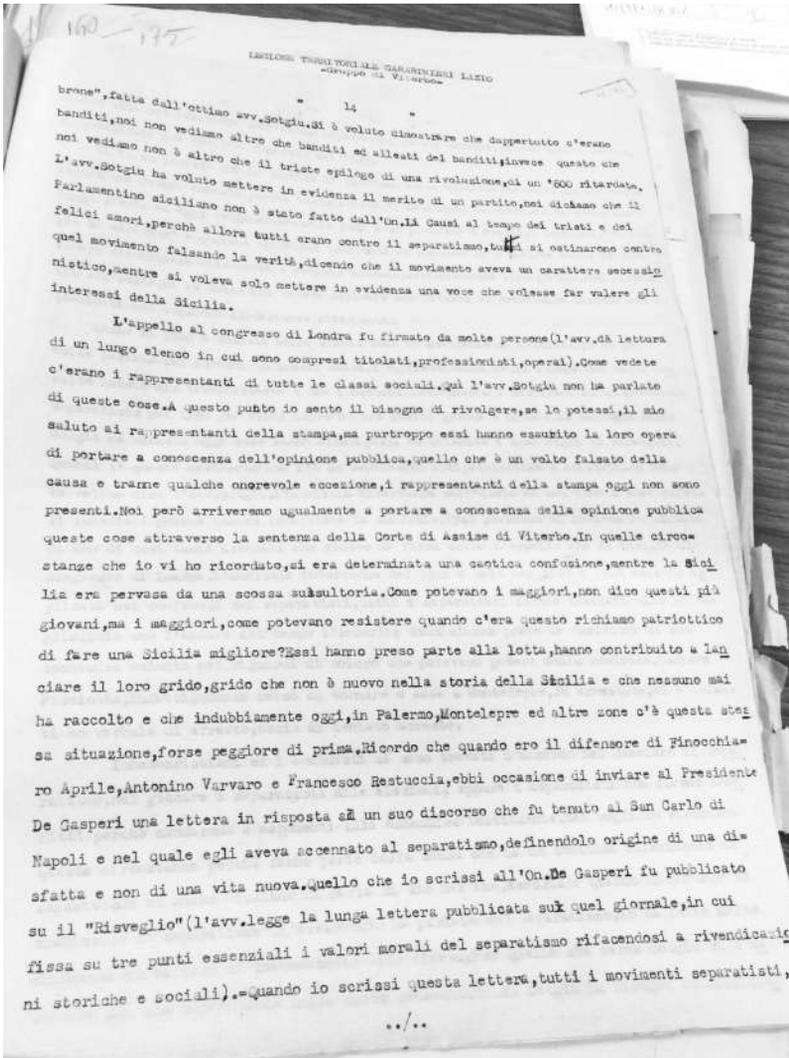


Immagine 163. Archivio storico Arma dei Carabinieri

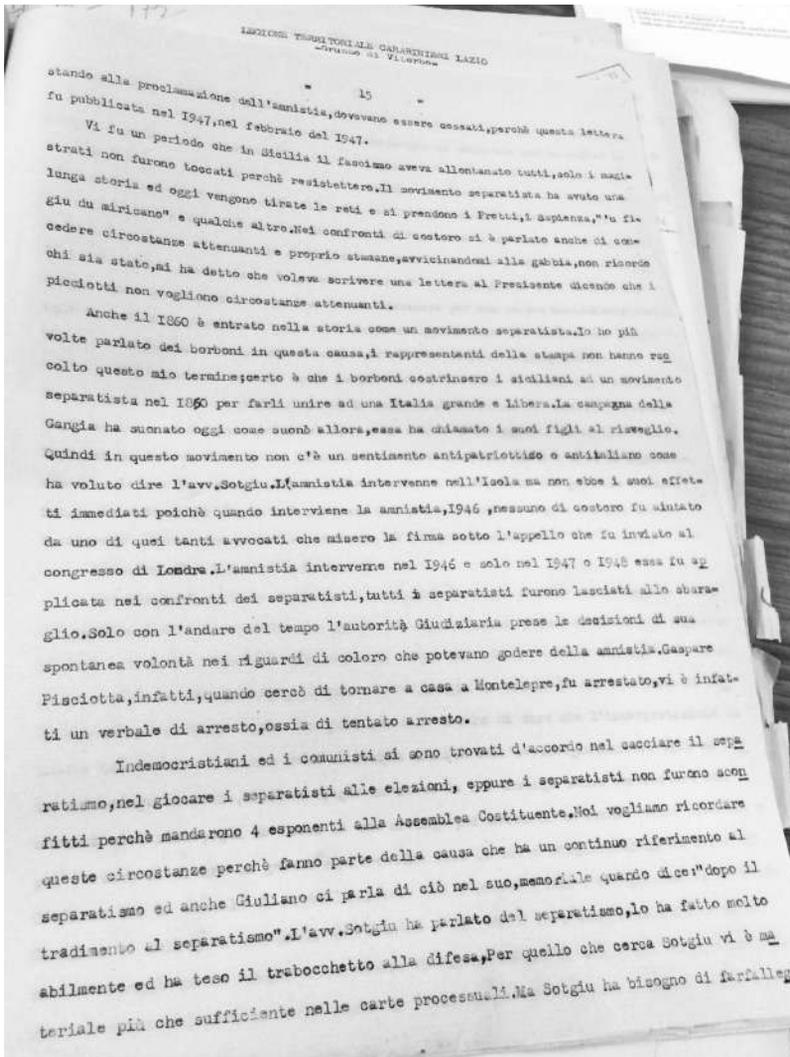


Immagine 164. Archivio storico Arma dei Carabinieri

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

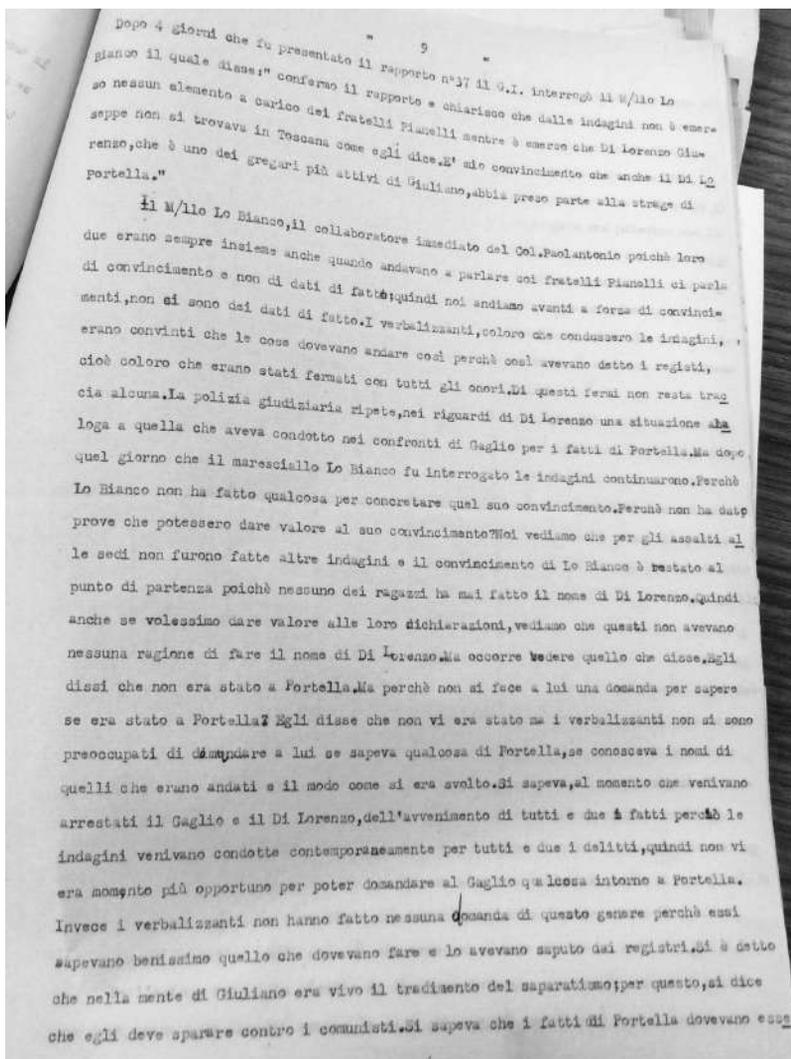


Immagine 165. Archivio storico Arma dei Carabinieri

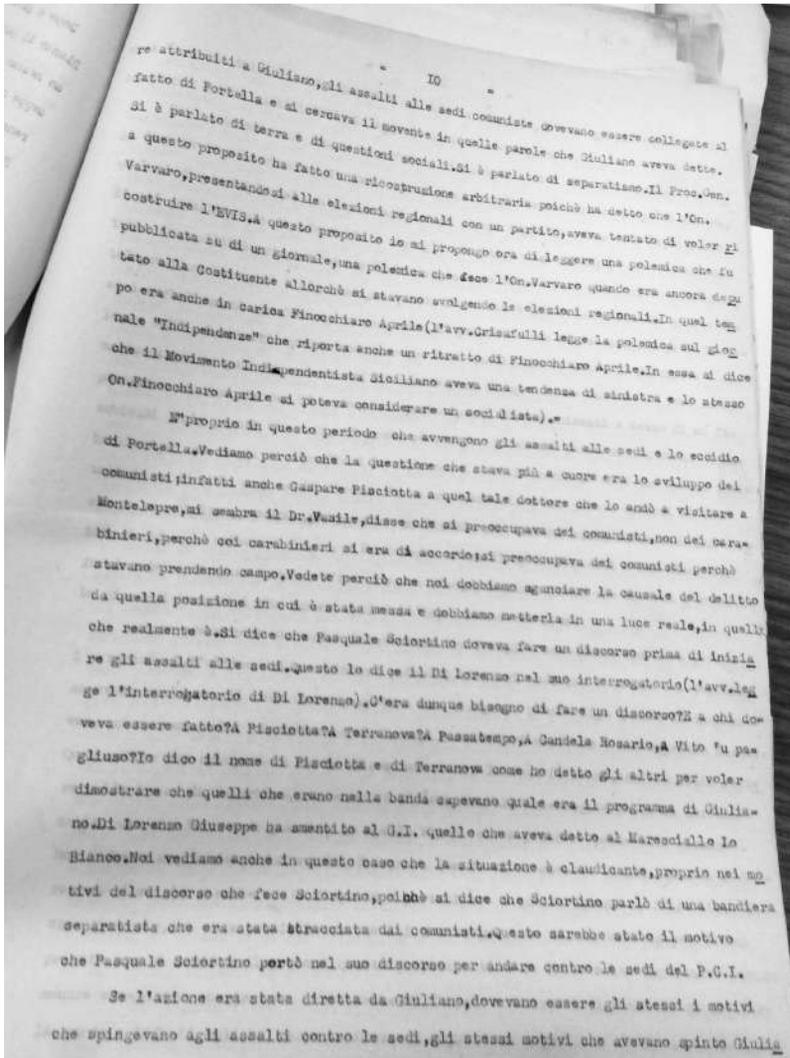


Immagine 166. Archivio storico Arma dei Carabinieri

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

...ci troviamo di fronte ad un'altra situazione e cioè alla indicazione del luogo dove avveniva la riunione. In fondo i verbalizzanti dovevano salvare un pò di pudore, quel pò di prestigio del quale potevano essere ancora degne le forze dell'ispettorato. E' mai possibile che dopo Portella e dopo gli assalti, è mai possibile che costoro non tutta tranquillità, orientati verso Giuliano, potevano avere altre riunioni in pieno Montelepre? Dire la verità è dignitoso, ma quando la verità è gibbosa, svenfina. In questo caso i verbalizzanti sprofondano in un abisso. E' possibile che si avessero, in pieno Montelepre delle riunioni? In questo modo sarebbe vero quello che ha detto il Pisciotta e cioè mafiebanditi e polizia erano tutti d'accordo. Però bisogna anche salvare un poco le apparenze e si dice che per il convegno i partecipanti furono chiamati a mezzo di un fischio. Si parla perciò di un fischio come se costoro facessero parte di una banda di ombrellari, ad una banda di ombrellari la riducono i verbalizzanti. Si dice che furono invitati da un fischio come se il fischio fosse una garanzia e non poteva esserci il caso che un carabinieri, passando, poteva fare un fischio che sarebbe stato falsamente interpretato. Ma bisogna salvare la forma; Montelepre c'era il M/lo Santucci e non bisognava farsi vedere, bisognava andare d'accordo; non bisognava dimenticare che accordi c'erano, ce lo dicono i tesserini che furono dati dall'ispettorato ed a Luca.

Queste erano cose che erano intervenute tra i capi e certamente non le sapevano i carabinieri, l'ultimo dei carabinieri perchè i militari andavano a caccia dei banditi, sapevano quale era il loro dovere, sapevano che bisognava premiarli, e quando li incontravano sparavano, quelli rispondevano al fuoco, i carabinieri morivano e non sapevano niente. Quel motivo che spingeva la banda alla azione contro le sedi fu messo, anzi fu fatto mettere sulla bocca di Sciortino, per mezzo di Di Lorenzo. Nell'interrogatorio di Di Lorenzo è detto pure che Terranova guardava le spalle e non voleva prendere parte alla riunione. Noi vedremo meglio la posizione del Terranova quando ci occuperemo di lui. Infatti il Terranova disse che sarebbe stato disposto a partecipare a quella azione se fosse stata una cosa generale, una cosa possibile; ma che lui doveva prestare il suo braccio per azioni private non si sentiva disposto. A questo proposito vi è un fatto molto importante perchè mentre avvenivano queste cose nella mente di Terranova maturava il pensiero di tagliare la corda e infatti egli ha avuto la forza di espatriare e portarsi dietro tutta la sua squadra.

..//..

Immagine 167. Archivio storico Arma dei Carabinieri

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

... come la giustizia; infatti essi integ-
 - giustizia, una volta che si trovavano davanti alla giustizia, volevano
 essere giudicati, non avevano intenzioni di far rinviare il processo. Essi
 hanno detto: ci siamo"
 Presidente: "... e ci resteremo!"
 Avv. Crisafulli: "Sì! Non hanno detto ci resteremo perché hanno fidu-
 cia in voi.
 Noi dobbiamo prendere l'interrogatorio del Terranova e vedremo che
 in esso vi è un alto significato umano; infatti sia il Terranova come,
 prima di lui il Pisciotta Francesco, non volevano mettere nei guai il
 Randazzo Salvatore e il Corrao ed anche quando si sono decisi a fare
 i loro nomi, non pensavano che ci sarebbe stata per loro una sentenza di
 rinvio a giudizio. Il nome di Corrao fu fatto dal Pisciotta e dal Terra-
 nova oltre che dal Randazzo. Noi vedremo che il Corrao è il raccomandato
 di ferro che viene inviato in un nosocomio dove gli si può offrire un
 soggiorno migliore, per il Corrao vi fu una espresa richiesta dal Mini-
 stero di Roma per inviarlo in una casa di cura."
 Presidente: " prima della richiesta dal Ministero, vi è stata una ri-
 ...

-Ufficio servizio-
 Roma, 22 marzo 1952

UFFICIO SITUAZIONE Roma, 25 marzo 1952

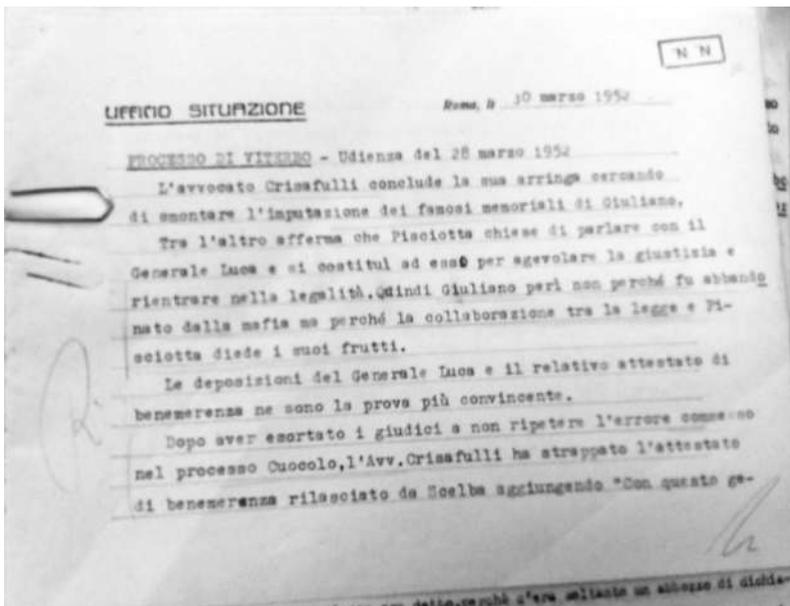
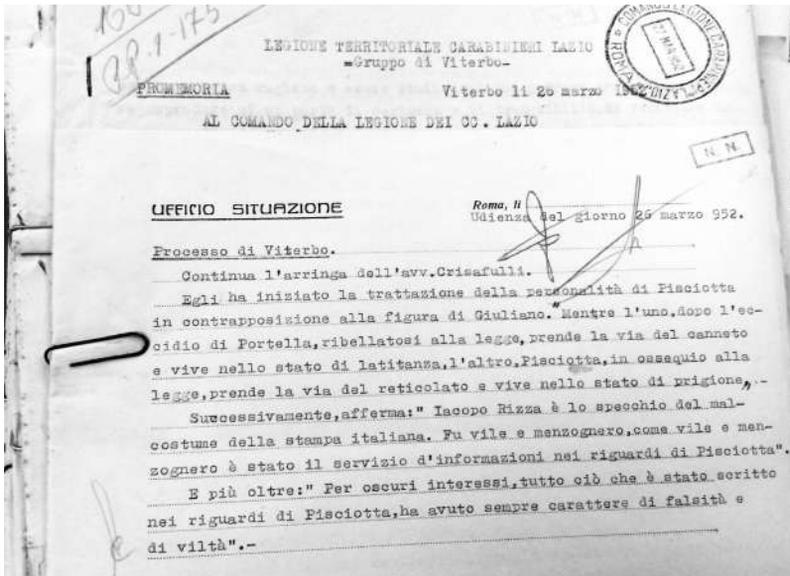
Processo di Viterbo - Udienza del 22.3.952

Continua l'arringa dell'avv. Crisafulli. Egli ha parlato sul numero
 di coloro che parteciparono alla strage, sostenendo che i colpevoli
 non poterono essere più di 12.

Circa la rivelazione di Pisciotta, che a Portella erano presenti i
 fratelli Genovesi ed altri (fra cui Giuseppe Sapienza), essa non è
 una vendetta, ma è la verità.

Immagini 170 e 171. Archivio storico Arma dei Carabinieri

APPENDICE



Immagini 172 e 173. Archivio storico Arma dei Carabinieri

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

M. M.

UFFICIO SITUAZIONE Roma, il 4 aprile 1952

Processo di Viterbo: Udienza del 3.4.1952.-

Continua la replica del P.G. Egli ha sostenuto, tra l'altro, che il delitto di Portella fu decisamente reato di strage e che i banditi si recarono nella stessa abitata da ferma volontà omicida; In-
di, dopo aver affermato che le confessioni di alcuni imputati furono
spontanee e non vennero estorte con la violenza, ha confutato l'arri-
sta pronunciata dal difensore di Pisciotta in favore di Gioacchino Bas-
so, Giuseppe Spienza e Vincenzo Pisciotta. A proposito di Giuseppe
Bodamenti il magistrato ha, dichiarato che egli fu sempre uno dei
più pericolosi.

Ha concluso affermando che Giuliano ordinò ai suoi uomini di tene-
re, attribuendoli tutta la responsabilità dell'accaduto. Giuseppe Pisci-
ciotta a questa affermazione si è innervosito, ma il Procuratore Ge-
n.

Viterbo il 4 aprile 1952

AL COMANDO DELLA LEGIONE CARABINIERI LAZIO
-Ufficio servizio-

ROMA

Udienza del giorno 4 aprile 1952

Il Presidente, alle ore 9,55 apre l'udienza.

Avvocati presenti:

- 2 -

nerale lo ha ammonito: "Stia calmo, Pisciotta, questo è soltanto
il mio pensiero. Comunque vi sono troppi elementi seri e contro-
labili che ci convincono della colpevolezza degli imputati".-

Immagini 174 e 175. Archivio storico Arma dei Carabinieri

APPENDICE

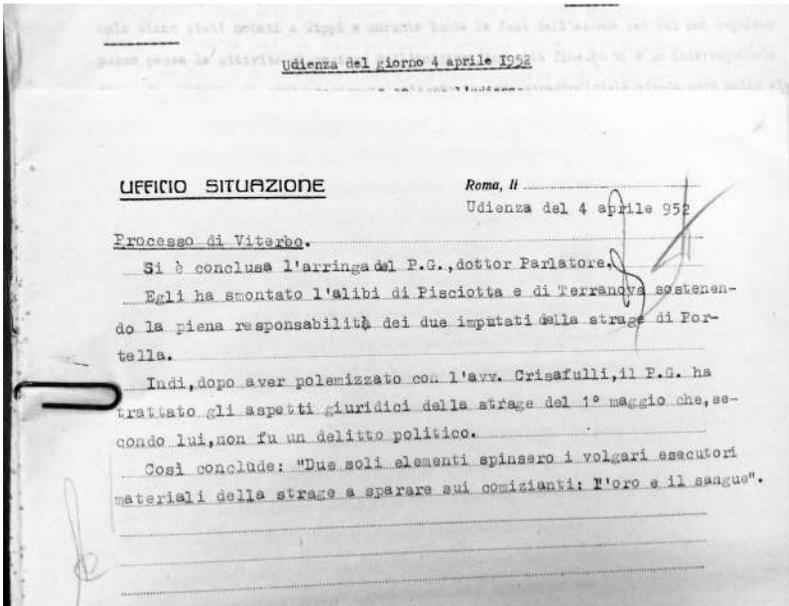


Immagine 176. Archivio storico Arma dei Carabinieri

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

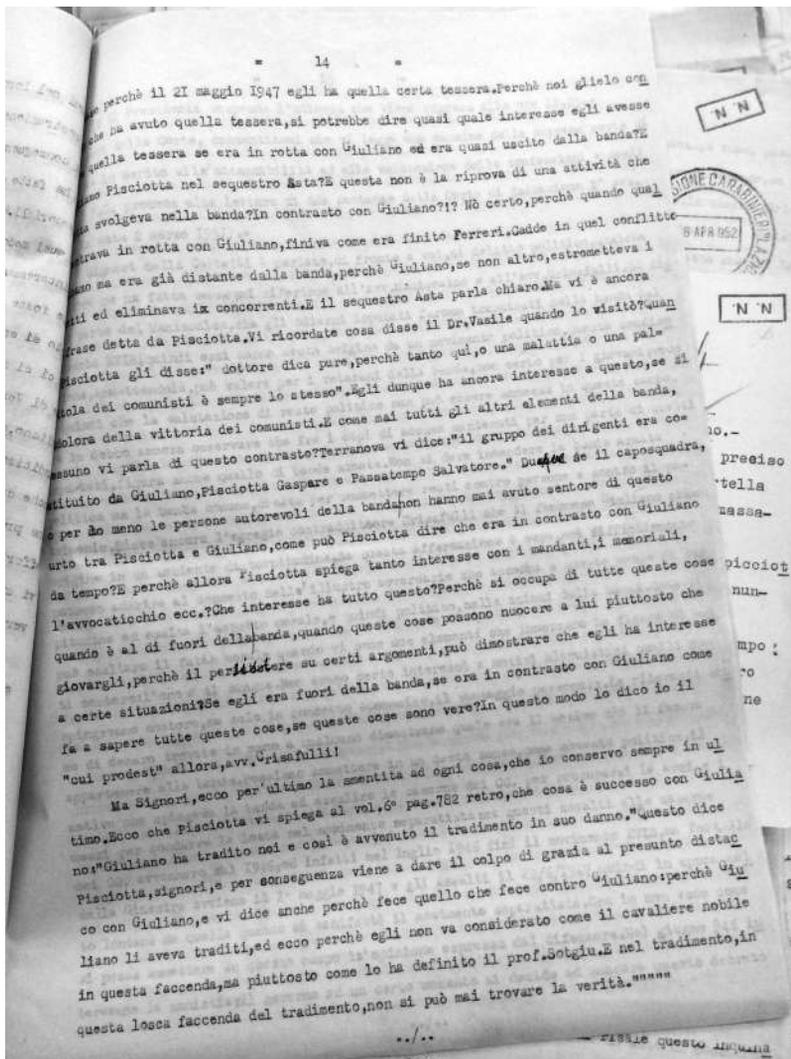


Immagine 177. Archivio storico Arma dei Carabinieri

APPENDICE

... per commettere reati contro persone e contro il pa-
 trimonio. Disse ancora l'egregio contraddittore Crisafulli che il fenomeno Giuliano ebbe
 origine in un ambiente di turpitudine. Se questa affermazione è vera, non difficilmente
 potremo aderire al concetto dell'illustre avversario che accenna a questo mondo di tur-
 pitudine ed esalta l'aspetto morale, e quindi politico, nelle azioni della banda. Come si
 può esaltare il fatto morale quando vi sono due elementi che insozzano le figure di tut-
 ti costoro: l'oro e il sangue. Non erano certo interessi e motivi altruistici quelli che
 spingevano costoro, ma solo in concetto economico, il vantaggio personale. Le rilevanti som-
 me di denaro trovate in mano a qualcuno dimostrano quale era il motivo che li faceva
 appartenere alla banda. Possiamo ammettere in un certo senso, come movente politico, il
 motivo che spingeva la banda ad assalire le caserme dei CC. per procurarsi le armi e i
 mezzi per condurre la lotta nel movimento separatista; ma questi assalti alle caserme
 dei CC. avvennero nel 1946, ed infatti nel luglio 1946 finì il movimento EWIS, ma Portella
 della Ginestra avviene il 1° maggio 1947 e gli assalti il 22/6/1947 quindi in epoca mol-
 to lontana da quella quando si manifestò il movimento separatista. Ora io non vedo come
 si possa ammettere su questo campo l'opinione espressa dal difensore. Nel giugno 1946 in-
 tervenne la amnistia; il governo ad un certo momento si decide ad emanare questo decreto
/..
 cercare a chi passava...

Immagine 178. Archivio storico Arma dei Carabinieri

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

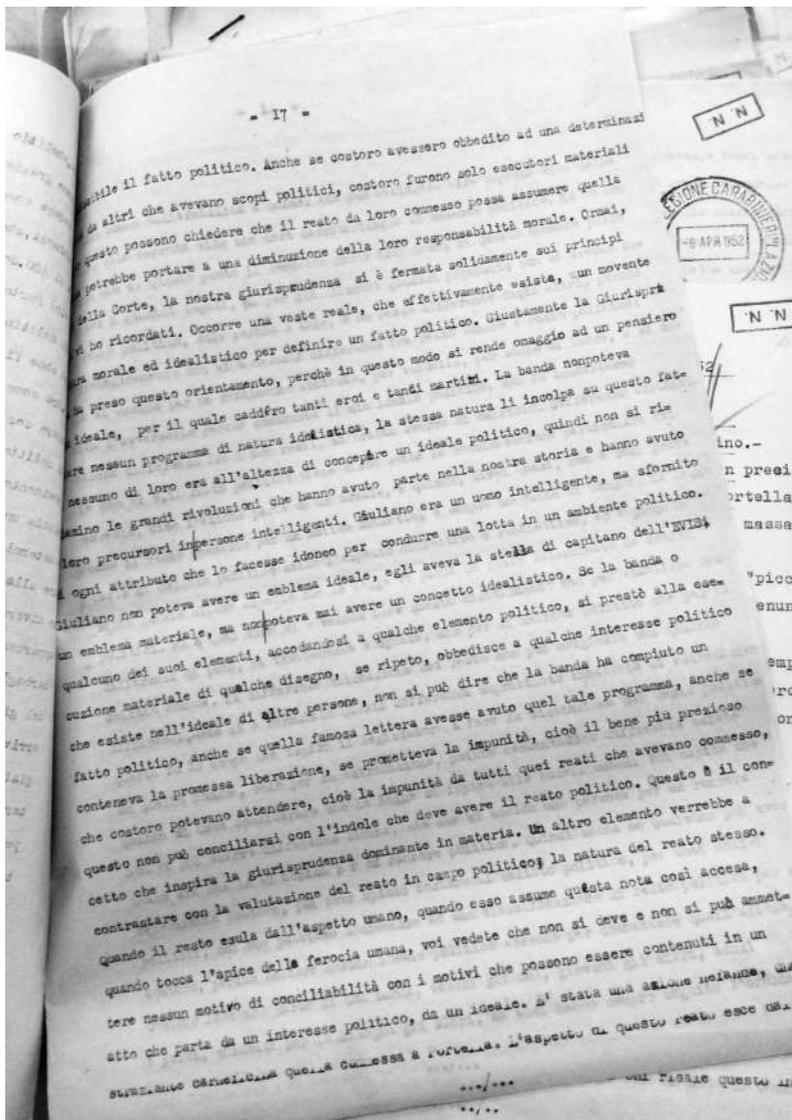


Immagine 179. Archivio storico Arma dei Carabinieri

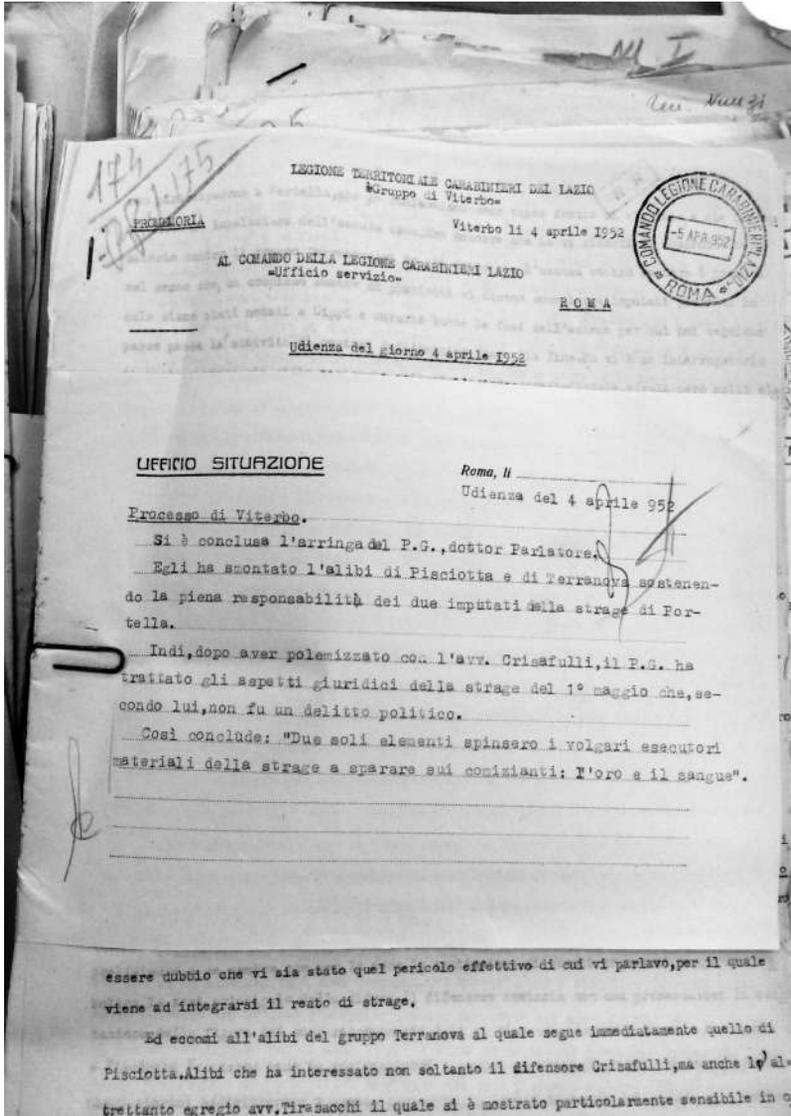


Immagine 180. Archivio storico Arma dei Carabinieri

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

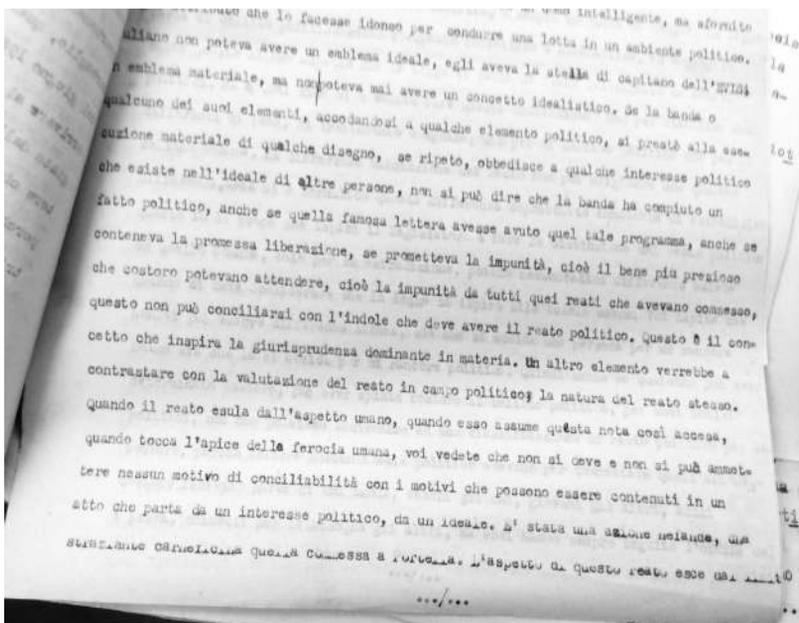


Immagine 181. Archivio storico Arma dei Carabinieri

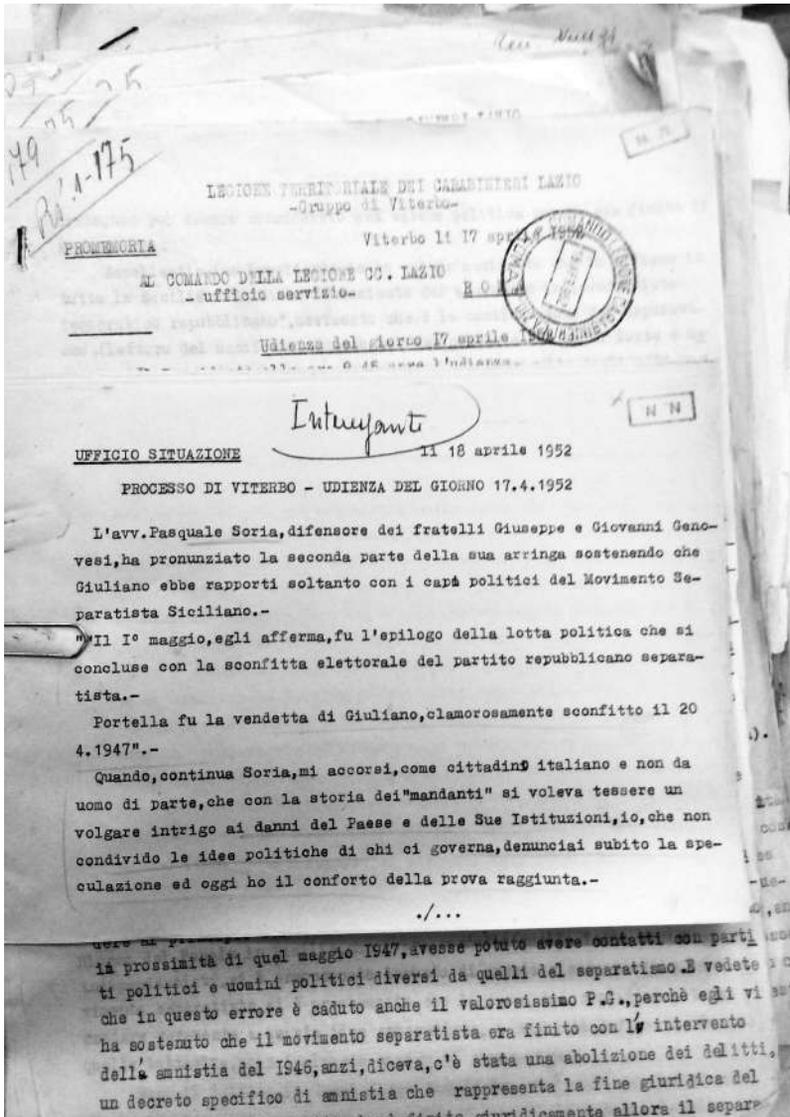


Immagine 182. Archivio storico Arma dei Carabinieri

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

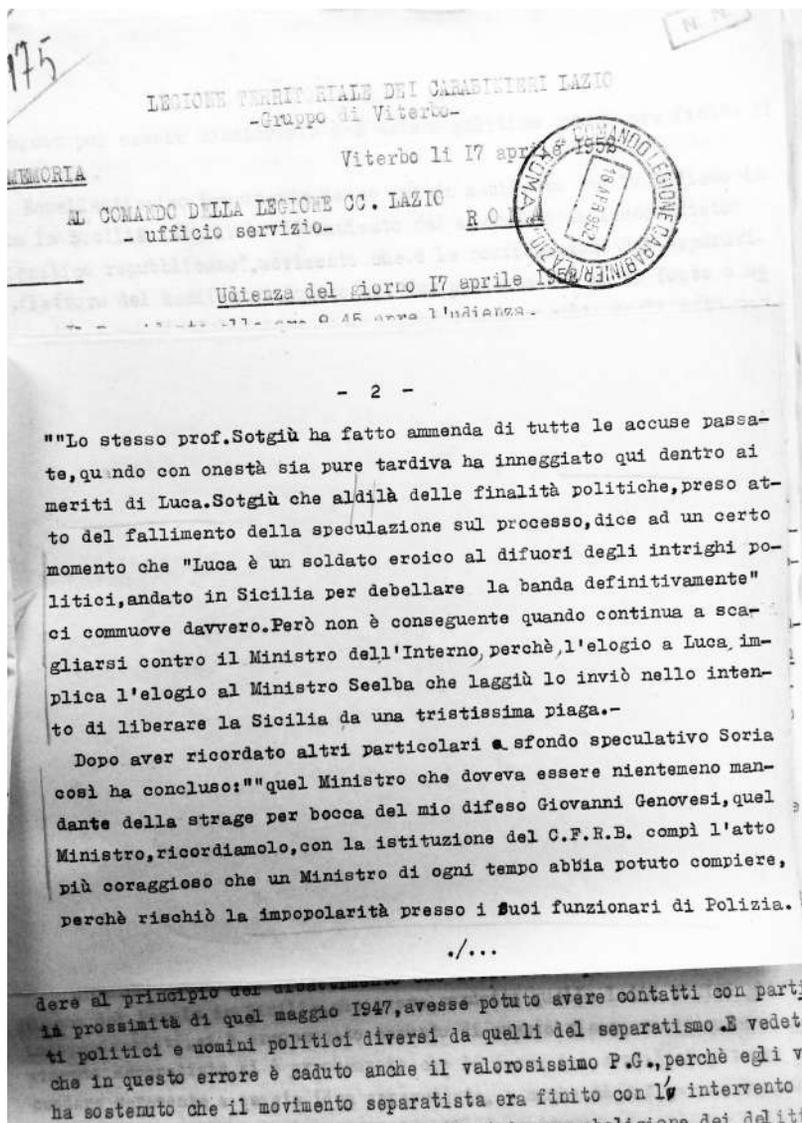


Immagine 183. Archivio storico Arma dei Carabinieri

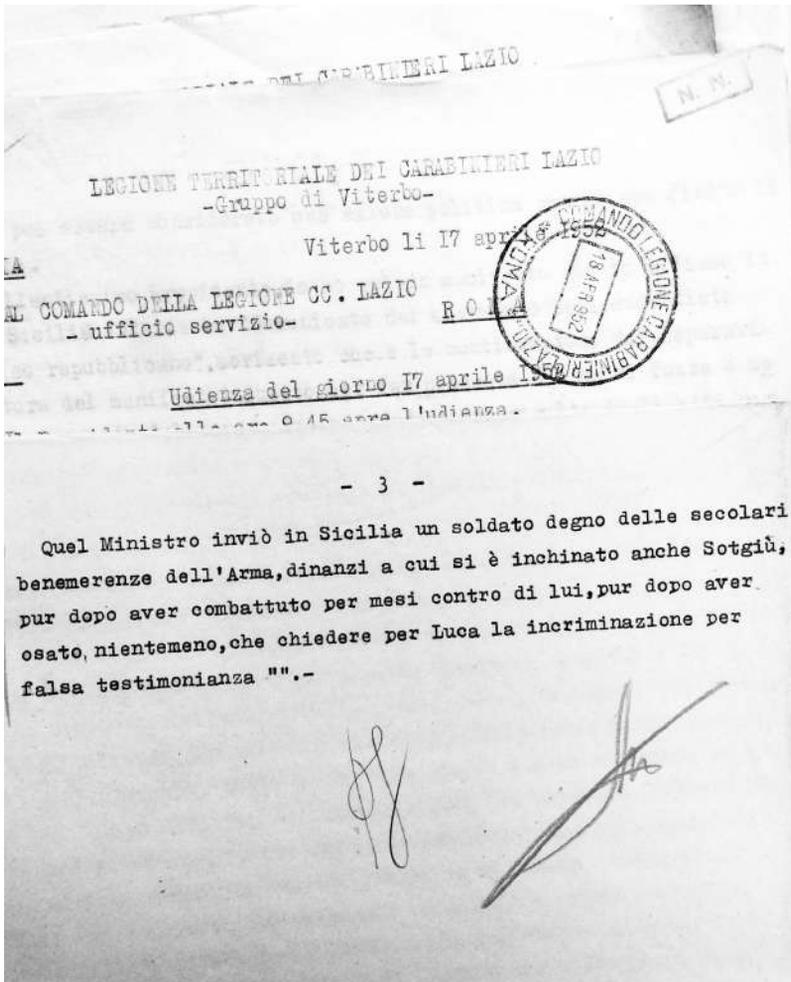


Immagine 184. Archivio storico Arma dei Carabinieri

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

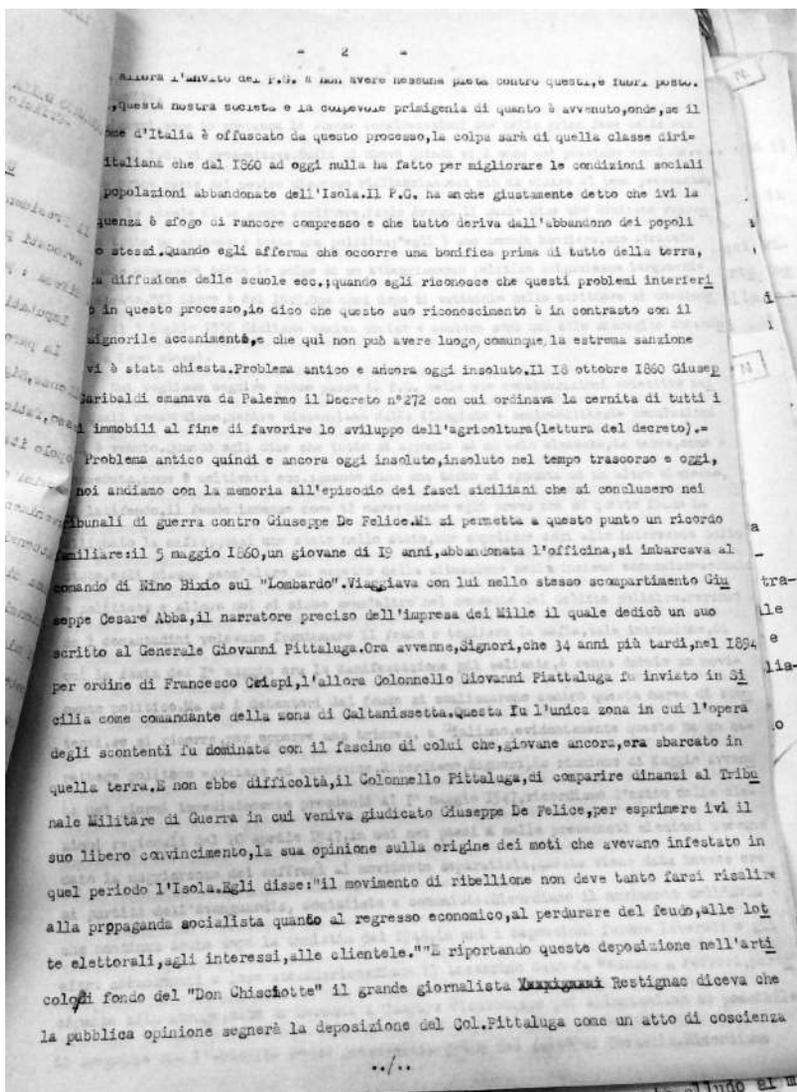


Immagine 185. Archivio storico Arma dei Carabinieri

APPENDICE

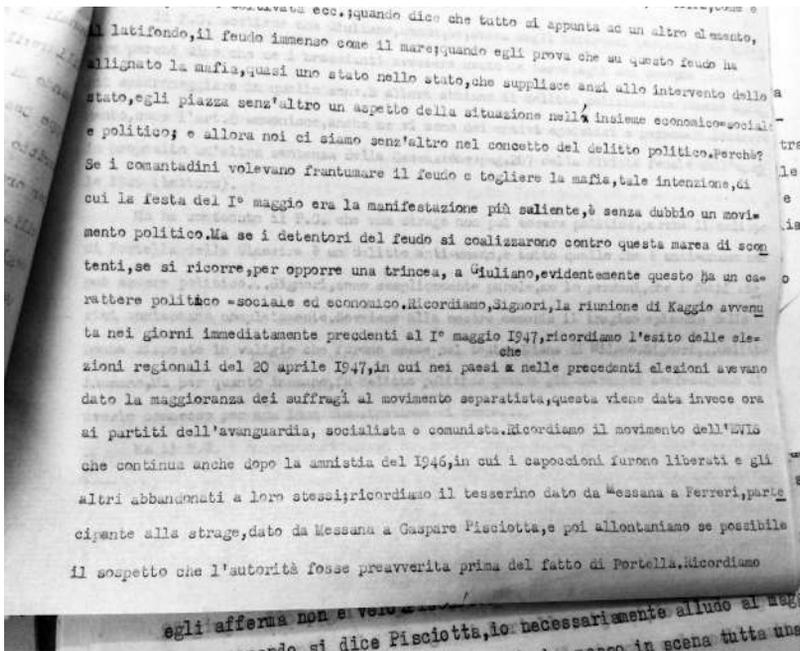


Immagine 186. Archivio storico Arma dei Carabinieri

MONTELEPRE CAPUT MUNDI



Immagine 187. Archivio storico Arma dei Carabinieri

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

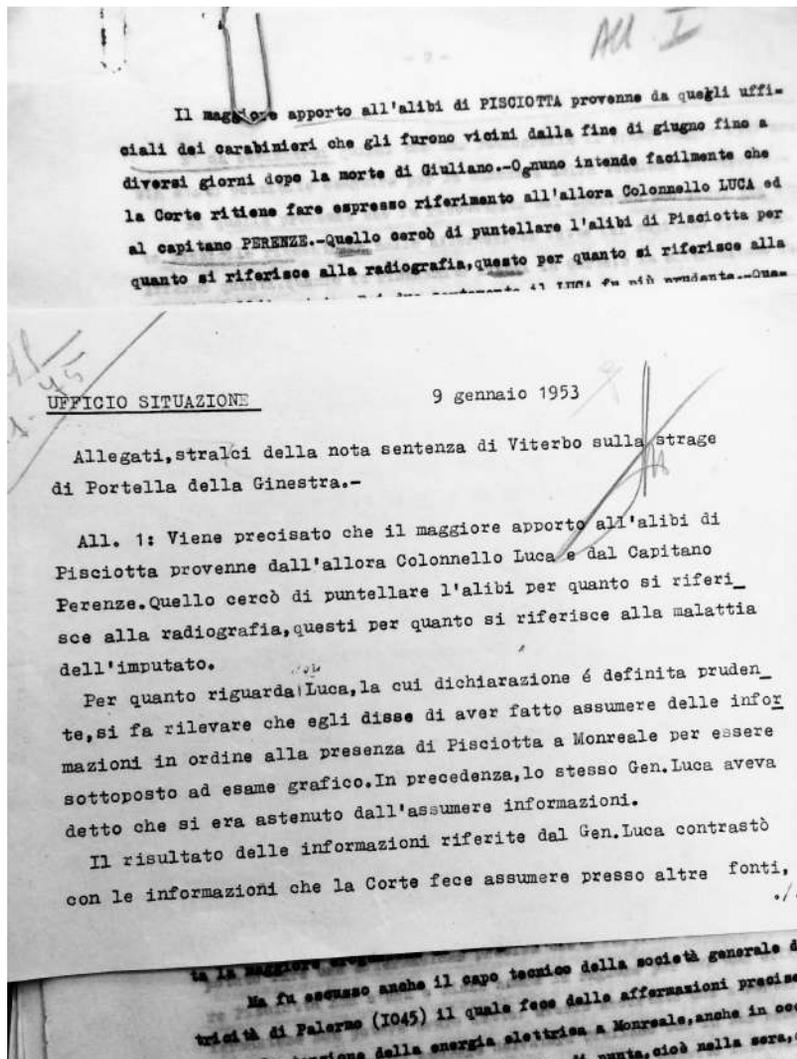


Immagine 189. Archivio storico Arma dei Carabinieri

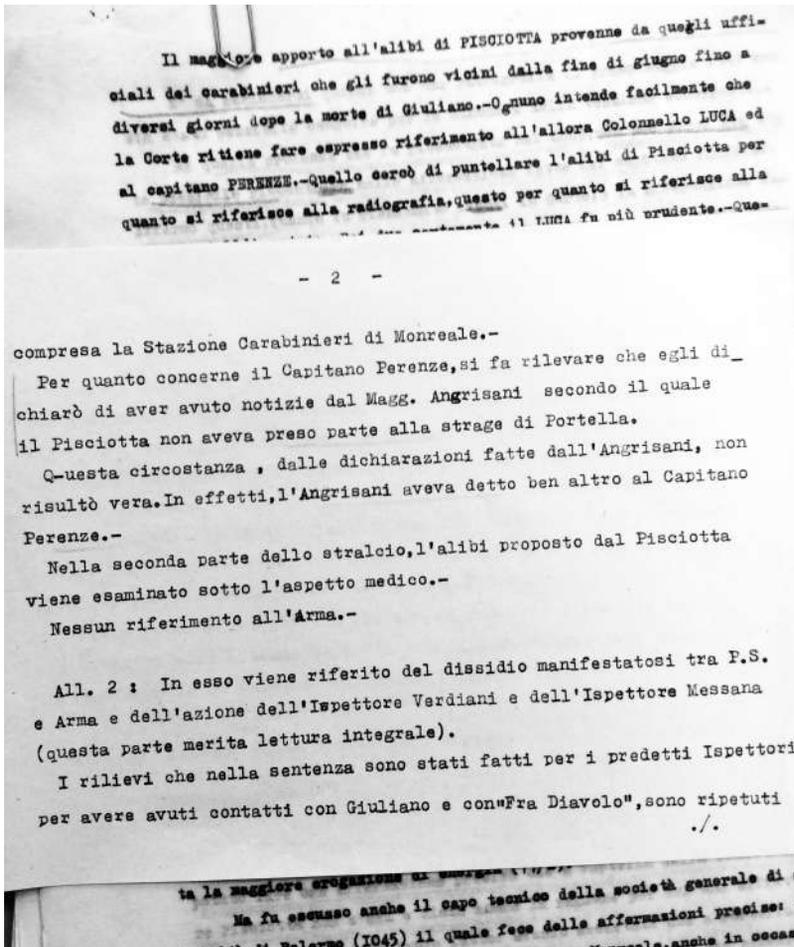


Immagine 190. Archivio storico Arma dei Carabinieri

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

diversi giorni dopo la morte di
 la Corte ritiene fare espresso riferimento all'allora Colonnello LUCA
 al capitano PERENZE.-Quello cercò di puntellare l'alibi di Pisciotta per
 quanto si riferisce alla radiografia, questo per quanto si riferisce all'

- 3 -

per il Colonnello . Luca e per il Cap. Perenze, i quali si ser-
 virono, com'è noto, di Pisciotta come confidente, ebbero abboccamenti
 con lui, lo munirono di tesserini, accompagnarono presso il bandito
 l'Avv. Buccianti, gli promisero un passaporto per emigrare ed anche
 la così detta taglia del Ministero degli Interni per chiavesse con-
 segnato Giuliano.-

Si conclude che l'atteggiamento dei due ufficiali è in contrasto
 con la funzione che è propria degli appartenenti all'Arma ed in par-
 ticolare propria degli appartenenti al C.F.R.B.-

Nella sentenza si afferma che non si può fare a mano di tacere
 che Giuliano ebbe financo rapporti con il Procuratore Gen. presso la
 Corte d'Appello di Palermo dell'epoca, Emanuele Pili.-

All. 3: Il Gen. dalla Chiesa ha trasmesso copia di un articolo
 ./.

ta la migliore prognosi di
 Ma fu escluso anche il capo tecnico della società generale
 tricità di Palermo (IO45) il quale fece delle affermazioni preci-
 se che la tensione della energia elettrica a Monreale, anche in ca-
 sa che nelle ore di punta, cioè nella sera

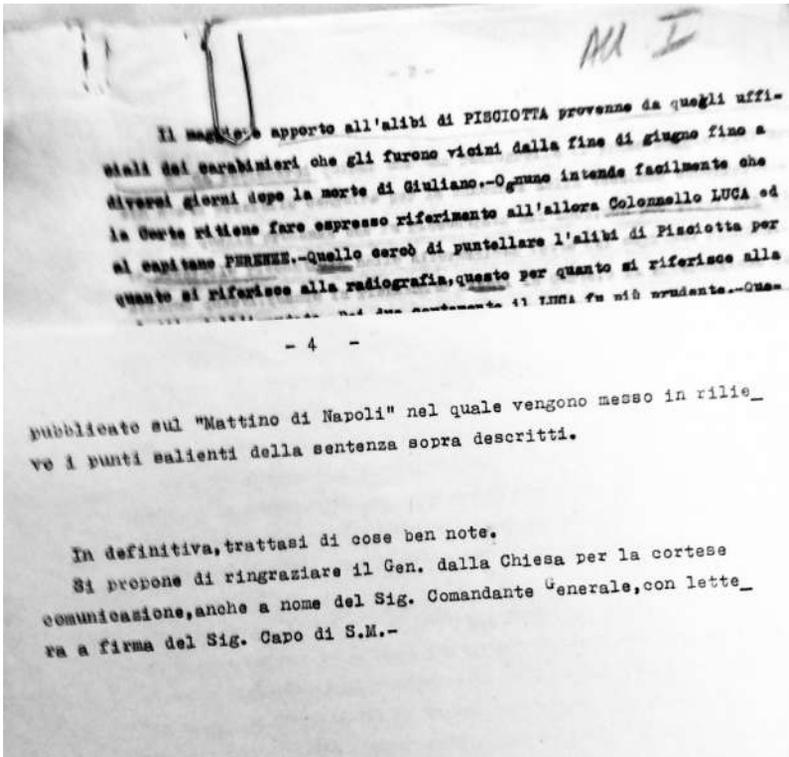


Immagine 192. Archivio storico Arma dei Carabinieri

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

All. II

Ma il carattere di eccezionalità al processo è impresso da altri fatti che non possono non essere enunciati in questa sentenza.-

La Corte, con quella autorità che ad essa deriva dall'essere un organo giurisdizionale, quindi espressione della sovranità statale, se non del più importante fra i doveri statuali, non può non fare delle osservazioni che imperiosamente scaturiscono dallo svolgimento del processo.-

Ogni decisione di organo giurisdizionale penale ha certamente un fine che vuole essere anche educativo. Non sono soltanto i cittadini che devono, attraverso una decisione giudiziaria apprendere che alla violazione di una norma giuridica penalmente sanzionata, segue ineluttabilmente la applicazione della sanzione nella norma stessa comminata dal legislatore, ma sono anche gli organi dello Stato e le persone che questi compaiono, che devono apprendere che ad essi, nella esplicazione della loro attività, sono posti dei limiti che per il prestigio dello Stato e della funzione attribuita, non possono essere superati.-

E la Corte reputa non opportuno, ma necessario fare alcune enunciazioni, perchè soltanto così potrà essere restituita la fiducia dei cittadini nelle istituzioni dello Stato, che non dovrebbero mai formare oggetto di discussione, tanto esse devono essere in alta nella estimazione dei cittadini.-

Nel dibattimento furono accertati dei fatti che non possono non essere enunciati tanto essi sono eccezionali ed abnormi.-

Non si ferma tanto la Corte a dire del visibile contrasto che derivò tra l'Arma dei carabinieri e la Pubblica Sicurezza e di cui nell'aula della Assise di Viterbo può dirsi duri ancora l'eco lontana di un'altro non meno eccezionale processo in cui un identico contrasto ebbe a risultare.-

*Pro cerni
luccola //*

Affidata all'Arma dei carabinieri soltanto la funzione che, fino all'accidid di Bellolampo (agosto 1949), era stata propria dell'Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia, sorse il contrasto, la emulsione, eufemisticamente chiamata dal generale Luca, tra carabinieri e pubblica sicurezza, nonchè altri organi, pure appartenenti alle Forze Armate dello Stato. Ondè si ebbe questa situazione davvero strana: l'ultimo funzionario di P.S.

Immagine 193. Archivio storico Arma dei Carabinieri

- 2 -

cui era stata affidata la direzione dell'organo creato per la repressione della delinquenza associata, e specificatamente per la repressione del banditismo che faceva capo a Salvatore Giuliano, crise di consegnare anche una carta soltanto al comandante delle Forze repressione Banditismo e non fece neppure nulla conoscere di quella che era la organizzazione confidenziale, e di cui si era fino a quel momento servita, nella speranza di pervenire a scovare il capo della banda. Percui il nuovo organo dovette incinciare a costruire ex novo quell'edificio che era già stato costruito a spese dello stato e nello interesse esclusivo della generalità dei cittadini. Maxanche durante l'attività del comando forze repressione banditismo l'ispettore generale di P.S., Ciro Verdiani, malgrado non dovesse più occuparsi del bandito Giuliano, continuò ad occuparsene iniziando e mantenendo con costui una corrispondenza epistolare attraverso il capo mafioso Ignazio Miceli, ricevendo in casa propria, in Roma, il mafioso nipote Nino Miceli, nonché il capo della mafia Bi Borgetto: Domenico Albano, ricevendo un memoriale che il capo della banda scrisse intorno al delitto di Portella della Ginestra, quando già il procedimento penale per tale fatto aveva avuto il suo primo inizio avanti questa Corte di Assise nel giugno del 1950 e trasmettendolo al Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Palermo: Emanuele Pini, ma l'indirizzo privato di costui. E si ebbe ancora qualche cosa di più interessante: l'ispettore Verdiani non esitò ad avere rapporti con il capo della mafia di Monreale, che si sa rende attraverso una pubblicazione essere la più importante delle "famiglie" della Sicilia: Ignazio Miceli ed anche con lo stesso Giuliano con cui si incontrò nella casetta campestre di un sospetto appartenente alla mafia: Giuseppe o Pino Marotta, in territorio di Castel Vetrano ed alla presenza di Gaspare Pisciotta, luogotenente del capo, nonché a quella dei mafiosi Miceli, zio e nipote, questo ultimo cognato dell'imputato Remo Corrao, del mafioso Albano, consumando un panettone che egli, Verdiani, aveva portato per la lieta e straordinaria occasione e inaffiando il dolce con diverse qualità di liquori che egli

Immagine 194. Archivio storico Arma dei Carabinieri

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

- 3 -

stesso aveva portato nell'automobile con cui Giuliano mandò a rilevarlo da un albergo di Marsala. E quel convegno notturno si concluse con la raccomandazione fatta al capo della banda ed al luogotenente di essere dei bravi e dei buoni figliuoli, perchè egli si sarebbe adoperato presso il Procuratore Generale di Palermo, che era Pili Emanuele, ~~onde~~ Maria Lombardo, madre del capo dei banditi, fosse ammessa alla libertà provvisoria. E la attività dell'Ispettore Verdiani non cessò qui, poichè qualche giorno prima che Giuliano fosse soppresso, attraverso il quasi mafioso Marotta pervenne o doveva a Giuliano pervenire una lettera con cui lo si metteva in guardia facendogli intendere che Gaspare Pisciotta era entrato nell'orbita del Colonnello Luca ed operava per costui.

Si ebbe così, in modo che non poteva essere più preciso ed evidente, un superamento di quelli che sono i limiti imposti dalla natura di organo di polizia. Gli organi di polizia sono certamente organi dello Stato e come tali devono eseguire la volontà che trovasi espressa in disposizioni di legge, intendendo questa espressione in modo del tutto generico.

Non può essere consentito ad alcuno, anche si occupi un alto grado nella gerarchia statale, porsi al di sopra, o meglio al di fuori di quella che è la volontà dello Stato. Anzi, più elevato è il posto nella gerarchia statale, più imperiosamente deve essere avvertita la necessità di osservare le disposizioni di legge. La volontà dello stato, a proposito delle persone indagate di reato ~~è~~ è espressa enuncziata nell'art. 204 del C.P.P.; l'Ufficiale di Polizia Giudiziaria e gli Agenti di Polizia Giudiziaria, procedono di loro iniziativa allo arresto in caso di flagranza di reato, a norma degli artt. 235 e 236 dello stesso codice, e negli altri casi procedono per ordine o per mandato delle Autorità competenti.

Ora, non pochi erano i mandati di cattura giacenti presso lo Ispettorato Generale di pubblica sicurezza per la Sicilia, di cui fu ultimo capo il Verdiani, emessi dall'Autorità Giudiziaria contro Salvatore Giuliano e Gaspare Pisciotta e tutti per reati gravi o gravissimi ad incominciare da quello per la uccisione del Carabiniere Mancini avvenuta nel lontano 1943, a quelli per la uccisione di persone appartenenti alla stessa pubblica sicurezza, cui, con altezza di funzioni, apparteneva il Verdiani, per finire a quello per la strage di Fortella

Immagine 195. Archivio storico Arma dei Carabinieri

- 4 -

della Ginestra o per quelle compiute in occasione delle aggressioni alle sedi del partito comunista di vari paesi della provincia di Palermo. Malgrado ciò l'ispettore Verdiani iniziò e mantenne rapporti con il capo e con il luogotenente della banda, trascurando di porre in esecuzione uno dei tanti mandati di cattura di cui egli non poteva non essere a conoscenza dato l'incarico che egli aveva: presiedere all'Ispettorato di P.S., creato proprio per operare contro la banda Giuliano. E non mancano tra le lettere esibite dalla difesa dell'altro bandito Gaspare Pisciotta qualcheduna in cui il Verdiani, rivolgendosi al Giuliano, scrive: "caro Salvatore".-

Certamente Giuliano per prendere parte al convegno che ebbe luogo nella notte precedente il Natale del 1949 nella casa di campagna del sospettato mafioso Marotta, nel territorio di Castelvetro, e per potere in tranquillità consumare il panettone e gustare i liquori portati dall'ispettore Verdiani, dovette essere più che sicuro che questi si sarebbe recato in quel luogo in condizioni tali da non poter tentare neppure di mettere in esecuzione alcuno dei tanti mandati con cui l'Autorità Giudiziaria ne aveva, da tempo, ordinata la cattura; altrimenti egli non sarebbe stato tanto ingenuo da recarsi solo al convegno, nè si sarebbero prestati i mafiosi Miceli ed Albano. Ma era certamente l'ispettore Verdiani colui che non doveva proporre ed accettare che un convegno avesse luogo, perchè tra i due doveva erigersi una insuperabile muraglia costituita dai cadaveri dei non pochi agenti di P.S. che, in adempimento del dovere, premanente dall'esercizio della propria funzione, avevano trovato la morte nel tentativo di stroncare l'attività della banda e del capo, cementata, la muraglia del sangue di tanti civili e di tanti militari che pure avevano lasciato la vita o nelle vie di centri abitati o lungo le strade della zona dove dominava, incontrastata, la banda di Salvatore Giuliano.

Tra i due: Ispettore Generale, o qualunque altro funzionario di P.S., e capo della banda doveva esistere un abisso incolmabile, perchè il primo doveva operare obbedendo a quella che era la volontà dello stato, mentre l'altro, contro questa volontà aveva operato e continuava ad operare.-

Altro rilievo non può non essere fatto: è risultato nel dibattimento che confidente dell'ispettore generale di P.S. per la Sicilia

Immagine 196. Archivio storico Arma dei Carabinieri

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

- 5 -

Salvatore Ferreri conosciute con soprannomi diversi: Fra Diavolo, Re della Montagna; conosciuto anche come: Totò il Palermitano, ma definito pericoloso pregiudicato, appartenente alla banda Giuliano; già condannato in contumacia alla pena dell'ergastolo per omicidio consumato per rapinare una vettura automobile. L'Ispettore Generale di P. S. Messina negò ed insistette nel negare di avere avute come confidente il Ferreri, ma la negativa da lui opposta deve cadere di fronte all'affermazione del teste Tenente Colonnello dei Carabinieri Paolantonio, del Maresciallo Calandra, nonché di fronte alla affermazione del capitano dei Carabinieri Giallombardo, il quale, come nel rapporto (pag. 23 del vol. 13 allegati al dibattimento), ripetette, in dibattimento, che il Ferreri, ferito, nella caserma di Carabinieri di Alcamo, ove avvenne il conflitto in cui restarono uccise quattro persone e ferito il Ferreri stesso, chiese di essere portato a Palermo spiegando che era un agente segreto al servizio dell'Ispettorato e che doveva subito parlare con il Messina. Dal desiderio manifestato dal Ferreri di voler essere portato a Palermo e dal desiderio di voler parlare con il Messina, non si può non dedurre, con la maggiore sicurezza che Ferreri era in rapporti con il Messina.

La Corte sa bene che l'opera del confidente e, può dirsi, anche legislativamente riconosciuta; del confidente si trova fatta menzione nell'art. 352 del Codice di Procedura Penale, secondo cui gli ufficiali di Polizia Giudiziaria sono autorizzati a non fare il nome del confidente che loro abbia fornito notizie intorno a reati; ma vi è anche un limite, che, sebbene non scritto in alcuna norma giuridica, deve essere ugualmente osservato, quando trattasi di scegliere chi si presti a fare il confidente.

Certamente non può trovarsi, tranne in casi che hanno relazione più che altro con fatti di spionaggio di carattere militare principalmente, un confidente che non abbia avuto e che non abbia ancora dei conti da saldare con la giustizia penale, ma deve essere considerato del tutto eccessivo che un confidente sia trovato fra condannati alla maggior pena criminale che il codice penale vigente prevede e contro cui doveva essere data esecuzione, perchè diventata definitiva da una condanna all'ergastolo.

Negò anche il Messina di aver rilasciato al Ferreri una tessera di riconoscimento che consentiva a costui di circolare liberamente per la Sicilia e consumare, forse, altri delitti come nella notte in cui

Immagine 197. Archivio storico Arma dei Carabinieri

se luogo il conflitto di Alcamo, in cui, invece, fu ferito. Ma non
 escluse che ciò possa avere fatto alcuno di coloro che più direttamen-
 te con lui collaboravano nell'Ispektorato Generale di P.S. per la Sici-
 lia: il Capo di Gabinetto o il Segretario particolare facendo così in-
 tendere che la tessata di riconoscimento potè essere stata rilasciata.
 E da questa conclusione può avere conferma anche l'altro fatto che,
 cioè, anche di tessera o di tesserino può essere stato munito Gaspare
 Pisciotta, il quale potè anche egli circolare liberamente per la terra
 di Sicilia, tanto più che il teste Luca confermò in pieno l'affermazio-
 ne di Pisciotta su tale punto; di aver, cioè strappato il tesserino
 firmato da Messina, sia pure con firma poco o niente intelligibile.

Ed a rilievi ed ad osservazioni non si sottraggono neppure due uf-
 ficiali appartenenti al corpo forze repressione banditismo. E' chiaro
 la Corte intende fare esplicita menzione dell'allora colonnello Luca
 e del Capitano Perenze, entrambi appartenenti all'Arma dei Carabinieri.

Erano riusciti costoro, disciplinatamente, e coraggiosamente coa-
 diuvati dai militari dell'arma al loro comando sottoposti a ridurre,
 e ai molto il numero dei componenti la banda di Giuliano; di questa
 residuavano, nell'aprile del 1950 soltanto dei monconi dopo, l'arresto
 di Mannino e Badalamenti Nunzio. La banda, come tale, poteva dirsi
 più non esistesse; restavano ancora allo stato di libertà, il capo,
 colui che ne era il luogotenente, Gaspare Pisciotta e qualche altro
 ad esempio: Salvatore Fassatempo. Anche contro il luogotenente di Sal-
 vatore Giuliano, non meno temibile di costui erano presso il comando
 delle forze di repressione del banditismo, non pochi mandati di cattu-
 ra che diventarono delle carte senza rilevanza di sorta, ma che pure
 quel comando aveva il dovere di eseguire e non di custodire nel cassetto
 di qualche scrittoio soltanto per impedire che una qualche folata di
 vento li facesse disperdere. Al fuori legge Gaspare Pisciotta fu pos-
 sibile avere abboccamenti con il Colonnello Luca, iniziare e svolgere
 trattative con costui, ottenere anche egli, non uno, ma due tesserini
 che gli consentirono di attraversare liberamente il territorio dell'I-
 sola portando anche armi automatiche ottenere il cosiddetto certifica-
 to di benemerenzza, mentre non bisognava dimenticare che ad opera dei
 banditi di Giuliano, fra cui era il Pisciotta, erano caduti diversi
 militari dell'Arma in obbedienza al proprio dovere ed in osservanza

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

Interni

52
195
MONTALEPRE
21 10000 - 031
MONTALEPRE

Si incarica agli uffici di ricevere e consegnare al destinatario del telegramma. La base, sempre in caso di errore od in seguito a rifiuto o irreperibilità del destinatario, il destinatario di volta e firmare la cartolina presentata dal detentore e a segnarsi la data e l'ora della consegna del telegramma. In mancanza di tali indicazioni il destinatario perde il diritto di reclamare la sua di ritorno alla scrivania.

Mod. 30 - (1945)

La sua si continua nel modulo cartolina di tipo ordinario. L'Ufficio Centrale e per telegrammi speciali per telegrammi di tipo speciale da una macchina di tipo.

Nel telegrammi speciali a servizio postale di tipo speciale il costo del luogo di origine rappresenta quello di tipo ordinario. Il costo della parola, gli altri la data, l'ora e i minuti, gli altri la data.

Ricevuto il
Ricevuto
Nel momento N. 10000

Qualità	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PERSECUZIONE	Giorno e mese Ore e minuti	Via e indicazioni eventuali d'ufficio
	STATO ROMA PALERMO		36326 74	85	2850.		

nr 542/113 fa seguito segnalazione 342/37 del 7 maggio u / s relativa strage portella ginestra di riana albanesi (palermo) nunto ventidue corrente nuclei mobili, carabinieri locale assessorato generale p s rinvenivano in ben mascherata foiba contrada munglicasi comune monteale (palermo) cadavere identificato nescia in noto cammiere busellini emenuale di giugliemda altofonte sottoposto da banda giugliemda giuliano dopo noto eccidio evidente scoro sottrarsi eventuale riconoscimento punto cte gruppo esterno maggiore angrisani

Vedi #92

Fatevi correntisti postali. PAGAMENTI E RISCOSSIONI IN TUTTE LE LOCALITÀ DEL REGNO - FRA CORRENTISTI I PAGAMENTI E LE RISCOSSIONI MEDIANTE POSTAGIRO SONO ESEGUITI SENZA LIMITAZIONE DI SOMMA ED IN ESECUZIONE DA QUALSIASI TASSA.

...efficacia di prove. La Corte di Cassazione, nella sua sentenza n. 1047/1948, ha stabilito che le prove fornite dagli arrestati, corroborate dalle perizie mediche, la sezione istruttoria ha messo in evidenza la valutazione dei militari dell'Arma. Può ben darsi che tale valutazione abbia contribuito la necessità di mantenere un certo prestigio per le forze dell'ordine e le nobili tradizioni dell'Arma. Prestigio e tradizioni che hanno determinato una tale sentenza perché si ritengono i militari appartenenti all'Arma capaci di macchiarsi di tali colpe". Il problema esisteva nel 1947 e speriamo che oggi non esista più, speriamo che oggi non esista più dopo il comandamento che ha pronunciato la nuova Repubblica Italiana il 1/1/1948 per il rispetto della personalità e della libertà del cittadino, che deve essere ritenute innocenti, fino a che non sia giudicato e condannato con una sentenza emessa da un tribunale. Ma, Signori della Corte, dice il P.M. che queste torture sono state usate soltanto verso Gaglio Reversino. Per questa ragione, si chiede, dovevano essere usate nei confronti dei picciotti? Signori, io mi sono permesso di rilevare una ingenuità usata dal mio illustre contraddittore e ora dico che anche questa è una patente ingenuità. Non si dica che le torture furono usate solo per Gaglio Reversino, perché esse furono usate anche per gli altri accusati e la ragione può essere ben chiara, cioè per ottenere quello che non si era potuto sapere dalla bocca del Gaglio qui noi possiamo parlarci chiaro, oggi ci è permesso parlarci chiaro: questa è una grande

Immagini 199 e 200. Archivio storico Arma dei Carabinieri

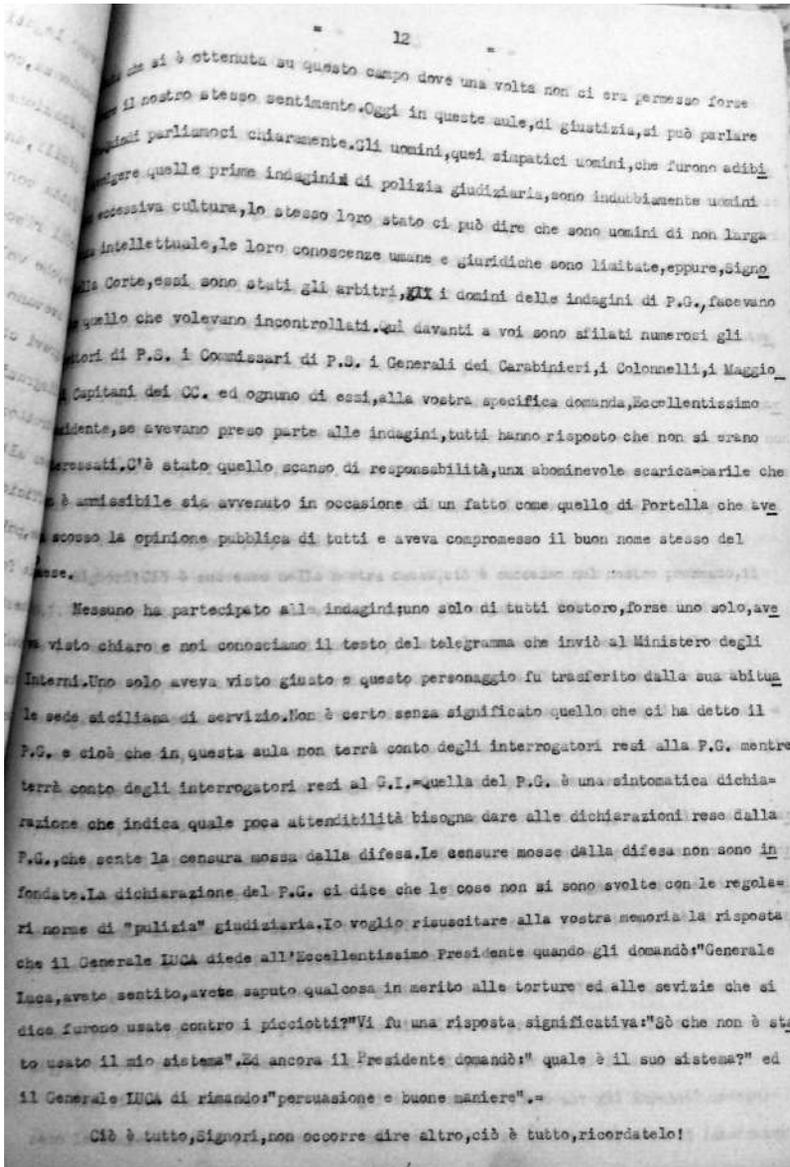


Immagine 201. Archivio storico Arma dei Carabinieri

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

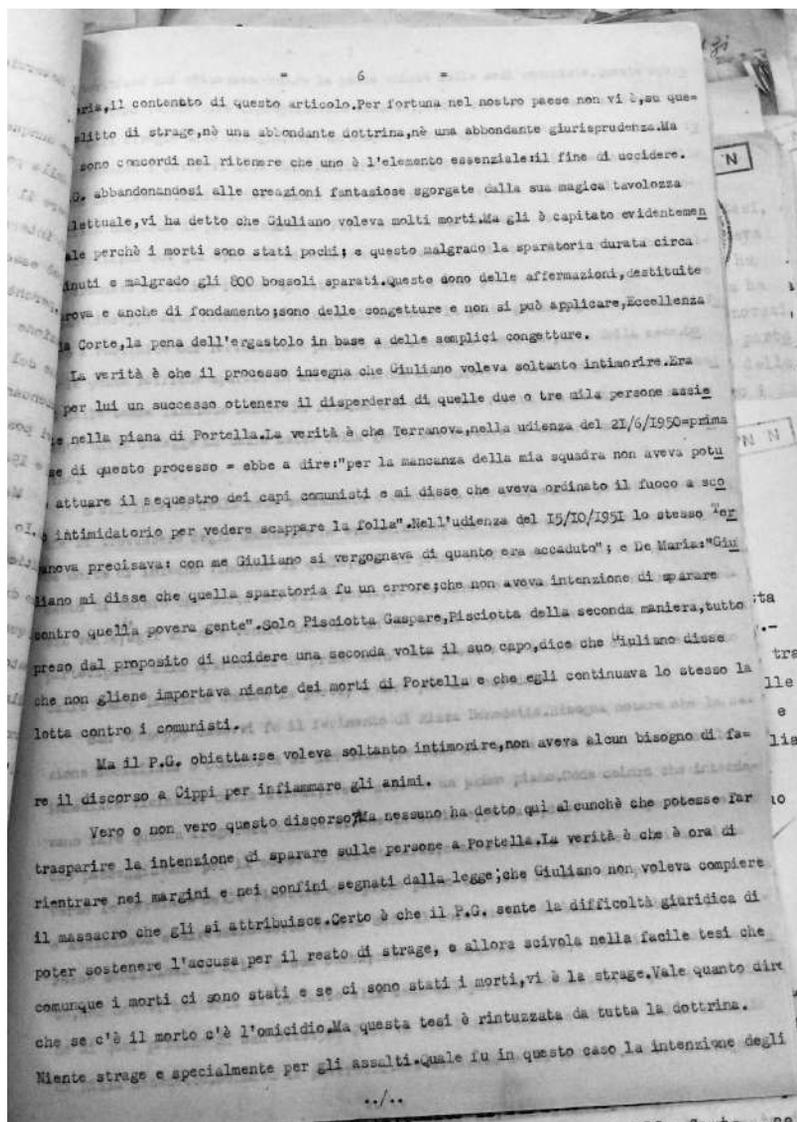


Immagine 202. Archivio storico Arma dei Carabinieri

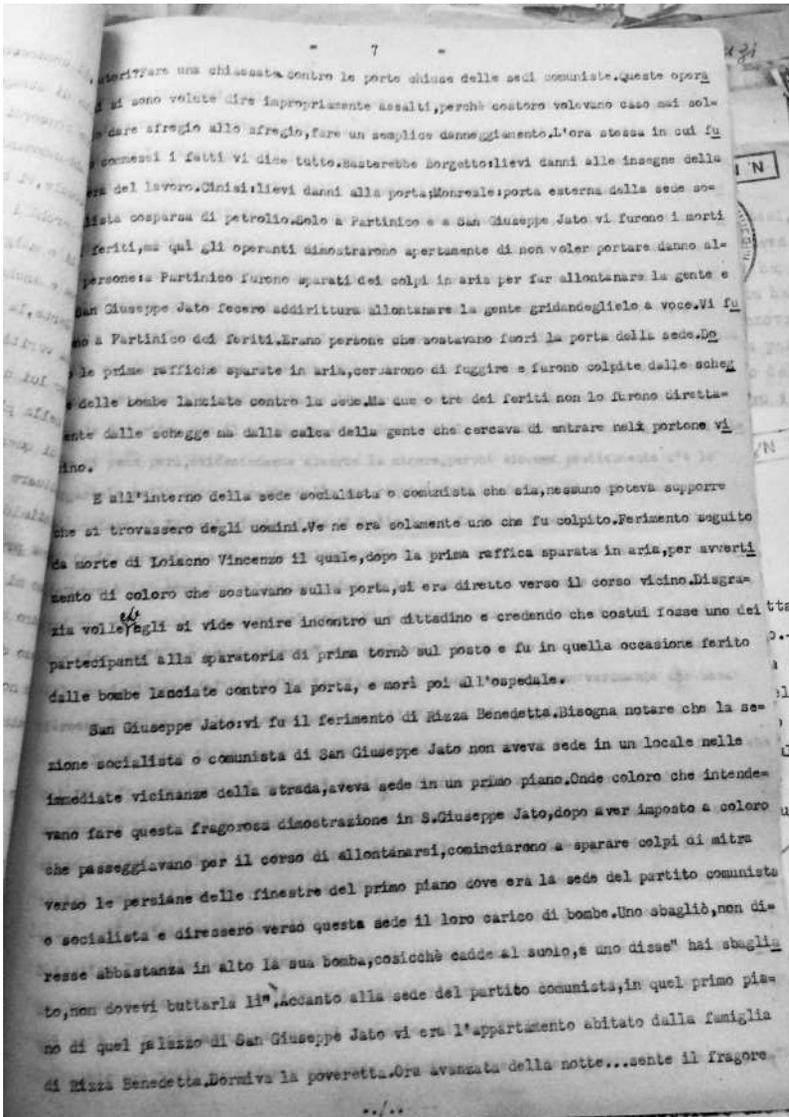


Immagine 203. Archivio storico Arma dei Carabinieri

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

10 SITUAZIONI...

Ingresso di Viterbo - 6ª giornata della repubblica
di P.M. - Dott. Parlatore -

Il P.M. ha iniziato l'esame delle singole posizioni
dei 31 imputati, cominciando dai 10 giovani - i picciotti -
che confessarono la loro presenza a Portofino durante la
G. J. -
con un'iniziativa e convincente disamina, che apporta
ogni appiglio delle risultanze dell'istruzione e del
dibattimento, coordinandole con acutezza e sagacia,

- Il P.M. dimostra la piena responsabilità di:
- 1) - Francesco Caglio;
 - 2) - Giuseppe Sapicenza;
 - 3) Vincenzo Sapicenza;
 - 4) Francesco Tinella;
 - 5) Giuseppe Livorno;
 - 6) Domenico Relli;

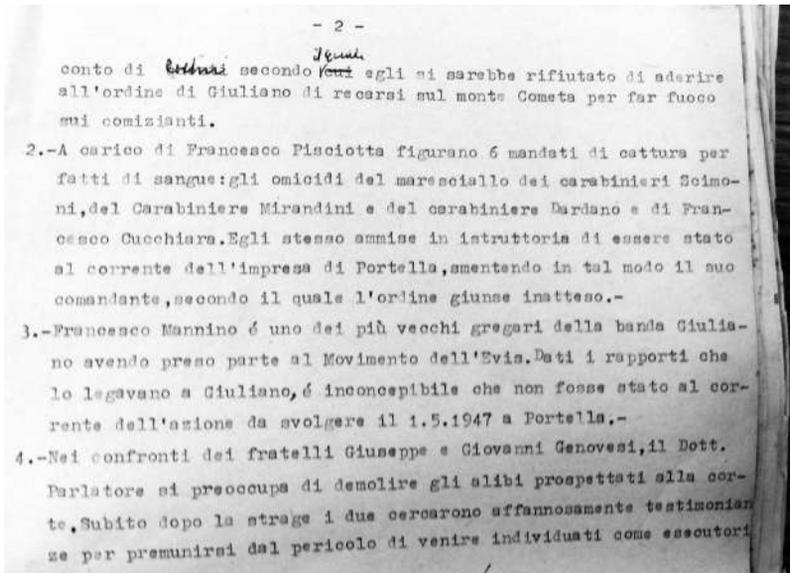
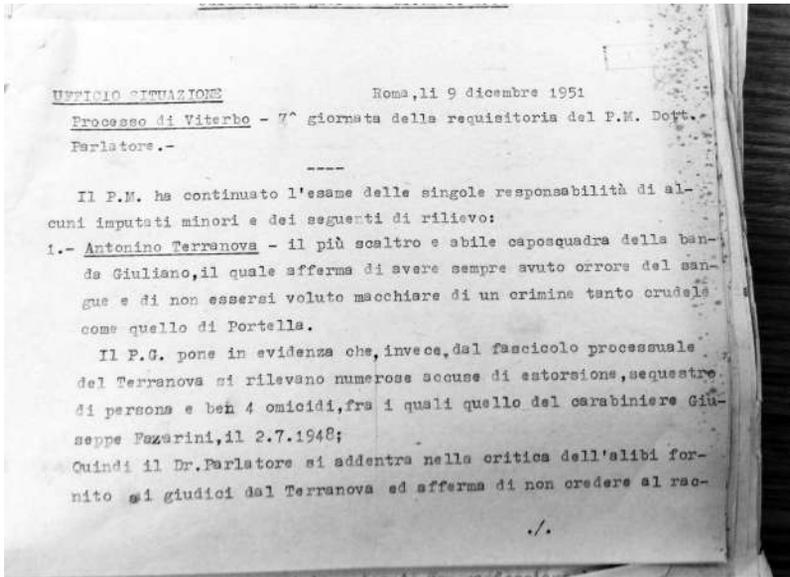
... giovani perché furono proprio i fratelli che confidando in
... vi avevano partecipato i Bambinetti e aggiunsero
... in genere poteva riferire importanti
... misero che in quella
... massa

- 7) Antonio Bulfa;
- 8) Giacobino Russo;
- 9) Antonio Zerravona
- 10) Vincenzo Lisotta
- 11) Angelo Russo
- 12) Giuseppe Cucchi

Nulla di particolare da riguardare l'anno

In visione a S. E.

Immagini 204-205. Archivio storico Arma dei Carabinieri



MONTELEPRE CAPUT MUNDI

UFFICIO SITUAZIONE Roma, li 11 dicembre 1951

Processo di Viterbo - 8^ giornata della Requisitoria del P.M. Dr. Parlatore.-

Il P.M. continua l'esame delle singole posizioni degli imputati. Con minuziosa e convincente disamina, il P.M. dimostra la partecipazione al delitto di Portella della Ginestra di:

- Giuseppe Genovesi - Giovanni Genovesi - Passatempo Salvatore (latitante) - Passatempo Giuseppe (caduto in conflitto con i carabinieri) - Sciortino Pasquale (latitante) - Mannino Badalamenti-Mascola Vito - Russo Giovanni - Cristiano Giuseppe - Gaglia Antonino - Buffa Vincenzo - Di Misa Giuseppe - Lo Cullo detto "Piddu Pisi" -

Nei riguardi dell'Arma il P.M., prendendo lo spunto dagli interrogatori vari^{resi} carabinieri da Buffa Vincenzo (pag.14) e Mascola Vito (pag.11), dimostra che "questi giovani non furono sottoposti

./.

... un suo segreto senza ... vedere che i Genovesi

UFFICIO SITUAZIONE Roma, li 15 dicembre 1951

PROCESSO DI VITERBO - 9^ giornata della requisitoria del P.M. Dr. Parlatore.-

Il P.M. ha trattato il punto più arduo di tutta la vasta materia processuale, vale a dire la causale che spinse Giuliano a commettere l'eccidio di Portella. Egli esclude che il Ministro Scelba e gli uomini politici indicati da Pisciotta abbiano spinto i banditi alla strage di Portella.-

Se vi fu un mandato, questo i banditi lo ricevettero dalla mafia e dai grossi agrari locali.

Nei riguardi dell'Arma il P.M. esprime pubblicamente il più vivo elogio al Maresciallo Lo Bianco (pag.23).-

Vignini a P.E.

Immagini 208-209. Archivio storico Arma dei Carabinieri

APPENDICE

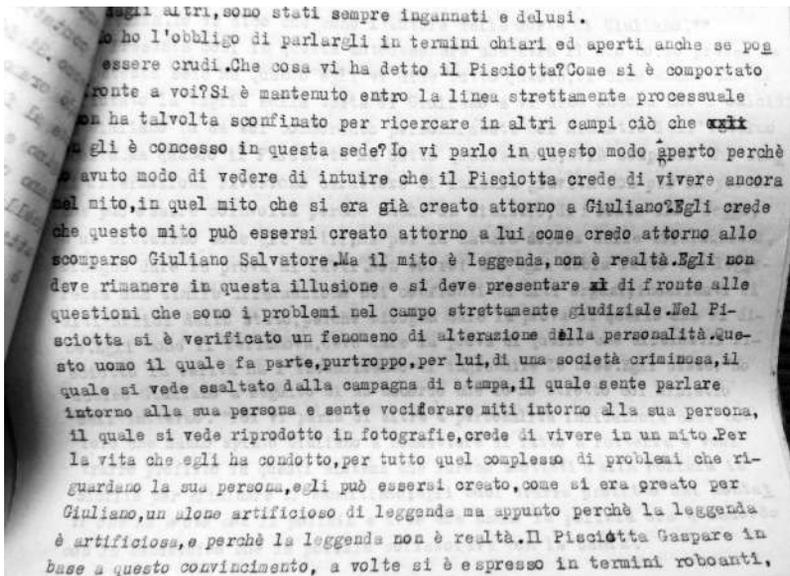
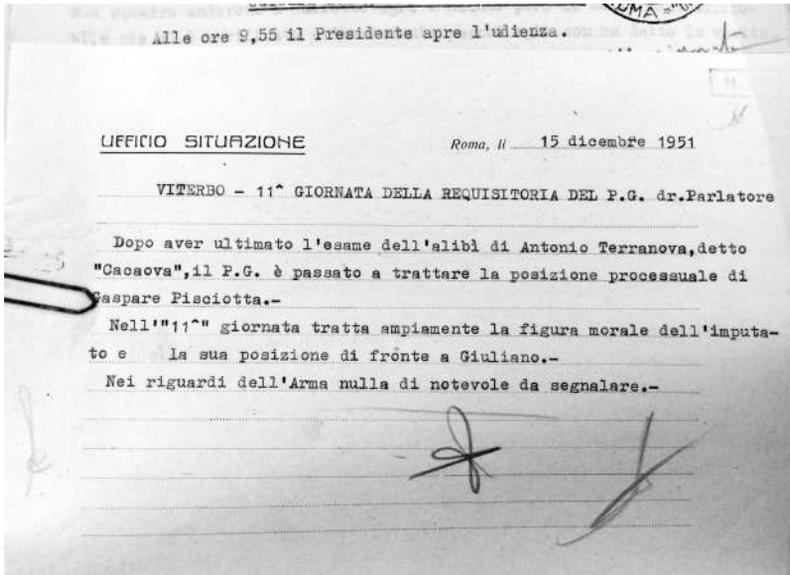


Immagine 210-211. Archivio storico Arma dei Carabinieri

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

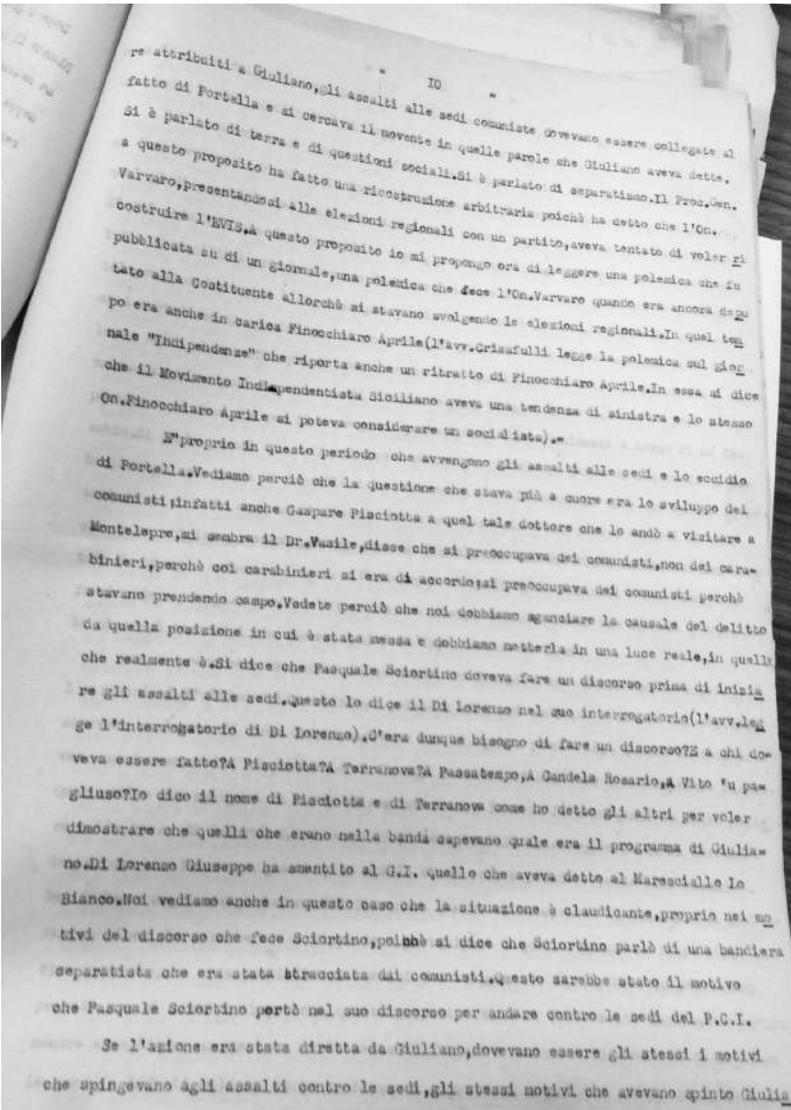


Immagine 212. Archivio storico Arma dei Carabinieri

APPENDICE

Anche la giurisprudenza, signori della Corte: rivista penale 1949 pag. 243 - Cassazione, terza sezione, udienza del 27/II/1948: delitto soggettivamente politico è il delitto comune che sia stato commesso o per perseguire uno scopo diretto ad incidere sull'esistenza e il funzionamento dello Stato o per favorire o contrastare idee e tendenze politiche.

Il P.G. sostiene che Giuliano, comunque, aveva degli interessi personali da difendere perchè dice che se i braccianti avessero avuto le terre, egli non avrebbe potuto spadroneggiare in quelle zone. E allora abbiamo il delitto politico che rimane uguale, come l'art. 8 ammonisce, anche se vi sono dei motivi egoistici e personali. Soccorre in proposito un'altra sentenza della Cassazione: pag. 207 della Rivista Penale dell'aprile 1949 (lettura).

Ma ha sostenuto il P.G. che una strage non può essere politica, perchè il delitto di Portella della Ginestra è un delitto anti-umano, e tutto quello che è anti-umano non può essere politico... Signori, sono semplicemente parole, ma le persone, che i fatti storici contestano completamente. Sovviene alla nostra memoria il tragico episodio delle bombe disposte in valigie che furono messe nel teatro Diana di Milano. Signori, delitto inumano, ma per quanto inumano, fu delitto politico quando gli anarchici confessarono di averlo commesso per una loro dimostrazione di protesta.

Ma il P.G. è in contrasto anche con se stesso in certi punti. Egli dice che a dimostrare gli assalti alle sedi comuniste fu lo stesso odio contro i comunisti che ave

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

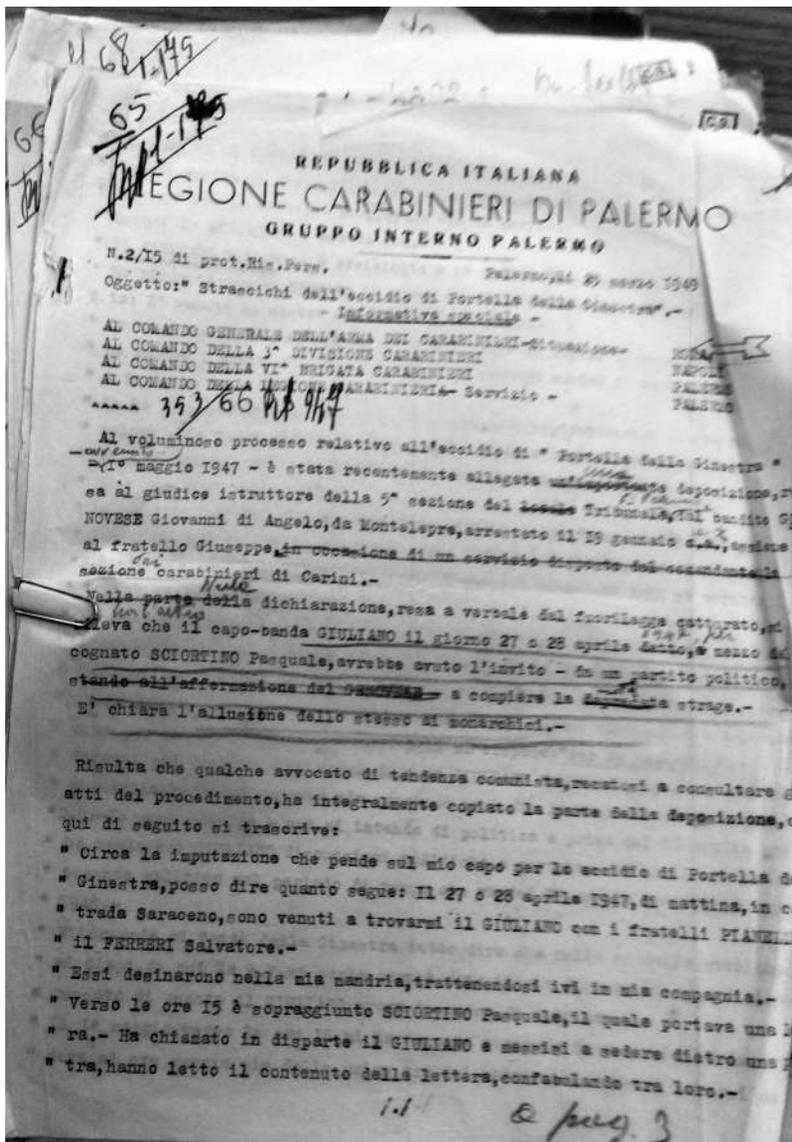


Immagine 214. Archivio storico Arma dei Carabinieri

APPENDICE

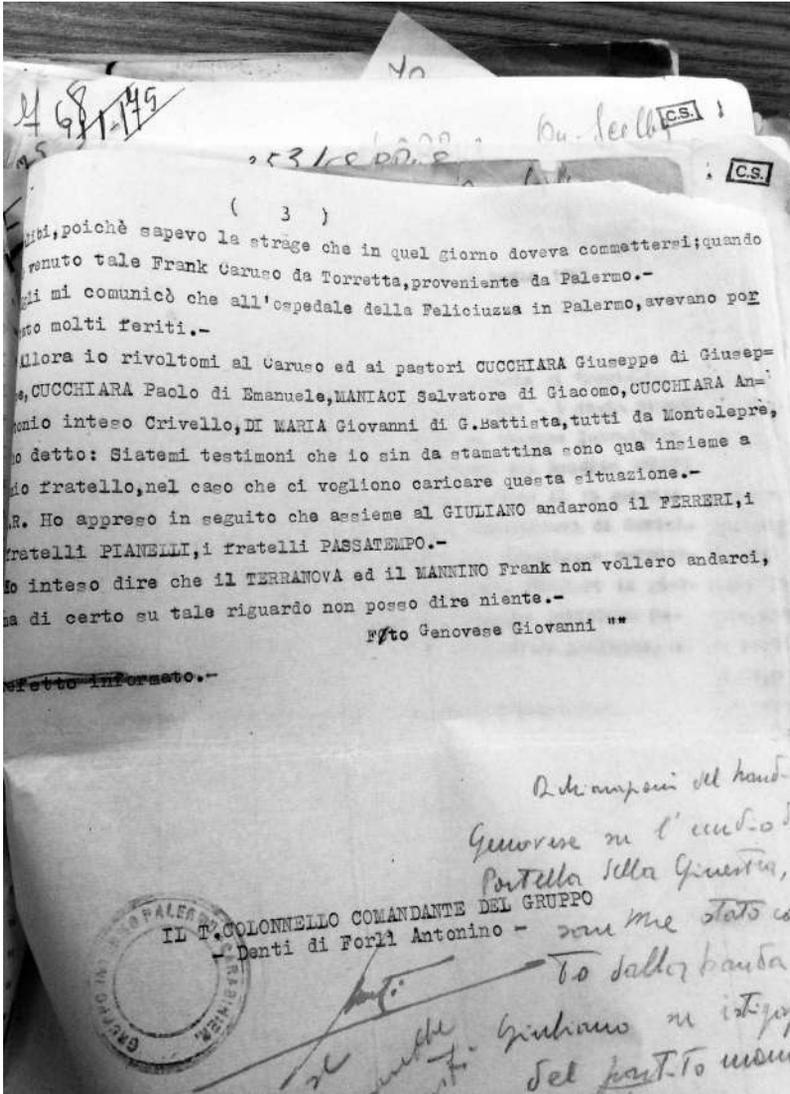


Immagine 215. Archivio storico Arma dei Carabinieri

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

23
1-175
R.8

REPUBBLICA ITALIANA
Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri
CENTRO RADIO

MARCONIGRAMMA IN ARRIVO

DAL COMANDO GRUPPO ESTERNO CARABINIERI - PALERMO
AL COMANDO GENERALE CARABINIERI - UFFICIO SERVIZIO - ROMA
AL MINISTERO INTERNO
AL _____
AL _____

N. 542/37 di prot. Data 7 MAG 1947

SEQUITO PRECEDENTI SEGNAZIONI PARI NUMERO RELATIVE ECCEIDIO
PORTELLA GINESTRA-PIANA ALBANESE (PALERMO) DURANTE ULTERIORI RI-
Condotta in zona - (zona Albanese Palermo)
COGNIZIONI ZONA, SU INDICATA RINTRACCIATI COMPLESSIVE 6 POSTA-
ZIONI ARMI, UNA FUCILE MITRAGLIATORE BREDA MOD.30 CON 4 CARICATORI
VUOTI, EX CIRCA 200 BOSSOLI ARMI AUTOMATICHE VARIE ET FUCILIAU-
di fabbricazione *Rimane in mano* *che*
TOMOSCHETTI ANCHE AMERICANE. PUNTO SECONDO ATTUALI RISULTANZE MAL-
FATTORI IN NUMERO 12 ~~ABANDONARONSI~~ SUBITO DOPO DELITTO ACCOM-
PAGNANDOSI CON CAMPIERE BUSELLINI EMANUELE DI GUGLIEMMO DA ALTO-
FONTE (PALERMO) NON PUU' RESTITUITOSI FAMIGLIA. PUNTO RITIENSI *che*
Bussellini *di stato*
INCONTRATO CASUALMENTE DA MALFATTORI ET SEQUESTRATO PER EVITARE *di*
addebito, accusa punto *P. Emanuele*
RIFERISSE LORO CONTO. PUNTO RACCOLTI FINORA INDIZI CERTA GRAVITA'
CARICO 4 INDIVIDUI GIA' FERMATI. PUNTO INDAGINI ET RASTRELLAMENTI
CONTINUANO IN ZONE SOSPETTE. PUNTO ORDINE PUBBLICO NORMALE. PUNTO

MAGGIORE ANGRISANI

COMANDO GENERALE
CARABINIERI
7 MAG 1947
CENTRO RADIO

Immagine 216. Archivio storico Arma dei Carabinieri

7

La Polizia Giudiziaria per i fatti di Portella ha agito fuori della legge perchè non era consentito, al 1° luglio, dopo più di due mesi, fare tutto quello che hanno fatto in merito al fatto di Portella. Tutto quello che ha fatto la polizia giudiziaria per Portella è fuori della legge perchè essi non potevano fare niente altro che un sommario interrogatorio del Gaglio e metterlo a disposizione dell'Autorità Giudiziaria. La Polizia giudiziaria ha invece fatto interrogatori a fondo e ha fatto una istruttoria che è fuori della legge per cui oggi tutto il processo è fuori della legge.

Buffa è stato fermato senza sapere perchè la Polizia Giudiziaria non poteva fare questi arresti, non poteva trattenerlo 30 o 30 giorni quasi detenuti nelle sue camere di sicurezza poichè questo era proibito dalla legge. La istruttoria è stata fatta fuori della legge dalla Polizia Giudiziaria per cui noi oggi ci troviamo sulle tracce di colui che fece i suoi atti contro la legge. Il Rapporto n°37 è quello che guida il processo, infatti il nostro processo oggi non è altro che quel rapporto; quello che in quel rapporto è stato scritto è stato seguito parola per parola dal G.I. per cui oggi non trovate una parola, una sola anima investigativa che abbia osato il G.I. a svelare, ed accertare la verità, per i fatti di Portella. Voi dovete andare a consultare tutti gli atti istruttori, vedrete che essi sono stati condotti sulla traccia segnata dal rapporto n°37 e non ci siamo mai staccati dalle notizie contenute in quel rapporto. Dovete andare a vedere gli atti e constatare questa verità, dovete dare la giusta importanza a questa situazione se vorrete emettere una sentenza serena.*****

Dalle ore 11,35 alle ore 12,15 il Presidente ha sospeso l'udienza.

*****"Signori della Corte Mi sono proposto di portare a voi la prova del tre." "Presidente!" del tre semplice e del tre composto!?"

Avv. Crisafulli: "Per ora quella del tre semplice, poi diventerà quella del tre composto. Voi vedrete che la regia di questo film si complica. Voi vedrete le risultanze per quelli che sono gli elementi, al momento che sono sorti, contro il fatto di Portella e contro le sedi comuniste. Se non vado errato, mi pare di ricordare che le risultanze di accusa, iniziali, che sono scaturite nel periodo istruttorio per gli assalti alle sedi comuniste, derivano dal Di Lorenzo. Su questo punto vi è una posizione di diversità rispetto a quello che ha detto il P.M. Gli organi di polizia hanno aperto il loro cantiere con l'arresto di Gaglio, per Portella della Sinistra e nello stesso giorno, con lo arresto di Di Lorenzo per gli assalti alle sedi. E' stato detto che Gaglio si è passati

.../..

Immagine 217. Archivio storico Arma dei Carabinieri

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

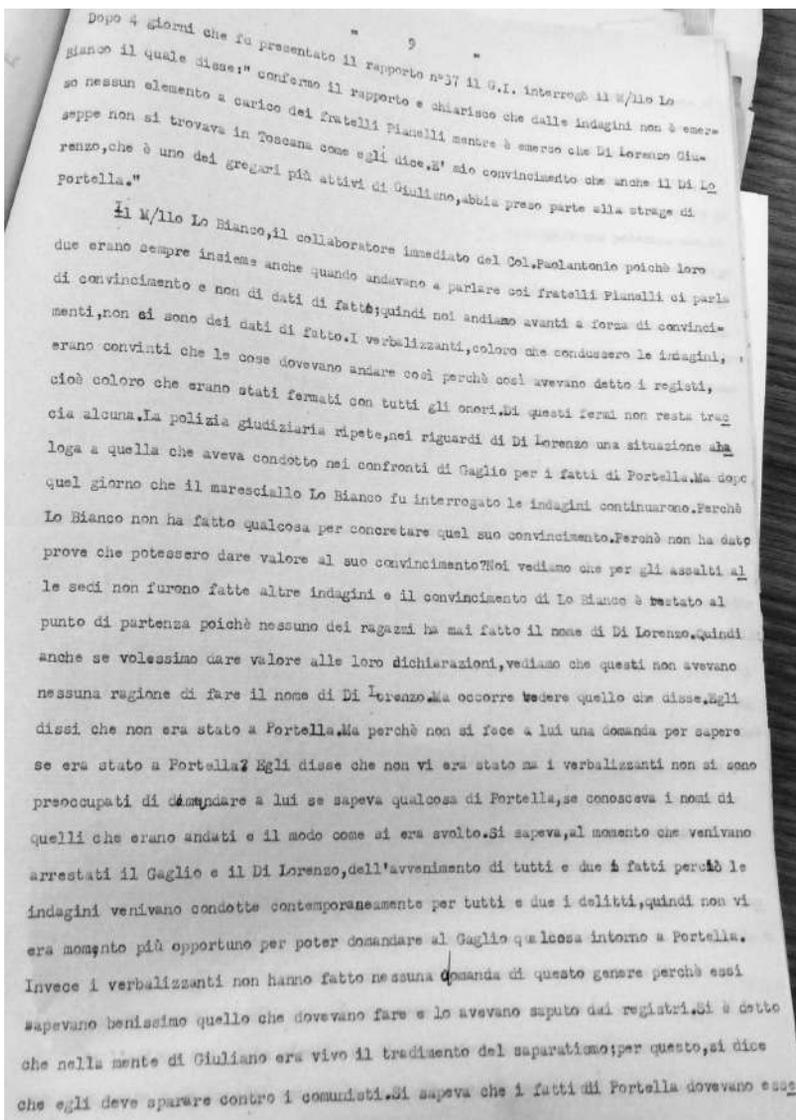


Immagine 218. Archivio storico Arma dei Carabinieri

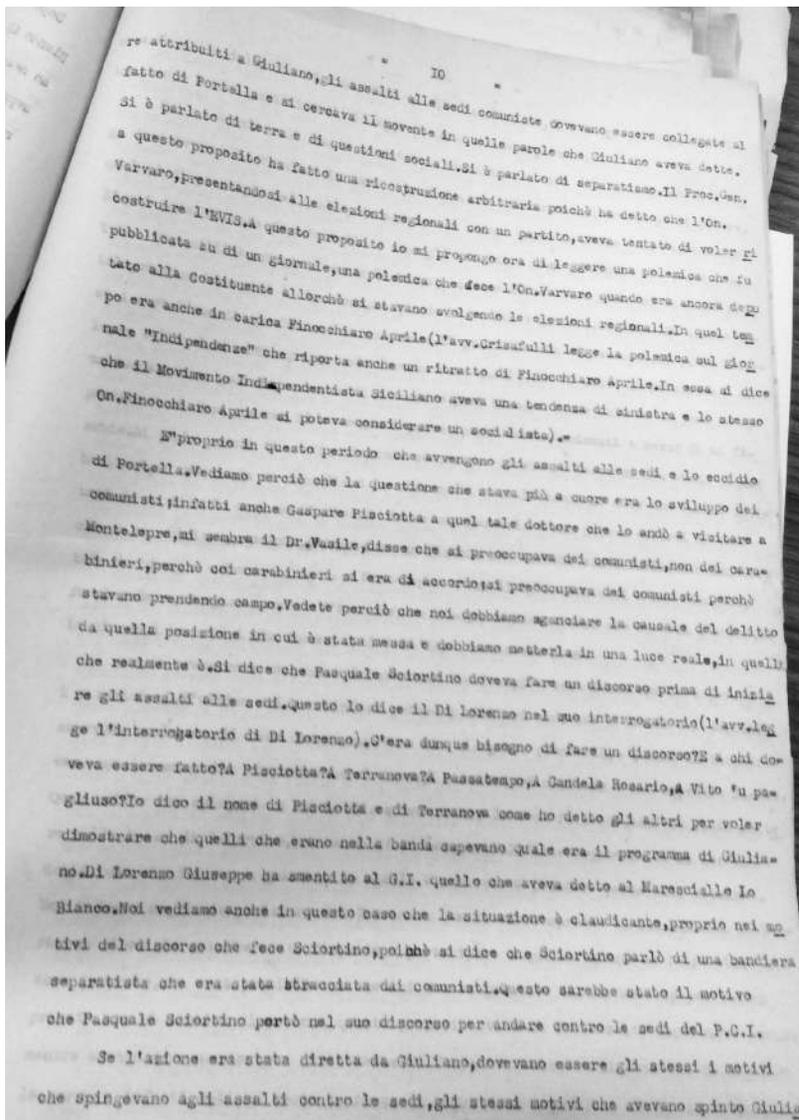


Immagine 219. Archivio storico Arma dei Carabinieri

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

- 9 -

ritenuti capaci, per i loro precedenti, per la loro tendenza a delinquere o per altre circostanze, di avere organizzato od eseguito il grave delitto. - Nel corso delle ulteriori indagini si ottennero testimonianze di due giovani - uno dodicenne ed altro diciannovenne - i quali affermarono di avere riconosciuto tra i malfattori - nell'atto in cui questi si allontanavano dalla zona del crimine - quattro individui già fermati nei rastrellamenti. -

I giovani stessi vennero subito presentati all'autorità giudiziaria - che li assunse a verbale e sono in corso gli atti processuali a carico dei prevenuti. -

Altri elementi di reità a carico di altri individui vanno affiorando attraverso le indagini febbrili tuttora in corso e condotte sia dall'Arma che dagli altri organi di polizia sotto la direzione del Questore e del Procuratore della Repubblica con la solerzia e l'energia che il grave caso richiede. -

Per quanto riguarda il movente del delitto, varie sono le ipotesi formulate. La più diffusa è quella che si riferisce al conflitto di interessi determinato dal movimento destato dalle organizzazioni cooperative e dalla applicazione del decreto Segni che urtano interessi vari e complessi da una parte dei gabelloti, degli affittuari, dei campieri e in genere di tutti coloro che hanno fondato la base della loro vita in una determinata struttura sociale ed economica e dall'altra delle leghe e cooperative dei contadini le quali sotto la spinta degli organizzatori e delle promesse avute in periodo pre-elettorale - tendono ad occupare terreni non sempre incolti o mal coltivati, già in consegna a mezzadri e coloni che spesso si vedono estromessi. -

Qualcuno non esclude che anziché trattarsi di episodio a sfondo sociale - economico - possa ritenersi fatto occasionale - dovuto a malfattori disturbati durante la consumazione di altro delitto (sequestro di persona) nel mentre si trovavano in quella località. -

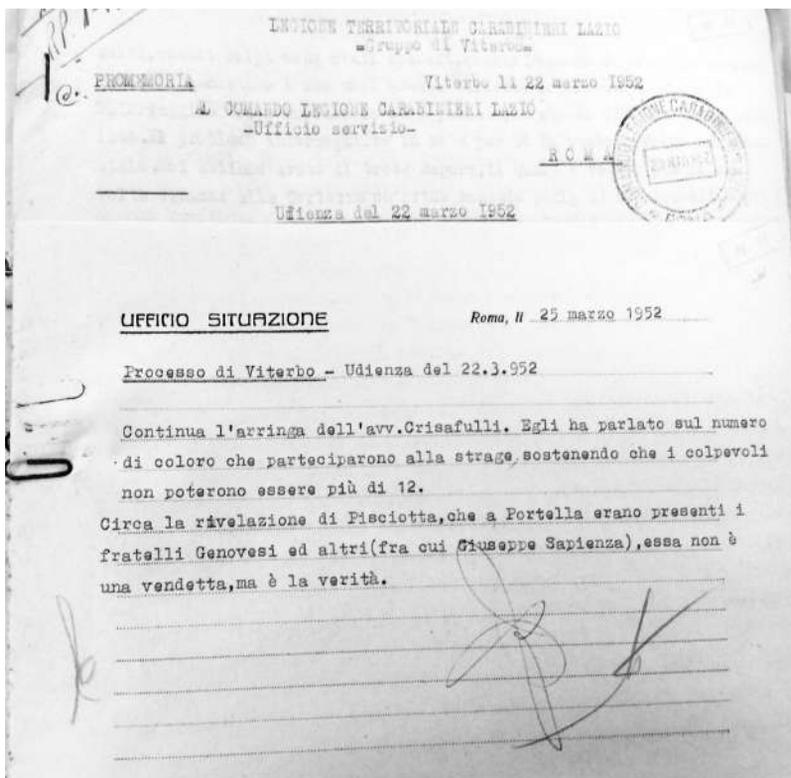


Immagine 221. Archivio storico Arma dei Carabinieri

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

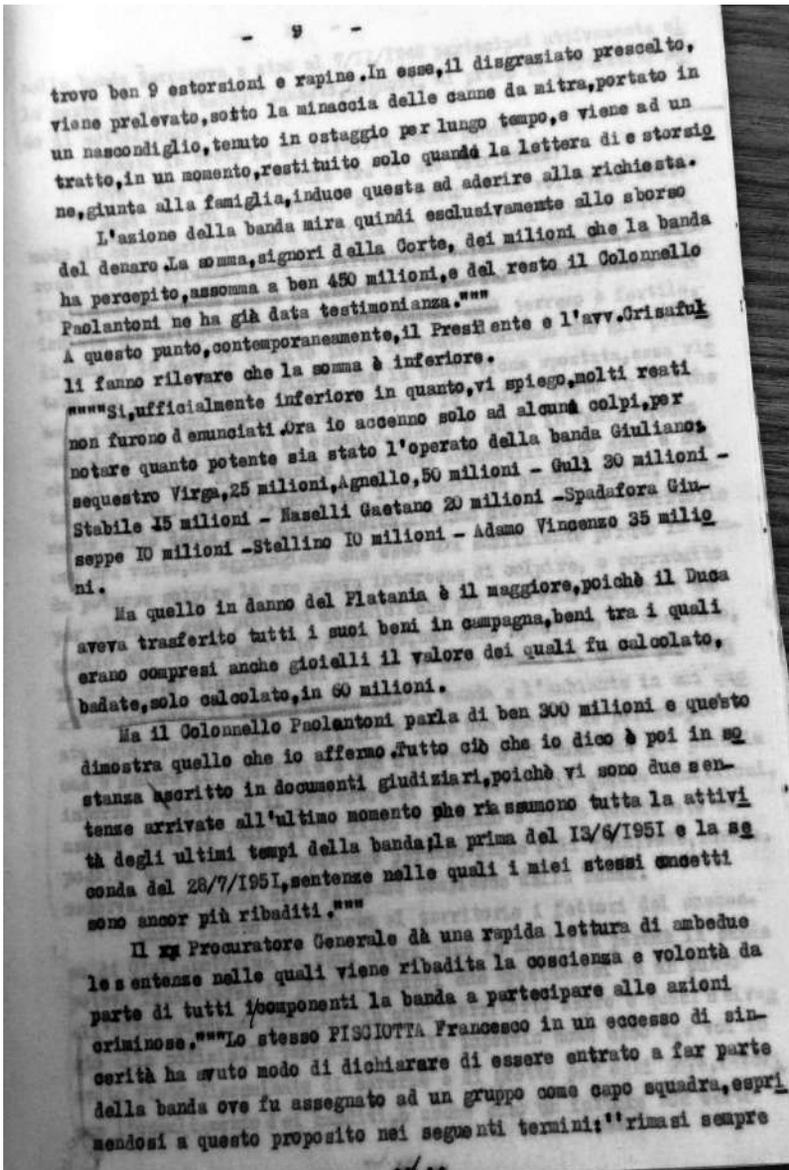


Immagine 222. Archivio storico Arma dei Carabinieri

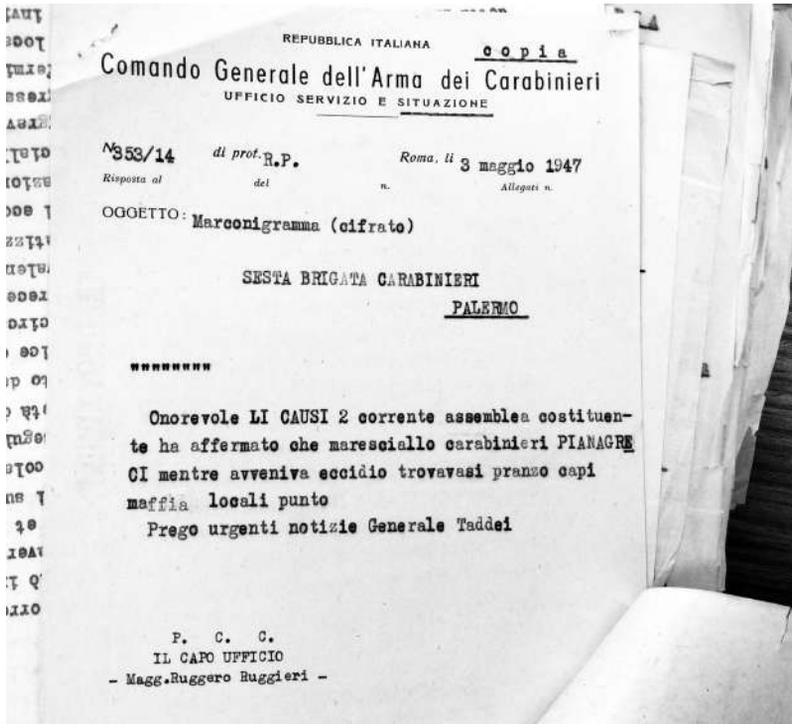


Immagine 223. Archivio storico Arma dei Carabinieri

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

- 4 -

elementi delle popolazioni dei Comuni di Piana degli Albanesi, di S. Giuseppe Jato e di S. Cipirrello, appartenenti per lo più alle rispettive Camere del Lavoro e accompagnati dai familiari, si erano recati, come d'intesa, a piedi, a cavallo ed anche su carri, in località "Portelle di Ginestra" - pianoro incassato fra il Monte Kumete ed il Pizzo Pelavet (quest'ultimo erroneamente denominato dalla popolazione del luogo "Monte La Pizzuta" che costituisce, invece, altro sistema montuoso in prolungamento del primo) - distante circa 5 Km. da Piana, allo scopo di celebrare la festa del lavoro e nel contempo, fare una scampagnata.-

Giunsero sul posto, verso le ore 9,30, le comitive dei Comuni di S. Giuseppe Jato e San Cipirrello, guidate dal Sindaco di quest'ultimo Comune e dai dirigenti delle rispettive Camere del Lavoro. - Nell'attesa che giungesse la comitiva di Piana, i gitanti si sparsero, a gruppi, per i prati, sia per riposarsi, sia per consumare il cibo che si erano portati. I cavalli e i muli furono liberati dai basti e lasciati liberi a pascolare. =

Giunto un primo scaglione della comitiva di Piana, tutti si radunarono attorno ad un podio, formato da strati di sassi sovrapposti, dal quale, circa 40 anni or sono e negli anni anteriori al fascismo, aveva parlato alle masse ivi radunate per lo stesso scopo, il noto propagandista - socialista della regione Barbato Nicola. - Da esso, in attesa che giungesse l'oratore ufficiale sig. PEDALINO Francesco - segretario provinciale della Federterra, prese la parola il Segretario della Sezione del Partito Socialista Italiano di S. Giuseppe Jato sig. SCHIRO' Giovanni - calzolaio. =

Questi, non aveva pronunciato che poche frasi, riscuotendo gli applausi della folla, che si udì una sparatoria. Sulle prime non si comprese di che si trattasse. Molti ritennero che fossero detonazioni di fuochi artificiali - in segno di giubilo - peraltro inusitati nelle precedenti celebrazioni. Quelli di S. Giuseppe Jato li attribuirono ad iniziativa di quelli di Piana; questi a quelli di S. Giuseppe o San Cipirrello; questi ultimi, ai primi. =

- 5 -

Le scariche continuarono a brevi intervalli l'una dell'altra e provenivano dalle pendici rocciose e dai contrafforti del Monte Pelevet distanti circa 250 metri dal podio.-

Il maresciallo ell. PARRINO Giovanni, in sott'ordine alla stazione di Piana degli Albanesi che ivi era comandato di servizio unitamente a due dipendenti, cercò di rendersi conto della cosa, quando, tra la folla, cominciarono a cadere feriti uomini, donne, ragazzi e quadrupedi.-

Si comprese soltanto allora che si sperava sulla moltitudine inerme (erano circa un migliaio di adunati) e tutti, presi da panico, si sparpagliarono come folli in varie direzioni cercando riparo a ridosso dei grossi sassi di cui è ricca la zona.-

Il fuoco durò - ad intervalli - una decina di minuti ed appena cessato, i parenti dei caduti e dei feriti, si trascinarono costoro, allontanandosi.-

Il bilancio complessivo fu di 7 morti - saliti poi a 10 e di 24 feriti.-

Il carabinieri DI SILIO Mario - che nel tumulto provocato dal fuoco micidiale - aveva perduto di vista il sottufficiale e l'altro compagno con lui in servizio sul posto, raggiunse immediatamente la Caserma in Piana per dare l'allarme, rivolgendosi, in assenza del Comandante la stazione M.M. PORTERA Lucio al sopraccitato S.Tenente Ftr. RAGUSA - comandante il plotone C.P. che incontrò nell'abitato. Questi inviò subito a Portella Ginestre una squadra del plotone al comando di un sottufficiale e coi restanti uomini provvide alla sorveglianza in paese non senza avere prima - come si disse - comunicato per telefono la notizia al Comandante la Compagnia Esterna.-

Intanto il maresciallo PARRINO, travolto ben due volte dalla folla impaurita, assieme al suo dipendente, prese posizione per tentare di rintuzzare con le proprie armi il fuoco dei malfattori. Ne venne però dissuaso dagli astanti (Sindaco di S.Cipirrello compreso) sia per tema di più violenta reazione da parte dei rei, sia perchè questi erano ben nascosti tra le anfrattuosità delle rocce, sia, infine, perchè il fuoco

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

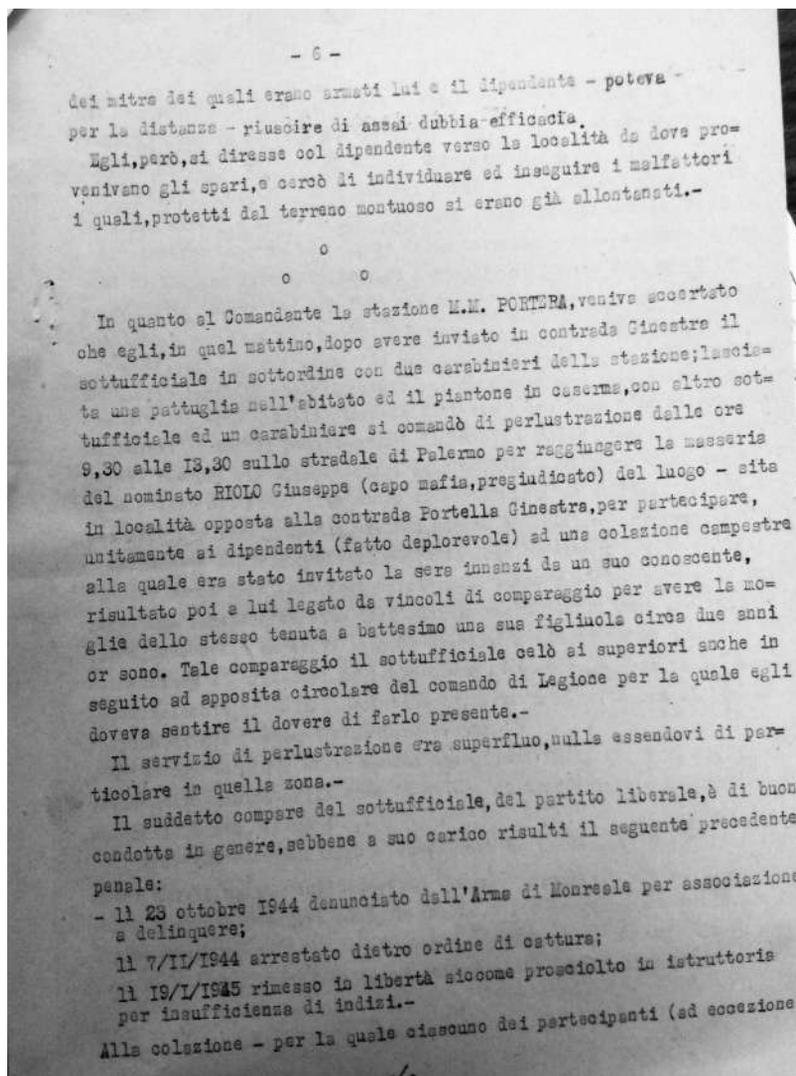


Immagine 226. Archivio storico Arma dei Carabinieri

- 7 -

del Meresciello e dipendenti per i quali provvedeva il suddetto suo compare) portava qualche genere da consumare collettivamente, con- vennero diciotto persone di cui 14 incensurate e 4 con lievi prece- denti penali, appartenenti a diversi partiti politici (vi erano anche due socialisti) e nove di essi ritenuti simpatizzanti per la "mafia".

Non intervennero nè il padrone della masseria - capo mafia - nè tra i suoi figli pure essi affiliati. Vi partecipò il quarto figlio, mafioso e pregiudicato, assolto nel 1928 per insufficienza di prove da duplice omicidio - per fare gli onori di casa.-

I predetti - come è stato fin qui stabilito - si erano dato convegno in quella località esclusivamente per consumare una refezione in campa- gna - all'aperto - nella giornata di festa e non (per come si era ven- tilato da parte dei social-comunisti locali e dalla stampa di sinistra), perchè fossero gli organizzatori dell'eccidio - allontanatisi per la circostanza dal paese allo scopo di costituirsi un alibi, attraendo, per maggiore loro garanzia, il Comandante la stazione del luogo.-

E' rimasto accertato che il sottufficiale accettò l'invito nella massima buona fede (non fece peraltro in tempo a partecipare alla col- lezione chè appena avvertito dell'eccidio pochi minuti dopo che egli era giunto nella masseria ritornò immediatamente in paese a mezzo autovettura di transito) ma con estrema leggerezza, aggravata dal fata- le, coincidente episodio assolutamente imprevisto tanto che al conve- gno non vi era nessun lavoratore armato.-

Il sottufficiale è stato punito con giorni 15 AA.RR. e 20 AA.SS. ed allontanato subito dalla sede in attesa di trasferimento in continente, per il quale è stato proposto.-

Il provvedimento punitivo è stato così contenuto, nella considerazione anche che la mafia costituisce un fenomeno siciliano che ha in suo pos- sesso, mediante poderosa organizzazione, molte necessarie notizie, per cui l'Arma spesso è costretta far capo ad essa per attingere in modo op- portuno notizie, beninteso senza entrarvi in legami di dimentichezza.-

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

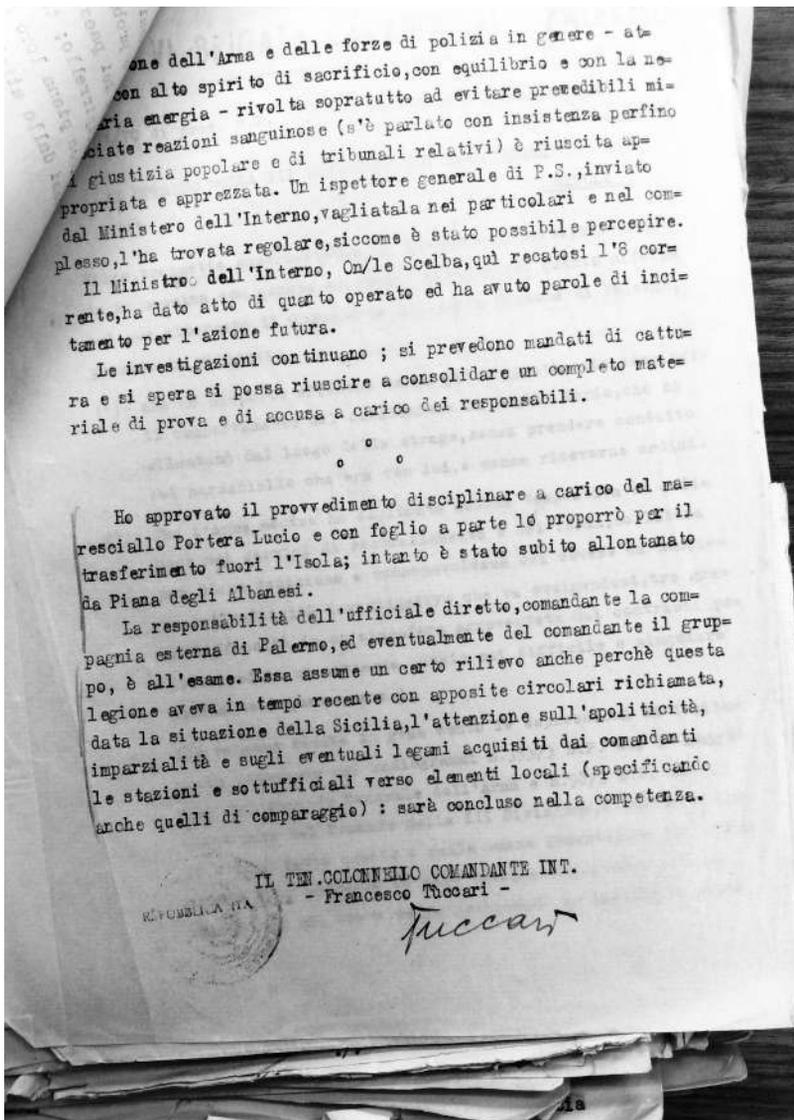


Immagine 228. Archivio storico Arma dei Carabinieri

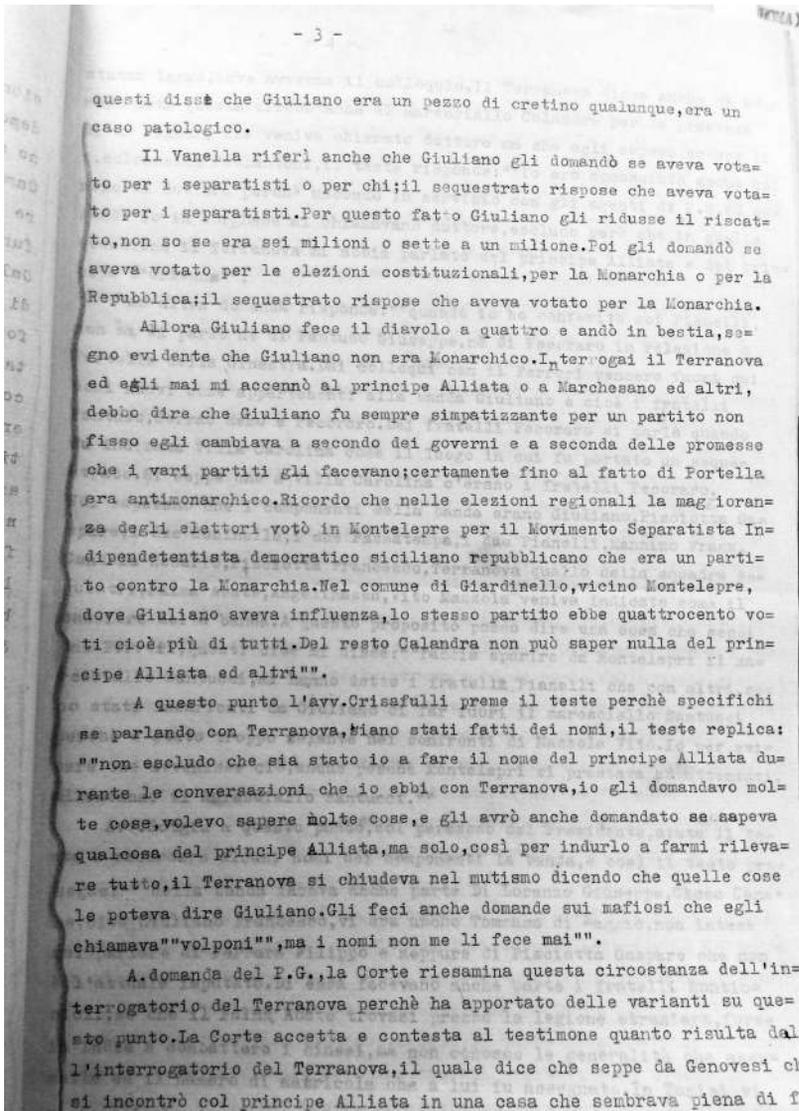


Immagine 229. Archivio storico Arma dei Carabinieri

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

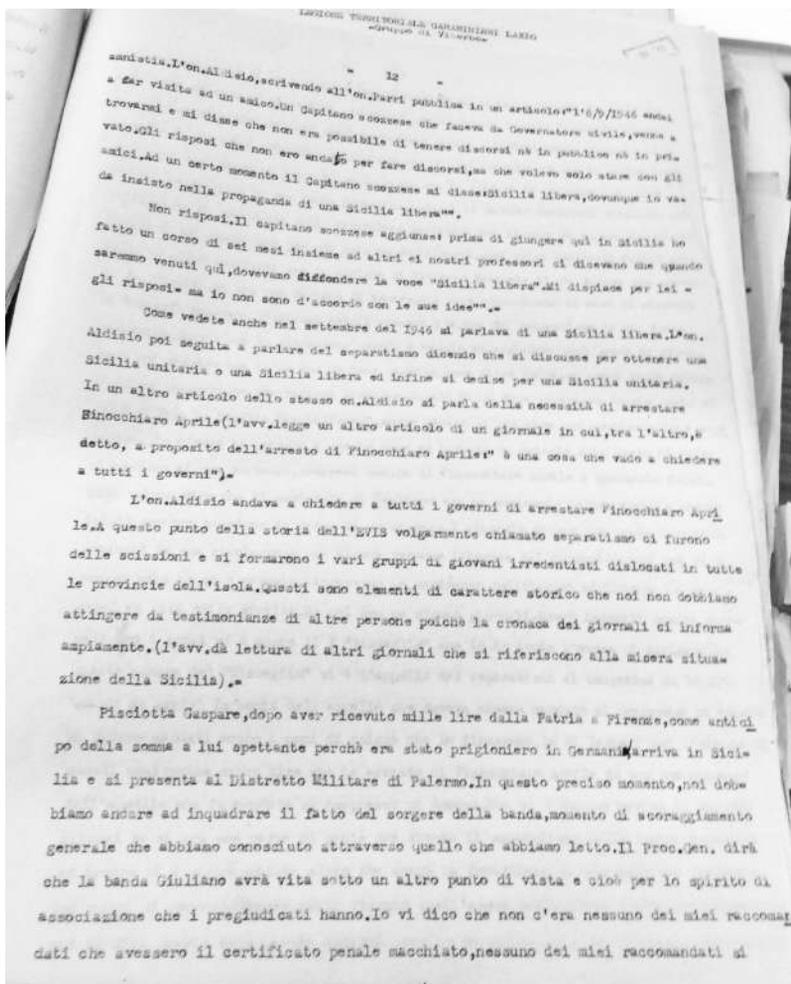


Immagine 230. Archivio storico Arma dei Carabinieri

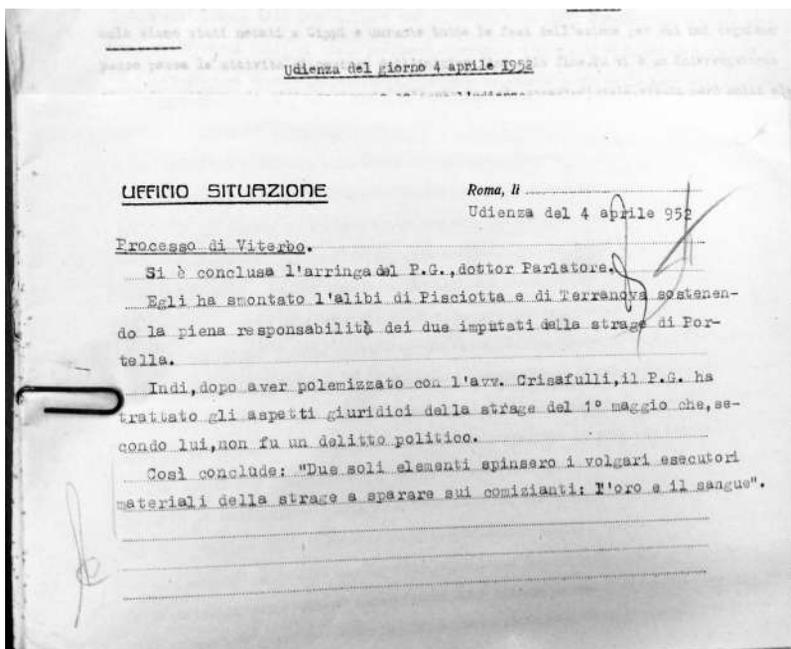


Immagine 231. Archivio storico Arma dei Carabinieri

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

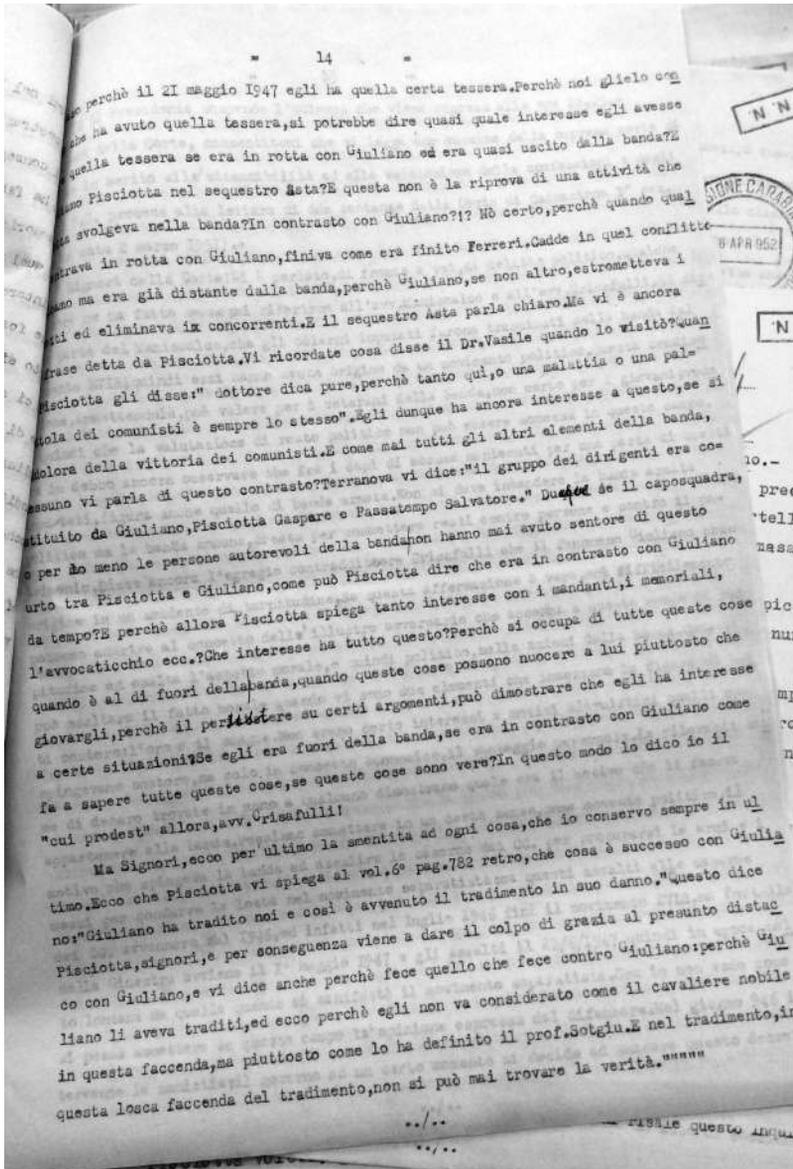


Immagine 232. Archivio storico Arma dei Carabinieri

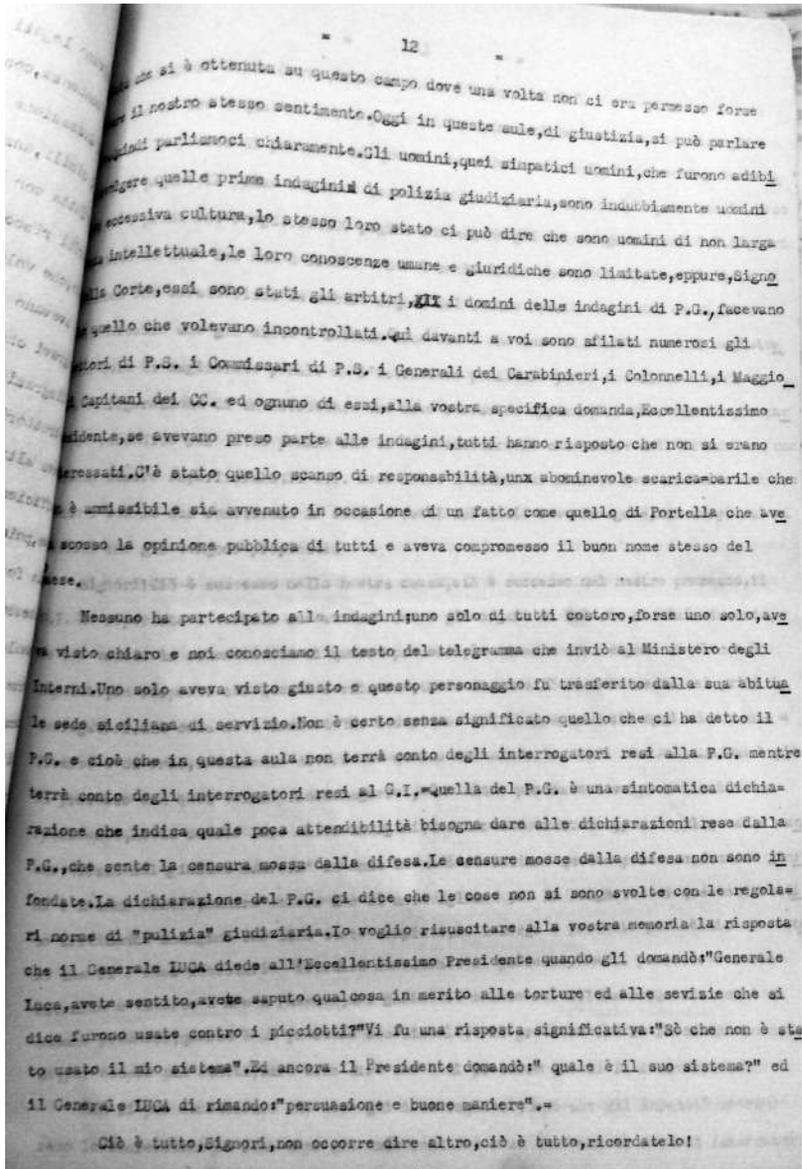
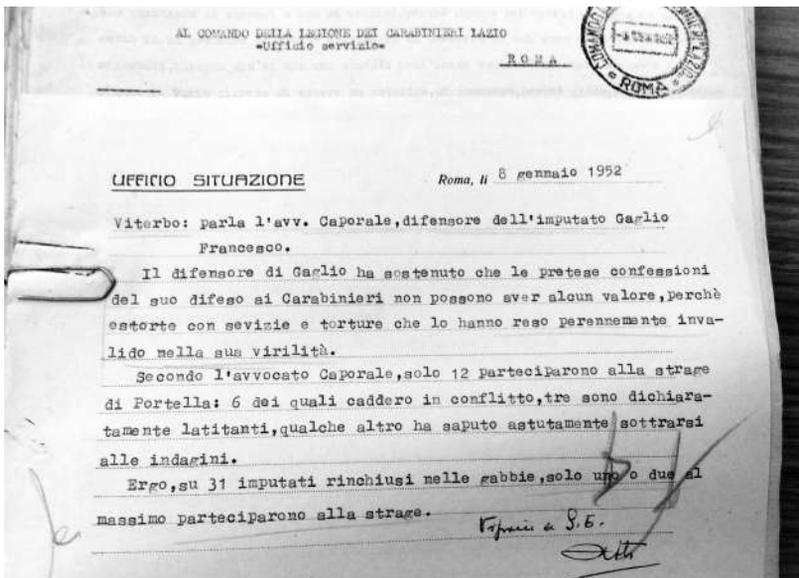
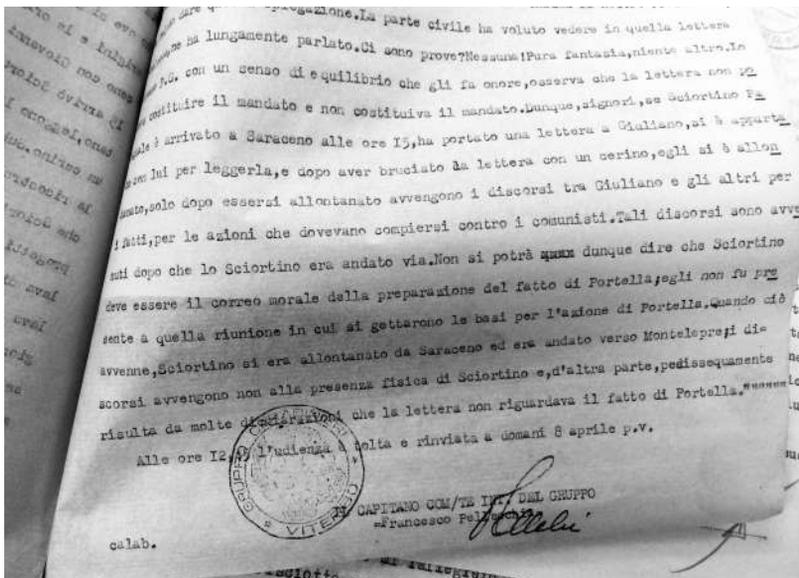


Immagine 235. Archivio storico Arma dei Carabinieri

MONTELEPRE CAPUT MUNDI



Immagini 236 e 237. Archivio storico Arma dei Carabinieri

Udienza del giorno 8 gennaio 1952

Il Presidente alle ore 9,35 apre l'udienza.

UFFICIO SITUAZIONE *12/1/1952* *es. 1° E. 1*

Carabinieri Roma, li 9 gennaio 1952

Capo di Stato *E' un m. 1/5*

Processo di Viterbo - Continuano le arringhe del collegio di difesa

Parla l'avv. Maniscalco in difesa di Pasquale Sciortino.

Egli ha sostenuto la preterintenzionalità delle uccisioni avvenute a Portella della Ginestra e l'incensurabilità della Sciortino, colpevole unicamente di amare la sorella di un bandito.

Continuando nella sua arringa, il Maniscalco ha affermato che molte uccisioni di Carabinieri furono la tragica rappresaglia alle sevizie inflitte ai fuorilegge arrestati.

Chiede per il suo difeso l'esclusione per non aver commesso il fatto.

Analogamente richiede l'avv. Caporale per Gaglia Francesco.

D. de' Santis e quest' esimo arresto?

...essa utilizza vi dice che egli non intendeva uccidere a Portella ma che chede ... ella e che intendeva coepiere in primo momento una

Immagine 238. Archivio storico Arma dei Carabinieri

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

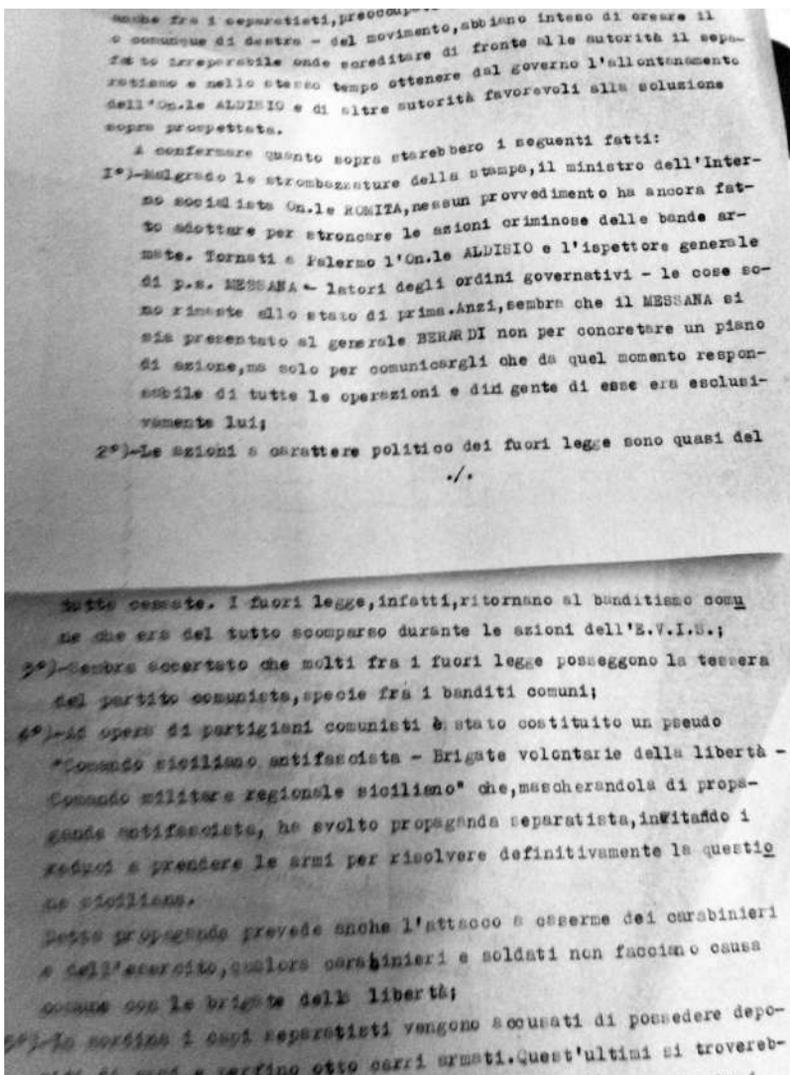
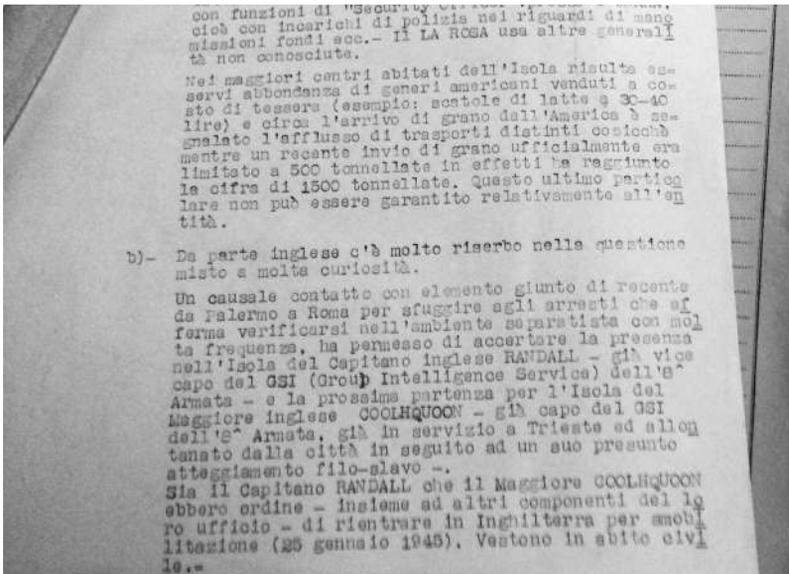
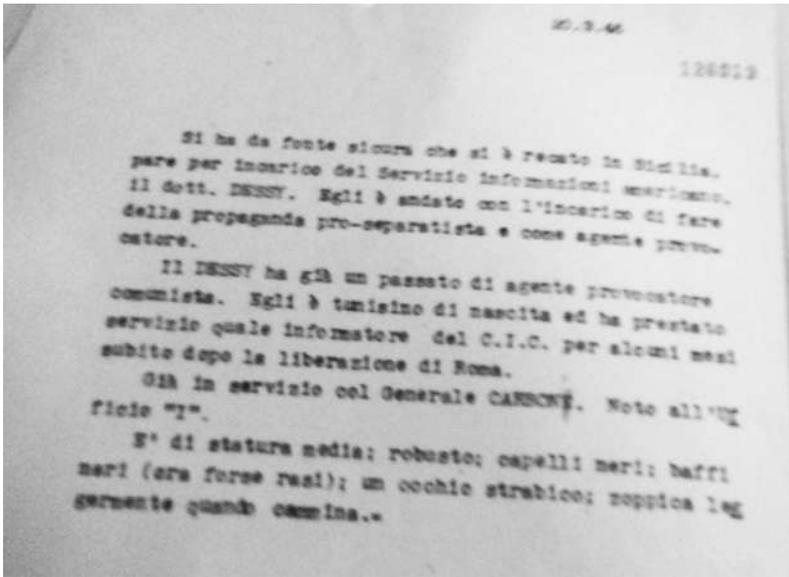


Immagine 239. Archivio storico Esercito Italiano



Immagini 240 e 241. Archivio storico Esercito Italiano

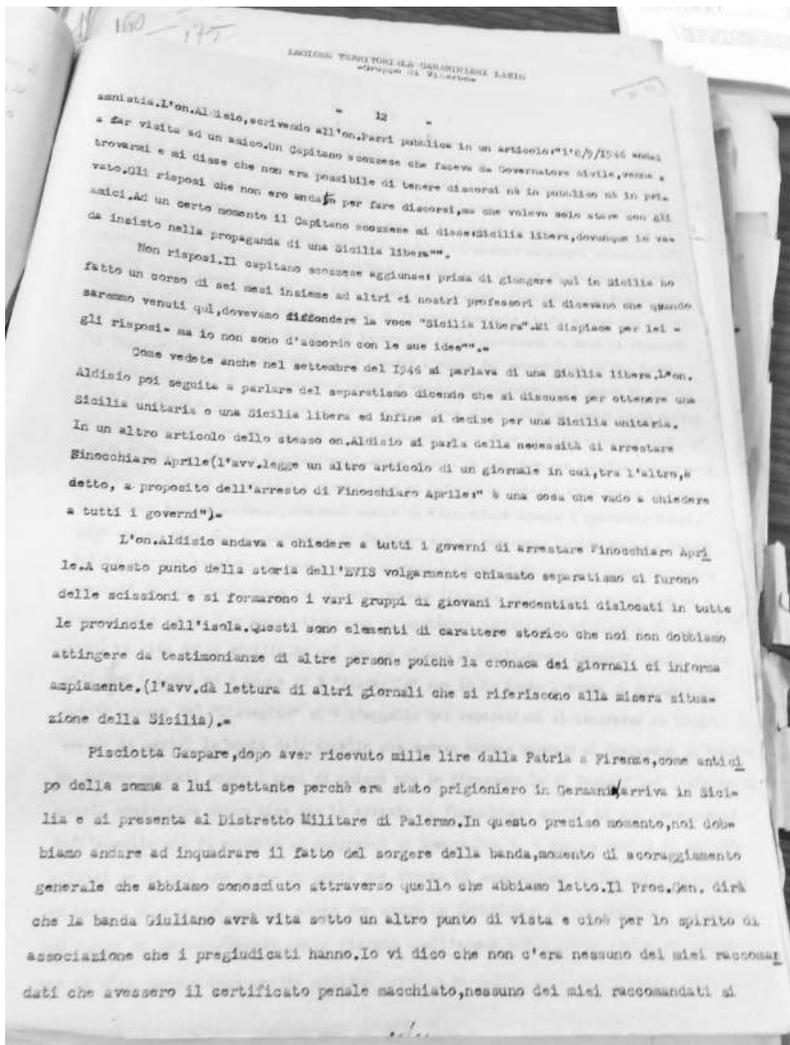
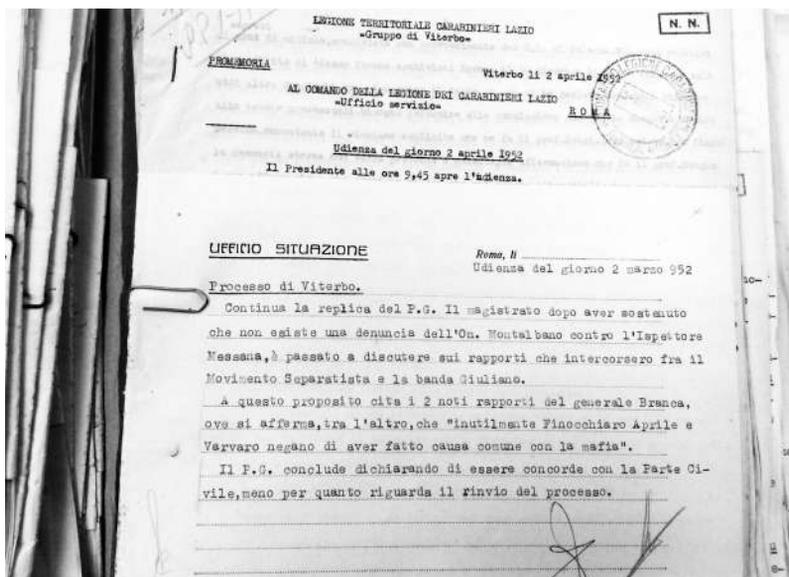
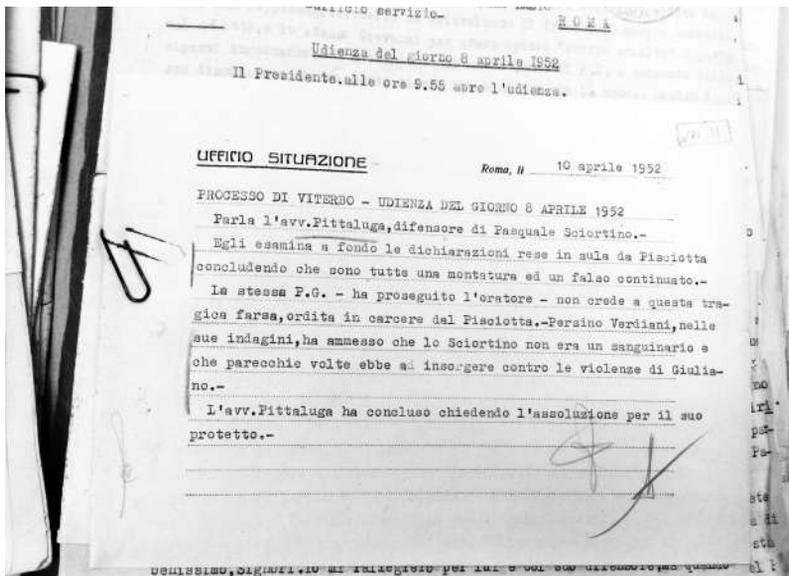


Immagine 243. Archivio storico Arma dei Carabinieri

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

Giuliano dagli atti che a Giuliano fu affidato il comando delle truppe dell'EVLIS
 (antivessetili sinistra quale bella percheda fosse l'EVLIS), egli dette anche prova
 di un certo acume politico, infatti accettò il comando delle truppe dell'EVLIS e si degli
 se ad appoggiare il movimento separatista quando ebbe assicurazione che l'America appog-
 giava il suo divisamento politico di scindere cioè la Sicilia dalla madre Patria.- Giu-
 liano pose come condizione l'appoggio dell'America e solo quando si seppe che l'America
 appoggiava il movimento separatista si decise ad entrare in azione in seno all'EVLIS.-
 Egli aveva avuto questo accorgimento che altri esponenti di quel movimento non ebbero,
 forse non lo ebbe neppure Grisafulli che sappiamo "magna pars" dell'EVLIS.- In seguito a
 questa sua condizione Giuliano ebbe anche contatti con l'autorità americane, risulta
 infatti che fu a contatto con quella bella figura di Poletti e con il Capitano Stern.
 Egli ha continuato ad avere rapporti con l'emissario americano finchè è restata in vi-
 ta qualche possibilità di indipendentismo siciliano. Ma signori, non occorre stare qui a
 rievocare i rapporti di Giuliano con le autorità Americane ai quali neanche la parte
 civile ha voluto dedicare del tempo. Erano questioni di poca importanza e non si può
 certo pensare che la Casa Bianca poteva prendere una simile cosa sul serio; Truman se
 ne sarebbe fatta una risata; certo la parte civile ha trascurato questo punto perchè
 ha voluto fare i nomi di uomini politici italiani, quello che è sicuro è che noi sappia-
 mo che Giuliano partecipò attivamente con tutte le sue forze e la sua famiglia alle
 elezioni che si ebbero nel 1946. A questo proposito noi abbiamo molti documenti, bastereb-
 be rivedere i giornali di quell'epoca per ammirare le fotografie di Mariannina Giulio
 no, al braccio della moglie di Varvaro, belloccia anche lei, che andavano cantando gli
 inni del separatismo, alzando la mano con i tre diti tesi, il segno della trisacria.
 Si può dire che questo è un fatto che appartiene alla storia. Infatti tutti sanno
 che Giuliano nella lotta intervenne per sostenere il movimento indipendentista a capo
 del quale era Varvaro, Varvaro era l'esponente politico ed il comandante delle forze
 era Giuliano. Ora si può ammettere che in quel periodo Giuliano potesse avere dei rappor-
 ti con altri partiti contrastanti col suo? Gli fu promessa la amnistia, si è detto, Nello
 aprile del 1947 vi fu la promessa di amnistia. Se egli fosse andato a separarsi
 si può pensare che un partito politico, nel 1947, quando ancora non si sapeva nean-
 che le condizioni dovevano avvenire nel 1948, prometteva amnistia ed impunità a Giulio
 per appoggiare un altro partito. Egli era separatista, egli era una

Immagine 244. Archivio storico Arma dei Carabinieri



Immagini 245 e 246. Archivio storico Arma dei Carabinieri

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

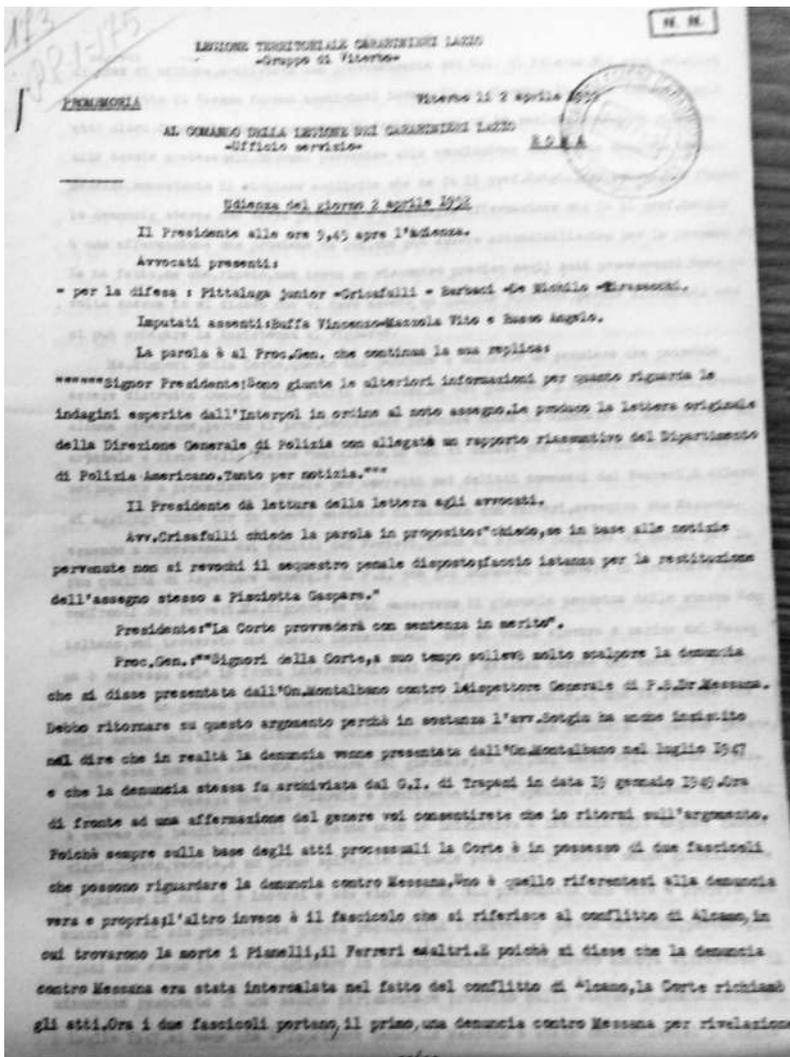


Immagine 247. Archivio storico Arma dei Carabinieri

- 2 -

segreti di atti di ufficio, archiviata con provvedimento del G.I. di Palermo. Gli atti relativi al conflitto di Alcamo furono archiviati invece il 30 dicembre 1949. Non esistono agli atti altri fascicoli che riguardino il fatto di cui vi ho parlato. Dovendosi riferire alle tavole processuali, bisogna pervenire alla conclusione che questa denuncia contro Messina, nonostante il richiamo esplicito che ne fa il prof. Sotgiu, non esiste. Ora finché la denuncia stessa non verrà prodotta e esibita, l'affermazione che fa il prof. Sotgiu è una affermazione che proviene da lui, che può essere attendibilissima per la persona che l'ha fatta, ma che, ripeto, non trova un riscontro preciso negli atti processuali. Onde la volta scorsa io vi dicevo che vi deve essere un qualche equivoco, perché altrimenti non si può spiegare la insistenza al riguardo.

Ma, Signori della Corte, questo mio pensiero è soltanto un pensiero che potrebbe essere distrutto domani dalla realtà cartacea. Se voi guardate i nostri fascicoli, trovate alcune stranezze, perché il prof. Montalbano produsse anche il Giornale di Sicilia, con un articolo a firma dello stesso Montalbano, in cui si diceva che il Messina doveva essere sottoposto a procedimento penale per correttezza nei delitti commessi dal Ferreri. E allora si aggiunge anche che da questo contatto di Messina con Ferreri, avveniva che Messina, essendo a conoscenza dei delitti del Ferreri, viene ad essere complice di questi per la sua qualità di Ispettore Generale di P.S. che gli imponeva il dovere di procedere nei confronti del Ferreri. Ma, Signori, se voi osservate il giornale prodotto dallo stesso Montalbano, voi troverete che questa imputazione che si vuole elevare a carico del Messina è espressa solo in forma interrogativa; si dice: "Messina correo del bandito Fra Diavolo?" con un grosso punto interrogativo perfettamente visibile. Il che fa pensare che nella mente dell'On. Montalbano si delineasse eventualmente una denuncia di questo genere, ma che essa non sia avvenuta. (lettura del giornale). E qui, nel testo dell'articolo, partendo dalla premessa che Fra Diavolo è confidente dell'Ispettore, ci si chiede se questi è correo del bandito. Quindi in questo caso la iniziativa è lasciata agli organi giudiziari. Questo, vedete, è un primo spiraglio il quale potrebbe in certo senso giustificare l'equivoco in cui si è incorsi e che cioè non si sia presentata una vera e propria denuncia ma si sia prospettata questa possibilità attraverso questo articolo, perché gli organi che erano in dovere, agissero in conseguenza. Ma, proseguendo ancora attraverso il riassunto resoconto di una seduta parlamentare prodotto dallo stesso On. Montalbano, del 3 luglio 1947, si vede che l'Ispettore Generale Messina è stato denunciato (al 3 luglio

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

= 3 =

1947 si parla di denuncia, Signori della Corte) alla autorità giudiziaria quale responsabile del reato di rivelazione di segreti di ufficio e di correttezza nei delitti commessi dal bandito Ferreri dal giorno in cui questi ne divenne il confidente. Noti la Corte la differenza e la sottigliezza tra la impostazione in sede parlamentare e la impostazione fatta qui in udienza. Ad ogni modo la impostazione alla Camera è più vasta di quella che si è fatta qui in udienza, perchè la responsabilità di Messina è richiamata in ordine a tutti i delitti commessi dal Ferreri e non soltanto a quello di Portella. Orbene, signori, in data 3 luglio alla Camera si parla di denuncia già presentata, e il 1° luglio lo stesso On. Montalbano, nel suo articolo, prospetta solo in forma interrogativa la responsabilità di Messina per i delitti commessi dal suo confidente Ferreri. La distanza di tempo è brevissima, dall'1 al 3, e come si spiega questo fatto? Che il 1° luglio si formula un interrogativo e dopo appena due giorni si parla di una denuncia contro Messina già presentata?

Quando il denunciante prof. Montalbano fu chiamato il 1° luglio 1947 a deporre dal G.I. egli confermò la denuncia contro Messina per rivelazione di segreti di ufficio, ma si espresse ancora in formula dubitativa nei riguardi del Messina per il fatto di Portella della Ginestra. "È vero che le mie accuse contro Messina sono poste in quell'articolo sotto forma ipotetica, ma in questa dichiarazione qualche cosa di serio mi è sembrato di riconoscere per il fatto che il padre del Ferreri era munito di porto d'armi che aveva potuto ottenere mediante l'interessamento di Messina in proposito. Comunque è stata presentata su tutto questo affare una interpellanza alla Camera". E allora sorge il dubbio che vi sia una interpellanza e non una denuncia, perchè effettivamente una interpellanza è stata presentata, tanto che lo stesso Montalbano diceva: "l'opera nostra mira ad una inchiesta parlamentare perchè sia chiarita tutta questa faccenda". Ora mi pare che tutto questo sia pure in perfetta buona fede, il prof. Sotgiu sia caduto in equivoco. Del resto vi sono ancora due osservazioni di natura giuridica che vengono a corroborare il mio assunto in materia. Si dice che la denuncia sia stata archiviata dal G.I. di Trapani. Ma questo non è possibile perchè la denuncia contro Messina avrebbe dovuto, anche se presentata a Trapani, essere rimessa alla Autorità Giudiziaria di Palermo, territorialmente competente, la quale la avrebbe allegata al processo di Portella. Ma non vi è stata nè questa trasmissione alla autorità giudiziaria di Palermo, nè la allegazione di questa denuncia al nostro processo.

Signori della Corte! A questo punto avrei esaurito per così dire la discussione su quei punti della causa sui quali è ritornata la parte civile; senonchè noi abbiamo assistito

Immagine 249. Archivio storico Arma dei Carabinieri

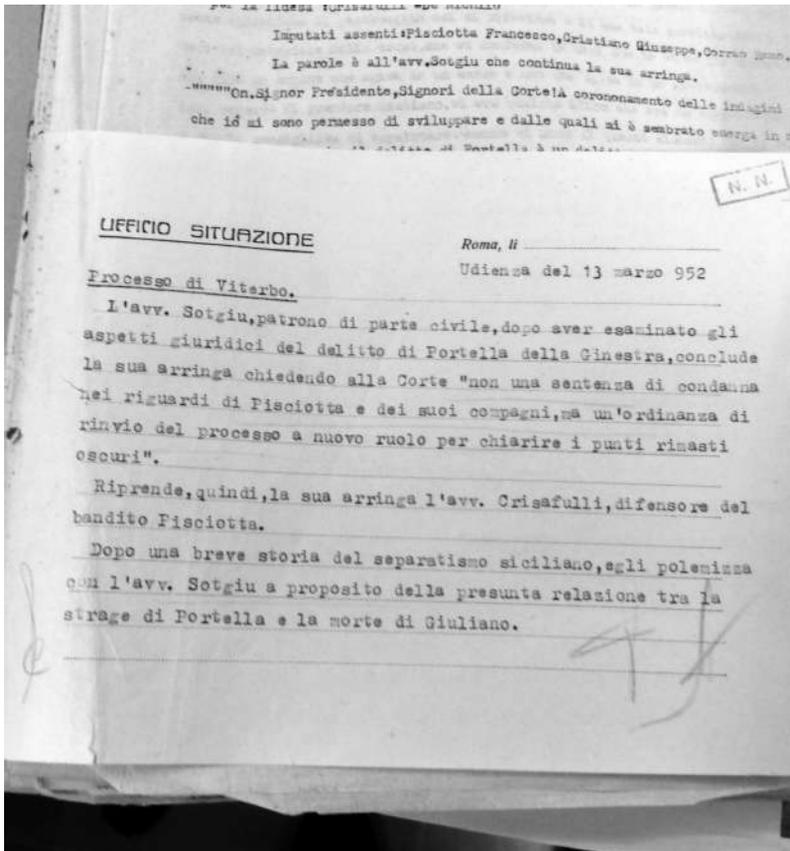


Immagine 250. Archivio storico Arma dei Carabinieri

MONTEPRE CAPUT MUNDI

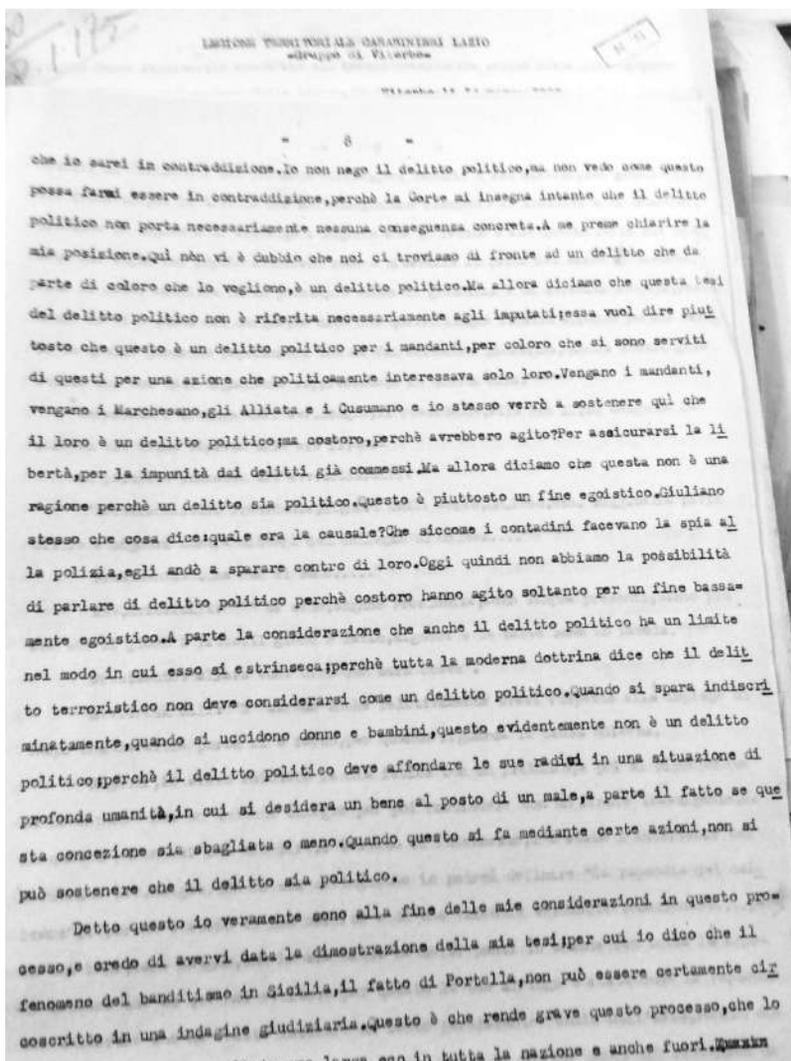


Immagine 251. Archivio storico Arma dei Carabinieri

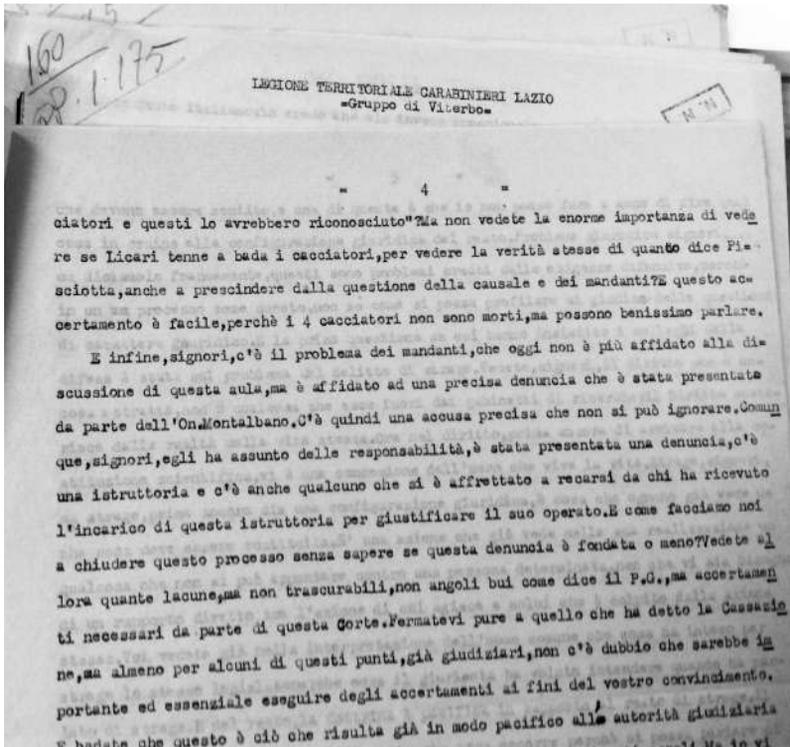


Immagine 252. Archivio storico Arma dei Carabinieri

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

- 5 -

dalla madre Patria. E se io volessi, potrei darvene una riprova attraverso una frase che è contenuta in una lettera dello stesso Giuliano; precisamente... ma vedo che non ho portato il fascio. E' la lettera in ogni modo che era accompagnata da una foto di Giuliano la citerò dopo. Del resto che il movimento fosse separatista lo si ricava anche da un testo ufficiale dalla relazione che accompagna il decreto di amnistia per gli appartenenti all'OVIS... a foglio 463 è contenuta la copia dattiloscritta di quella lettera a cui io ho accennato che Giuliano inviava al Giornale di Sicilia. In essa si legge "appello al popolo". Il mio pensiero non è stato questo, è stato quello che ho sentito disperatamente per 4 anni, cioè di separare la Sicilia dall'Italia e di farne uno stato Siciliano aggregato alla Federazione Americana".

Il secondo rapporto del Generale Branca è del 9 ottobre 1946. In esso si criticano le condizioni della P.S. in Sicilia perchè il territorio era battuto da numerose bande armate e le forze di polizia erano carenti, sia per il territorio vasto e senza strade o altre vie di comunicazioni, sia per la omertà, sia infine per la mancata denuncia di molti reati. In esso rapporto è richiamata anche la mafia a carattere interprovinciale, e si parla anche dello sfruttamento dei proprietari terrieri attraverso i gabellotti e i campieri. Tutte circostanze che io ho già avuto modo di esporvi senza l'aiuto di testi semi-ufficiali come è stato fatto da altri. Vi si legge ancora che il separatismo "aiuta la organizzazione della mafia e lo sviluppo della delinquenza". Si mette in risalto la opera dell'Ispezzato e tante altre cose. Signori della Corte, questo è il tono del rapporto Branca. Del fatto di Portella non se ne parla perchè esso è di molto posteriore. Tuttavia in esso vi sono gli elementi relativi a quell'ambiente in cui potè maturare il delitto. Io ritengo che la Corte possa anche fare a meno di questo rapporto; comunque se la Corte vuole, io posso dare gli estremi di questi rapporti affinchè possano essere richiesti.

Signori della Corte! a questo punto potrei raccogliere le velle della "navicella del mio ingegno" per quanto riguarda un capitolo di questa mia ripresa e cioè potrei concludere nel dirvi che, eliminato quel divario che esiste tra le mie concezioni e quelle della parte civile, in sostanza la parte civile e la pubblica accusa concordano per tutto il resto del processo.

Vi è poi la intonazione della causa sullo sfondo politico sociale che io già ho accennato. Rimane il problema strettamente giudiziario per il quale non vedo la ragione

Immagine 253. Archivio storico Arma dei Carabinieri

- 6 -

per cui la parte civile possa essere in contrasto con me, perchè tutti e due abbiamo gli stessi elementi a disposizione. Signori della Corte, esaurito questo primo richiamo passo ad un secondo richiamo, che incide direttamente nella causa, a quella che è la impostazione della causa, senza quelle divagazioni che per qualche momento ci hanno portato fuori da questa aula. Vediamo come il fatto si è svolto. Ma con questo non intendo ripetere quello che ho già detto, non intendo di rin vigorire l'accusa, intendo semplicemente illustrare alcune situazioni forse ancor meglio di quanto non sia avvenuto perchè in questo momento io ho conosciuto il pensiero degli egregi avversari.

Ogni fatto presuppone una fase cosiddetta ideativa poichè non ci troviamo di fronte ad un reato di impeto che sorga improvvisamente e in cui la spinta criminosa si forma rapidamente senza preventiva organizzazione; è necessario che si parli un poco di quella che è la ideazione del fatto. Su questo tutti sono d'accordo perchè i fatti che noi trattiamo hanno avuta questa fase di cui vi parlavo. Ora, della ideazione, mi meraviglia che nessuno degli avvocati abbia parlato. Evidentemente forse non giovava. Il fatto, per quanto conosciamo, fu ideato ^{verso} i primi di aprile, secondo quanto dice Giuliano nel suo memoriale e il Terranova nel suo interrogatorio, poichè fu verso il 18-20 aprile che Giuliano gliene parlò. Abbiamo poi la famosa lettera di Sciortino che fu portata il 27 o 28 aprile. Alla Corte non sarà sfuggita la frase detta da Terranova secondo cui Giuliano gli disse che aveva bisogno di 18-23 uomini, che avrebbe racimolato qui e là perchè appunto erano necessari per la bisogna" quando si parlò tra me e Giuliano di Portella egli mi disse che contava su un numero di partecipanti dai 18 ai 23.7 sarebbero stati forniti dal mio gruppo, intendendo dire che avrebbe chiamato anche molti latitanti da altri paesi oltre quelli della sua squadra". Su questo racimolamento si viene a condensare uno dei punti essenziali della causa, il numero. Fin dall'inizio, quando Giuliano studiava il piano, noi troviamo un numero esiguo il quale viene a superare di molto i 12 e per quanto riguarda il modo di racimolare, si parla di richiamare da vari punti altre persone dove erano dislocate, Signori della Corte! In quell'epoca nessun fatto si verificò in quella zona. È un argomento da tener presente quando si tornerà sull'alibi di Terranova. Questo significa che Giuliano aveva intenzione di mantenere libera la zona, perchè, se è vero che l'intendimento sboccia verso i primi di aprile, evidentemente la commissione di qualche fatto avrebbe richiamato l'attenzione e l'interesse delle forze di Polizia. Ecco perchè la missione a Balletto, sotto questo aspetto non è creduta. Ma perchè avrebbe dovuto Giuliano, proprio nella imminenza dell'omicidio,

Immagine 254. Archivio storico Arma dei Carabinieri

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

- 7 -

dell'azione, eccitare quasi la sorveglianza della polizia facendo commettere qualcosa che evidentemente le avrebbe mobilitata? Egli aveva tutto l'interesse di fare il contrario. E questo mio ragionamento è convalidato da Terranova che dice che l'azione a Balletto non era subordinata alle circostanze di tempo, ma poteva farla quando voleva. Forse Balletto era zona di influenza della squadra Terranova, forse vi risiedeva in permanenza, ma allora è la squadra nella sua sede e Giuliano la manda a chiamare. Non bisogna allora confondere la missione con la residenza. E allora abbiamo che, o dovette sorgere qualche fatto improvviso per cui nonostante i propositi di Giuliano vi fu inviata la squadra Terranova, oppure che l'azione a Balletto era concatenata a quella di Portella. In ambedue le ipotesi è chiaro che vi è il concorso morale. La missione in sé e per sé appare in contrasto con quella atmosfera di calma e di tranquillità che doveva logicamente precedere Portella. Ora dunque, se la squadra vive in quelle condizioni, se è frazionata, perché in questo modo sfugge meglio alle ricerche della Polizia ed a eventuali conflitti, se l'azione è così complessa, ne viene la necessità di dover recuperare un numero di persone cospicuo. E allora perché meravigliarsi se un numero notevole di persone partecipò alla azione? E' una azione che si deve svolgere contro un notevole numero di persone su una distesa plaga di territorio e allora si comprende come si dovesse reclutare altri elementi così come dice Terranova. Ma Giuliano poté averli questi elementi? Egli poteva trovarli evidentemente e tra i fidi, o tra elementi preventivamente accertati per la sicurezza stessa della banda. Ecco perché voi vedete impiegato nel reclutamento uno dei più fidati, il Cucinella. E il reclutamento avviene tra amici e parenti, tra persone che si conoscono e che sono in intimità. Ma vi sono delle dichiarazioni da parte di Mazzola che sono precise al riguardo, contenute nel verbale dei Carabinieri. Signori della Corte, a questo punto dobbiamo superare un pregiudizio, di cui ho parlato già prima, perché si è detto che tutti gli elementi che vengono da questa fonte sono dubbi. Senza voler fare le difese di nessuno, noi vediamo che il Mazzola si rifiutò persino di firmare il verbale. Ma dobbiamo dar credito a lui quando abbiamo il solerte M/lo Calandra che ci dice che quella firma, così come è messa, fu apposta in sua presenza ad arte dal Mazzola con mano incerta e tremante? Ma anche nella sostanza della dichiarazione vi sono molti elementi assolutamente importanti che ci confermano il valore stesso delle confessioni. Sono deposizioni stragiudiziali, non confermate poi, è vero, ma vi sono cose in esse che furono ancora confermate, come le circostanze, i particolari relativi ai due regalmi che erano seduti vicino a lui la sera

Immagine 255. Archivio storico Arma dei Carabinieri

- 8 -

... del reclutamento, e gli si chiese: "questi ragazzi appartengono a te?" e Mazzola confer-
 ma questo elemento.

Noi possiamo giungere quindi alla conclusione che in realtà quello che ha detto
 Mazzola è vero, ma in questo interrogatorio si parla chiaramente anche del reclutamento,
 e precisamente della somma di lire 6 milioni che lo Sciattino aveva ricevuto appunto per
 provvedere al reclutamento dei picciotti. Dunque, se dobbiamo ritenere che le interrogatorie
 Mazzola sia stato effettivamente reso e firmato nelle circostanze che vi ho dette, ne con-
 segue che quello che esso contiene è vero.

Dalla fase ideativa si passò alla fase organizzativa e preparatoria. Contro la riu-
 nione di Cippi si sono levate a più riprese le critiche dei difensori: l'avv. Fiore conte-
 stò che la riunione fosse avvenuta a Cippi, perchè, diceva, Cippi era località controllata
 dalle forze dell'ordine. Ma poi'anni vi ho detto cose purtroppo le forze dell'ordine fosse-
 ro in carenza, e non bisogna vergognarsi di ammettere questo, talchè ad un certo punto non
 erano più le forze dell'ordine che dominavano la malavita ma era la malavita che dominava
 esse. Per quanto riguarda la impossibilità di riunirsi in zone controllate dalla polizia,
 non fu in casa di Mariannina che avvennero le nozze il 24 aprile? Ma siamo sempre logici
 e coerenti, perchè tutto ciò potè benissimo avvenire a Cippi. E non è stato a Cippi che Ca-
 landra stabilì quella tregua con Giuliano? Il Dottirino Provenzano non ha avuto a Cippi
 quell'incontro? A Testa di Corso non avviene poi in seguito un'altra riunione? Ma, Signori
 della Corte, infine è Pisciotta che ce lo dice, a foglio 503 retro, "Giuliano stava abbi-
 tualmente ai Cippi". Cippi è sì può dire il quartiere generale di Giuliano? Ma da parte dei
 miei egregi avversari si dice: noi abbiamo un elemento per sconfessare la riunione a Cippi,
 perchè vi è un elemento inospettabile che invece ci parla della riunione avvenuta in al-
 tri punti. E qui vi è il richiamo al Colonnello Paolantonio. Occorre rileggere la deposizio-
 ne che ha reso il Colonnello perchè mi pare che essa non sia così precisa ed esplicita co-
 me si vorrebbe. Già intanto Paolantonio non ha verbalizzato, perchè gli ufficiali dell'Arma
 generalmente non verbalizzano, dimodo chè egli non ha potuto fermare sulla carta le risul-
 tanze di allora. E può essere che a distanza di 4 anni egli nel suo ricordo non abbia le
 cose molto chiare, il che si deduce anche dal contesto della sua deposizione. Egli non si
 esprime con sicurezza per quanto riguarda il motivo per cui il Bi Maggio non seguì Giulio
 no: lo congedò perchè era vecchio, o lo lasciò a guardia degli animali che erano serviti
 a portare le armi. Dunque noi vedete che vi si pone praticamente una alternativa da parte

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

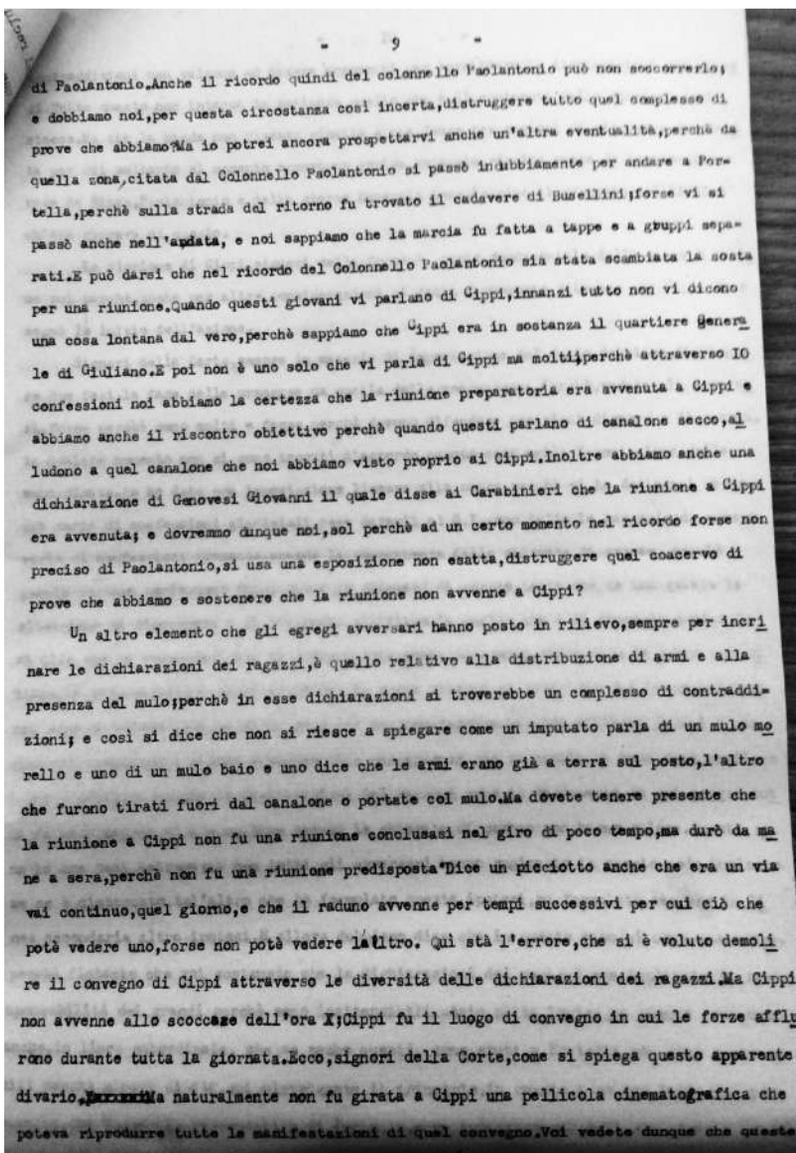


Immagine 257. Archivio storico Arma dei Carabinieri

- IO -

...redizioni non valgono ad essere argomenti per invalidare le dichiarazioni dei ragazzi. Tutto questo non intacca in sostanza quello che è il contenuto delle dichiarazioni stesse. Ma che la banda non vivesse riunita e che fosse per ragioni di sicurezza frazionata per cui soltanto al momento opportuno veniva chiamata, risulta anche da testimonianze rese da Rizza, Faolantonio e della stesso Generale Luca, perfino il rapporto dell'EVIS è chiara riprova di questo.

La riunione di Cippi, signori della Corte, è punto fondamentale della causa. E vedremo poi perchè, anche per altre considerazioni, si debba fermamente ritenere che Cippi fu segno l'inizio dell'azione.

Signori della Corte, sempre in materia di impostazione del fatto dobbiamo distinguere due fasi, la fase delle premesse da quella delle conseguenze, perchè, vedete, gli avversari, forse perchè sono molti e forse perchè devono difendere posizioni diverse e disparate, in qualche momento non si sono trovati d'accordo, quanto meno nella formulazione delle subordinate. Io ho data una impostazione lineare alla causa, perchè vi ho detto: noi abbiamo una serie di confessioni giudiziali, rese davanti al G.I. con tutte le garanzie; da questa serie di confessioni pretesa, scende la conseguenza delle chiamate di correo, perchè quando costoro confessano fanno anche le chiamate di correo, tanto che da una gabbia la situazione si ripercuote e si trasporta all'altra. In quello che è il processo logico io vi dico che la responsabilità di costoro trae necessariamente, attraverso le prove che abbiamo, la responsabilità degli altri. Ora da parte avversa si eccepisce che le confessioni non sono da attendersi, questi in sé e per sé, processualmente, sono soltanto indizi e non elementi probatori, e allora scendono alla conseguenza che se crolla la base, deve crollare tutto l'edificio perchè le dichiarazioni dei ragazzi sono il fondamento su cui poggia tutta la costruzione di accusa. Ecco perchè le chiamate di correo non hanno valore. Queste sono le due tesi estreme; ma non tutti gli avversari hanno ragionato in questo modo. Qualcuno se ne è distaccato, tal'altro che ha formulato questa ipotesi, ha formulato, seppure in linea secondaria altre ipotesi. E allora dobbiamo dire che in questo caso si crea una crepa, perchè, fintanto che voi sostenete che le dichiarazioni dei ragazzi non implicano la responsabilità dei grandi, perchè sono inattendibili, siete nella logica, ma quando sostenete anche, in linea subordinata, che se anche questi sono stati a Portella, non sono responsabili perchè minori di età, voi distruggete il principio, in quanto a me non interessa, per esempio, che Musso sia responsabile di Portella, a me interessa che egli sia stato a Portella.

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

- 11 -

Ma, quando voi sostenete questa tesi anche in via di ipotesi, voi evidentemente venite a demolire il principio, perchè allora da questo discende come conseguenza una vostra implicita ammissione che i ragazzi vi sono stati. Le tesi possono, sotto l'aspetto giuridico, soltanto essere conciliate. Taluni partono dal concetto di voler salvare gli uni e gli altri, e questo è sulla linea retta, ma quando si dissociano, come ha fatto alcuno, queste sue intenzioni, allora si è in curva, e resta immutata la responsabilità degli uni e degli altri. Ora alla demolizione delle confessioni si sono associati quasi tutti i difensori. E' il punto centrale della causa. Uditela la mia impostazione della causa, era logico che la difesa si soffermasse su questo punto. E allora si ripete un motivo il quale è anche un fatto di dottrina, ma si dice cioè che le confessioni non sono attendibili perchè sono avvenute attraverso quella coartazione delle libertà individuali per cui la esposizione di costoro, non essendo spontanea, non può avere nessun valore di attendibilità né di verità. Ed è aperto ha ~~parlato~~ il fuoco su questa linea il giovane avvocato Pittaluga, che io stimo molto per le possibilità del suo avvenire, il quale, a dire la verità, ha caricato un poco le tinte, facendo una scena addirittura da tela antica. Ma tutto questo non può essere applicato alle confessioni giudiziali rese davanti al G.I. E l'avv. Caporale vi ha detto anche, con quella facilità di parola che conferma il suo carattere tipicamente partenopeo, tutto quello che è capitato al povero Gaglio, perchè alle torture normali, si sarebbero aggiunte quelle addirittura sadiche dei mozziconi di sigaretta e dell'essiccamento di quel tale organo che mi astengo dal nominare. In realtà però gli interrogatori sono diventati, si assillanti, stringenti, martellanti, questo sì, ma non degenerando fino a tal punto da ridurre l'uomo quasi uno straccio. Io non ho mai creduto a queste forme così esagerate, così spinte le quali rendono più bruti gli interrogatori che gli stessi interrogati. Questo argomento è divenuto un pochino quasi di moda e lo si sente dovunque negli ultimi tempi: ogni confessione resa, è sempre il frutto delle minacce, dei maltrattamenti. Ma, Signori della Corte, vedete, anche su questo argomento non vi è una uniformità da parte della difesa, perchè qualcuno ne ha parlato ed ha colorito gli interrogatori con questi toni foschi, ma altri li hanno esclusi. - Proprio l'egregio avvocato Crisafulli non ha parlato, egli ha detto che ci faceva grazia delle sevizie, dei maltrattamenti, ma ha colorito con la frode gli interrogatori. Si è detto che vi è una frode processuale, poi i termini si sono un poco placati, diminuiti ed infatti un altro difensore, l'avv. Fiore, tanto gentile, distinto e garbato anche lui, vi ha detto che non si tratta di torture e di frode, che è regnata quando sono

Immagine 259. Archivio storico Arma dei Carabinieri

12

stati redatti gli interrogatori, l'avv. Fiore vi ha detto che gli interrogatori furono redatti in uno stato di suggestione, l'imputato è stato interrogato in stato di suggestione e quindi non ha potuto esprimere liberamente il suo pensiero. Io penso che se qualche altro avvocato avesse parlato a questo proposito, seguendo il disinvolto, si avrebbe detto che in sostanza nulla di irregolare vi è stato negli interrogatori. Io potrei esimersi dal parlare su questo punto poichè ho detto che non avrei trattato le deposizioni stragiudiziali e potrei solo riferirmi alle dichiarazioni rese qui in udienza.*****

Alle ore 12 il Presidente sospende l'udienza che viene ripresa alle ore 12,30.*****

Signori della Corte, di solito, quando si parla di qualcosa che è in aumento, si usa il termine crescendo e si evoca la figura di Rossini; ma in questo caso noi non possiamo parlare di crescendo, possiamo soltanto parlare di decrescendo poichè, parlando del modo come sono stati redatti gli interrogatori, dalla grave figura delle torture, si è arrivati alla figura della suggestione, ma per chiudere su questo argomento dirò che, in base alle affermazioni dei vari verbalizzanti che hanno scritto ed hanno riportato le espressioni degli interrogati, noi vediamo come nei verbali sia effettivamente espressa la verità e quelle cose che dissero costoro, poichè i fatti descritti corrispondono alla verità, si inseriscono in una umana e logica valutazione e ci portano una narrazione di fatti che non poteva essere a conoscenza dei verbalizzanti. Passando agli interrogatori giudiziali, lo avvocato Maniscalco, ed a lui si unirono altri difensori, disse che gli interrogatori non furono fatti in carcere dal G.I. e ciò non è permesso. Signori della Corte, non so dove si possa trovare una norma di legge che prescriva che gli interrogatori debbono essere fatti in carcere; la legge prevede alcune cose relative agli interrogatori per stabilire una garanzia, la legge prevede il modo in cui l'interrogatorio deve essere fatto, ma non dice nulla a proposito del luogo, dove deve essere fatto l'interrogatorio. A questo proposito io vi debbo ricordare un articolo del codice di P.P. che conferma il concetto che ora denuncio (lettura dell'art. 645 del C.P.P.). Voi vedete che si prendono in considerazione alcune cose che riguardano il modo in cui deve essere interrogato l'imputato, ma non il luogo poichè, se l'arrestato, come nel caso presente, previ accordi presi con gli organi di polizia viene interrogato prima di essere condotto al carcere per evitare che sia influenzato da quell'infetto ambiente che è il carcere, ciò non costituisce alcuna violazione alla legge anche perchè gli interrogatori non avvennero alla presenza dei Carabinieri, perchè i Carabinieri restarono fuori della porta, gli ufficiali di P.G. rimasero fuori della porta

Immagine 260. Archivio storico Arma dei Carabinieri

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

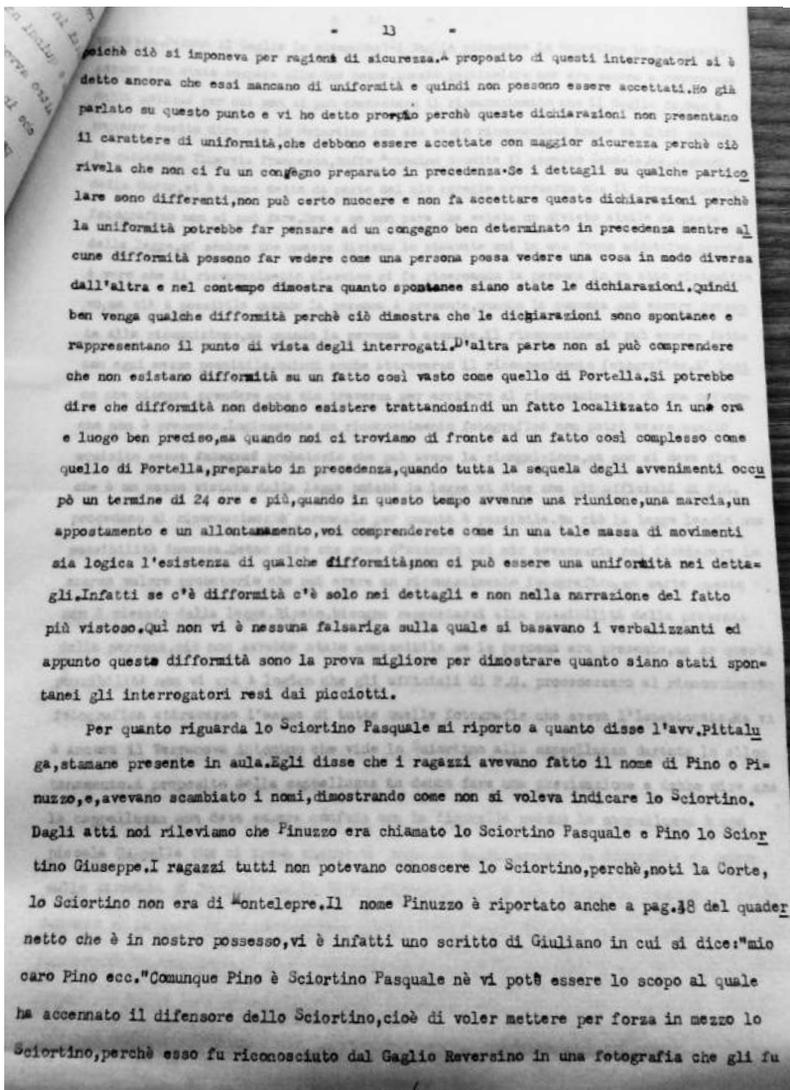


Immagine 261. Archivio storico Arma dei Carabinieri

Comune-case Musumeci-Mirone, seppellendo zone seminatrici, nei vigneti e case coloniche. L'eruzione durò 15 giorni e i danni furono calcolati oltre 150 milioni.- In tale circostanza l'Arma assolse il compito affidatogli in modo encomiabile e con alto spirito di abnegazione e di alto sentimento del dovere, disponendo un cordone di sicurezza per evitare disgrazie, prestando soccorso alle popolazioni colpite tutelando proprietà private e i beni mobili minacciati dalla lava.-

Il 7 marzo, in Messina in seguito a sciopero generale proclamato dalla Camera del Lavoro, circa 10 mila operai, nel corso di una manifestazione di protesta per il mancato accoglimento dell'aumento del 15% sulla paga base e per la mancata istituzione delle mense aziendali, tentarono di invadere la Prefettura allo scopo di devastarla.-

Elementi della forza pubblica costituiti da guardie di P.S. e Carabinieri, per sventare il pericolo reagivano ad una fitta sassaiuola facendo uso delle armi a scopo intimidatorio ma causavano accidentalmente tre morti tra i dimostranti.-

Da parte delle forze dell'ordine tre agenti di P.S. e 5 carabinieri rimasero feriti ad opera degli scioperanti.-

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

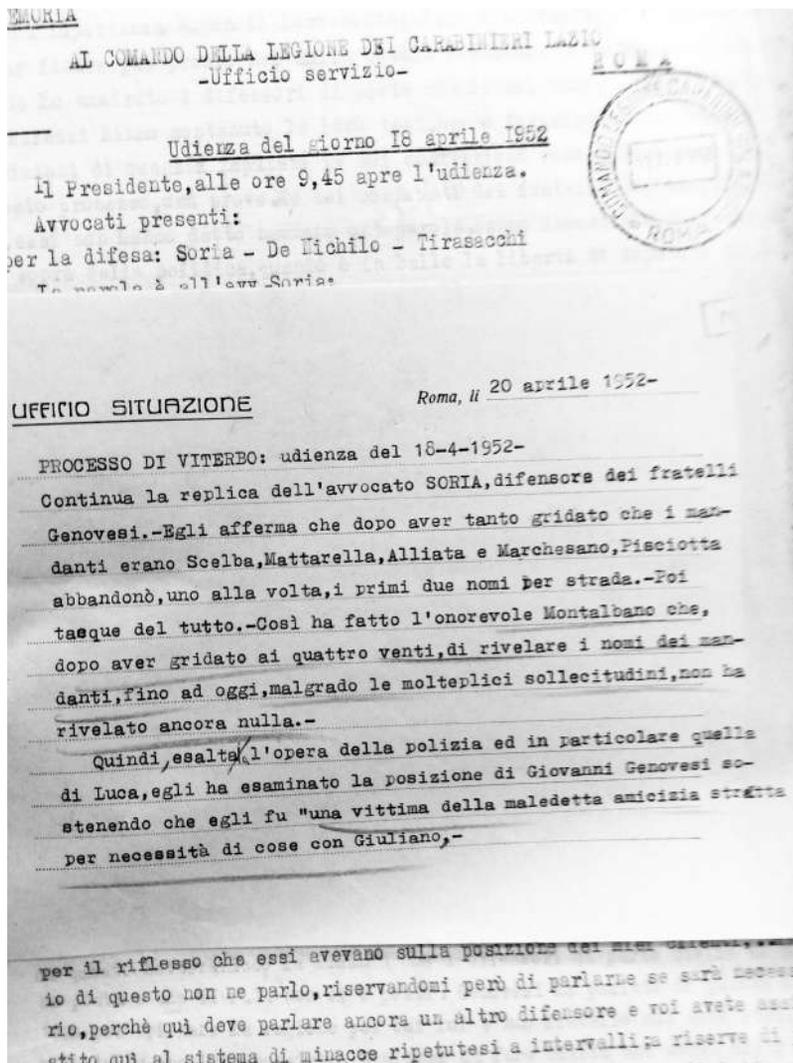


Immagine 263. Archivio storico Arma dei Carabinieri

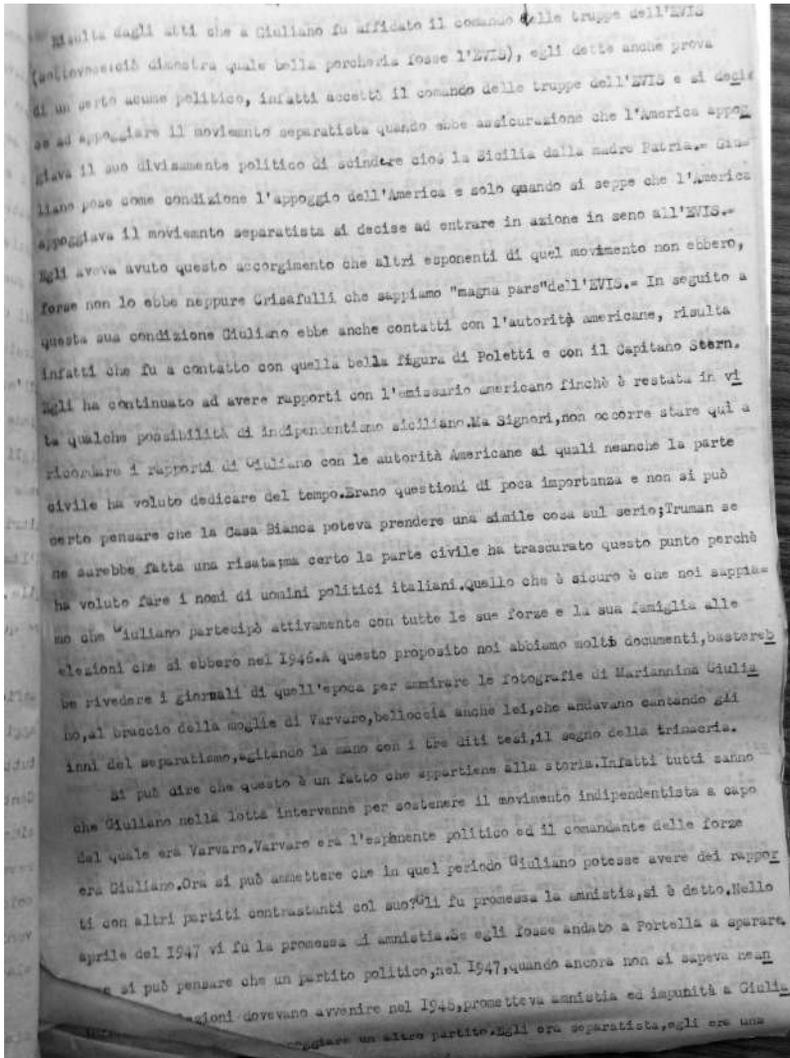


Immagine 264. Archivio storico Arma dei Carabinieri

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

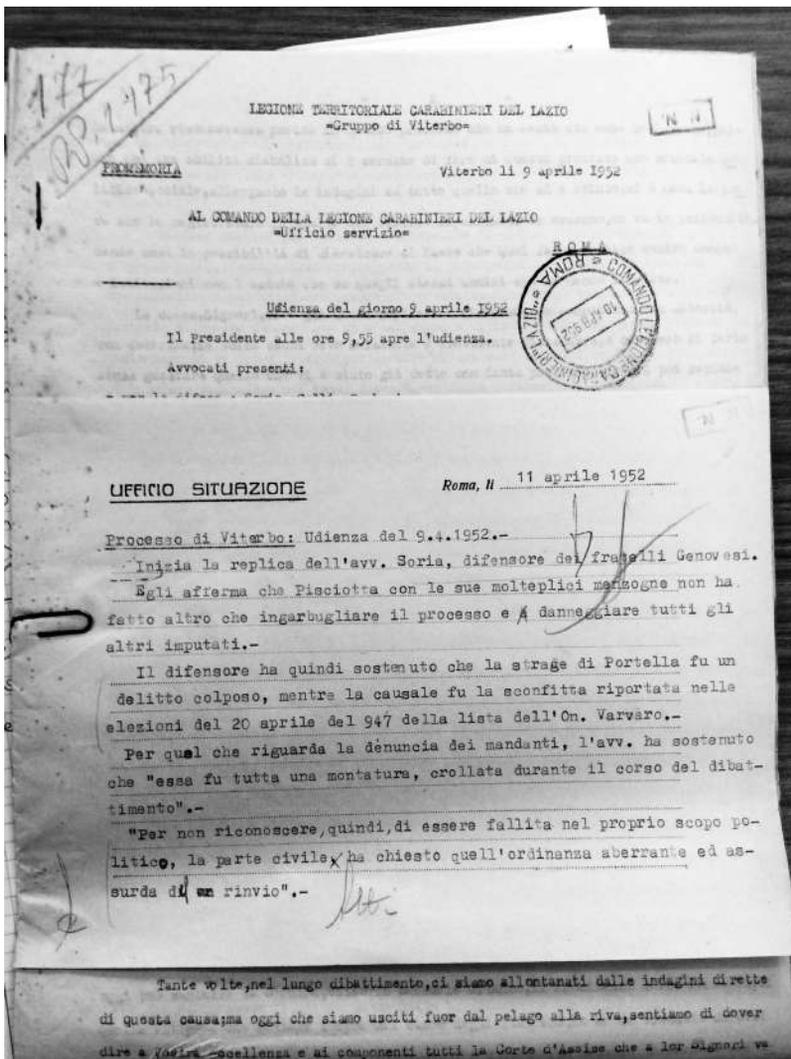


Immagine 265. Archivio storico Arma dei Carabinieri

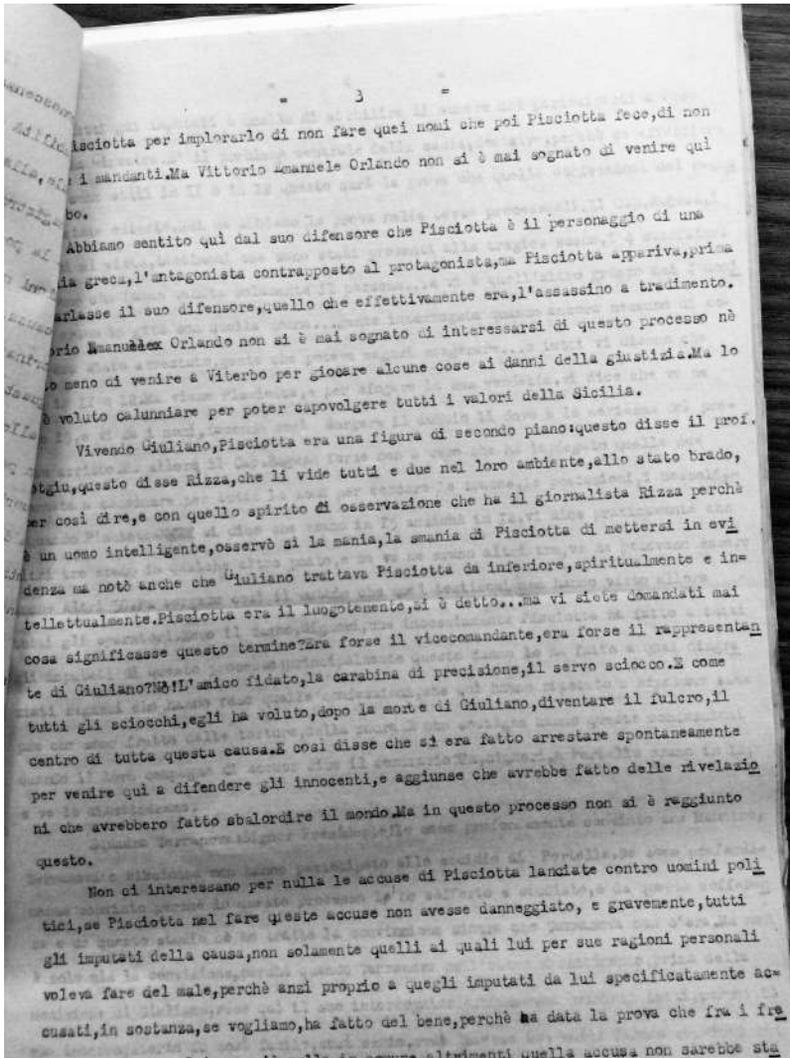


Immagine 266. Archivio storico Arma dei Carabinieri

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

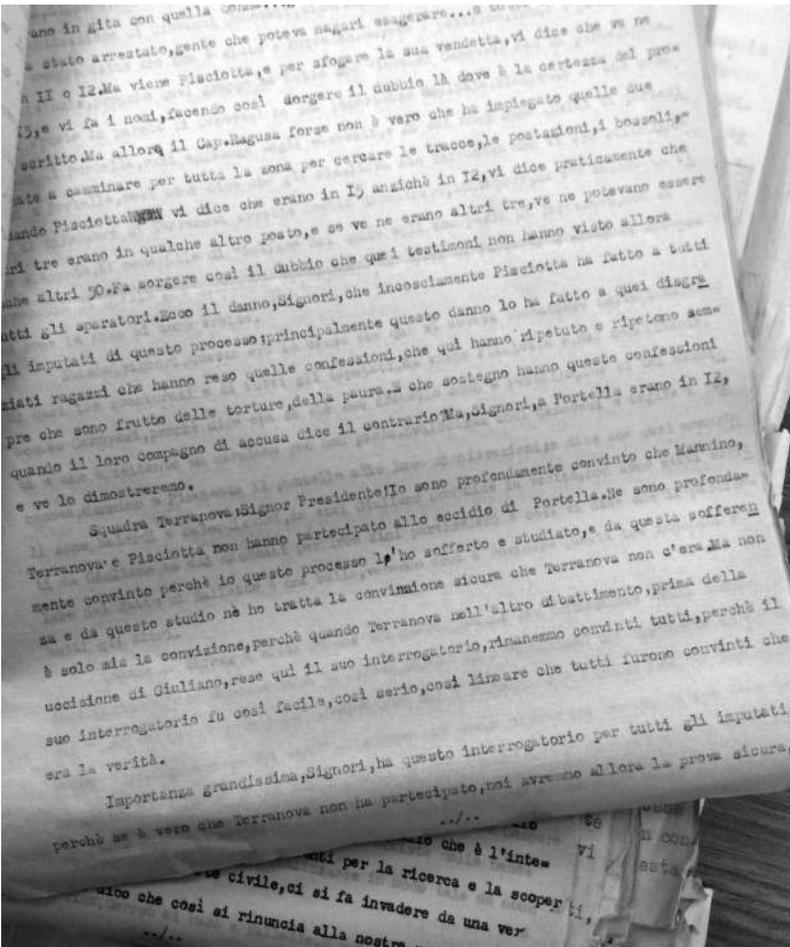


Immagine 267. Archivio storico Arma dei Carabinieri

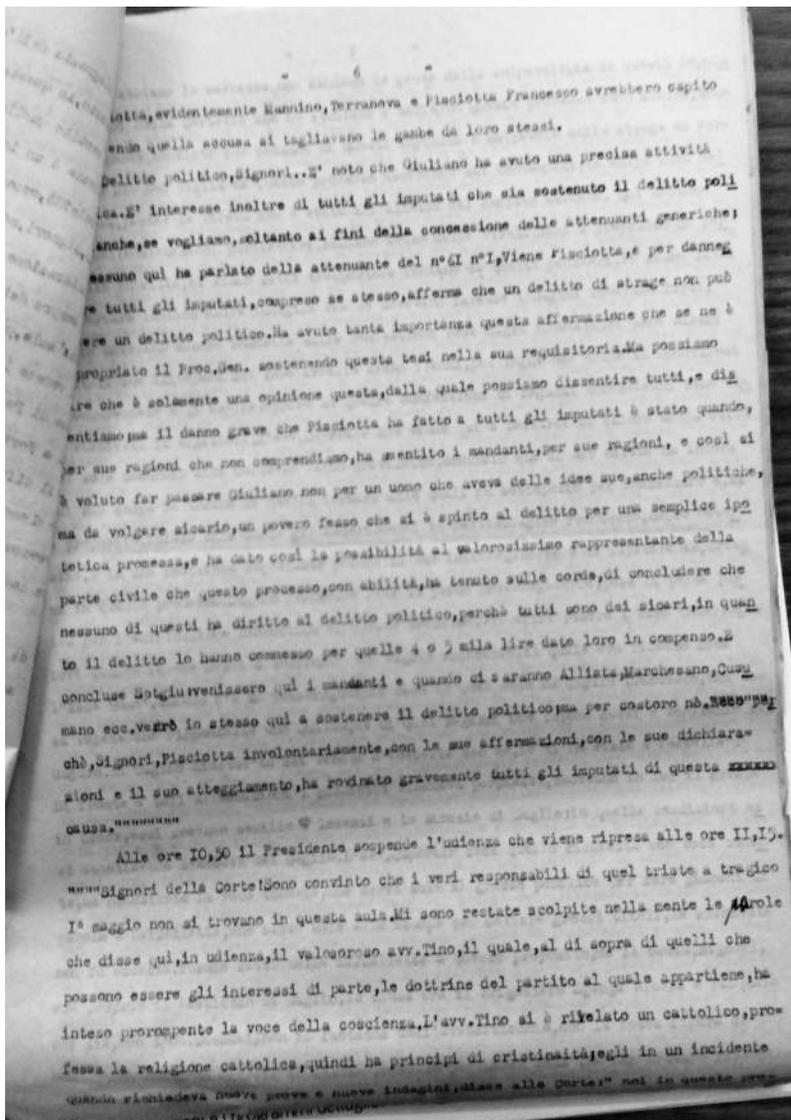


Immagine 268. Archivio storico Arma dei Carabinieri

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

8

a questa causa e cose campate in aria. Montalbano disse che aveva denunciato alcuni
 spettatori di Polizia per il loro operato e precisò che la sua denuncia era a carico di
 un responsabile materiale del fatto; la parte civile si fece prendere la mano da quel
 lo che diceva il Montalbano che è stato svergognato, poiché è stato accertato che non
 si denuncia per responsabilità morali si trattava, ma solo di una balorda accusa di vio
 lazione di segreti d'ufficio. Perché si è voluto far questo? Perché al Montalbano non
 faceva comodo di sapere subito che gli autori della strage di Portella erano stati iden
 tificati; bisognava creare delle situazioni equivocate, lui che per mestiere fa il calun
 niatore, lanciava accuse a destra e a sinistra, a proprietari terrieri ed a esponenti di
 partiti politici. Siamo corsi dietro a queste accuse ed abbiamo dimenticato la causa.
 La colpa è nostra, dobbiamo riconoscerlo, è stata colpa della difesa che non è stata alla
 altezza della situazione. La Corte ha fatto benissimo, avendo così gravi accuse formula
 te contro il Governo, a fare delle indagini. La Corte aveva il dovere di accertare quei
 fatti che erano ben più gravi del fatto delittuoso commesso da tanti poveri contadini.

La colpa è stata della difesa, la colpa è nostra che non ci siamo impuntati, che
 non ci siamo opposti ad andare alla ricerca dei fantomatici mandanti. Signor Presidente,
 io ho l'onore di conoscere Vostra Eccellenza da molti anni, tante volte ho avuto l'onore
 di parlare in dibattimenti presieduti dall'Eccellenza Vostra, dispiacermi ne ho avuto
 molti; debbo dire però che dove c'era da far trionfare la giustizia ho avuto delle gran
 di soddisfazioni, ho avuto delle grandi dimostrazioni da Vostra Eccellenza, che la giusti
 zia è suprema e deve trionfare. Io sono sicuro che voi tornerete a tormentarvi tutti su
 vari punti della causa, sul numero dei partecimanti, sugli accertamenti dibattimentali e
 testimoniali. Voi nella vostra camera di consiglio consulterete ancora una volta gli atti
 e direte che Gaspare Pisciotta ha mentito, direte che a Portella furono 12, quasi tutti
 ormai morti, poiché avete la prova che 12 furono a Portella. Abbiamo la prova, la Corte
 ha questa prova da quel sopralluogo che fece sul teatro del fatto; del sopralluogo nessuno
 dei difensori ha parlato e, mi sembra, che io fui il solo ad intervenire a quell'accesso.
 Non certo la Corte dispose il sopralluogo per fare una gita o per passare una giornata
 al sole. La Corte fece quel sopralluogo per risolvere il problema più tormentoso che si
 agita in queste pagine processuali. La Corte dispose il sopralluogo per dedurre, "de visu"

Immagine 269. Archivio storico Arma dei Carabinieri

9

quella zona. Che cosa abbiamo accertato a Portella? Abbiamo accertato che dietro quei
 ostioni potevamo trovare appostamento un numero considerevole di uomini, dietro quei
 assi poteva appostarsi anche una mezza compagnia, ma abbiamo anche accertato una cosa
 decisiva e sicura, quando fu dato l'ordine di cessare il fuoco, quando fu dato l'ordine
 di ritirarsi, tutti gli sparatori hanno dovuto ripiegare sulla destra per prendere lo
 unico sentiero praticabile che scavalca la montagna per potersi portare in salvo. Gli
 sparatori dovevano necessariamente passare sull'unico sentiero che attraversa quella
 selva dove erano custoditi i 4 cacciatori. Non c'era altra strada, non c'era un altro per-
 corso possibile perchè quello era l'unico che si poteva percorrere in poco tempo ed era
 coperto dalla vista della piana. Si poteva anche percorrere un'altra via, scalando quei
 grossi lastroni di pietra per arrivare alla cima della montagna. Si doveva perciò fare
 una scalata, ma la scalata si può fare col piccozzino da alpini, inchiodando i chiodi alle
 pareti e facendo una cordata. Ma per coloro che alla svelta dovevano fare una ritira-
 ta, che dovevano abbandonare quel luogo in fretta e furia, sarebbe stato assurdo e pazzo
 fare quella scalata, sarebbero stati anche visti dalla valle perchè dopo un primo
 momento, tutta la colla ha alzato gli occhi su quella maledetta montagna dalla quale
 era partito il fuoco che aveva ucciso, che aveva ferito. Ci sarebbe voluto del tempo per
 fare quella scalata. Noi sappiamo che un Maresciallo dei CC. e due carabinieri si tro-
 vavano a Portella, sappiamo che immediatamente i carabinieri si sono mossi andando alla
 ricerca degli assassini; avrebbero visto coloro che scalavano il monte, dopo un'ora e mezza
 ma avrebbero certamente trovato ancora qualcuno che stava ancora ad arrampicarsi su
 quei lastroni di pietra, levigati che non permettevano una salita in modo facile.

Tutti gli sparatori debbono essere perciò passati dal posto dove erano custodi-
 ti i 4 cacciatori perchè era quella l'unica via che scavalcava la selva e univa Portel-
 la della Ginestra con lo stradale che porta a Pinna dei Greci. L'accesso della Corte fu
 fatto per risolvere questo problema, per mettere d'accordo 10 confessioni con 20 chiamate
 di correo. Sono sicuro che voi risolverete questo problema.

Io ho avuto occasione di sentire i discorsi della Corte e le domande che vennero
 fatte in quel sopralluogo. Dopo aver interrogato Oriolo e gli altri che erano stati con
 la donna, abbiamo visto dove essi erano fermati i 12 che componevano il gruppo; essi ave-
 vano una strada che io ora ho indicato. Abbiamo accertato che solo da lì

Immagine 270. Archivio storico Arma dei Carabinieri

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

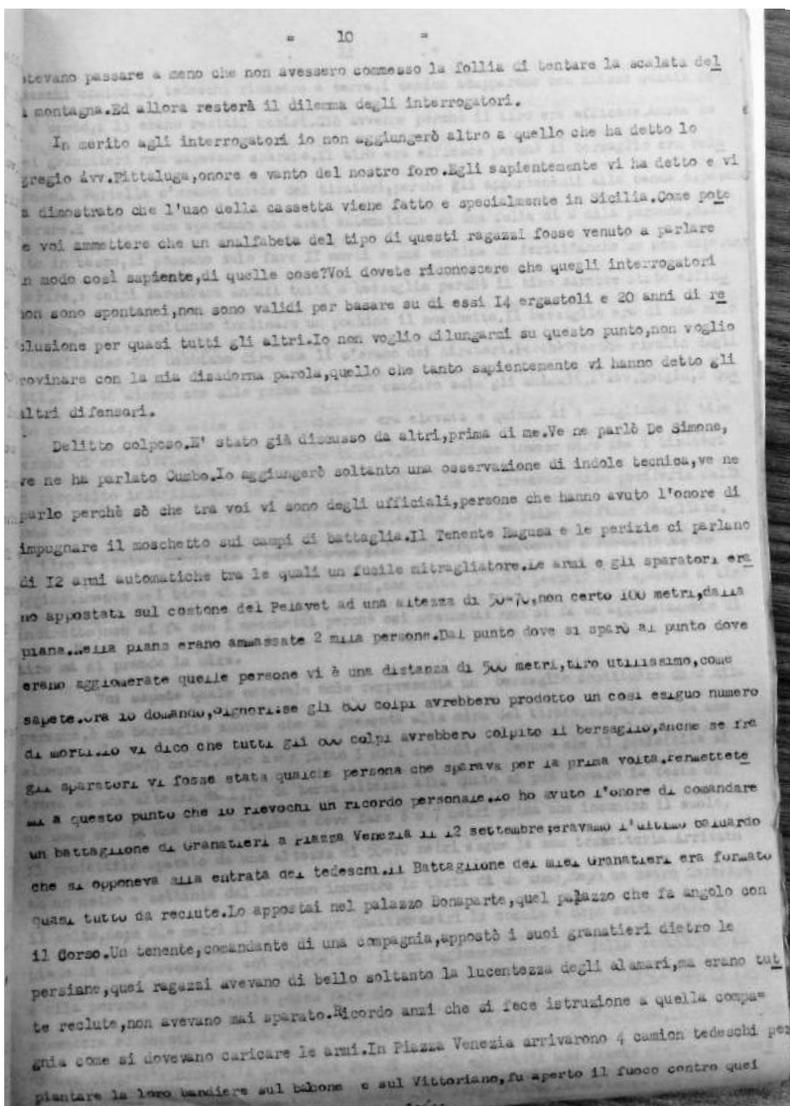


Immagine 271. Archivio storico Arma dei Carabinieri

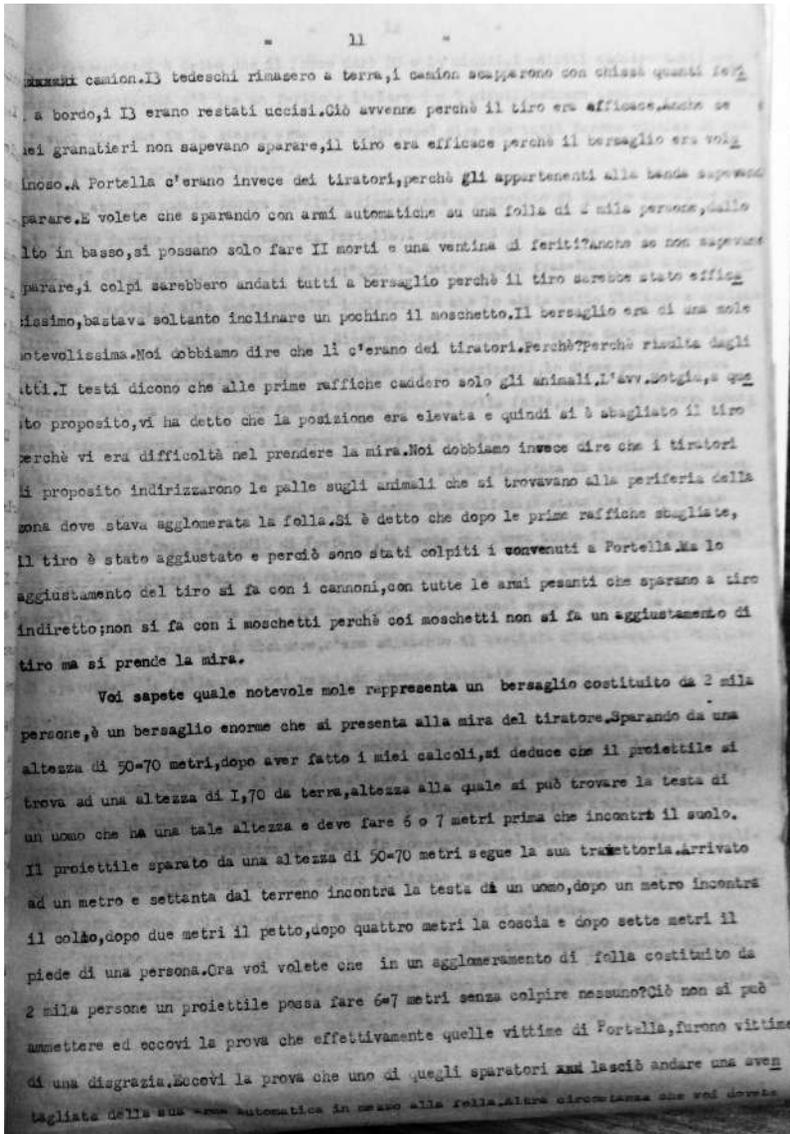


Immagine 272. Archivio storico Arma dei Carabinieri

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

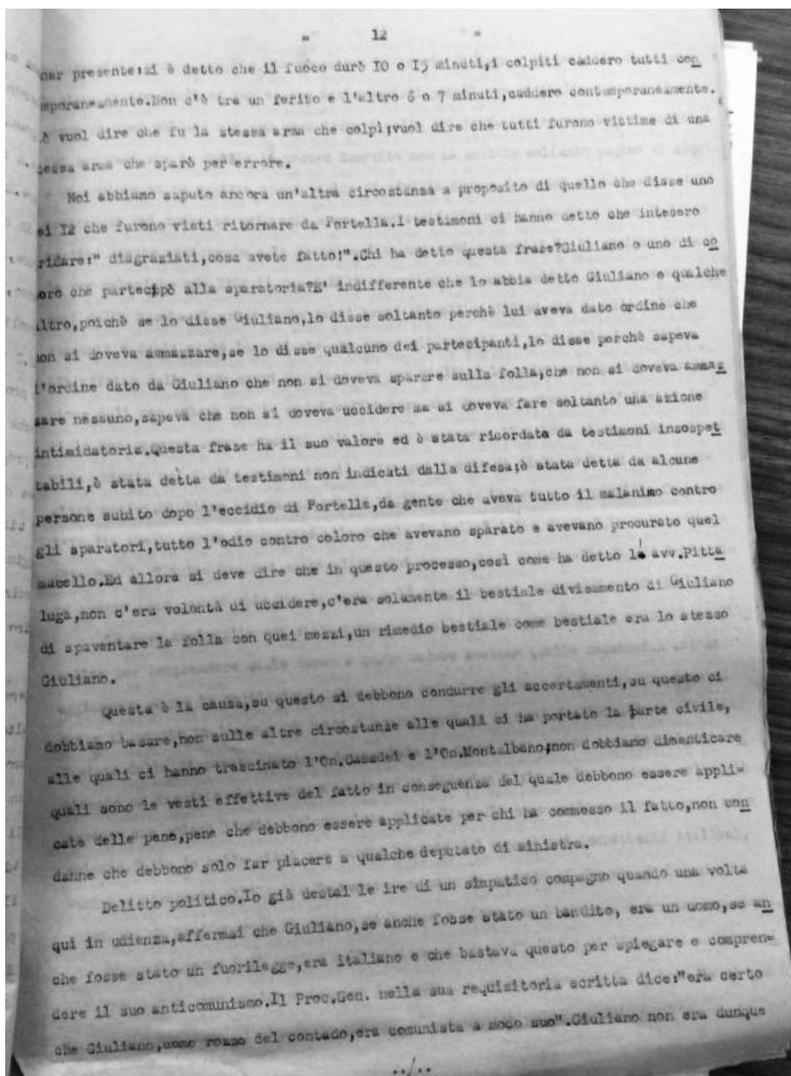


Immagine 273. Archivio storico Arma dei Carabinieri

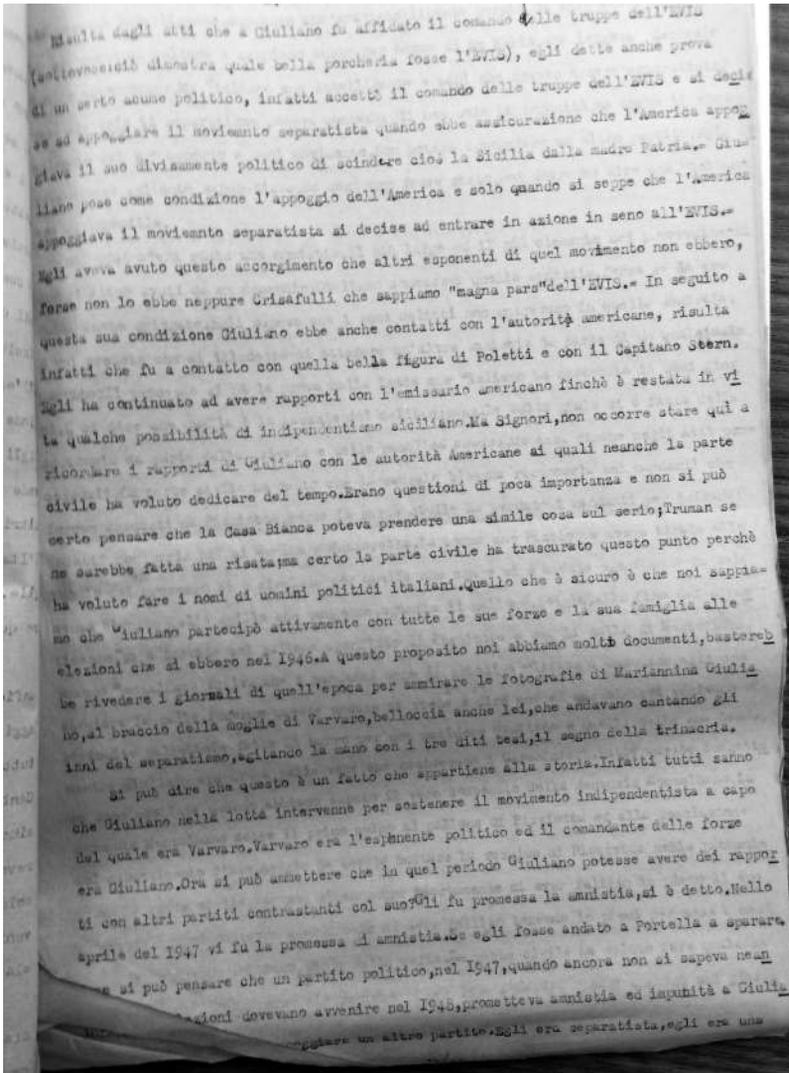


Immagine 274. Archivio storico Arma dei Carabinieri

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

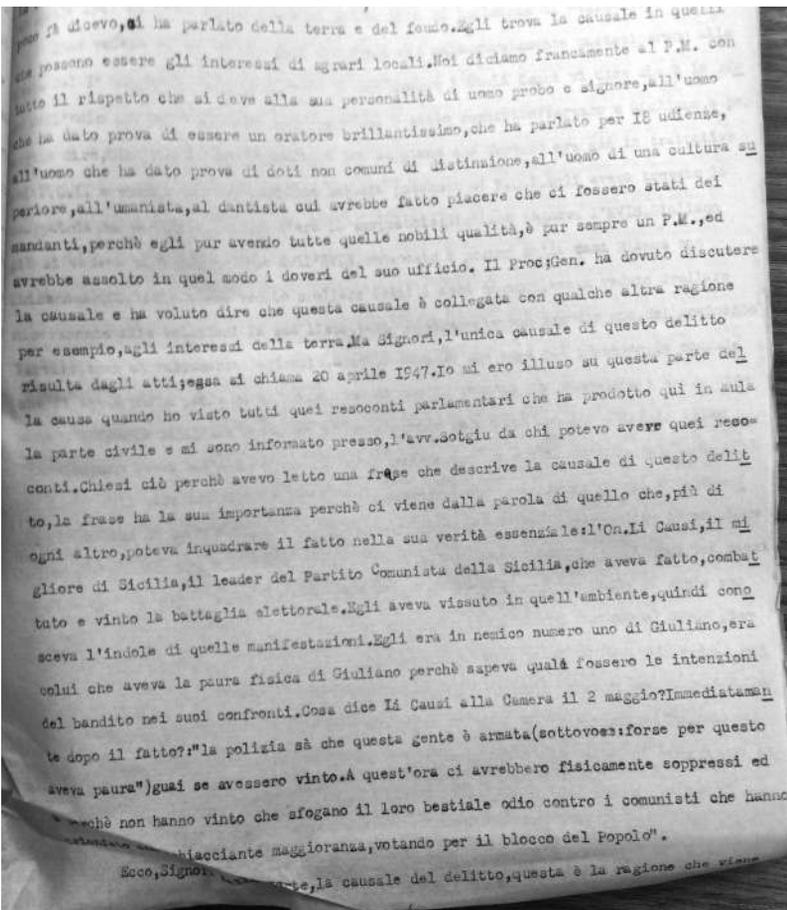


Immagine 275. Archivio storico Arma dei Carabinieri

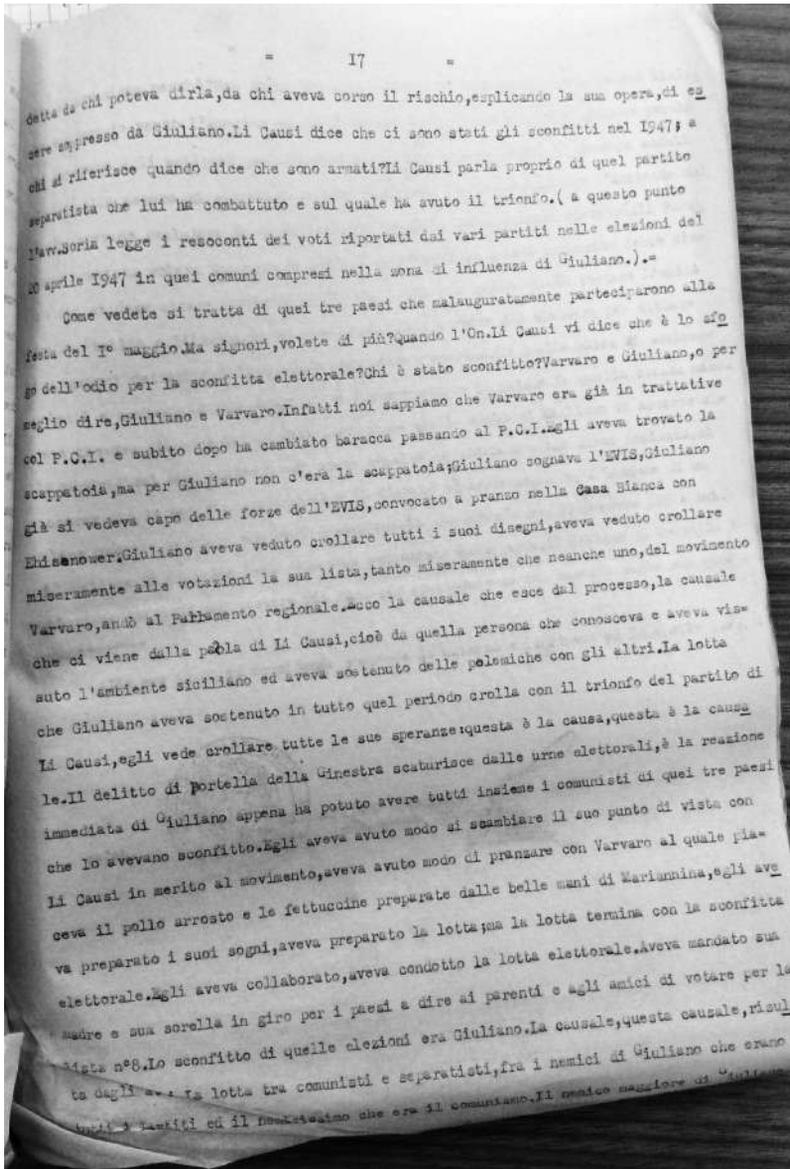


Immagine 276. Archivio storico Arma dei Carabinieri

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

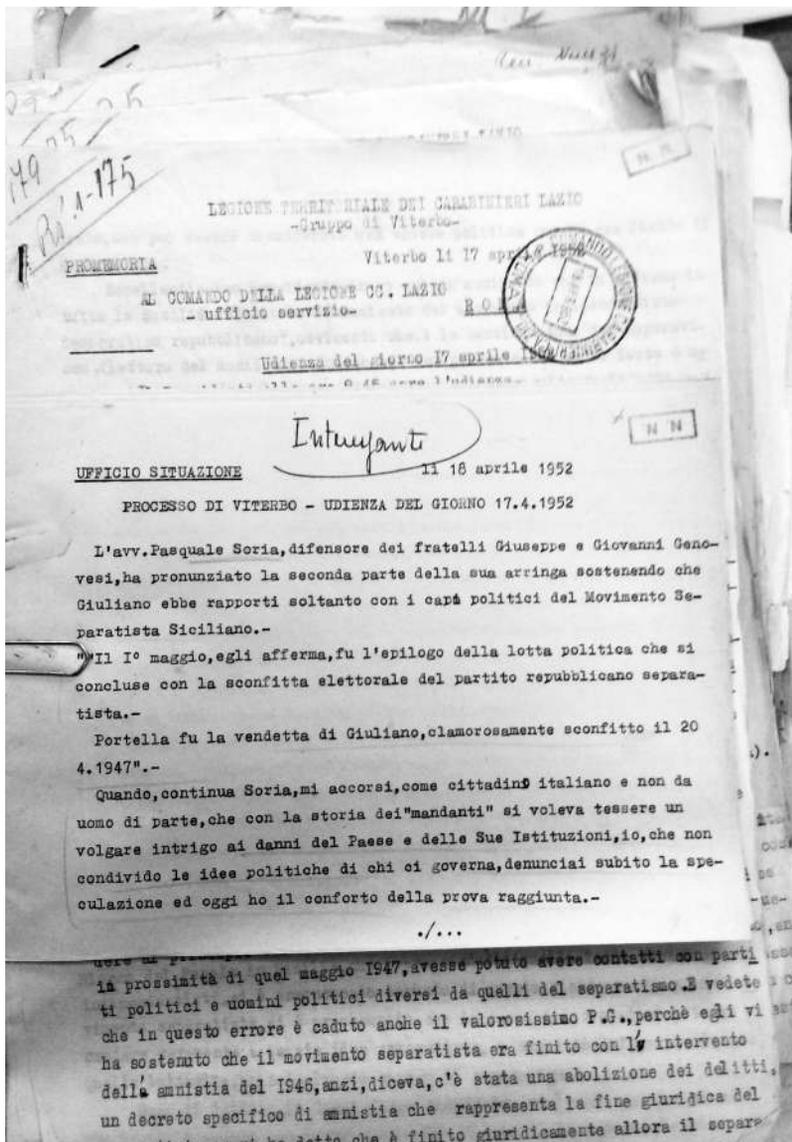


Immagine 277. Archivio storico Arma dei Carabinieri

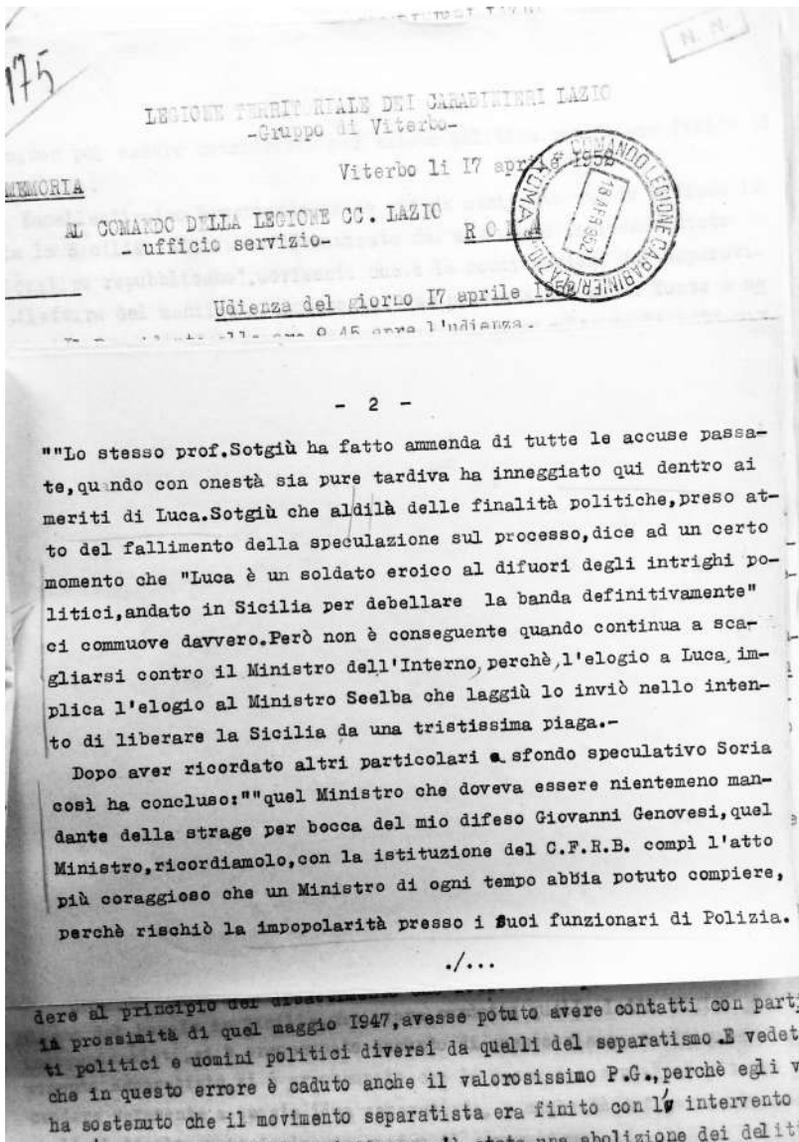


Immagine 278. Archivio storico Arma dei Carabinieri

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

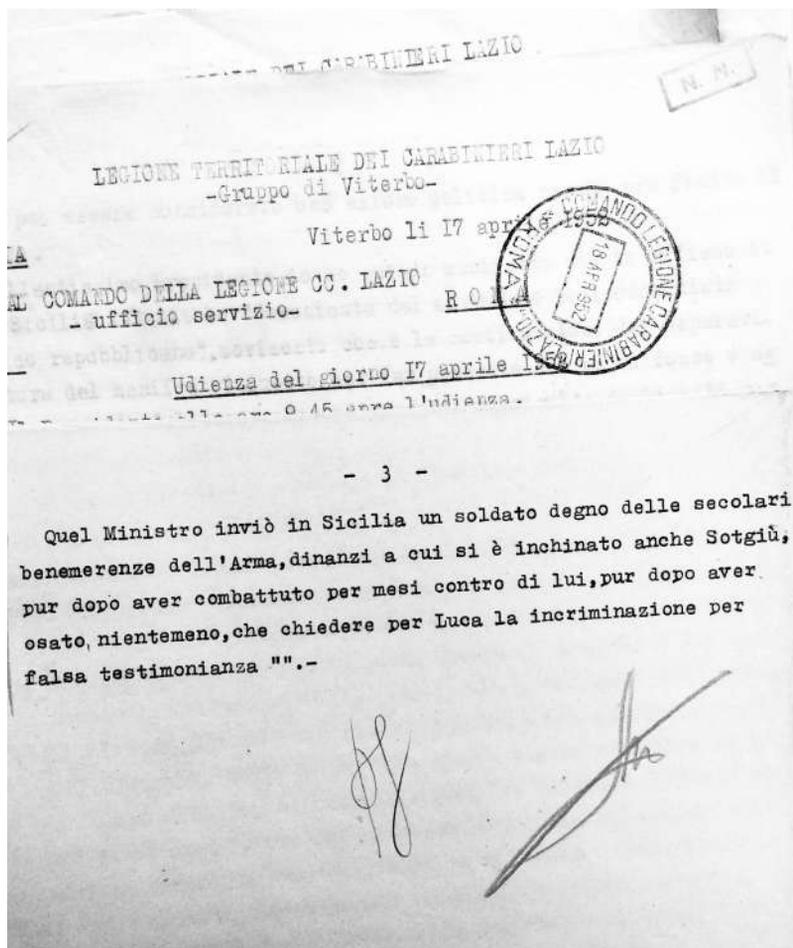


Immagine 279. Archivio storico Arma dei Carabinieri

APPENDICE

«Gruppo di Viterbo»

Viterbo li 28 aprile 1952

NOTA

AL COMANDO DELLA LEGIONE DEI CARABINIERI DEL LAZIO
«Ufficio servizio» ROMA

Udienza del giorno 28 aprile 1952

Il Presidente, alle ore 10 apre l'udienza.

Avvocati presenti:

Roma, li 29 aprile 1952

UFFICIO SITUAZIONE

PROCESSO DI VITERBO: udienza del 28.4.1952

... Ha ripreso la sua replica il difensore del bandito Gaspare Pisciotta. - L'avv. Crisafulli ha iniziato escludendo non solo la partecipazione materiale di Pisciotta alla strage del 1° maggio, ma anche la sua responsabilità morale, come correo di Giuliano. -

... Ha proseguito poi parlando della casuale che spinse gli appartenenti alla banda al delitto di Portella, ed ha negato che gl'imputati abbiano sparato sui comunisti per odio contro i seguaci di un'idea ad essi contraria: "infatti, ha concluso l'oratore, data la loro posizione sociale, è più logico che essi fossero alleati e non nemici con i partiti di sinistra". -

8/6

... tiva di Gaspare Pisciotta. E voi vedete, Signori, come su questo punto dove tenta la privata accusa di trovarsi d'accordo con la pubblica accusa, voi vedete come nemmeno possa reggere questo ultimo schieramento in cui si sono ritirate la pubblica e privata accusa.

Signori, la causale del delitto... oh guardate bene che situazione singolare, direi quasi paradossale: che su questo punto di incidenza della causa, che è riassuntivo, non si sono mai trovati d'accordo. E viene il Proc. Gen. con una singolare pretesa e vi dice che

Immagine 280. Archivio storico Arma dei Carabinieri

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

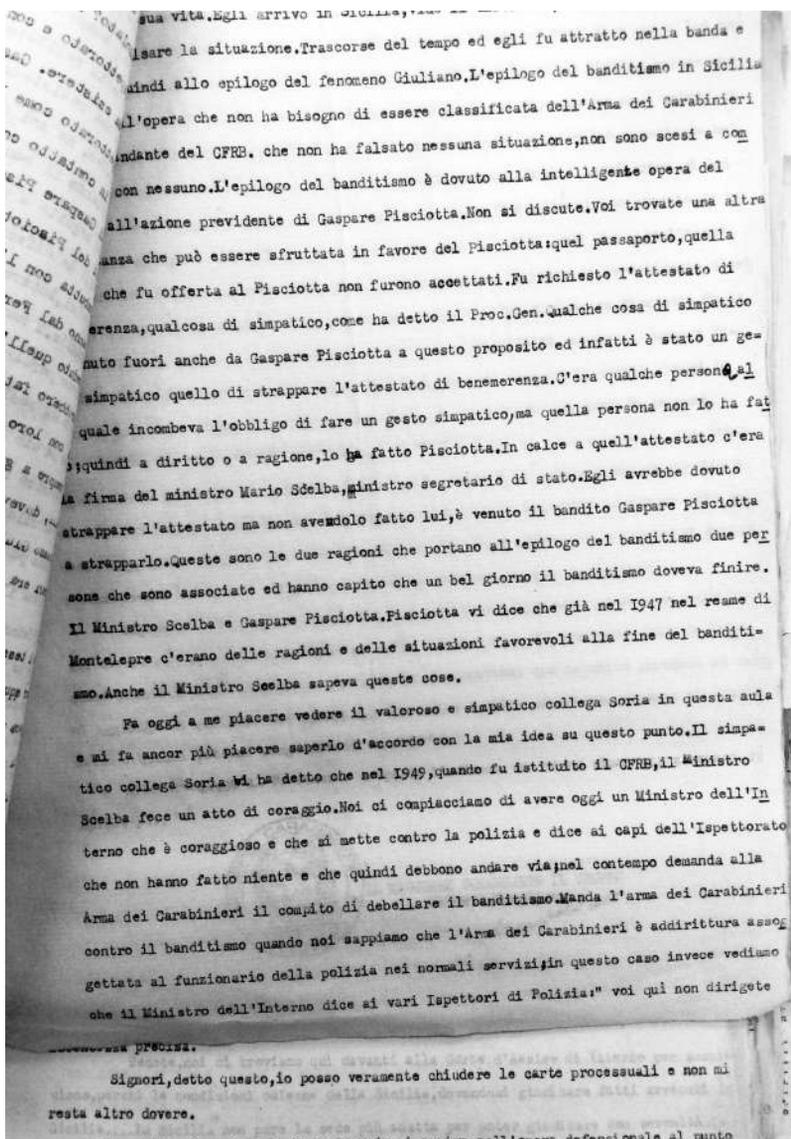


Immagine 281. Archivio storico Arma dei Carabinieri

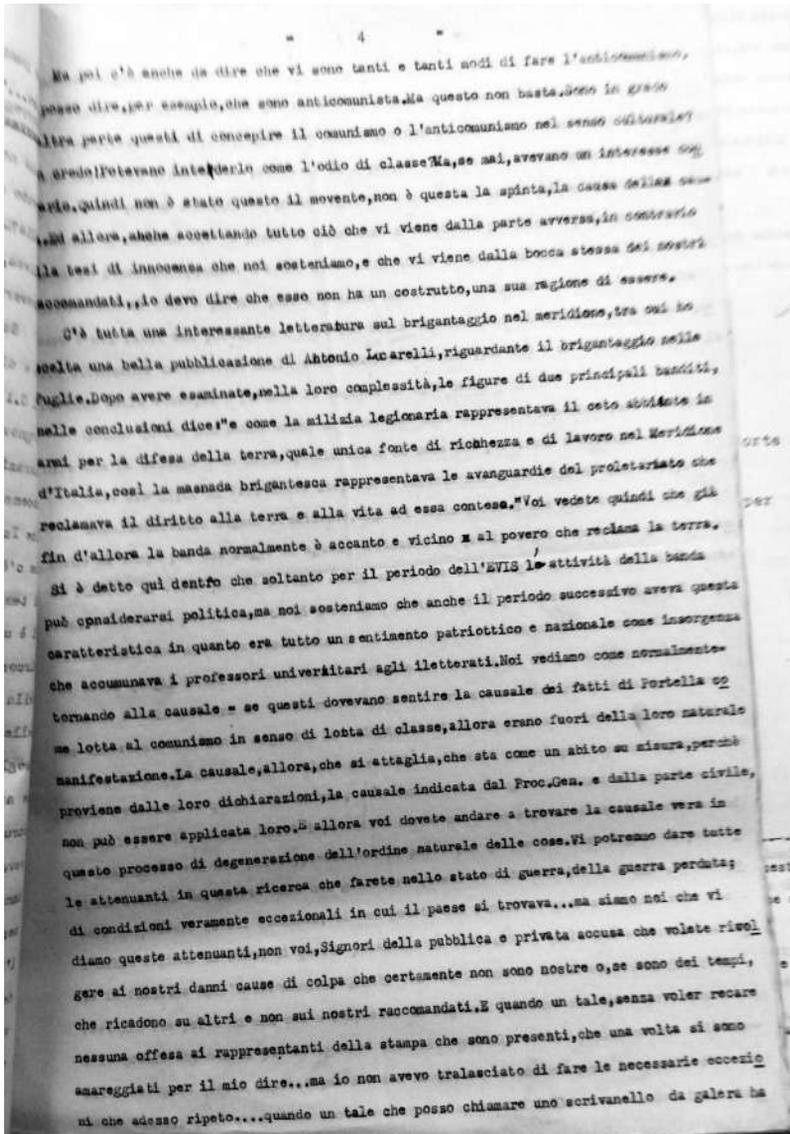


Immagine 282. Archivio storico Arma dei Carabinieri

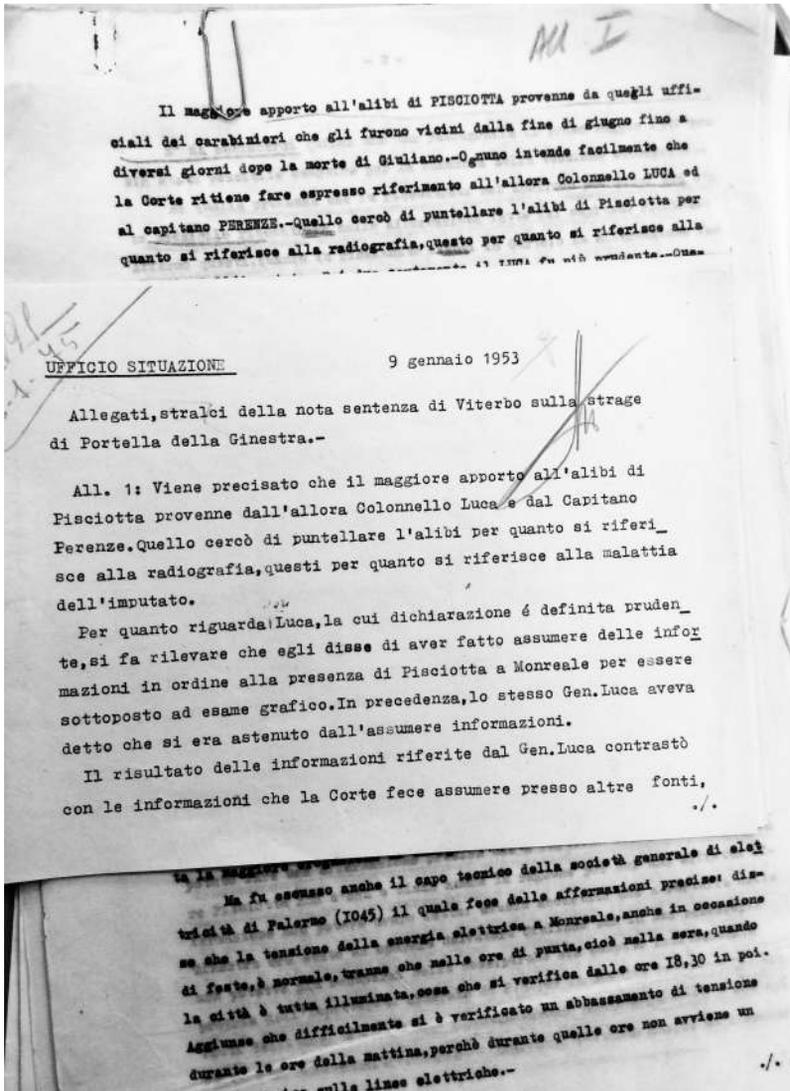


Immagine 284. Archivio storico Arma dei Carabinieri

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

MI I

Il maggiore appreso all'alibi di PISCIOTTA provenne da quegli ufficiali dei carabinieri che gli furono vicini dalla fine di giugno fino a diversi giorni dopo la morte di Giuliano.--Ognuno intende facilmente che la Corte ritiene fare espresso riferimento all'allora Colonnello LUCA ed al capitano PERENZE.--Quello cercò di puntellare l'alibi di Pisciotta per quanto si riferisce alla radiografia, questo per quanto si riferisce alla

- 2 -

compresa la Stazione Carabinieri di Monreale.--

Per quanto concerne il Capitano Perenze, si fa rilevare che egli dichiarò di aver avuto notizie dal Magg. Angrisani secondo il quale il Pisciotta non aveva preso parte alla strage di Portella.

Questa circostanza, dalle dichiarazioni fatte dall'Angrisani, non risultò vera. In effetti, l'Angrisani aveva detto ben altro al Capitano Perenze.--

Nella seconda parte dello stralcio, l'alibi proposto dal Pisciotta viene esaminato sotto l'aspetto medico.--

Nessun riferimento all'arma.--

All. 2 : In esso viene riferito del dissidio manifestatosi tra F.S. e Arma e dell'azione dell'Ispettore Verdiani e dell'Ispettore Messina (questa parte merita lettura integrale).

I rilievi che nella sentenza sono stati fatti per i predetti Ispettori per avere avuti contatti con Giuliano e con "Fra Diavolo", sono ripetuti ./.

ta la migliore erogazione di energia elettrica.
Ma fu esente anche il capo tecnico della società generale di elettricità di Palermo (IO45) il quale fece delle affermazioni precise: disse che la tensione della energia elettrica a Monreale, anche in occasione delle ore di punta, cioè nella sera, quan

Immagine 285. Archivio storico Arma dei Carabinieri

Il maggiore apportò all'alibi di PISCIOTTA provenne da quegli ufficiali dei carabinieri che gli furono vicini dalla fine di giugno fino a diversi giorni dopo la morte di Giuliano.--Ognuno intende facilmente che la Corte ritiene fare espresso riferimento all'allora Colonnello LUCA ed al capitano PERENZE.--Quello cercò di puntellare l'alibi di Pisciotta per quanto si riferisce alla radiografia, questo per quanto si riferisce all'...

- 3 -

per il Colonnello Luca e per il Cap. Perenze, i quali si servirono, com'è noto, di Pisciotta come confidente, ebbero abboccamenti con lui, lo munirono di tesserini, accompagnarono presso il bandito l'Avv. Buccianti, gli promisero un passaporto per emigrare ed anche la così detta taglia del Ministero degli Interni per chi avesse consegnato Giuliano.--

Si conclude che l'atteggiamento dei due ufficiali è in contrasto con la funzione che è propria degli appartenenti all'Arma ed in particolare propria degli appartenenti al C.F.R.B.--

Nella sentenza si afferma che non si può fare a mano di tacere che Giuliano ebbe financo rapporti con il Procuratore Gen. presso la Corte d'Appello di Palermo dell'epoca, Emanuele Pili.--

All. 3: Il Gen. dalla Chiesa ha trasmesso copia di un articolo ./.

Ma fu escluso anche il capo tecnico della società generale triestina di Palermo (IO45) il quale fece delle affermazioni precise che la tensione della energia elettrica a Monreale, anche in caso di normale, tranne che nelle ore di punta, cioè nella sera...

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

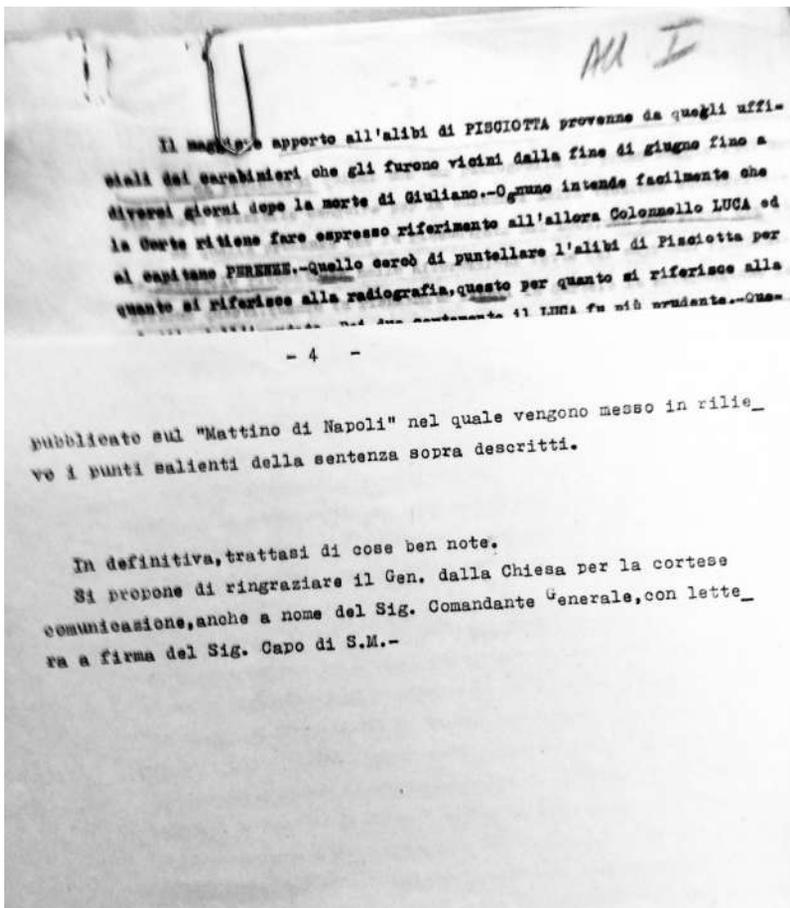


Immagine 287. Archivio storico Arma dei Carabinieri

- 2 -

ato
ità,

cui era stata affidata la direzione dell'organo creato per la repressione della delinquenza associata, e specificatamente per la repressione del banditismo che faceva capo a Salvatore Giuliano, chiese di consegnare anche una carta soltanto al comandante delle Forze repressione Banditismo e non fece neppure nulla conoscere di quella che era la organizzazione confidenziale, e di cui si era fino a quel momento servita, nella speranza di pervenire a scovare il capo della banda. Perciò il nuovo organo dovette incominciare a costruire ex novo quell'edificio che era già stato costruito a spese dello stato e nello interesse esclusivo della generalità dei cittadini. Mananche durante l'attività del comando forze repressione banditismo l'Ispettore generale di P.S., Ciro Verdiani, malgrado non dovesse più occuparsi del bandito Giuliano, continuò ad occuparsene iniziando e mantenendo con costui una corrispondenza epistolare attraverso il capo mafioso Ignazio Miceli, ricevendo in casa propria, in Roma, il mafioso nipote Nino Miceli, nonché il capo della mafia Bi Borgetto: Domenico Albano, ricevendo un memoriale che il capo della banda scrisse intorno al delitto di Portella della Ginestra, quando già il procedimento penale per tale fatto aveva avuto il suo primo inizio avanti questa Corte di Assise nel giugno del 1950 e trasmettendolo al Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Palermo: Emanuele Pini, ma l'indirizzo privato di costui. E si ebbe ancora qualche cosa di più interessante: l'ispettore Verdiani non esitò ad avere rapporti con il capo della mafia di Monreale, che si apre attraverso una pubblicazione essere la più importante delle "famiglie" della Sicilia: Ignazio Miceli ed anche con lo stesso Giuliano con cui si incontrò nella casetta campestre di un sospetto appartenente alla mafia: Giuseppe o Pino Marotta, in territorio di Castel Vetrano ed alla presenza di Gaspare Pisciotta, luogotenente del capo, nonché a quella dei mafiosi Miceli, zio e nipote, questo ultimo cognato dell'imputato Remo Corrao, del mafioso Albano, consumando un panettone che egli, Verdiani, aveva portato per la lieta e straordinaria occasione e inaffiando il dolce con diverse qualità di liquori che egli

Immagine 288. Archivio storico Arma dei Carabinieri

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

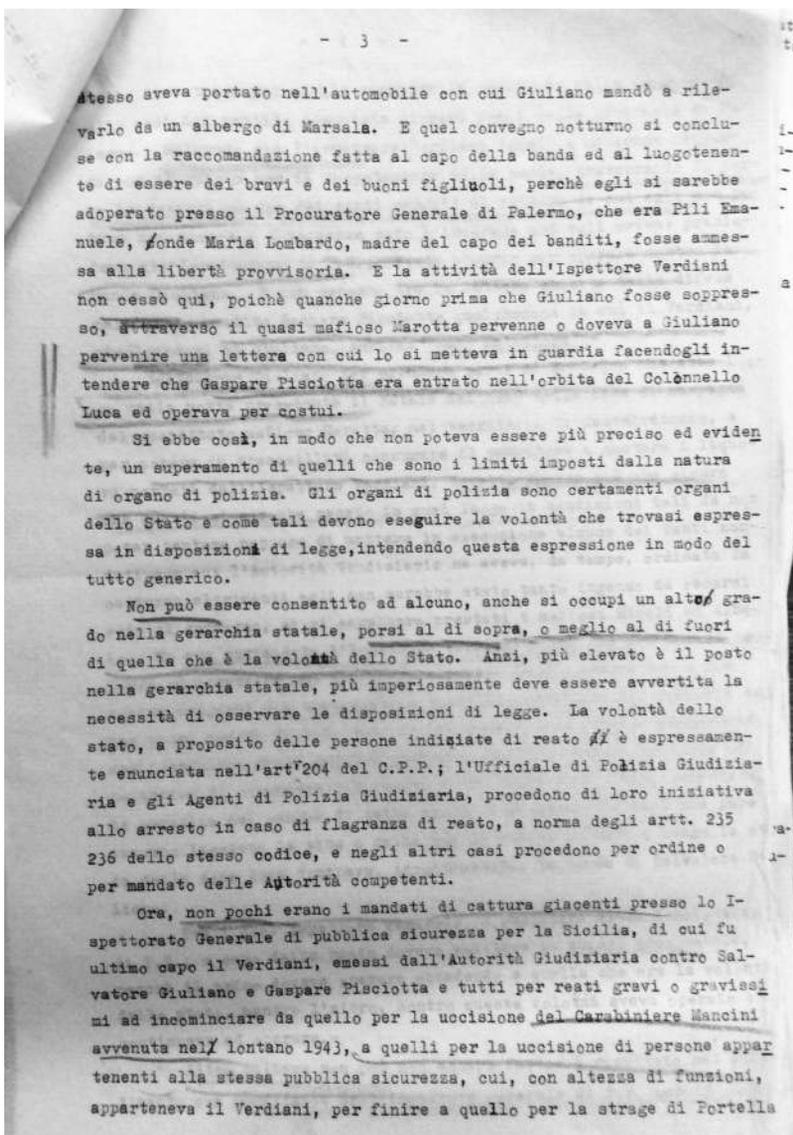


Immagine 289. Archivio storico Arma dei Carabinieri

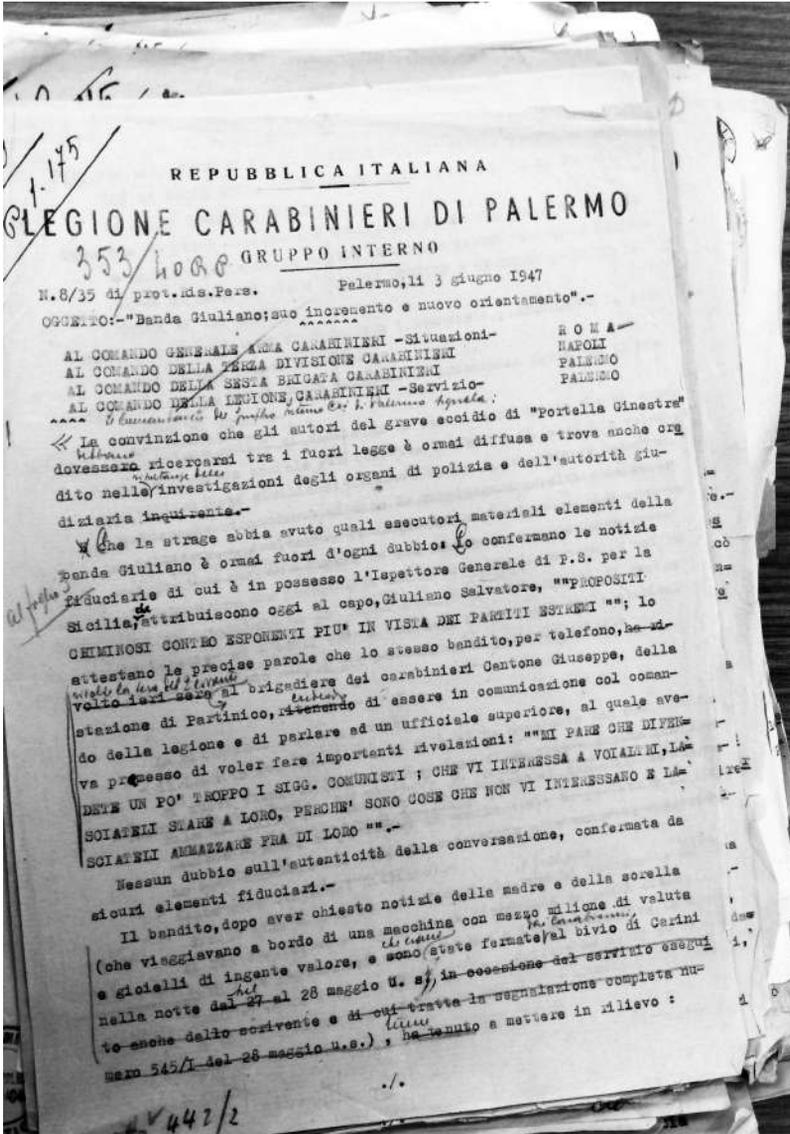


Immagine 290. Archivio storico Arma dei Carabinieri

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

2

STEGIO

che egli "NON E' UN FUORI LEGGE PERCHÉ FIRO A QUESTO MOMENTO NON HA FATTO NULLA AL DI FUORI DELLA LEGGE", ma "SE LO COSMINGO-NO PARA' COSE MAI VISE";

22) che le forze dislocate a Montelepre (al suo luogo di nascita e di rifugio) sarebbe meglio ritirarle perchè "POTREBBE VERIFICARSI IL CASO DI AVERE QUALCHE SCONTRO E SE MUORE QUALCUNO LA COLPA DI CHI E' ?";

32) che non è il caso di difendere i comunisti, pronunciando le precise parole avanti ~~espresso~~ ^{inibito};

42) che chiede scusa delle minacce in precedenza fatte "IN UN MOMENTO DI NERVI". -
^{ha fatto i suoi esordi}
 Ci troviamo quindi di fronte ad un esaltato criminale che si considera in funzione sociale in combutta con l'V.I.S. (esercito volontario indipendenza siciliana), riteneva di agire in perfetta legalità, considerando rispondente al fine da raggiungere assalti alle caserme dell'Arma, rapine, sequestri di persona, estorsioni, omicidi etc. - e ogni giudice non meno legale la sua delittuosa azione nella veste antibolscevica, che potrebbe riuscire assai ben accolta alla mafia - cui si appoggiano un po' tutti i partiti locali, quelli di destra in ispecie - ed a tutti coloro che, dopo i risultati delle elezioni regionali, vedono sempre più incombente il pericolo rosso. -

. . .

La situazione è grave perchè:

- il bandito sta ^{in attesa} ~~mentre~~ le file ed ha assoldato una cinquantina di nuovi elementi. (L'identificazione di un aereo scappato responsabile del furto del 14 marzo dall'aeroporto di Roccafinalora - ^{matricola 306/4 R.P.} ~~segnalazione n. 520/4 di prov. del 21 maggio u.s.~~ - ha portato a stabilire in modo indubbio che le armi sono andate alla schiavitù e precisamente alla banda del Cirilliano). -
- Stando alle ultime notizie fiduciarie, ^{il Cirilliano} ~~egli si~~ troverebbe in zona di Montelepre, senza fissa dimora, circondato da pochi elementi fidati e da popolazioni che lo temono e l'ammirano; mentre la banda, frazionata in gruppetti di 5 o 6, si aggirerebbe negli ex circondari di Palermo, Corleone e Alcamo, dedita ai consueti gravi delitti, e pronta sempre a riunirsi al primo cenno;
- il suo stato di esaltazione ^{nel palcoscenico} potrebbe portarlo a commettere ^{ad altri} ~~alcune~~ ^{nuove} ~~azioni~~.

./.

Immagine 291. Archivio storico Arma dei Carabinieri

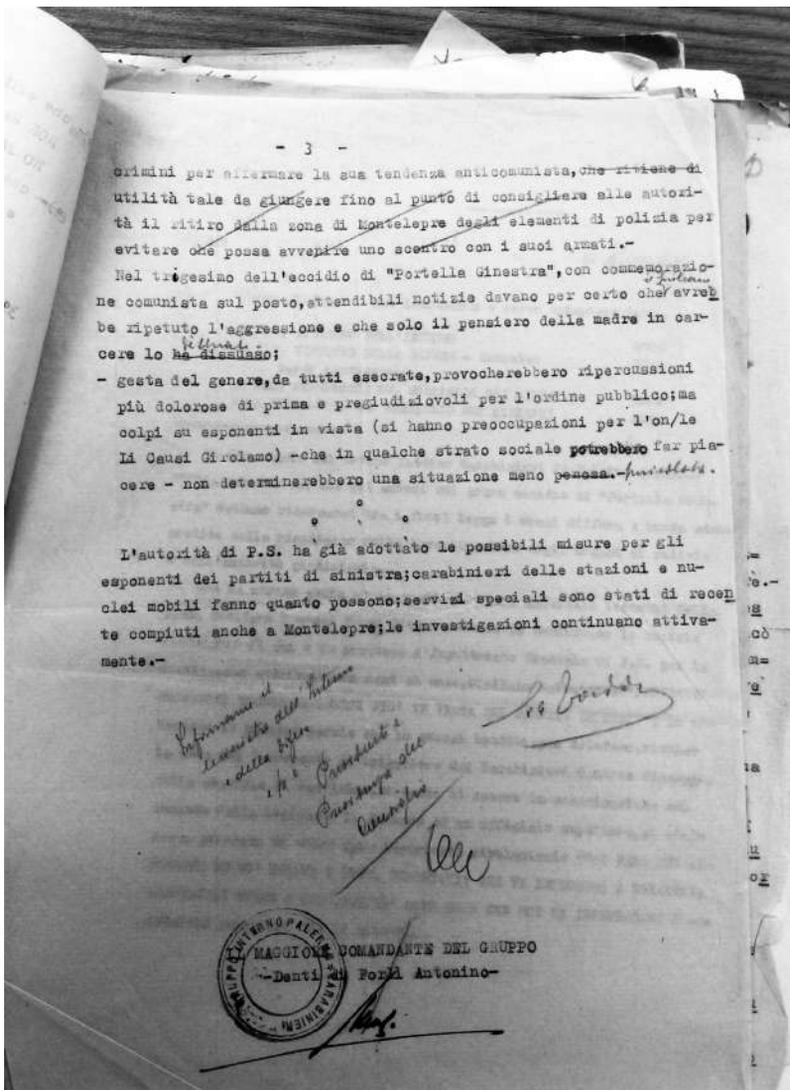


Immagine 292. Archivio storico Arma dei Carabinieri

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

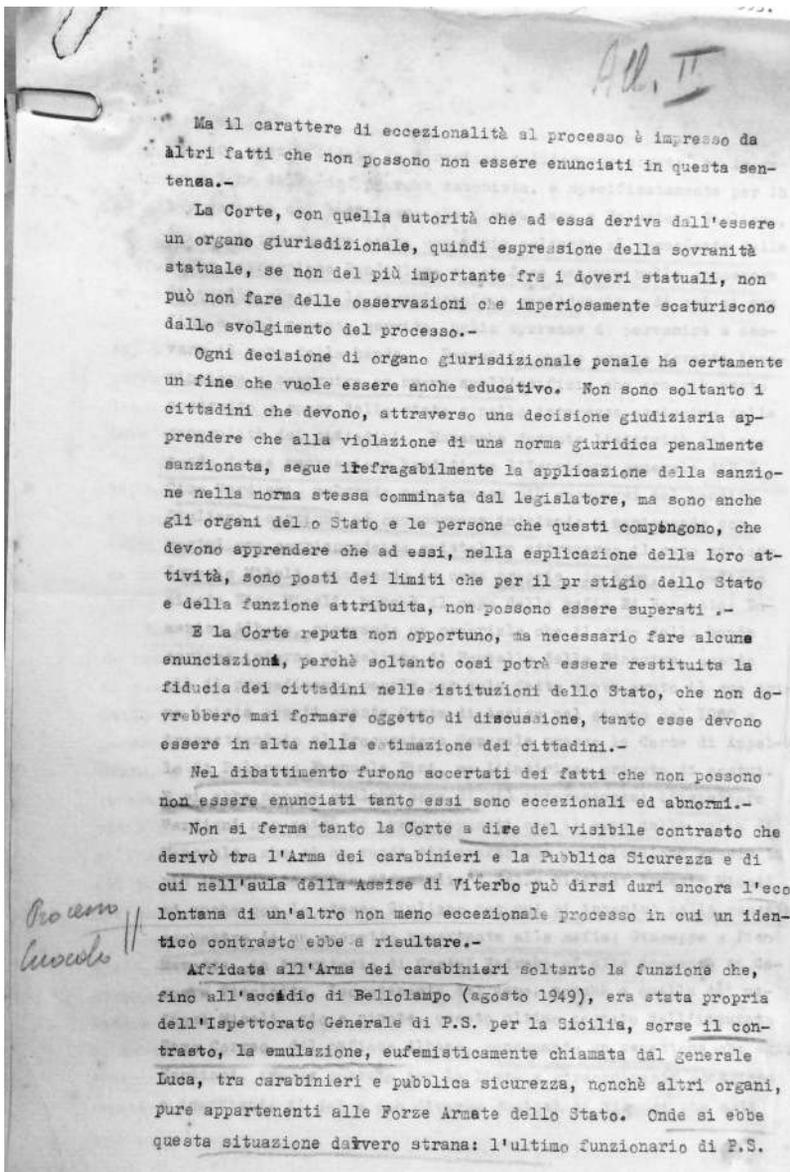


Immagine 293. Archivio storico Arma dei Carabinieri

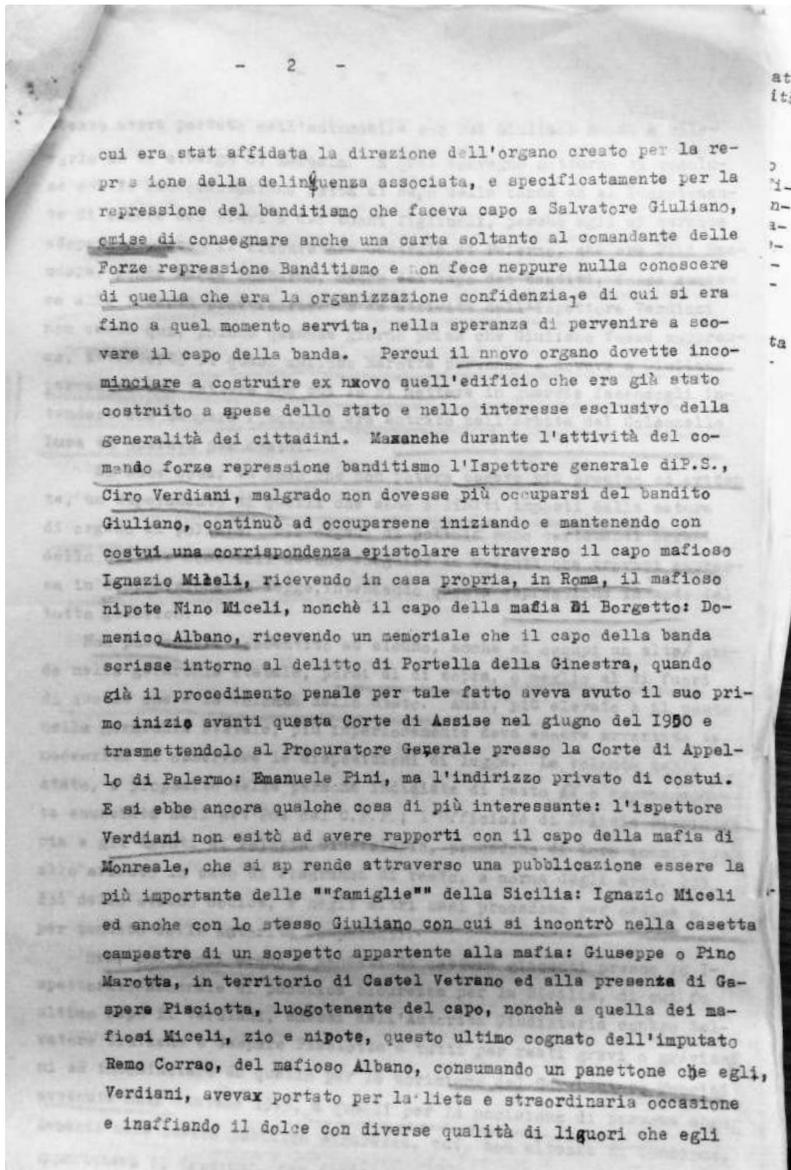


Immagine 294. Archivio storico Arma dei Carabinieri

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

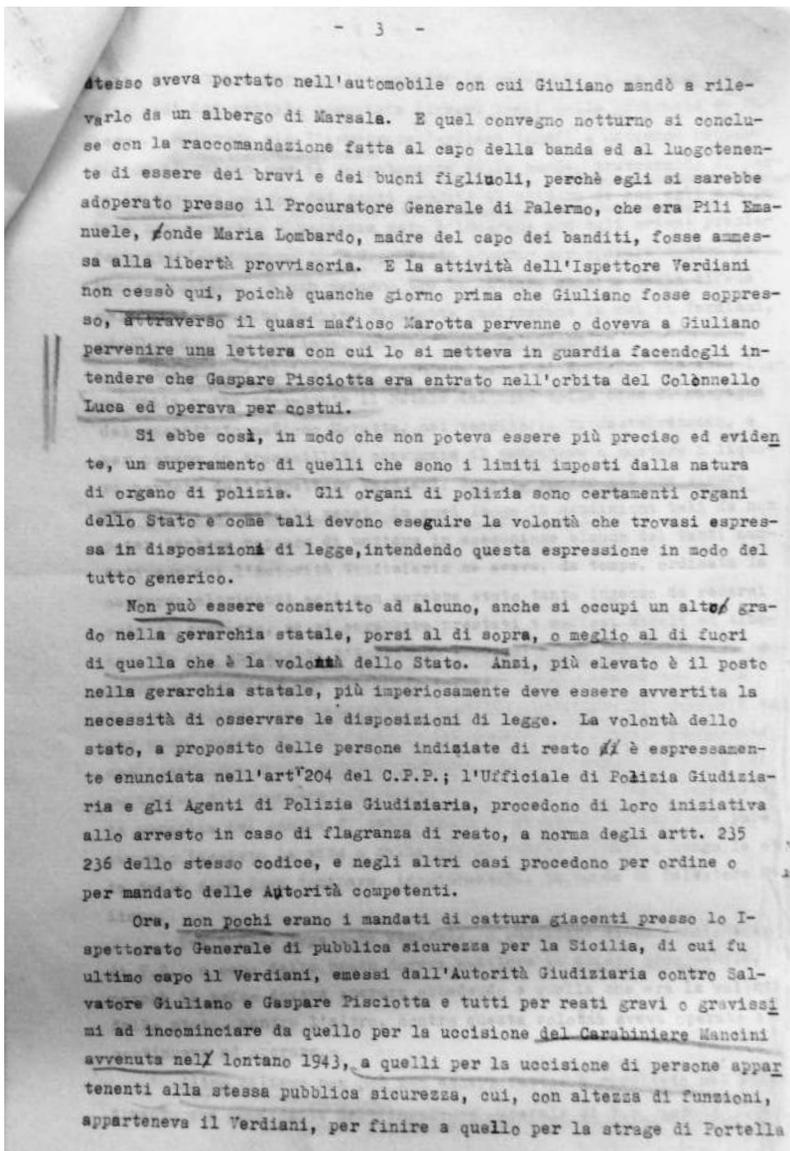


Immagine 295. Archivio storico Arma dei Carabinieri

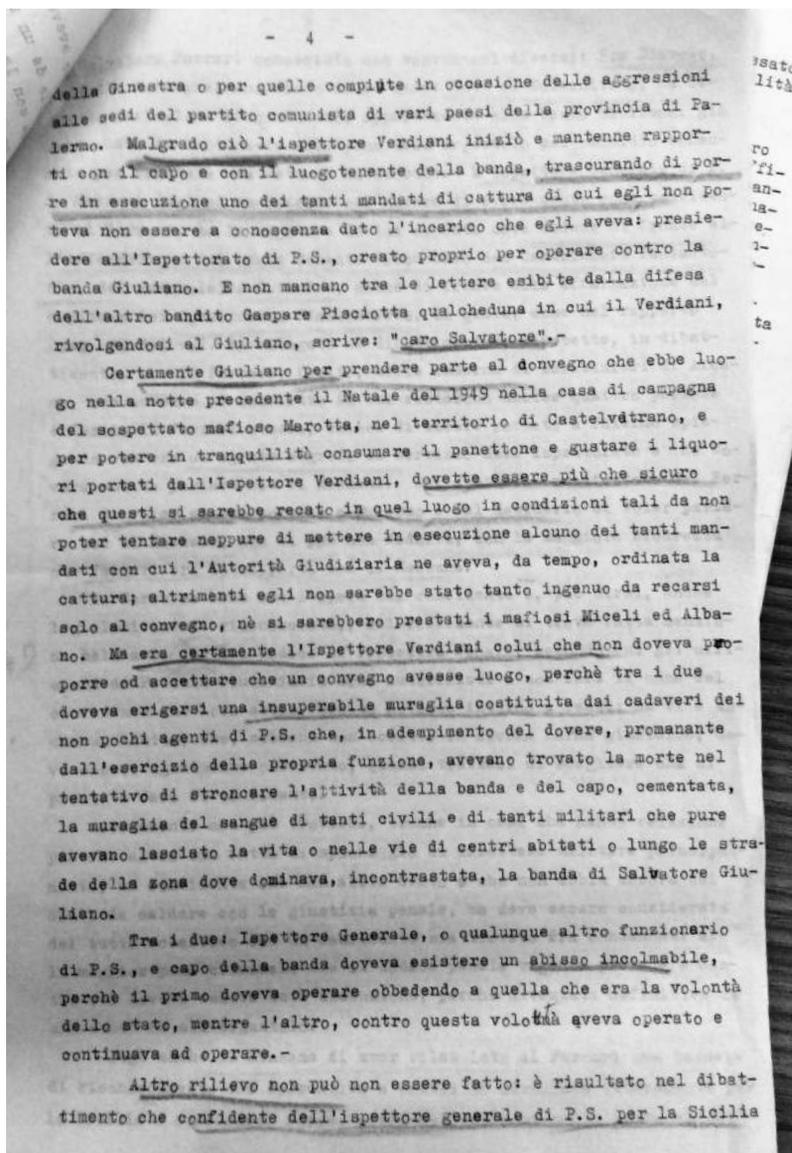


Immagine 296. Archivio storico Arma dei Carabinieri

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

- 5 -

Salvatore Ferreri conosciuto con soprannomi diversi: Fra Diavolo,
 Re della Montagna; conosciuto anche come: Totò il Palermitano, ma de-
 finito pericoloso pregiudicato, appartenente alla banda Giuliano; già
 condannato in contumacia alla pena dell'ergastolo per omicidio consu-
 mato per rapinare una vettura automobile. L'Ispettore Generale di P.
 S. Messana negò ed insistette nel negare di avere avuto come confiden-
 te il Ferreri, ma la negativa da lui opposta deve cadere di fronte al-
 l'affermazione del teste Tenente Colonnello dei Carabinieri Paolantonio,
 del Maresciallo Calandra, nonché di fronte alla affermazione del
 capitano dei Carabinieri Giallobardo, il quale, come nel rapporto
 (pag. 23 del vol. 13 allegati al dibattimento), ripetette, in dibat-
 timento, che il Ferreri, ferito, nella caserma di Carabinieri di Alca-
 mo, ove avvenne il conflitto in cui restarono uccise quattro persone
 e ferito il Ferreri stesso, chiese di essere portato a Palermo spie-
 gando che era un agente segreto al servizio dell'Ispettorato e che do-
 veva subito parlare con il Messana. Dal desiderio manifestato dal Fer-
 reri di voler essere portato a Palermo e dal desiderio di voler parla-
 re con il Messana, non si può non dedurre, con la maggiore sicurezza
 che Ferreri era in rapporti con il Messana.

La Corte sa bene che l'opera del confidente e, può dirsi, anche
 legislativamente riconosciuta; del confidente si trova fatta menzio-
 ne all'art. 342 del Codice di Procedura Penale, secondo cui gli uffici
 ciali di Polizia Giudiziaria sono autorizzati a non fare il nome del
 confidente che loro abbia fornito notizie intorno a reati; ma vi è an-
 che un limite, che, sebbene non scritto in alcuna norma giuridica, de-
 ve essere ugualmente osservato, quando trattasi di scegliere chi si
 presti a fare il confidente.

Certamente non può trovarsi, tranne in casi che hanno relazione
 più che altro con fatti di spionaggio di carattere militare principal-
 mente, un confidente che non abbia avuto e che non abbia ancora dei
 conti da saldare con la giustizia penale, ma deve essere considerato
 del tutto eccessivo che un confidente sia trovato fra condannati al-
 la maggior pena criminale che il codice penale vigente prevede e con-
 tro cui doveva essere data esecuzione, perchè diventata definitiva da
 una condanna all'ergastolo.

Negò anche il Messana di aver rilasciato al Ferreri una tessera
 di riconoscimento che consentiva a costui di circolare liberamente per
 la Sicilia e consumare, forse, altri delitti come nella notte in cui

Immagine 297. Archivio storico Arma dei Carabinieri

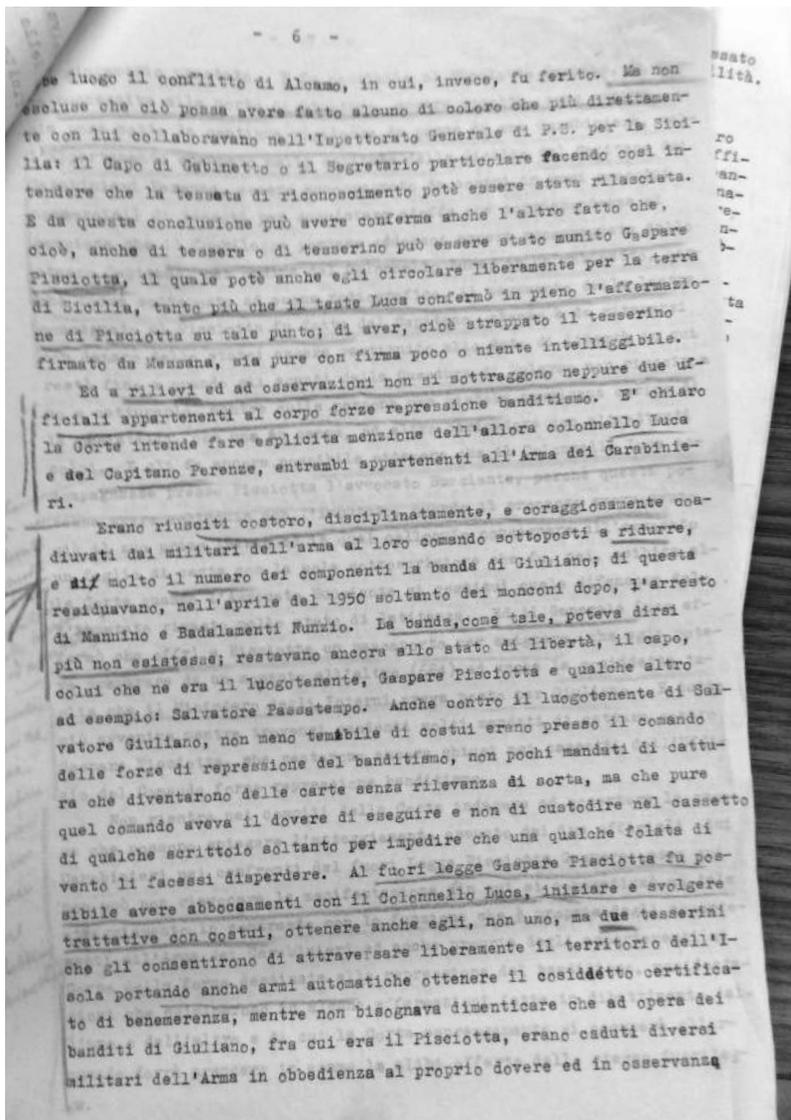


Immagine 298. Archivio storico Arma dei Carabinieri

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

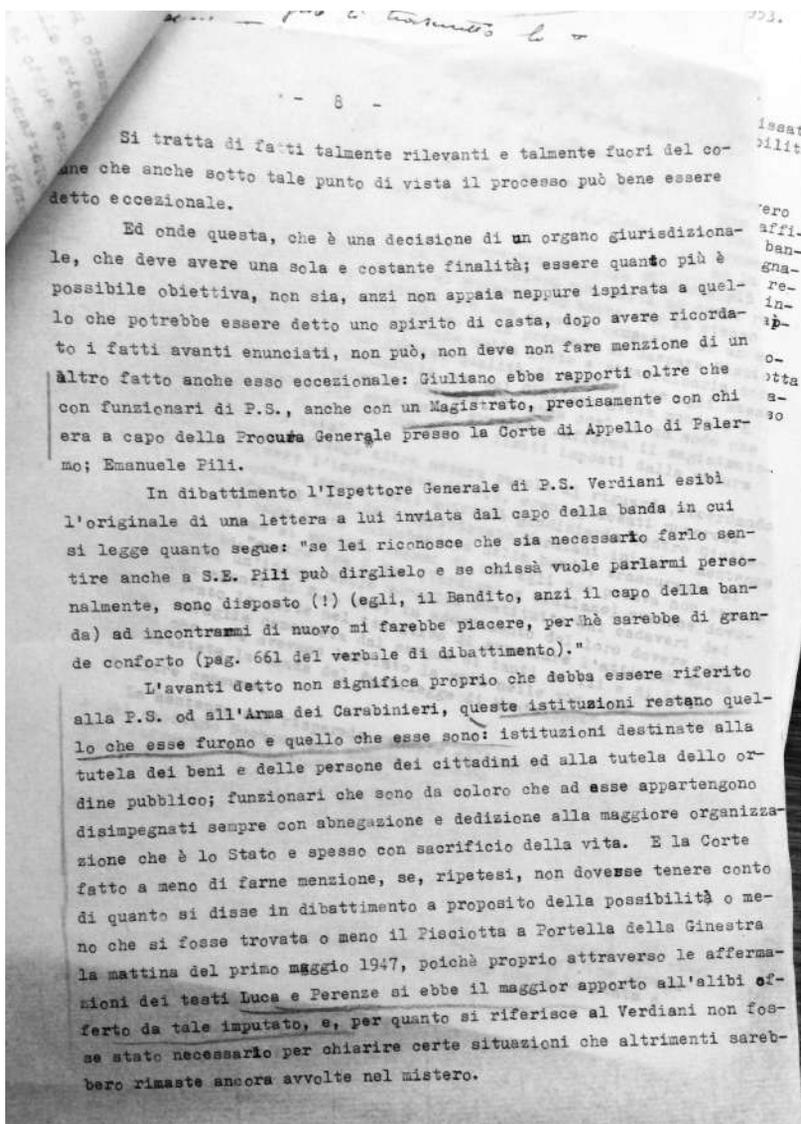


Immagine 299. Archivio storico Arma dei Carabinieri

... altro caricatore con altrettanti colpi. E gli fu ancora possibile ottenere che il colonnello Luca accompagnasse presso Pisciotta l'avv. Bucciante, perchè questi potesse avere un colloquio con l'imputato, quando il processo aveva avuto già il suo primo inizio ed in quel colloquio consegnare all'avvocato un foglio di carta con la sola sottoscrizione che fu, poi esibito alla Corte, quando l'avv. Bucciante si costituì quale difensore dello imputato rimasto nello stato di latitanza. Ed il generale Luca affermò che offrì a Pisciotta un passaporto per emigrare, che egli poteva preparare da un momento all'altro (684), ed anche la così detta taglia che il Ministero degli Interni aveva posto per Giuliano. E tutto ciò avveniva mentre trovavansi pendenti molti mandati di cattura contro Gaspare Pisciotta, che restarono ancora chiusi nei cassetti dell'ufficio del comando forze repressione banditismo.

Non rientra nei compiti della Corte indagare ed accertare le cause che possono spiegare l'atteggiamento assunto dai due ufficiali dei carabinieri nei confronti del fuori legge Pisciotta Gaspare; essa qui non può non rievocare le manifestazioni in cui si concretizzò un tale atteggiamento, in contrasto con la funzione che è propria degli appartenenti all'Arma dei carabinieri ed anche propria degli appartenenti al corpo forze repressione banditismo, manifestazioni che culminarono in alcune affermazioni fatte in dibattimento dall'uno o dall'altro e di cui la Corte espressamente si occuperà, allorquando dovrà prendere in esame l'alibi offerto dello stesso fuori legge. (107)

Si tratta di fatti talmente rilevanti e talmente fuori del comune che anche sotto tale punto di vista il processo può bene essere detto eccezionale.

Ed onde questa, che è una decisione di un organo giurisdizionale, che deve avere una sola e costante finalità; essere

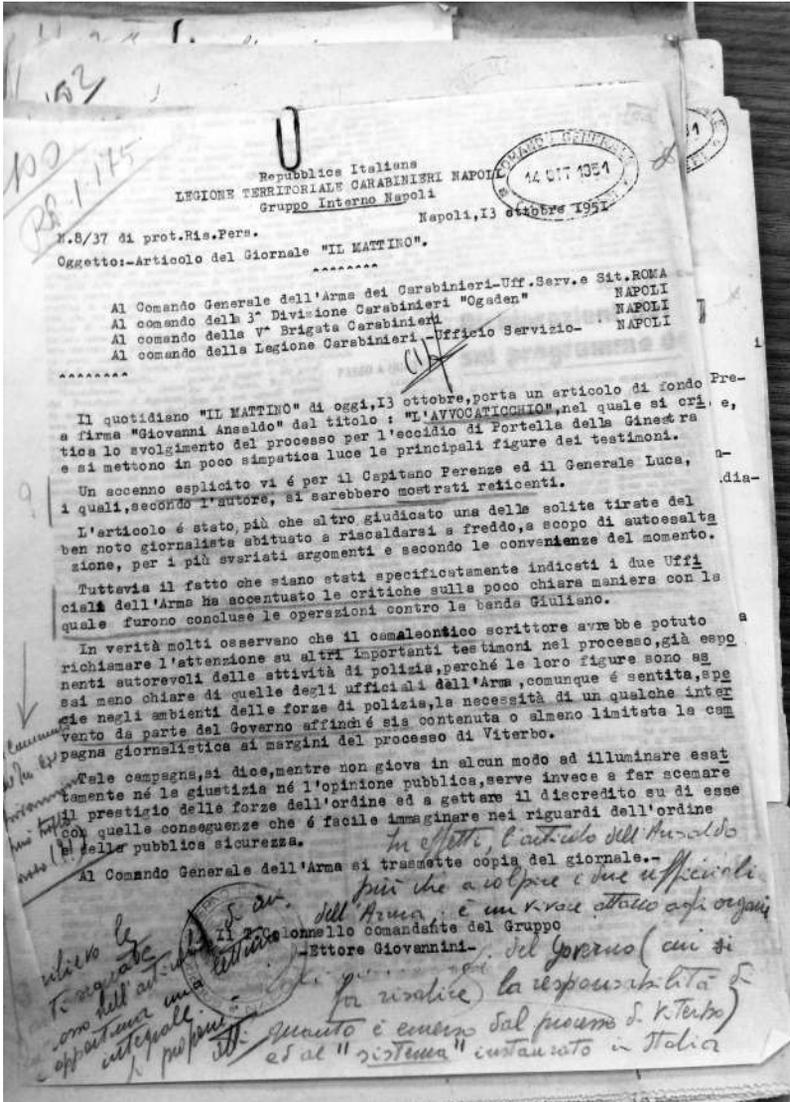


Immagine 302. Archivio storico Arma dei Carabinieri

MONTELEPRE CAPUT MUNDI



Immagine 303. Archivio storico Arma dei Carabinieri

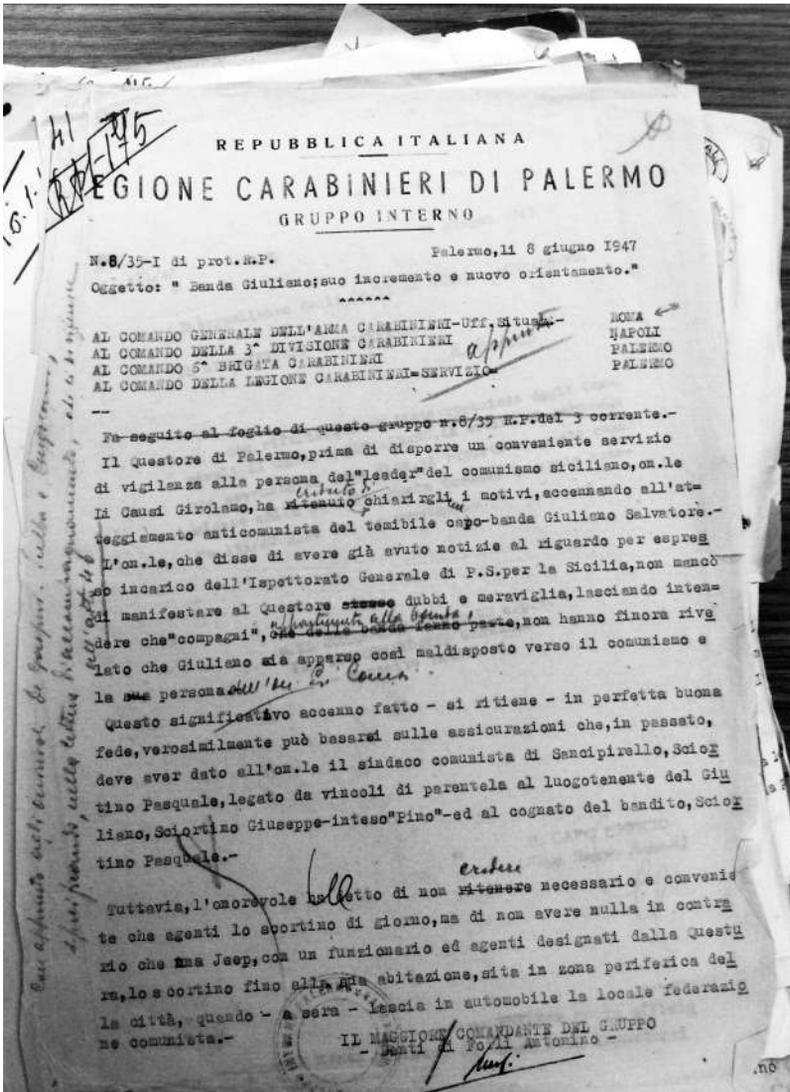


Immagine 304. Archivio storico Arma dei Carabinieri

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

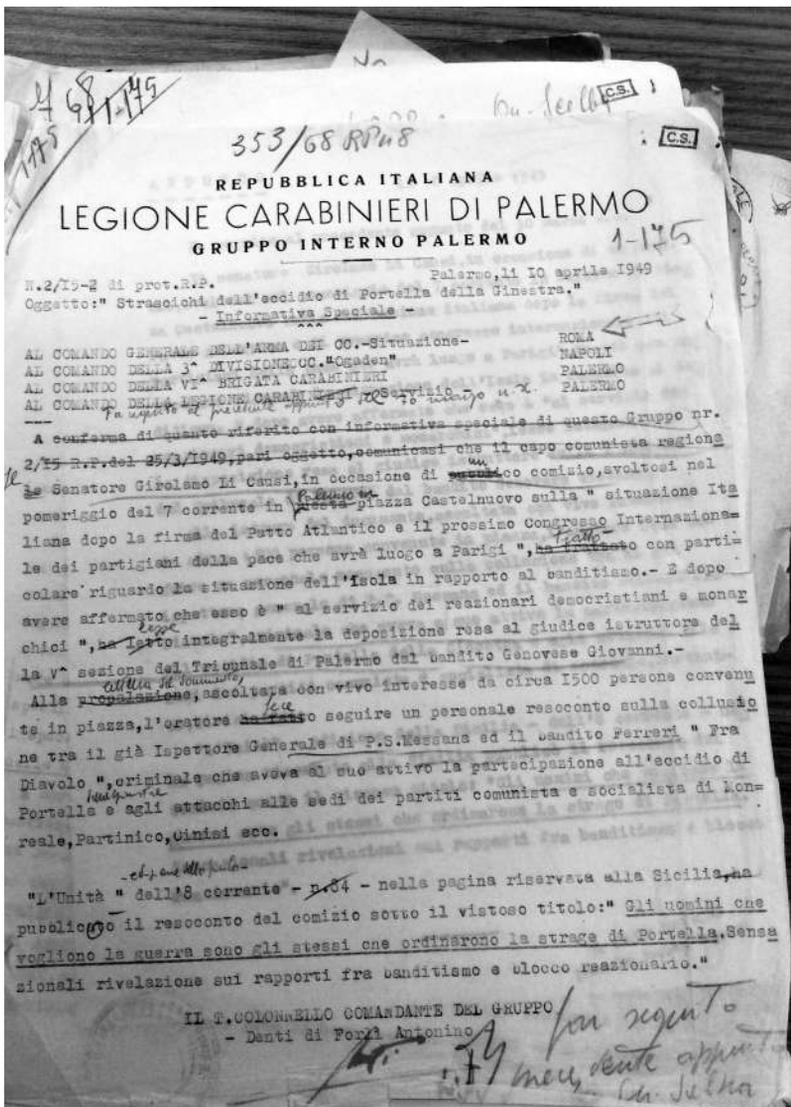


Immagine 305. Archivio storico Arma dei Carabinieri

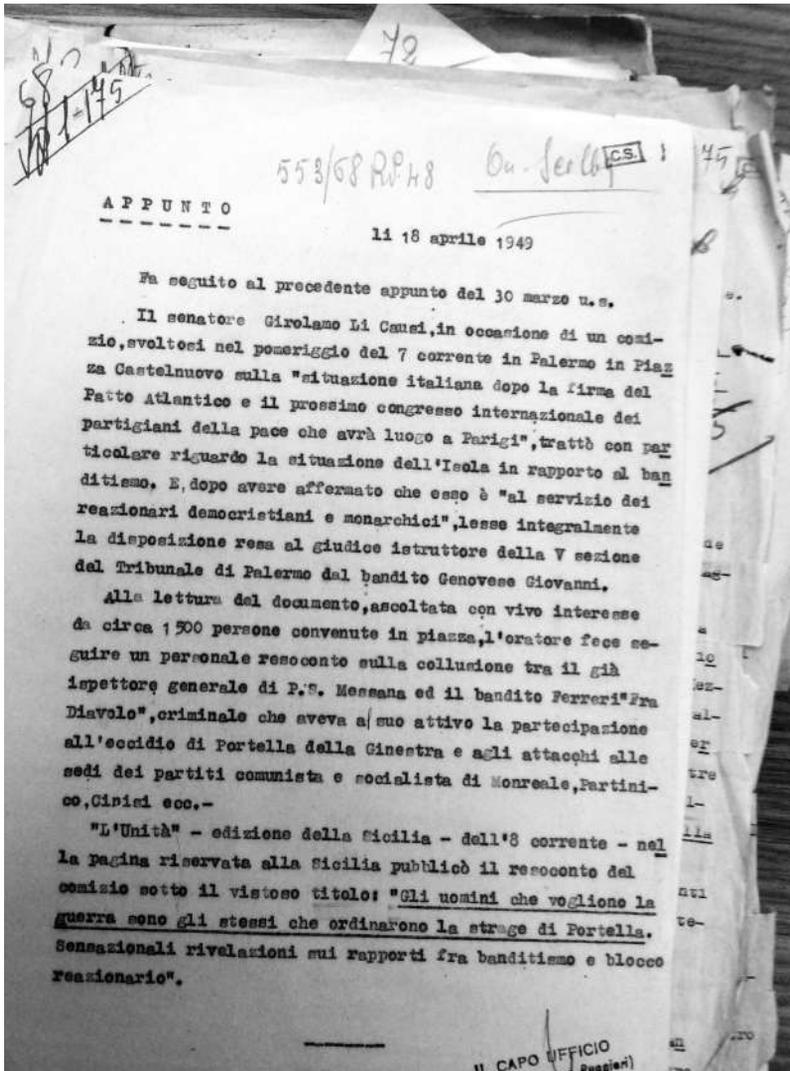


Immagine 306. Archivio storico Arma dei Carabinieri

Mercoledì 14 Giugno 1950

CIDIO DI PORTELLA DELLE GINESTRE Connesso memoriale di Giuliano Foto stamane ai giudici di Viterbo

contro l'on. Li Causi - Solo 11 persone presero parte alla sparatoria durante la esplosi 1600 colpi - Lo svenimento in aula del fidanzato di una nipote di Turiddu

contare sulla riuscita. Siamo a cinque giorni di distanza dal 1. maggio ed io già al momento era ben preparato quando mi arrivò un messaggio che dovevo inviare un grappo di uomini in contrada Balietto per svolgere alcuni nostri affari. Così pensai di dividere gli uomini in due gruppi che tutti eravamo venti e otto di questi li mandai a Balietto rimanendo collegato mediante una staffetta».

Il bandito rievoca quindi lo scoppio di Portella e presenta alcune scuse.

«A questo punto richiamo i giudici a non dedurre questo processo al solo fatto conosciuto di Portella delle Ginestre, ma al più ben visto piano di vendetta che medita, passando però al fatto nella forma indovinata della ragione che mi spinsero al delitto».

Per il più delle responsabilità materiali lo miro a quella morale e cioè che non ho sparato volgarmente contro quei poveri lavoratori inermi.

1) perché non sono disceso mai a tale bassezza di agire contro uomini inermi e lo dimostra il fatto non solo che ho usato quello spirito di cavalleria di avvertire i nemici prima di svolgere l'azione.

2) che non potevo commettere di sparare volontariamente alla stessa classe che non state sempre familiarizzate e lo ho dato quel po' di

L'avv. Tino di parte civile non si oppone a che il memoriale del bandito Giuliano sia messo agli atti processuali, ma ravvisa la necessità di un sopralluogo per vedere se effettivamente la lettera abbia dato occasione a quella trasformazione di carattere tattico e logistico, diremmo così che ha causato, stando alle ultime dichiarazioni di Giuliano, una errata interpretazione degli ordini da lui impartiti alle due squadre di armati.

La seconda richiesta avanzata dall'avv. Tino è quella di dare l'on. Giugino Li Causi poiché Giuliano nel suo memoriale ne fa spesso menzione con riferimento alla situazione politica. Nell'avanzare la terza richiesta l'avv. Tino esibisce copia del giornale «Oggi» nel quale è contenuta la famosa intervista a Giuliano affinché la Corte ne possa prendere visione e domanda che siano richiesti gli atti relativi al processo intentato contro i giornalisti Rizza, Melolesi e D'Ambrosio, svoltosi presso il tribunale di Milano.

L'avvocato di parte civile Morbidi esprime dubbi sulla autenticità della lettera ma l'avv. Romano Battaglia esibisce allora un'altra lettera autografa nella quale Giuliano fa menzione del memoriale. Essa reca la data del 22 maggio 1950. Egli dice che a lui non interessa di essere condannato ma invita i magistrati a prendere in consi-

derare non solo accordatore di strumenti musicali, ma addirittura di aver tenuto una scuola di banda in Montelepre nella quale ebbe a insegnare anche la chitarra al piccolo Turiddu Giuliano) dice che la cassetta è una specie di torciglione consistente nel far passare sullo standee, per mezzo di una specie di cassa e motore del tipo in Coca, l'impulso la respirazione che s'intensifica per mezzo di un tubo inserito nelle narici.

Di Lorenzo dice che tenendo appunto questa scuola di musica, una specie di accademia musicale, in Montelepre, aveva occasione di conoscere un po' tutti, ma egli esclude di aver avuto a che fare con l'asquale Sciorlino. Sottolinea il verbale di interrogatorio anche se quanto vi era stato scritto non era vero, e ciò somministrato per finta con gli interrogatori.

L'avv. Crisafulli chiede che sia consacrata a verbale la circostanza che quando il Di Lorenzo fu arrestato egli si trovava seminato in casa.

Il Di Lorenzo, su richiesta dell'avv. Visconti dichiara di conoscere i fratelli Pisciotta. Il suo interrogatorio è durato esattamente un'ora.

Poco dopo è stato chiamato l'imputato Giulio Francesco detto «Reverino», fidanzato di una nipote di Turiddu, il quale nega riferimenti negli interrogatori sostenuti di fronte al giudice istruttore per i maltrattamenti subiti da parte del

SEMPRE A UN PUNTO

Intransigentemente dichiarata di Kardej su

BELGRADO, 13. — L'astro degli Esteri Edward Kardej ha con inusitata franchezza la questione internazionale, «per rassicurarlo».

In una sua relazione alle commissioni del Parlamento per gli affari esteri l'astro Kardej ha affermato il Governo di Belgio cedere alle pressioni del futuro di Belgio, «per rassicurarlo».

Disco volante a

ALGERO, 13. — Alaraj è stato attraversato ieri da un oggetto da nord-ovest-sud-est, nel quale hanno ravvisato un disco volante.

MOSTRE I

Giulio Cap

Le sculture di Giulio Cap sono esposte al Palazzo dei Sociali di Palazzo. Sono espressioni di stile severo e costruttivo ad ogni moda è rivolto su una base con un'intelligenza esclusivamente plastica che psicologicamente ed una intenzione e nettamente intesa. Vi sono sculture facili illustrative caso di Capozzi lungi dal verità dei suoi personaggi, di un carattere sentimentale a cui legata al profondo della forma e

Immagine 307. Archivio storico Arma dei Carabinieri

za di convalescenza....

Presidente: "Dalla quale licenza di convalescenza fu richiamato poco tempo fa?"

Verdiani: "Non so se fu richiamato in servizio dalla licenza di convalescenza".

Ad altra domanda risponde: "L'Ispettorato durante il tempo in cui io fui ispettore, non si servì mai per ragioni di ufficio dello studio fotografico del padre del maresciallo Lo Bianco".

Ancora l'avv. Sotgiu propone altre domande, iniziando così un vero e proprio interrogatorio del teste, il Presidente, da parte sua, ne elimina alcune e l'avv. non sembra rassegnarsi alla intransigenza del Presidente.

Seguendo l'ordine abbiamo il seguente programma di domande rivolte dall'avv. Sotgiu: "Fu compilato un verbale per la perquisizione effettuata nello studio fotografico del padre del maresciallo Lo Bianco?"

Presidente: "La cosa è estranea al processo, quindi, non rivolgo la domanda".

Sotgiu: "Allora chiedo che la Corte voglia richiedere copia del verbale che fu redatto in occasione della perquisizione eseguita nello studio fotografico del padre del maresciallo Lo Bianco".

Le parti non si oppongono a questa richiesta, la Corte si riserva di provvedere.-

Ad altra domanda dell'avv. Sotgiu, il teste risponde: "Nella banda Giuliano ci potevano essere sempre 8, 10, 12 o 15 persone, cioè quelli fissi effettivi alla banda, poi Giuliano poteva chiamare sempre altre persone".

Ancora l'avv. Sotgiu propone altra domanda da rivolgere al teste e cioè che dica la ragione per cui non credette opportuno, nell'occasione Da questo confidente ne traemmo buoni profitti tanto che lo tenemmo per due o tre anni. Questi era riuscito anche a guadagnarsi la fiducia

o/o

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

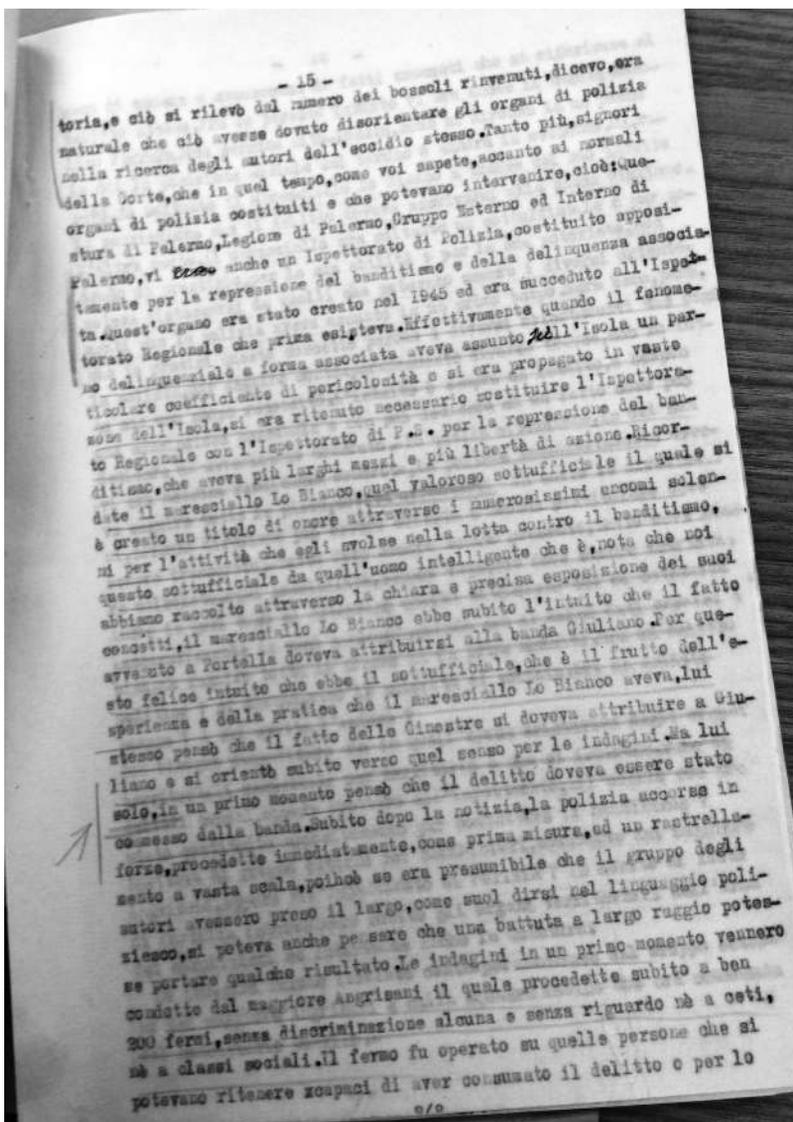


Immagine 309. Archivio storico Arma dei Carabinieri

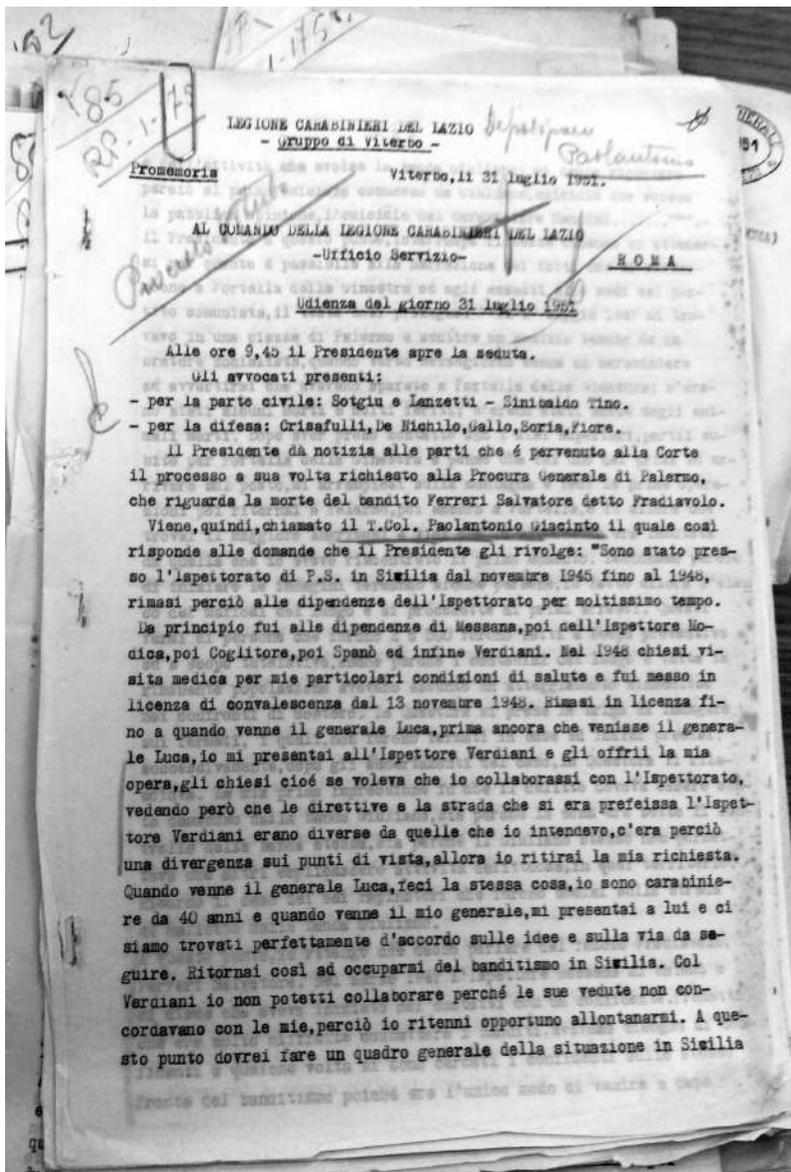


Immagine 310. Archivio storico Arma dei Carabinieri

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

- 2 -

L'attività che svolse la banda Giuliano; mi debbo riportare al primo omicidio commesso da Giuliano, omicidio che scosse pubblica opinione, l'omicidio del carabiniere Mancini....." -

Il Presidente a questo punto, interrompe il teste dicendo di attenersi per quanto è possibile alla narrazione dei fatti che si riferiscono a Portella della Ginestra ed agli assalti alle sedi del partito comunista, il teste così prosegue: "Il 1° maggio 1947 mi trovavo in una piazza di Palermo a sentire un comizio tenuto da un oratore socialista, quando verso mezzogiorno venne un carabiniere ad avvertirmi che avevano sparato a Portella della Ginestra; c'erano stati alcuni morti e molti feriti; c'erano stati anche degli animali morti. Dopo aver preso contatto con i miei superiori, partii subito per Portella della Ginestra e penso che fui uno dei primi ad arrivare sul posto, mi arrampicai sulla montagna e feci le prime operazioni poi ritornai a Palermo, poi ancora a Portella, e fu allora che trovai il maggiore Angrisani e vidi che la situazione era immutata da quella che io avevo riscontrato il primo momento. Decidemmo perciò di iniziare le indagini fermando alcune persone, fu fatto allora l'elenco dei mafiosi del luogo e si procedette ai primi arresti. Questi fermi di persone che furono 2 o 300 furono fatti a scopo preventivo ed a scopo tutelativo, anche perché i contadini del luogo e tutta la rimanente popolazione avevano assunto un atteggiamento minaccioso nei confronti di costoro. La Questura si prese la briga di indagare sui fermati, i quali, non furono fermati in base ad indizi precisi; successivamente, dopo gli accertamenti del caso, la Questura li rilasciava. La mia prima impressione fu che il delitto doveva essere stato commesso dalla banda Giuliano, sia perché la zona era sotto il controllo della banda stessa, sia perché il Giuliano stesso non permetteva che altri esplicassero attività delittuosa, in quel territorio. Ricordo il caso dei sei rapinatori che furono uccisi sulla strada di Balletto dalla banda Giuliano.

A questo punto, io ritengo che debbo parlare del famoso Fradiavolo, Ferreri Salvatore. Nel marzo 1947 l'ispettore Messina mi chiamò e mi disse che aveva iniziato dei contatti con un confidente. Premetto che era molto difficile combattere i banditi, avevamo bisogno di confidenti e qualche volta si sono cercati i confidenti sullo stesso fronte del banditismo poiché era l'unico modo di venire a capo

Immagine 311. Archivio storico Arma dei Carabinieri

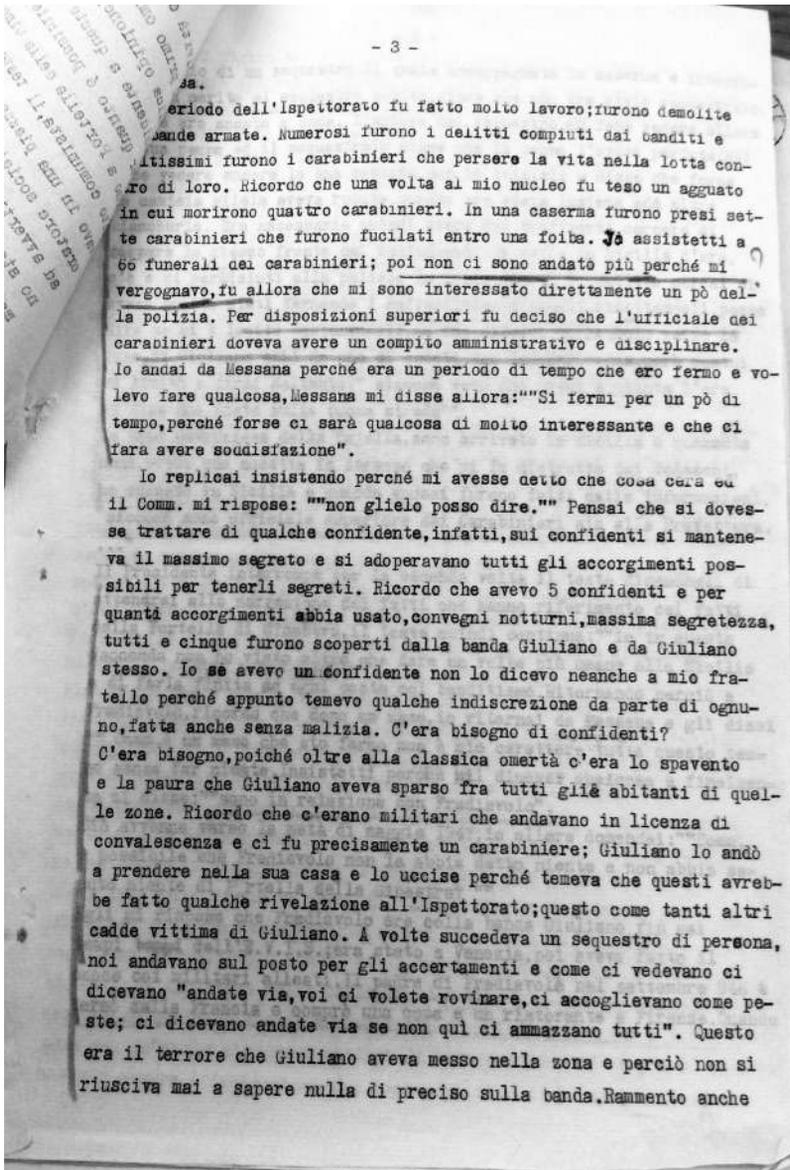


Immagine 312. Archivio storico Arma dei Carabinieri

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

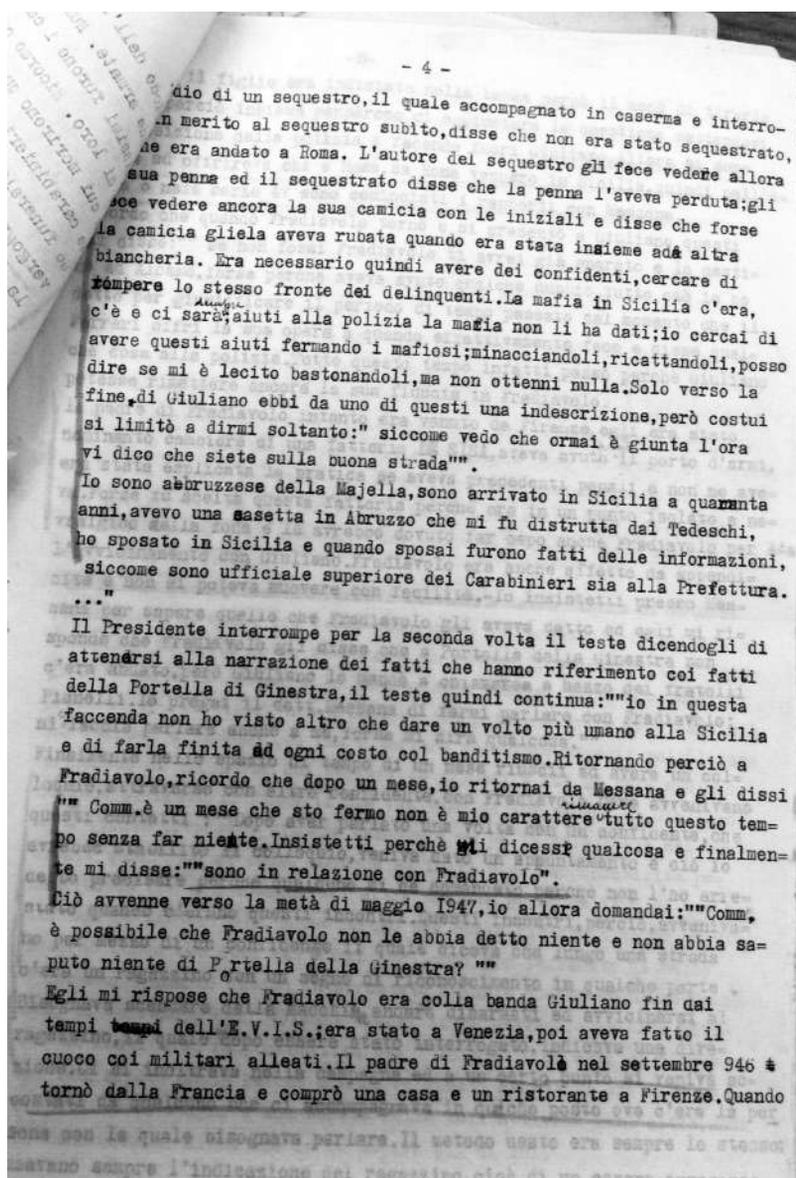


Immagine 313. Archivio storico Arma dei Carabinieri

-5-

il figlio era indiziato nella banda cercò il modo di tirarlo
 perciò insieme pensarono di aggiustare la questione mettendosi
 in comunicazione con la polizia e facendo fuori Giuliano. Allora si sono
 ad offrire^{l'occasione} chi a Roma, da Roma vennero in Sicilia, quindi nell'agosto
 o nel marzo 47 sono cominciati i rapporti con Messina.

ricordo che quando Fradiavolo tornò e si presentò a Giuliano questi
 gli disse: "se non fossi Fradiavolo ti avrei già sparato e lo destina-
 vamo ad Alcamo, forse perché aveva avuto qualche dubbio. Tutto ciò io ho
 detto per giustificare il periodo di tempo passato dal momento che il
 Ferreri offrì la sua opera a quando effettivamente fece e disse qual-
 che cosa alla polizia. Tutto questo tempo infatti passò perché Giuliano
 potesse rimettere ancora la sua fiducia in Fradiavolo.

Il padre di Fradiavolo intanto era venuto da Firenze, egli era stato
 nominato campiere di una fattoria DE SISA, aveva avuto^{durante} il porto d'armi,
 era stata esplicita la pratica se aveva precedenti penali e non ne aveva.
 Forse fu scelta questa fattoria perché era in un punto isolato e ne-
 vralgico della zona e là avrebbe dovuto far capo anche Fradiavolo per il
 l'avvicinamento con Giuliano. Fradiavolo era anche affetto da appendi-
 cite e non si poteva muovere con facilità. - Io insistetti presso Mes-
 siana per sapere quello che Fradiavolo gli aveva detto ed egli mi ri-
 sponde che Fradiavolo gli disse che a Portella della finestra non
 c'era andato, però Giuliano lo mandò a chiamare a mezzo dei fratelli
 Pianelli. Io pregai il dott. Messina di farmi parlare con Fradiavolo:
 mi faccia parlare anche a me, forse mi dira qualcosa."

Finalmente nello spazio di tempo di un mese riuscii ad avere un collo-
 quio, attraverso con altro confidente, con Fradiavolo. Come avvenivano
 questi contatti: "Dopo aver parlato una volta con un confidente, che
 avrebbe stabilito il colloquio, veniva dato un appuntamento e ciò io
 devo precisare perché qualcuno mi ha domandato perché non l'ho arre-
 stato quando c'erano questi incontri. Questi incontri, perciò, avveniva-
 no per mezzo di un confidente il quale diceva che lungo una strada
 c'era un ragazzino con un segno di riconoscimento in qualche parte.
 Bisognava scendere dalla macchia, andate disarmati ed avvicinarsi al
 ragazzino, il quale dopo essere stato interrogato, indicava una dire-
 zione. Ci si inoltrava nella campagna ed a un certo punto si veniva ac-
 costati da qualcuno che ci accompagnava in qualche posto ove c'era la per-
 sona con la quale bisognava parlare. Il metodo usato era sempre lo stesso:
 usavano sempre l'indicazione del ragazzino, cioè di un essere innocente,

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

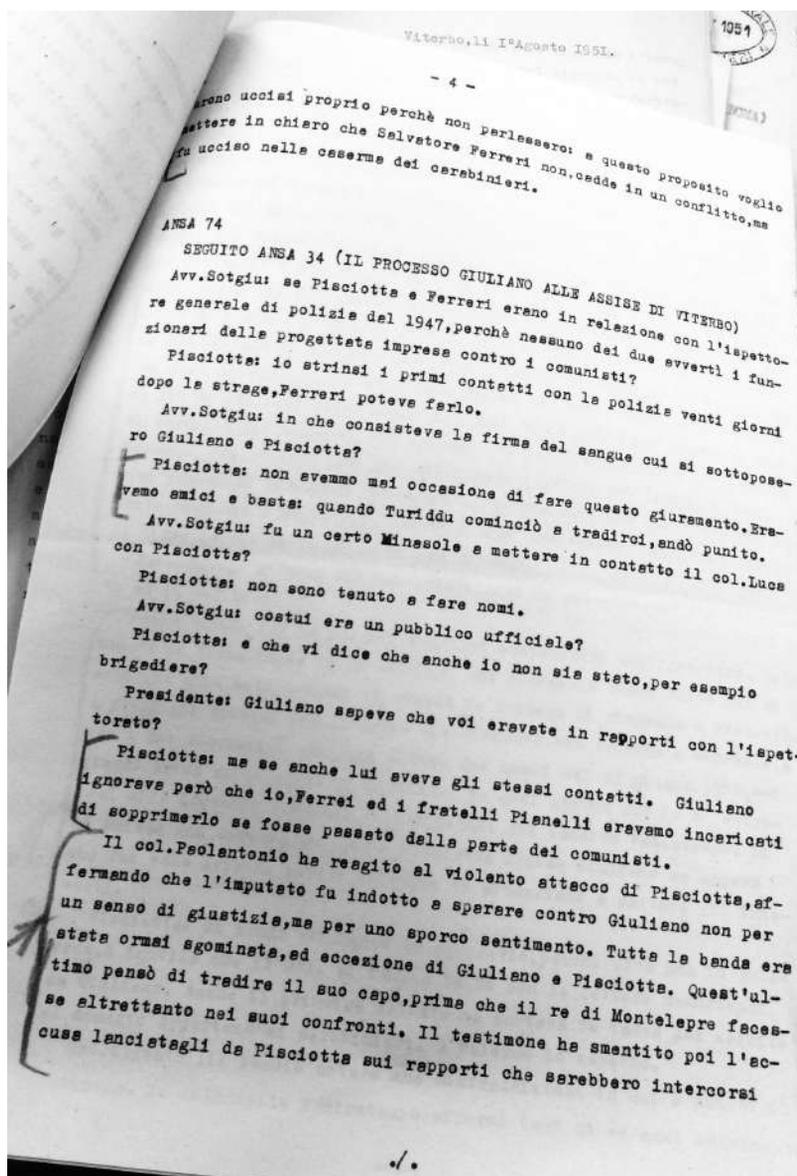


Immagine 315. Archivio storico Arma dei Carabinieri

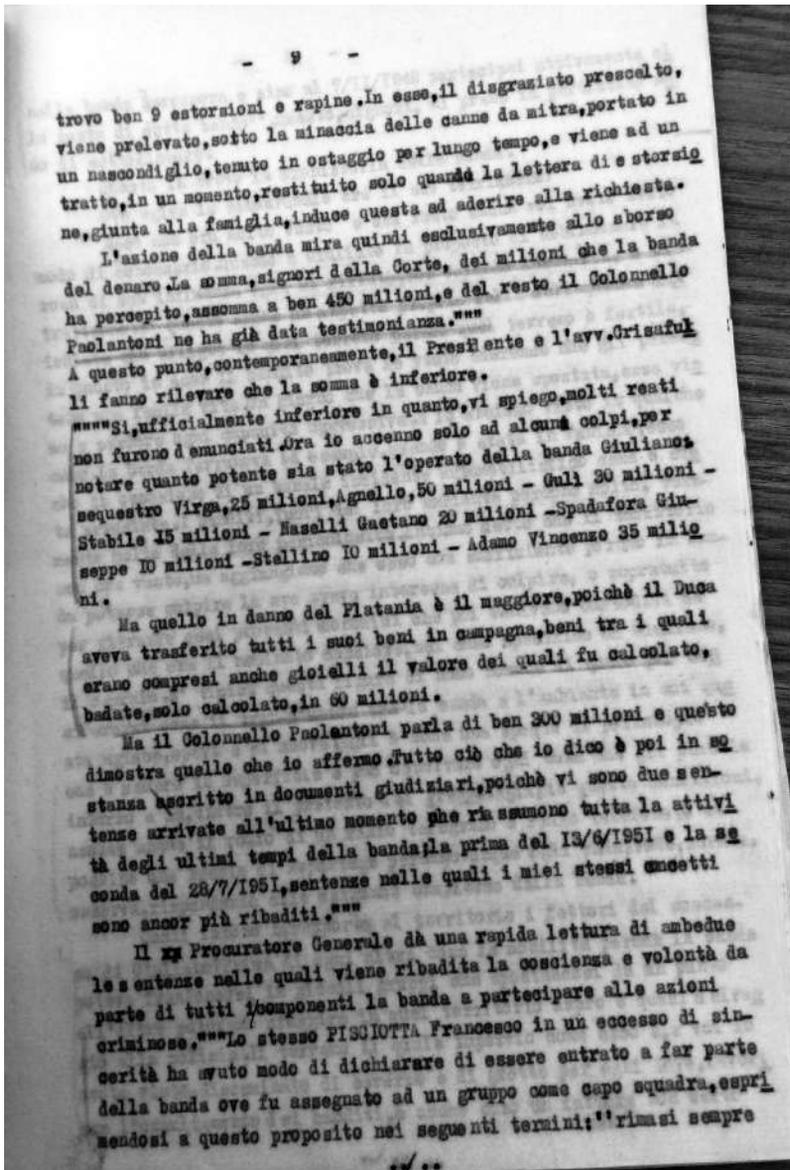


Immagine 316. Archivio storico Arma dei Carabinieri

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

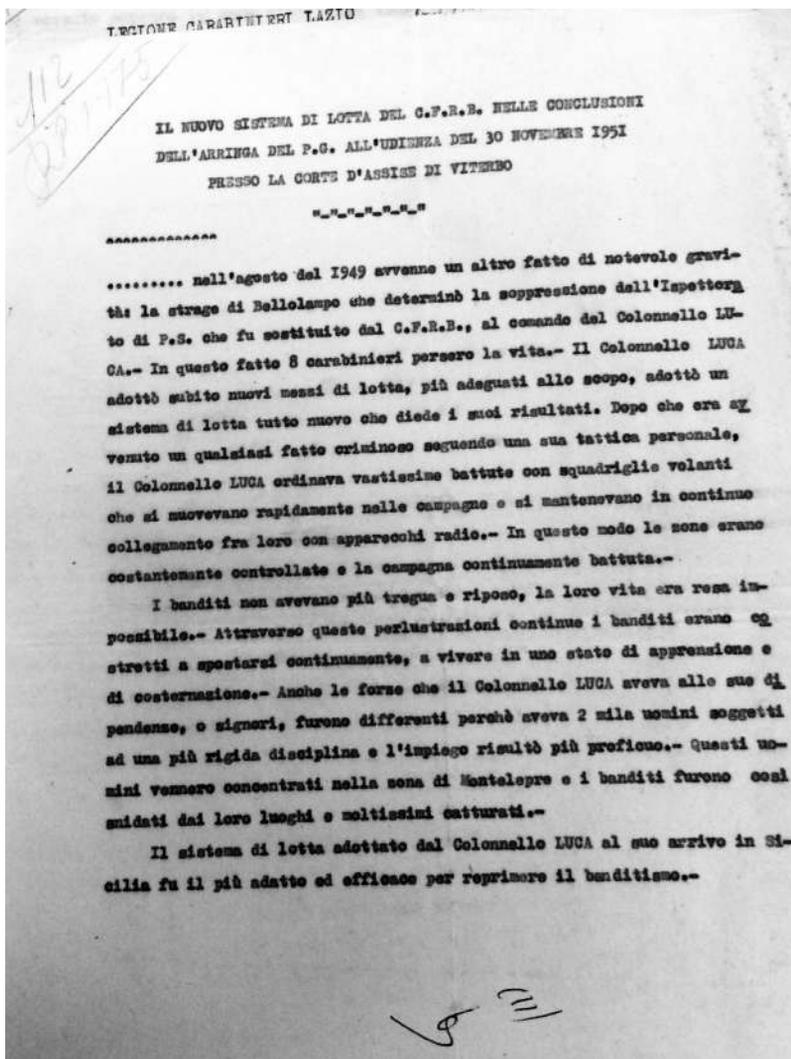


Immagine 317. Archivio storico Arma dei Carabinieri

- 25 -

si preoccupa del danno subito dall'individuo e riesce a ritrovare e a riportare, trattandosi di furto, la refurtiva, ben inteso dietro un adeguato compenso. A volte avviene anche un fenomeno di natura psicologica, in virtù di questa forza che ha l'organizzazione e l'individuo, quando si accorge che in realtà questa forza esiste effettivamente, viene ad essere attratto. Quando comprendono che non è possibile fare affidamento sulle forze dello Stato per la tutela della proprietà, i cittadini fanno capo all'organizzazione, anziché alle forze dello Stato, perchè queste nulla possono contro l'omertà e contro l'organizzazione. Bisogna perciò dare la sensazione che la vitalità dello Stato è la forza imperante che tutela gli interessi dei cittadini. Così voi vedrete e comprenderete ogni azione. Se vi riportate al momento in cui il G.F.R.E., col colonnello Luca, entrò in Sicilia ove trovò quello che trovò e cioè una situazione disperata, il colonnello Luca, da buon psicologo, come Egli è, capì che era necessario rovesciare la situazione. Era necessario restituire la fiducia nello Stato e negli organi di polizia ed Egli capì che solo in quel modo poteva riuscire ad avere la rivincita morale sui rapporti che esistevano fra banditismo ed organizzazione, capì cioè che era necessario ristabilire la fiducia nello Stato ed in realtà ciò avvenne. In parte attuò i metodi che anche Mori usò nel combattere il banditismo. Quando la popolazione riacquistò questa fiducia, lo Stato riacquistò la sua forza, l'autorità riacquistò il suo particolare valore, così come lo riacquistò Luca. Quando riuscì a convincere la popolazione che Egli, con il suo Corpo, era più forte della banda a poco a poco la popolazione si staccò dall'organizzazione, sicura che essa poteva essere tutelata dalle forze dell'ordine. Signori della Corte, provatevi a distruggere questa organizzazione, quest'opera che attraverso le sue azioni dispone di forze cospicue fino al punto di sostituirsi agli organi dello Stato. Provatevi a lottare contro questa forza, in una Sicilia dove è necessario riordinare la situazione e riportarla al punto in cui essa era; in una Sicilia dove è necessario eliminare questa sopra-struttura e riconquistare la situazione morale

o/o



INDICE

pag. 11	Introduzione
21	Capitolo primo Un altro tempo
25	Capitolo secondo Le mire britanniche – La politica imperiale USA
47	Capitolo terzo L'assetto sociale e civile della Sicilia del Dopoguerra; l'epifenomeno mafioso; tratti peculiari del banditismo sovversivo e del brigantaggio ribelle
101	Capitolo quarto Le Forze Armate Italiane nell'immediato dopoguerra La Polizia e i Carabinieri. Scelba e De Gasperi
115	Capitolo quinto Il sangue Siciliano
131	Capitolo sesto I temi del film <i>Segreti di Stato</i>

MONTELEPRE CAPUT MUNDI

- 151 Capitolo settimo
La politica italiana nel dopoguerra
Il processo di Viterbo
- 199 Capitolo ottavo
Salvatore Giuliano: quello vero, quello immaginato
- 269 Capitolo nono
Conclusioni
- 303 I libri su Portella
- 307 Cronologia degli eventi
- 309 Indice dei personaggi
- 335 Appendice

VOCI DAL SUD

- 1 Antonio Ciano, *I Savoia e il massacro del Sud*
- 2 Marco Esposito, *Separiamoci*
- 3 Angelo Forgione, *Made in Naples. Come Napoli ha civilizzato l'Europa (e come continua a farlo)*
- 4 Gennaro De Crescenzo, *Il Sud dalla Borbonia felix al carcere di Fenestrelle*
- 5 Giuseppe Rondinelli, *Ilva. Una strage di Stato (La coscienza di Chicca)*
- 6 Daniele Sanzone, *Camorra sound. 'O sistema nella canzone popolare napoletana tra giustificazioni, esaltazioni e condanna*
- 7 Angelo Forgione, *Dov'è la vittoria. Le due Italie nel pallone (Aspetti sportivi della malaunità politico-economica)*
- 8 Antonio Cangiano, *Non solo Pompei. Viaggio nell'archeologia derelitta in Campania*
- 9 Domenico Iannantuoni, Rossana Lodesani, Francesco Antonio Schiraldi,
Cento città contro il Museo Cesare Lombroso. La barbarie della falsa scienza inventa le due Italie
- 10 Eugenio De Simone, *Atterrite queste popolazioni. La repressione del brigantaggio nel carteggio privato Sacchi-Milon, 1868-1870*
- 11 Gennaro De Crescenzo, *Noi, i Neoborbonici! Storie di orgoglio meridionale*
- 12 Antonio Cangiano, *La Maledizione di Pompei. Scaramanzia e archeologia. Storie di piccoli furti e pentimenti dal mondo*
- 13 Salvatore Carreca, *Il Reggimento Real Marina. La Fanteria di Mare del Regno delle Due Sicilie (1735-1830) – Volume 1*
- 14 Salvatore Carreca, *Il Reggimento Real Marina. La Fanteria di Mare del Regno delle Due Sicilie (1830-1861) – Volume 2*
- 15 Angelo Forgione, *Napoli capitale morale. Dal Vesuvio a Milano. Storia di un ribaltamento nazionale tra politica, massoneria e chiesa*
- 16 Marco Ascione, *Italós. Perché siamo arrivati a tanto? Breve trattazione sull'origine delle divisioni, delle unificazioni e dell'attuale condizione degli abitanti dello Stivale*
- 17 Paolo Trapani, *Maledetta Juve. Non sappiamo più come insultarti!*
- 18 Maurizio Castagna, *Montelepre caput mundi. Una storia siciliana di patrioti, banditi e lotte sociali*

VOCI DAL SUD / NARRATIVA

- 1 Raffaele Vescera, *Il Barone contro. Don Felice e gli altri Signori di San Chirico tra Borbone e Savoia*
- 2 Carlo Ippolito, *Il Pacificatore. Mio nonno e Lucky Luciano. Lo scrigno dei segreti*
- 3 Paolo Saggese, *Lettera a un giudice (Racconto fantastico sulla corruzione)*
- 4 Eliana Petrizzi, *La vita spiata*
- 5 Eva Scialò, *Anime in gabbia*
- 6 Paolo Saggese, *Il processo (Racconto fantastico sulla corruzione)*